IL PICCOLO

Anno 113 / numero 266 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 11 novembre 1994

MAGISTRATURA E MINISTRO AVVIANO INDAGINI SULLE RESPONSABILITA'

Disastro sotto inchiesta

Oggi il Consiglio dei ministri deciderà come trovare i miliardi per la ricostruzione

La piena del Po ora fa meno paura

Timorosa attesa sugli argini del Po in piena, sotto la pioggia battente.

ROMA — Il grande fiume continua a tenere con il fiato sospeso. L'incubo del Po in piena non è finito nel Polesine. Ma c'è un cauto ottimismo: la violenza delle acque strada facendo va attenuandosi e in alcuni punti il livello è diminuito. Tutto questo lascia ben sperare. La gente nei paesi del ferrarese ha atteso per tutto il giorno. Sono tre giorni che si attende mentre ha ricominciato a piovere.

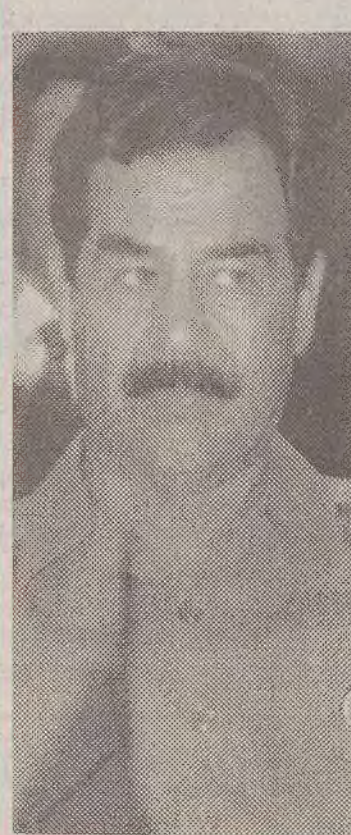
Fra i tanti strascichi che l'alluvione si lascia alle spalle, c'è anche quello giudiziario. La magistratura sta indagando per accertare se vi siano responsabilità di carattere penale. Anche il ministro Maroni ha deciso di aprire un'inchiesta. E restano le polemiche. Il governo è ancora sotto accusa per il fatto che i tremila miliardi per gli alluvionati sono stati rastrellati con la mancata restituzione ai lavoratori dipendenti del fiscal drag. I comuni, poi, sono in rivolta contro la decisione di nominare il ministro Maroni supercommissario.

In questo clima l'emergenza alluvione torna all'ordine del giorno del consiglio dei ministri. Oggi sapremo dove il governo intende rastrellare le migliaia di miliardi che serviranno per la ricostruzione. Allo studio ci sono queste ipotesi: l'emissione di un prestito obbligazionario, l'intervento dei Mediocrediti, l'aumento della benzina (ogni 100 lire in più equivalgono a circa 1500 miliardi) o un'addizionale Irpef (l'un per cento in più vale 1600 miliardi). Non ci sarà invece un prelievo «una tantum» del 6 per mille sui depositi bancari.

C'è però anche la corsa alla solidarietà. E mentre Alessandria seppellisce i suoi morti, lavoratori e pensionati, cantanti e attori, calciatori, commercianti e casalinghe si stringono come possono attorno alle popolazioni colpite. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso una fermata di 15 minuti invitando tutti i lavoratori a devolvere la paga di un'ora a favore dei senzatetto. E oggi è giorno di lutto nazionale.

A pagina 3

MOSCA DIETRO LA MOSSA DELL'IRAQ

Saddam si piega all'Onu «Riconosciamo il Kuwait» Ma le sanzioni restano

NICOSIA — L'Iraq ha riconosciuto per la prima volta nella sua storia le frontiere e la sovranità del Kuwait. Il Consiglio del Comando della rivoluzione, suprema espressione del potere esecutivo di Baghdad, al termine di una riunione presieduta da Saddam Hussein, ha diffuso un comunicato con cui è stato assunto l'impegno di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'emirato. La decisione, immediatamente operativa, prevede anche la piena accettazione della risoluzione 833, adottata dal Consiglio di sicurezza lo scorso anno. Con essa l'Onu si è resa garante dell'inviolabilità dei confini, determinati alla fine della guerra del Golfo da un'apposita commissione che ha concesso poche centinaia di metri in più al Kuwait.

Analogo pronunciamento è venuto dal Parlamento di Baghdad, presente il ministro degli Esteri russo Kozyrev, l'artefice della svolta. Mosca ora auspica un alleggerimento dell'embargo economico che strangola l'Iraq. Ma la sospensione delle sanzioni non pare imminente. Il Kuwait non si fida di Saddam, e anche Washington ha accolto gli ultimi sviluppi con estrema cautela.

A pagina 8

IL GOVERNO BATTUTO PER DUE VOLTE ALLA CAMERA SULLA LEGGE FINANZIARIA

Si va verso la fiducia sulle pensioni

Domani la grande manifestazione sindacale a Roma: possibile un nuovo sciopero generale

ROMA — Brutte notizie sulla Finanziaria. Mentre il governo veniva sconfitto due volte in aula, anche per defezioni nella maggioranza, il ministro del Bilancio Pagliarini annunciava che le possibilità di un accordo sulle pensioni in grado di scongiurare il voto di fiducia sono assai scarse.

Ieri è stata una giornataccia per il governo, con la Lega ma anche altre forze di maggioranza che si muovevano «contro» le indicazioni dell'esecutivo. Il risultato è stato una doppia sconfitta. Il primo stop c'è stato quando è stato approvato un emendamento leghista nel quale si pone un tetto massimo di 200 milioni alle consulenze che i dipendenti dello Stato possono effettuare presso enti pubblici. E' stato poi affossato l'aumento dei canoni demaniali marittimi, che avrebbe avuto inevitabili effetti sui prezzi della prossima stagione di sdraio e ombrelloni.

Per il resto,il pacchetto fiscale è passato, e un punto a favore il governo lo ha fatto segnare al Senato dove è stato approvato il decreto Tremonti bis, relativo al patteggiamento fiscale, che però dovrà tornare alla Camera per il via libera definitivo.

Il capitolo pensioni dovrebbe arrivare in aula lunedì prossimo. Da quello che ha detto Pagliarini, il governo ha deciso di tenere duro alla Camera per spostare un'eventuale trattativa al Senato, dove i rapporti di forza con le opposizioni sono assai poco favorevoli. Tentare la strada della fiducia a Palazzo Madama potrebbe riservare sorprese sgradevoli. Pagliarini ha spiegato che il suo gruppo «anche se a malincuore voterà la fiducia».

Domani a Roma ci sarà la grande manifestazione sindacale contro la Finanziaria. Cgil, Cisl e Uil sono pronte a un nuovo sciopero generale «se il governo dovesse decidere, con la fiducia sulla Finanziaria, di non confrontarsi nè con il Parlamento nè con le forze sociali». Sarebbe una prova di forza, sottolinea il leader della Cgil, Sergio Cofferati, «inutile e pericolosa perchè si proseguirebbe nella logica di spaccare il Paese».

A pagina 4

LA RAI NELLA BUFERA

Il Senato vota la sfiducia al vertice.

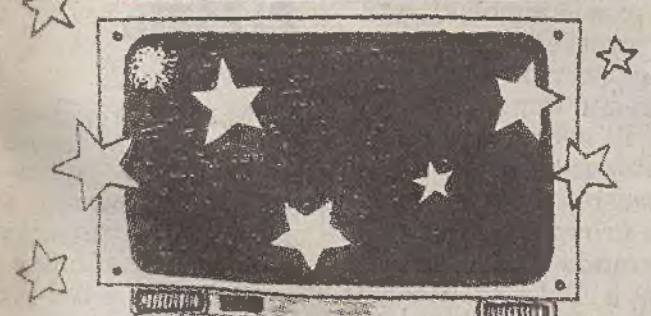
Ferrara: «Non riguarda il governo».

Il Pds chiede le immediate dimissioni.

La sorte di Letizia Moratti è ora nelle mani del presidente della Camera

A PAGINA 4

A PARTIRE DA DOMENICA

Un nuovo concorso «Il Piccolo» regala 10 televisori a colori

Nuovo grande consorso per i lettori del «Piccolo». Mentre si attende di conoscere il fortunato vincitore dell'automobile messa in palio dal nostro giornale (l'estrazione avverrà il 16 novembre), sta per partire una nuova iniziativa grazie alla quale sarà possibile vincere ben dieci televisori a colori da 25 pollici. Domenica 13 e lunedì 14 novembre pubblicheremo sul «Piccolo» la scheda di partecipazione. A partire da lunedì, sulla prima pagina del giornale comincerà la pubblicazione dei 20 bollini. Raccoglieteli tutti, e uno dei dieci televisori potrà essere vostro.

LA CITTA' SI STRINGE ATTORNO AGLI OPERAI: UNA GRANDE FOLLA IN PIAZZA UNITA'

Ferriera, l'ultima colata dell'altoforno

Scarsi risultati dall'atteso vertice in Prefettura - Confermata l'offerta d'acquisto, ma «condizionata»

TRIESTE — Ferriera di Servola, tanti propositi e nessun passo concreto verso la privatizzazione. Anzi i passi concreti ci sono: all'alba di ieri l'altoforno ha donato l'ultima colata. Tecnici e operai, alcuni in lacrime, hanno ultimato le operazioni di raffreddamento e hanno messo a dormire il gigante di metallo.

Nessuno si attendeva che dal vertice in Prefettura giungessero atti decisivi. Ma è apparso strano che soltanto ieri, dopo settimane che la cordata dei privati è in città, dopo mesi di trattative e riunioni tra Comune, Regione, sindacati, enti economici e altre realtà, assemblee e momenti di tensione fortissima, si sia giunti «per la prima volta», come ha detto anche il consigliere di amministrazione della Bolmat (capofila dei privati) all'«identificazione dei problemi sul tavolo». Un risultato ottenuto soltanto dopo una convocazione chiesta al Prefetto Cannarozzo che in una sede di emergenza, quale la Prefettura, ha messo attorno a un tavolo le parti. La Bolmat ha assicurato che entro il 18 farà l'offerta, ma l'affare si farà soltanto se certe precondizioni si risolveranno: il cammino è fatto tutto di spine. Ieri si è giunti al chiarimento dopo quasi cinque ore di riunione, con gli operai in piazza Unità con tanto di vescovo tra la folla dei cittadini e le campane che suonavano per richiamo e protesta.

In Trieste

LA PROTESTA DI DOMANI

Un milione in piazza Diventerà un film: regia Cgil, Cisl e Uil

ROMA — Prossimamente sul grande schermo: Cgil, Cisl e Uil. Già. Attori principali della manifestazione di domani a Roma contro la Finanziaria, i sindacati avranno 20 troupe d'eccezione e registi famosi che seguiranno tutto il percorso per farne un film: da Gillo Pontecorvo a Ettore Scola, da Marco Bellocchio a Nanny Loy, da Ricky Tognazzi a Marco Risi. Gran coordinatore: Francesco Maselli. Alla diretta, invece, ci penserà RaiTre: dalle 11 alle 14.

Del resto un milione di persone in piazza, il giorno dopo il lutto nazionale per i morti inghiottiti dall'alluvione, non è cosa da poco. Immortalarle diventa necessario.

Simbolo (da «primo piano») dei tre cortei una lattina aperta «piena» di Finanziaria '95 con la scritta «Cgil, Cisl e Uil avvertono: non la beviamo».

A tal punto che le tre confederazioni sono pronte a proclamare un nuovo sciopero generale «se il governo dovesse decidere, con la fiducia sulla Finanziaria, di non confrontarsi nè con il Parlamento, nè con le forze sociali». La scelta dell'esecutivo di porre la fiducia rapresenta «un atto grave, inaccettabile e irresponsabile».

Sarebbe una prova di forza, sottolinea il leader della Cgil, Sergio Cofferati, «inutile e pericolosa perchè si proseguirebbe nella logica di spaccare il Paese».

I sindacati, invece, respingono al mittente la critica di aver favorito la lotta alla solidarietà per aver confermato la manifestazione nonostante l'alluvione che ha colpito il nord del Paese: «La facciamo con un obiettivo in più. Chiedere un modello di sviluppo compatibile con l'ambiente».

E, così, Roma vivrà un'altra, l'ennesima giornata di fuoco. Cinque cortei confluiranno in tre piazze: San Giovanni, Circo Massimo e piazza del Popolo. Circa un milione di persone arriverà a bordo di 8 mila pullman, 40 treni speciali, 4 navi.

Per conoscere il costo complessivo dell'iniziativa si dovrà attendere qualche giorno. La spesa, comunque, non sarà inferiore ai 30 miliardi. E' stato istituito un fondo in cui verranno versati i contributi.

Tra gli altri hanno accettato di fare parte dei garanti per la raccolta dei finanziamenti monsignor Ersilio Tonini e padre Bartolomeo Sorge.

I sindacati hanno ribadito di considerare «un pasticcio, un assurdo il ricorso al fiscal drag per finanziare i primi provvedimenti di emergenza». E' la conferma, sottolinea Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, «che si tiene in assoluto dispregio il rapporto con le parti sociali».

L'attesa di una convocazione a Palazzo Chigi finora è stata vana. Ma Cgil, Cisl e Uil non mollano: «Continueremo a lottare fino a che non verrà modificata la Finanziaria».

Eccole, ancora una volta, le loro richieste: togliere le misure sulle pensioni dalla manovra per inserirle in un disegno di legge; destinare al lavoro, all'occupazione e al Mezzogiorno i fondi ricavabili dalle privatizzazioni e dalla vendita del patrimonio immobiliare; maggiore equità fiscale tagliando le agevolazioni.

Chiara Raiola

FINANZIARIA: CONSULENZE E «LOBBY DEI BAGNINI» METTONO IN MINORANZA IL GOVERNO

Un doppio scivolone

ROMA — Sulla Finanziaria le cattive notizie non arrivano mai sole. E mentre ieri il governo veniva sconfitto due volte in aula, anche a causa di ampie defezioni tra le file della maggioranza, il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini annunciava, con un po' di amarezza, che le possibilità di arrivare sulle pensioni ad un accordo in grado di scongiurare il voto di fiducia sono assai scarse.

Ieri è stata una giornataccia per il governo, con la Lega ma anche altre forze di maggioranza che si muovevano in controtendenza rispetto alle indicazioni dell'esecutivo. Il risultato è stato una doppia sconfitta, anche se su argomenti di secondo piano e giudicati non strategici.

Il primo stop c'è stato in mattinata quando, malgrado il parere contrario del sottosegretario Luigi Grillo, l'aula di Montecitorio ha approvato un emendamento, presentato da due esponenti leghisti, nel quale si pone un tetto massimo di 200 milioni alle consulenze che i dipendenti dello Stato possono effettuare presso enti pubblici. A votare contro le indicazioni del governo c'è stata anche una vasta fetta della maggioranza, come dimostra il fatto che l'emendamento è passato con 367 sì 23 no e 8 astenuti.

Più grave il secondo colpo. Nel pomeriggio quella che è stata ironicamente battezzata la «lobby dei bagnini» ha affossato l'aumento dei canoni demaniali marittimi che la Finanziaria prevedeva di far crescere di due volte e mezzo a partire dal 1995 con inevitabili effetti sui prezzi della prossima stagione di sdraio e ombrelloni.

Anche in questo caso si è coagulata una vasta maggioranza trasversale che ha coinvolto opposizioni e maggioranza. Il mancato aumento ha tra l'altro aperto un buco nei conti che è stato però prontamente recuperato.

Per il resto la giornata è scivolata via senza ulteriori brividi. Il pacchetto fiscale è passato senza troppi stravolgimenti e un punto a favore il governo lo ha fatto segnare al Senato dove è stato approvato il cosiddetto decreto Tremonti bis, relativo al patteggiamento fiscale.

Questo provvedimento, che rappresenta una parte considerevole della manovra visto che deve assicurare circa 10 mila miliardi, è stato profondamente modificato dal Senato e dovrà quindi tornare alla Camera per il via libera definitivo. Una approvazione che dovrà però avvenire entro una settimana pena la decadenza del decreto.

Il cuore dello scontro sarà però come ampiamente previsto il capitolo previdenziale della manovra.

Accantonato nei giorni scorsi per cercare di arrivare a un compromesso tra le richieste della Lega e le esigenze del Governo, il capitolo pensioni dovrebbe arrivare in aula lunedì prossimo. I giochi sono aperti ma le difficoltà non mancano.

Da quello che ha lasciato intendere ieri il ministro del Bilancio Pagliarini, il governo ha deciso di tenere duro alla Camera per sperare un'eventuale trattativa al Senato dove tra l'altro i rapporti di forza con le opposizioni sono assai poco favorevoli. Tentare la strada della fiducia a Palazzo Madama potrebbe riservare sorprese assai sgradevoli. Pagliarini ha spiegato che il suo gruppo «anche se a malincuore voterà la fiducia».

Meno pessimista il sottosegretario Grillo. A fine giornata si è detto sicuro che la manovra potrà andare in porto anche senza voti di fiducia. «Magari si perderà ancora qualche pezzo per strada, ma la fisionomia complessiva, se prevarrà il senso di responsabilità di tutti, sarà salvaguardata».

Paolo Tavella

Lotto ed Enalotto: lunedì le estrazioni

ROMA — A causa della manifestazione generale indetta per domani, le estrazioni del Lotto e il concorso Enalotto vengono differiti a lunedì 14 novembre alle 12.

20 novembre, alle urne in due milioni e mezzo

ROMA — Al turno elettorale del 20 novembre saranno interessati un consiglio provinciale (Massa Carrara) e 242 consigli comunali (di cui 12 della Sicilia), tra i quali quelli di Brescia, Sondrio, Treviso, Massa, Pisa, Pescara e Brindisi. Lo rende noto il ministero dell'Interno. Gli elettori che parteciperanno alle prossime consultazioni amministrative, considerando una sola volta gli enti interessati a elezioni sia provinciali sia comunali, saranno 2.654.527 di cui 1.278.180 uomini e 1:376.347 donne, ripartiti in 5.047 sezioni. All'elezione diretta del presidente della Provincia e del consiglio provinciale di Massa Carrara parteciperanno complessivamente 177.604 elettori di cui 84.553 uomini e 93.051 donne, distribuiti in 298 sezioni, mentre all'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali prenderanno parte 2.534.620 elettori, di cui 1.221.152 uomini e 1.313.468 donne, ripartiti in 4.767 sezioni. Scendendo ancora più nel dettaglio, gli elettori delle 'comunali' sono così distribuiti: nei Comuni con più di 15.000 abitanti, 1.669.454 elettori, di cui 797.864 uomini e 871.590 donne, mentre nei comuni fino a 15.000 abitanti, 865.166 elettori, di cui 423.288 uomini e 441.878 donne.

APPROVATO IL DOCUMENTO DI PROGRESSISTI E POPOLARI SULL'ENTE RADIOTELEVISIVO DI STATO

Rai: sfiducia al Cda, «no» al commissario

Minimizza l'esito del voto il ministro Ferrara: «E' una censura, ma l'esecutivo è fuori della questione»

Giuliano Ferrara

ROMA — Il Senato sfiducia il Cda della Rai. E' passato infatti a larga maggioranza un ordine del giorno di progressisti e popolari che censura i vertici dell'azienda per le nomine, giudica negativamente tutti i provvedimenti che hanno finora adottato e boccia come «giuridicamente e politicamente inammissibile» la nomina di un commissario.

Per le opposizioni è un indubbio successo, possibile grazie alla scelta dei senatori del Ccd di non partecipare alla votazione, e a una ventina (17 secondo i calcoli) di defezioni nella maggioranza. Su 248 presenti hanno votato 247 senatori; 143 i voti favorevoli, 103 i contrari, un astenuto. A favore del documento progressisti, verdi, Rete, socialisti, Sinistra democratica e Rifondazione comunista. Hanno annunciato voto contrario An, Forza Italia e Lega Nord; il leghista Erminio Boso in dissenso dal suo gruppo ha votato a favore.

Questo «sì» di palazzo Madama rende ancora più incerta la sorte del consiglio di amministrazione Rai, già traballante per le dimissioni irrevocabilmente confermate del consigliere Alfio Marchini, in aperta contestazione dei metodi seguiti dalla presidente Letizia Moratti per le nomine, e i condizionamenti politici da lei accettati. E per i ventilati abbandoni di altri due membri del Cda, Ennio Presutti e Franco Cardini.

All'ordine del giorno comune i due gruppi di opposizione sono arrivati, dopo aver ritirato le loro rispettive mozioni. I presidenti Cesare Salvi e Nicola Mancino si sono accordati per non chiedere esplicitamente le dimissioni del Cda pur giudicandolo «del tutto inadeguato». Il Cda, ha osservato Mancino, si è già «autoliquidato».

Il portavoce del governo, Giuliano Ferrara, ha ammesso che il voto del Senato rappresenta una «censura» ai vertici Rai, ma ha molto minimizzato, ribadendo che il governo è fuori dalla questione. «Si tratta di un normale episodio di dialettica parlamentare — ha detto — riguarda gli amministratori della Rai e chi li ha nominati».

Per le opposizioni non ci sono dubbi. La Moratti e i suoi consiglieri devono dimettersi subito a deve essere riconsegnato al Parlamento il potere di eleggere i nuovi vertici. «Abbiamo vinto, se lo avesse votato pure la Lega avremmo stravinto. Spero che se ne tenga conto, di questo voto, visto che un documento parlamentare ha una certa solennità e visto che la Rai risponde al parlamento e non al governo» ha dichiarato il leader del Pds Massimo D'Alema, secondo il quale è «assolutamente illegale» la nomina di un commissario a viale Mazzini. Non è previsto da nessuna legge e romperebbe il principio che la tv pubblica dipende dal Parlamento.

Ma la Lega si sente in qualche modo partecipe di questa vittoria. «La Lega ha fatto in modo che l'ordine del giorno delle opposizioni passasse ed è stata determinante. Il come non ha importanza» ha detto soddisfatto il senatore Boso, che l'ha apertamente sostenuto. «Il Cda si è già bello che dimesso da solo, che stiamo qui a perdere tempo — ha protestato il ministro Francesco Speroni — quello che bisogna fare è togliere le nomine per il Cda ai presidenti delle Camere perchè viste le ultime scelte c'è da mettersi le mani nei capelli». Il sottosegretario alle Poste, Antonio Marano, è d'accordo nel «no» al commissariamento.

La sorte della Moratti è quindi ora nelle mani del presidente della Camera, Irene Pivetti, che, secondo indiscrezioni, sarebbe favorevole a rinnovare integralmente il Cda. Ieri c'è stato un incontro Moratti-Pivetti, in un clima, pare, piuttosto gelido, e durato solo un quarto d'ora. La presidente della Rai ha però assicurato che è stato invece «costruttivo».

Ieri intanto la Camera ha riconosciuto i requisiti di costituzionalità e urgenza del decreto salva-Rai, ormai alla quinta reiterazione, rovesciando il giudizio della commissione Affari costituzionali, il cui «no», secondo la maggioranza, era stato determinato solo da un «incidente tecnico».

Marina Maresca

IL SENATUR PREOCCUPA IL CCD

«Facciamo subito la verifica» chiedono Casini e Mastella

ROMA — L'allarme lo lancia poco prima di mezzogiorno Clmente Mastella. Il ministro del Lavoro, autorevole esponente del troncone democristiano alleatosi a Berlusconi, il Ccd, chiede che la verifica nella maggioranza si faccia subito. E' inutile aspettare, dice, il varo della Finanziaria dato che c'è un accordo a non creare problemi alla manovra.

Il ministro c'è l'ha con Bossi. La sera prima ha ascoltato le affermazioni del Senatur, fatte durante la trasmissione televisiva «Speciale 3». Le ha interpretate nel senso che il leader lumbard subito dopo l'approvazione della Finanziaria voglia aprire la crisi, a meno che Berlusconi non gli dia su un piatto d'argento antitrust e federalismo come vuole lui.

Del resto, la minaccia di Bossi di trarne, altrimenti, le conclusioni è abbastanza esplicita. E' vero che Bossi può bluffare, ma «se il problema c'è — argomenta Mastella — bisogna risolverlo subito. Se uno sta male non può aspettare due mesi per andare da un medico. Non ha alcun senso un governo a tempo per altri due mesi. Non serve a nessuno».

Mastella si sente un ministro nel mirino. La manifestazione del 12 a Roma è contro Berlusconi e il governo. Lui aveva cercato di smorzare la tensione con la proposta di stralciare le pensioni della finanziaria. Dini ha detto di no, così ora probabilmente il governo dovrà ricorrere alla fiducia. Anche perchè, nella battaglia degli emendamenti sulla manovra, i leghisti speso e volentieri fanno causa comune con le opposizioni. Così che anche la lobby dei bagnini mette in ginocchio il governo. Nello stesso tempo, la tensione all'interno della coalizione arriva al massimo.

Al Senato, sulla Rai, passa un odg delle opposizioni, grazie anche ai voti di numerosi esponenti della maggioranza. Con l'occasione dell'importante seduta, il coordinatore di An, Fini, accusato da Bossi di essere rimasto un fascista, provoca il Senatur, incontrando Gianfranco Miglio a Palazzo Madama. I due si trovano pienamente d'accordo. Il federalismo senza presidenzialismo non è possibile. Proprio quello che Bossi non vuole. A meno che, come osserva ironicamente Tabladini, capo dei Lumbard al Senato, non sia un leghista. E più tardi lo stesso Miglio, che presenta a Roma un suo «movimento», l'«unione federale», definisce spregiativamente il progetto di Italia in nove Stati, presentato da Speroni a Genova, un «caciocavallo».

Bossi si rifà incontrando La Malfa. Oggi vedrà un altro oppositore del governo, il leader del Ppi, Buttiglione. E mentre l'ipotesi di Mastella viene fatta propria da tutto il Ccd e, dopo che viene appoggiata anche dal ministri Costa, liberale, e Fiori di An, Casini, coordinatore del movimento, la ufficializza, recandosi poi da Berlusconi per perorare la sua causa, che trova però scarsa accoglienza.

Neri Paoloni

FERRARA

«Non basta cambiare il nome al Msi»

ROMA — Ferrara attacca Fini: lo invita a fare chiarezza, senza camuffamenti, e a dire chiaramente di credere nello Stato di diritto e nel rispetti delle «regole del gioco». Ma nello stesso tempo difende il ruolo di An e precisa che una maggioranza diversa sarebbe impossibile. Ferrara si presenta in pratica come un mediatore tra i «falchi» di Forza Italia per i quali l'alleanza con Fini non può essere messa in discussione; e le «colombe» che chiedono di aprire al Ppi. Il ministro-portavoce con Fini usa il bastone ma anche la carota: «Fini rappresenta con Umberto Bossi la condizione stessa perchè questo governo esista». Ma subito dopo mette mano al bastone: «Vedo un rischio: che Fini commetta lo stesso errore del Pci, che pensi che basti cambiare nome e oplà, il gioco è fatto».

IN CONSIGLIO DEI MINISTRI SI DECIDE IL «PACCHETTO» ALLUVIONE

Arriva l'«una tantum»

Dini smentisce l'ipotesi di un prelievo del 6 per mille sui depositi bancari

ROMA — Soltanto oggi sapremo dove il governo intende rastrellare le migliaia di miliardi che serviranno per la ricostruzione. L'emergenza alluvione torna all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Mentre il governo farà un'esatta radiografia della situazione e delle iniziative in atto, riferendo di prima mattina alla Camera. Questa volta il «pacchetto» degli aiuti che usciranno dalla riunione a Palazzo Chigi dovrà essere ben più consistente di quei 3.000 miliardi stanziati mercoledì attraverso la mancata restituzione del fiscal drag. Le stime dei danni provocati da quel mare di acqua e fango nelle regioni del Nord Italia oscillano tra i 10 e i 15 mila miliardi. Sapremo quindi su quali tasche si andrà a incidere e in che misura. Se cioè si ricorrerà al debito o a nuove imposte oppure a un mix di entrambe.

Allo studio ci sono infatti queste ipotesi: l'emissione di un prestito obbligazionario, l'intervento dei Mediocrediti, l'aumento della benzina (ogni 100 lire in più portano nelle casse dello stato circa 1500 miliardi) o un'addizionale Irpef (l'un per cento in più vale 1600 miliardi). Non ci sarà invece un prelievo «una tantum» del 6 per mille sui depositi bancari. A smentire la notizia, inquietante, circolata nelle ultime ore e per la quale è stata rivolta un'interrogazione urgente al governo, è stato il ministro del Tesoro. «Provvedimenti di tale natura non saranno mai proposti da questo governo», è stata la categorica risposta di Dini. E in molti hanno tirato un sospiro di sollievo.

Ma sulla collettività pesano le parole pronunciate dallo stesso responsabile del Tesoro, laddove faceva notare, a due giorni dal disastro in Piemonte, che in casi come questo si impone un'una tantum, ovvero un'imposta straordinaria di solidarietà.

Mentre si studia la seconda tranche di aiuti (e il «commissario» Maroni è volato in Piemonte a incontrare i presidenti delle sei regioni interessate per rendersi conto delle priorità sulle quali agire per poi riferire in Consiglio dei ministri) il governo è ancora sotto accusa e deve difendersi dagli attacchi dei sindacati e delle opposizioni che non hanno mandato giù il fatto che questi 3 mila miliardi siano stati rastrellati attraverso la mancata restituzione per il '94 del fiscal drag. E non solo perché provvedimento è stato bocciato. I Comuni a esempio sono in rivolta contro la decisione del governo di nominare il ministro dell'Interno, «supercommissario all'alluvione». In Parlamento continuano intanto a fioccare interpellanze e interrogazioni.

Daniela Luciano

L'INCUBO DEL PO IN PIENA NON E' ANCORA FINITO E INTANTO E' CROLLATO IL PONTE FERROVIARIO SULLA BOLOGNA-PISTOIA

Polesine, ultime ore di panico

IN TOSCANA

Versilia e Lucchesia in crisi, nel Pistoiese un incidente mortale

FIRENZE - La Toscana ha i piedi in ammollo. Badile in mano, i nuovi alluvionati spalano fango dal salotto e buttano un occhio al cielo: sperano, pregano, implorano che non piova più. Resta ancora difficile la situazione nella zone della Toscana colpite dalle alluvioni, in particolare la Versilia e nella provincia di Massa Carrara, mentre il livello di alcuni fiumi in provincia di Lucca e Pistoia ha superato il limite di guardia. La pioggia, caduta per tutta la mattinata di ieri ha causato allagamenti nella pianura pistoiese, dove i corsi d'acqua minori sono quasi tutti tracimati, isolando case e strade. Il ponte sul torrente Ombrone, che collega Poggio a Caiano e Prato, è stato chiuso a scopo precauzionale. A Ponte Buggianese è crollato il tetto di una casa e i vigili del fuoco hanno scavato fra le macerie temendo che sotto i detriti fossero rimasti intrappolati gli abitanti, che invece al momento del crollo erano fuori casa. A Massa e Cozzile è tracimato il torrente Borra. Il maltempo ha anche causato un incidente stradale mortale, in cui sono rimasti coinvolti due volontari (padre e figlio) della Vab, la vigilanza antincendi boschivi. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio sul raccordo autostradale per la montagna pistoiese. In uno scontro frontale con un autocarro è morto Germano Gavazzi, 53 anni, pensionato, mentre il figlio Massimiliano, 24 anni, elettricista, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale del Ceppo. I due volontari dovevano sistemare sacchi di sabbia lungo il torrente Stella.

ROMA - Il grande fiume continua a tenere con il fiato sospeso. L'incubo del Po in piena non è finito nel Polesine. Ma c'è un cauto ottimismo: la violenza delle acque strada facendo va attenuandosi e in alcuni punti, come a Castelmassa, il livello è diminuito. Tutto questo lascia ben sperare. La gente nei paesi del Ferrarese ha atteso per tutto il giorno: gli occhi sono rimasti puntati su quelle sponde tanto care ma minacciose. A Stellata di Bondeno, Occhiobello, Pontelagoscuro, Ro, Ariano, Massenzatica, Mesola, Goro, Gorino tutti si sono ammassati lungo gli argini a controllare, a partecipare della situazione, ad aspettare. Sono tre giorni che di attende mentre ha ricominciato a piovere e un cielo cupo e tetro ha riversato acqua sulle ultime speranze.

I bambini, gli anziani e i malati sono stati fatti evacuare. Tutti gli altri si sono preparati al peggio, mentre 600 persone lavoravano freneticamente per preparare i soccorsi. Ma sono aumentate le richieste di «abbandono» della gente per paura che il fiume travolga o li lasci isolati per lungo tempo.

La piena era prevista per il pomeriggio di ieri, ma già in mattinata sembrava slittare alla mezzanotte. Una notte lunga per la provincia di Ferrara. Il Po incontra degli ostacoli in questo lungo viaggio verso il mare. Gonfio d'acqua, stretto dagli argini, basta un lieve scirocco a farlo rallentare. Il mare fino ad oggi ha raccolto bene tutto il flusso del fiume, sarà ora il vento a decidere quando finirà la corsa. Poi ci sono i cosiddetti «fontanazzi» a complicare la situazione. Sono canali d'acqua che sottopassano l'argine e aprono improvvise voragini nel terreno. Ne sono state segnalate diverse ieri, nella zona di Serravalle, Copparo e Ariano Polesine. La gente li ha perimetrati subito con dei sacchi di sabbia messi in circolo. In questi giorni di snervante attesa è diventata un'abitudine preparare i sacchi.

L'onda di piena è temuta soprattutto per la pressione esercitata sugli argini, per un periodo molto lungo e non prevedibile. Il livello del Po per diverse ore ieri non è salito, ma è stato previsto un tempo di «permanenza» nel ferrarese di 7-8 ore per una lunghezza di 30-40 chilometri. Troppo forse anche per argini più alti.

Ma i tecnici della Protezione civile, che seguono 24 ore su 24 gli sviluppi dell'emergenza, hanno escluso che i pericoli fossero imminenti. Tutto potrebbe andare per il meglio. Comunque è stata già predisposta, con mezzi privati, dell'esercito e della Guardia di Finanza, l'evacuazione di 1.500 persone nelle zone più a rischio.

E intanto ieri sera la violenza dell'acqua ha fatto crollare il ponte lungo la linea ferroviaria Bologna-Pistoia all'altezza di Pioppe di Salvaro vicino a Marzabotto. Sulla linea - a quanto ha dichiarato l' ing. Cassino della direzione del compartimento di Bologna - era appena passato un treno locale diretto a Porretta. Il traffico sulla linea viene sospeso ogni notte verso le 22. Per oggi le Ferrovie pensano di poter garantire il servizio, attestando i treni nelle due stazioni più vicine, Vergato e Pioppe di Salvaro, e trasferendo i passeggeri con pullman. A cedere per primo è stato il pilone centrale che sorreggeva il ponte. Poi il resto della struttura si è pian piano insaccato, crollando sul fiume. Dopo il passaggio del treno locale diretto a Porretta, passato sul ponte ferroviario alle 18.55, l' operaio del servizio lavori Fs (che da oltre un mese assicura il piantonamento della struttura) ha notato i primi segni di cedimento del pilone centrale; immediatamente ha avvertito la centrale operativa di Porretta che ha provveduto a bloccare il traffico. Alle 19.20 è avvenuto il crollo.

MALTEMPO: L'IMPEGNO DELL'ESERCITO

L'opera di soccorso delle unità dell'esercito a favore delle popolazioni alluvionate del nord Italia.

Uomini	4.300
Elicotteri	30
Fotoelettriche	23
Autobotti e autocisterne	68
Gruppi elettrogeni	14
Cucine mobili	35
Escavatori ed apripiste	25
Autoribaltabili	31
Barconi di traghettamento	7
Cingolati, autocarri e mezzi leggeri	600
Razioni viveri	20.900
Posti letto nelle zone sinistrate	816
Posti letto presso le infrastrutture militari	770
Coperte, sacchi a pelo e brande da campo	diverse migliaia
Ponti a rapido montaggio	4
Caserme per il ricovero degli sfollati	4

P&G Infograph

GARA DI AIUTI CONCRETI

Oggi giornata di lutto e solidarietà nazionali I morti di Alessandria

ROMA — Lavoratori e pensionati, cantanti e attori, calciatori, commercianti e casalinghe. La catastrofe al Nord dell'Italia ha fatto scattare la solidarietà alle popolazioni colpite. Ha mille volti e usa diversi canali: dai conti correnti ai salvadanai, dalle sottoscrizioni aperte sui giornali alle ritenute in busta paga.

Oggi, giornata di lutto nazionale, i leader di Cgil-Cisl-Uil Cofferati, Larizza e D'Antoni,saranno a Torino per testimoniare di persona alla giunta regionale e ai responsabili sindacali territoriali la loro partecipazione alla tragedia che ha colpito il Piemonte.

Hanno anche deciso una fermata di quindici minuti nei luoghi di lavoro invitando tutti i lavoratori a devolvere la paga di un'ora di lavoro a favore dei senzatetto. Non solo. Un appello è stato rivolto agli insegnanti perchè promuovano iniziative che sviluppino nei giovani «consapevole e responsabile sensibilità sui temi del rispetto del territorio e della tutela dell'ambiente».

Un conto corrente bancario a sostegno delle popolazioni disastrate è stato aperto poi dai sindacati pensionati dei confederali. La gestione delle risorse verrà affidata al comitato dei garanti unitario.

Anche la Confesercenti si è mobilitata: ha chiesto agli associati di devolvere il 10% dell'incasso di oggi a favore delle attività commerciali colpite dalla catastrofe. I teatri milanesi e i lavoratori dello spettacolo aderiranno alla giornata di lutto nazionale ed esprimeranno la loro solidarietà in varie forme: sia devolvendo parte dell'incasso (sarà versato su un conto corrente bancario a disposizione per una pubblica sottoscrizione) sia osservando un minuto di silenzio all'inizio delle rappresentazioni odierne, pomeridiane e serali.

Tutte le agenzie ippiche ritarderanno di 15 minuti l'apertura e gli ippodromi dove si svolgeranno corse esporranno le bandiere a mezz'asta. Non mancano le iniziative nel mondo del pallone. La nazionale di calcio giocherà un'amichevole il cui incasso verrà devoluto ai senzatetto del Piemonte.

L'appunttamento con la solidarietà per gli azzurri potrebbe essere fissato per il 21 dicembre e l'avversaria potrebbe essere la Turchia.Dal pallone alla musica. Luca Barbarossa ha fatto sapere che donerà ai parenti delle vittime del maltempo il ricavato del concerto inaugurale della sua tournee.

A Milano l'associazione Casalinghe d'Europa ha avviato la raccolta di beni di prima necessità e denaro. A Napoli, salvadanai per la raccolta di fondi da destinare ai parenti delle vittime della furia degli elementi in Piemonte saranno installati in 200 negozi della zona Via Chiaia-Via dei Mille, la zona shopping più «in» del capoluogo campano. E il sindaco Bassolino ha lanciato un appello per la raccolta di fondi su un conto corrente del Banco di Napoli.

Ad Alessandria, intanto, si sono svolti i funerali delle vittime. Otto bare di legno scuro, rose rosse, una corona del Ministro degli Interni, una della provincia, una della città, una dei sindacati. Poi le parole di monsignor Ferdianndo Charrier, che concelebra assieme a don Piccinini e a don Casiraghi (parroci di San Michele a Orti) e si rivolge ai morti, non a chi è sopravvissuto.

«Mi rivolgo a voi in questo momento di dolore e sofferenza. Non siete vivi solo nel ricordo. Voi ci insegnate che abbiamo perso il senso della vita, ci ricordate che siamo deboli e incapaci, ma anche in grado di stringerci le mani. Noi vi piangiamo, ma altri piangono perchè hanno perso tutto».

UN FAX CHE ANNUNCIAVA IMMINENTI E FORSE DEVASTANTI PRECIPITAZIONI E' STATO IGNORATO

L'«apocalisse» è finita sotto inchiesta

La magistratura e il ministero degli Interni hanno avviato accertamenti per individuare eventuali responsabilità

TORINO - E' un mondo alla rovescia quello dove le nuvole corrono dentro le pozzanghere. Un brutto mondo quello in cui non puoi più fidarti del cielo, dell'acqua che esce dai rubinetti, dell'orario dei treni, dei telefoni muti, dei fax che sprofondano nei cassetti di un sindaco anzichè correre per le strade ad avvertire la gente che sta per accadere l'impossibile. Nessuno, in Piemonte, ieri si è lasciato incantare da un mattino di sole. Nè il ministro Maroni nè la magistratura torinese che hanno deciso di aprire due inchieste distinte sulla catastrofe. Si tratta di accertare responsabilità oggettive e responsabilità dirette. Anche il famoso fax inviato giovedì tre novembre e nel quale si segnalavano imminenti e forse devastanti precipitazioni. Perchè non è stato preso sul serio? Si cercherà di appurare anche questo.

Sul piano meteorologico sembra sia saltato qualcosa anche nel meccanismo che regola il gioco delle alte e delle basse pressioni: lo si capisce dai modi imbarazzati dei meteorologi che spuntano come funghi e ribadiscono le miopia congenita delle previsioni serie, neanche fosse loro la colpa di quel che è successo. Il cielo si fa gli affari suoi, si prende le sue vendette senza mandarlo a dire. E il diavolaccio che ne governa gli umori deve essersi fatto delle matte risate a sentire le dichiarazioni stizzite del sindaco di Alessandria.

«Domenica alle 6,17 la prefettura ha inviato un fax alla mia segreteria con l'invito a valutare la possibilità di evacuazioni - ha detto Francesca Calvo - ma in quale comune c'è un ufficio aperto a quell'ora? Dovevano telefonarmi e buttarmi giù dal letto». Tardi per recriminare, troppo presto per sapere se il conto dei morti si fermerà a 64 e quello dei dispersi attorno alla cinquantina, se basteranno 10 mila miliardi a rimettere in piedi una fetta d'Italia. Intanto il ministro dell'Interno Maroni, nominato commissario straordinario per l'emergenza, ha incontrato ieri i presidenti delle sei regioni colpite dall'alluvione per capire come dove e quando potranno essere spesi i 3 mila miliardi stanziati dal Governo.

Restano le polemiche (sui soccorsi intempestivi, sulle tasse, sul commissariamento), ma in quella che vuole essere una riunione operativa sono all'ordine del giorno altre cose. Entro dieci giorni, viene stabilito al termine del vertice, Maroni vuole sul tavolo l'elenco dei danni arrecati alle opere publbiche, entro un mese l'elenco dei danni ai privati. Poi si potrà partire con i provvedimenti per la ricostruzione, che darà la precedenza a strade, ponti e acquedotti. Cento miliardi sono affidati ai prefetti per gestire l'emergenza immediata, altri cento alle regioni. Chi ha ancora qualche perplessità, come il presidente della Regione Piemonte Gian Paolo Brizio, ha almeno la soddisfazione di esporla. «Siamo riusciti ad esprimere dubbi sulla copertura finanziaria, anche se siamo convinti a questo punto che da parte del Governo ci sia l'impegno a trovare le risorse necessarie. Sui 1.100 miliardi dubbi non ce ne sono, ma gli altri 1800 sono già impegnati in opere analoghe».

Fra i tanti strascichi che l'alluvione si lascia alle spalle, c'è, come si è detto, anche quello giudiziario. La magistratura infatti sta indagando per accertare se nel disastro vi siano responsabilità di carattere penale e violazioni delle norme sulla sicurezza ambientale ed edilizia.

Un elicottero porta via le carcasse di animali.

INIZIATIVE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La regione si mobilita

TRIESTE - Solidarietà per le popolazioni colpite dalle alluvioni anche dal Friuli-Venezia Giulia. Il **Comune di Trieste** parteciperà al lutto nazionale esponendo le bandiere a mezz'asta; i dipendenti comunali osserveranno un minuto di raccoglimento durante il turno di lavoro. L'onorevole **Marucci Vascon** (Forza Italia) ha sollecitato tutti i club ad attivarsi nella raccolta di capi d'abbigliamento nuovi e generi alimentari e ha reso noto che il Centro coordinamento delle attività di solidarietà e di aiuto si trova a Trieste nella sede del Movimento in via Coroneo 17 (versamenti per la sottoscrizione de «Il Giornale», al Banco San Paolo di Torino, a Trieste in piazza Ponterosso 5, sul c/c n.167002, filiale 28BPL di Milano, intestato «Società europea di edizioni - Sottoscrizioni pro alluvionati»). Il **Pds**, federazione di Trieste, invita a versare un contributo sul c/c postale n. 33175100 intestato al Comitato regionale di solidarietà (Torino). Le segreterie regionali di **Cgil**, **Cisl** e **Uil** indicono una sospensione del lavoro di 15 minuti per esprimere solidarietà e cordoglio di tutti i lavoratori italiani. La **Cri** comunica che la raccolta di materiali che provengono dalla provincia di Udine sarà effetuata solo nella sede della Cri di Udine, Comitato provinciale, in via Sabbadini 12 (orario apertura: 9-12, 15-18). L'offerta di fondi potrà essere effettuata direttamente nelle sedi di Cri oppure sul c.c.p. 300004 o c/c bancario 218020 presso la Bnl, intestati alla Cri, via Toscana 12, Roma con la causale «Emergenza alluvioni». L'**Associazione commercianti al dettaglio** di Trieste invita i propri aderenti a sospendere per 15 minuti, dalle 12 alle 12.15 di oggi, l'attività. Medesimo invito viene rivolto dalla **Confcommercio** di Trieste (che chiede di avviare al più presto un Fondo di solidarietà terziaria) e dall'**Unione del commercio, turismo e servizi della provincia** di Trieste, alle sue 29 associazioni aderenti. Anche la **Fipe** di Trieste aderisce al lutto nazionale e invita i propri associati a tenere mezze chiuse le saracinesche degli esercizi tra le 12 e le 12.15. La **Confesercenti** del Friuli-Venezia Giulia comunica che è stato istituito il c/c n. 19061 presso l'agenzia numero 5 della Bnl di Roma con la causale «Fondo di solidarietà per le imprese commerciali, turistiche e dei servizi alluvionate» per la raccolta dei versamenti volontari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 10 novembre 1994 è stata di 63.300 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Aut. Ric.

VINCI TELEVISORI

Da domenica tutti pronti
per la nuova raccolta bollini
del PICCOLO.
Questa volta in premio
ci sono **10** televisori
a colori 25 pollici.
La scheda raccogli punti
verrà pubblicata domenica
13 e lunedì 14 novembre
mentre i bollini da lunedì 14
per 20 giorni consecutivi.

BUONA TV A TUTTI! CON IL VOSTRO QUOTIDIANO DI FIDUCIA.

Studio Giovanna Maiani

LETTERATURA: PERSONAGGIO

Lalla, il magico mondo incompiuto

Alla Kezich, scomparsa nel 1987, Trieste dedica un affettuoso omaggio. Con l'auspicio di nuovi studi

TRIESTE - Il 3 novembre scorso avrebbe compiuto settant'anni. Ma è già dal 21 marzo 1987 che Lalla Kezich se n'è andata, lasciando dolorosamente interrotto un itinerario umano ed espressivo di grande forza e sensibilità, da cui erano germogliate opere narrative vivamente apprezzate dalla critica: «Marina indiana» (1977), «La preparazione» (1982), «Gruppo concentrico» (1982), «La nave di Jean» (uscito postumo nell'87), «Il silenzio abitato» (1989).

Laura de Manzolini Vidali, detta Lalla, era nata a Barcola, figlia di un farmacista di antica famiglia istriana; nel '55 aveva sposato il critico e scrittore triestino Tullio Kezich, ed era vissuta poi a Milano e a Roma dedicandosi alla scrittura (ma debuttando tardivamente) e affiancando il marito nei suoi viaggi e nei suoi interessi in ambito cinematografico. Ora, la sua città natale la ricorda: martedì 15, alle 17, nella sala delle esposizioni della Biblioteca statale del popolo, in via del Teatro Romano, si inaugura una mostra documentaria, «Lalla Kezich 1924- 1987», organizzata dall'«Archivio e Centro di documentazione della cultura regionale», in collaborazione con l'Università di Trieste (Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo) e con la stessa Biblioteca del popolo.

L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 26 novembre (orario 10-12, 17-19) si propone di «attraversare la memoria creativa della scrittrice, seguendo le tracce di un percorso autobiografico»: fotografie, libri, lettere, quadri, testimonianze d'affetti familiari e di profonde amicizie, che si rivelano come l'intimo specchio delle opere narrative, ma anche delle poesie e dei lavori teatrali inediti. Esposti, tra l'altro, due bozzetti di Ermanno Olmi, fotografie di Ugo Mulas ed Edda Buchler Sorrentino, i quadri di Vito Timmel donati dai coniugi Kezich al Museo Revoltella, una lettera-recensione di Alberto Lattuada, i biglietti di Fellini e della Masina inviati in memoria dell'amica.

Inoltre, lunedì 21, alle 17.30, nella sede della Biblioteca della Sezione Discipline dello spettacolo del Dipartimento di italianistica dell'Università (via Economo 4, quarto piano) si terrà una manifestazione del titolo «Ricordo di Lalla», con interventi di Elvio Guagnini, Sergio Cimarosti, Paolo Quazzolo (curatori del catalogo pubblicato da «Riva Arti Grafiche»), Ugo Amodeo e Tullio Kezich. Seguirà una lettura di poesie e di alcune scene della commedia inedita di Lalla Kezich «La scuola privata», con gli attori Ariella Reggio, Maria Grazia Plos, Adriano Giraldi, Mimmo Lo Vecchio, Stefano Galante, per la regia di Luisa Crismani (Teatro «La Contrada»).

La mostra triestina «intende anche rappresentare la premessa a nuovi contributi di studio e di indagini critiche» sull'opera della Kezich, come scrive Elvio Guagnini nel catalogo, ricordando «le pagine inedite per il teatro e la televisione, gli appunti che accompagnano il lavoro narrativo, lo splendido quaderno di poesie: testimonianza intensa di un gusto di scrittura lieve e profonda, e di una disposizione interiore alla riflessione sull'amicizia, sui rapporti familiari, sulla solitudine, sulle metamorfosi della vita, sulla solidarietà, sui misteri dell'esistenza...».

«Nel quadro della letteratura italiana del secondo dopoguerra» scrive ancora Guagnini, «Lalla Kezich occupa un posto particolare per l'intreccio inconfondibile, nelle sue pagine, di vocazione lirica, esplorazione psicologica, sensibilità all'universo femminile, rievocazione ambientale, capacità di dar vita a scenari magici, attenzione alle atmosfere e alle metamorfosi della personalità. A proposito della sua opera, la critica si è rifatta ai grandi modelli della narrativa femminile particolarmente della cultura anglosassone. E non è un caso che la sua narrativa abbia avuto sùbito riscontro di recensioni e traduzioni soprattutto in ambito europeo».

Alcune delle foto che saranno esposte nella mostra triestina, dal 15 al 26 novembre, alla Biblioteca statale del popolo: qui sopra, Lalla e Tullio Kezich in un'immagine di Ugo Mulas, della metà degli anni Cinquanta; a sinistra, la coppia fotografata alla Mostra del cinema di Venezia, nell'estate del 1953; a destra, Lalla in una foto del 1985, di Norberto Zini. Accanto al titolo, una silhouette della scrittrice triestina, che Lalla Kezich, sempre contraria a far circolare le proprie foto, adottò per il risguardo del libro «Gruppo concentrico» (edito nel 1985 da Camunia), raccolta di tredici racconti definiti «una sorta di romanzo della femminilità».

Dal catalogo della mostra su Lalla Kezich anticipiamo parte del testo di Sergio Cimarosti, critico del «Piccolo».

Testo di

Sergio Cimarosti

Privato mestiere

La narrativa di Lalla Kezich è il frutto d'un privato mestiere. Nasce spontaneamente, senza l'obbligo della pubblicazione, per «il desiderio di una solitudine che diventa privilegio». La letteratura aiuta la scrittrice a conoscere meglio se stessa, è strumento di chiarezza interiore che obbedisce ad un unico «impulso creativo»: «il ritorno della memoria». Appare perciò inevitabile che nella sua opera i rimandi dal vissuto alla pagina siano continui.

Nel 1985, in un'intervista, la Kezich dichiarava: «C'è sempre qualcosa di autobiografico nei miei racconti, un'emozione, un ricordo. Anch'io ci sono: un po' nascosta, trasformata, mimetizzata, ma ci sono». Rintracciare ora questa presenza significa disegnare una geografia dell'anima che comprenda fotografie, libri, lettere, quadri, viaggi, impronte d'affetti familiari e testimonianze d'amicizie: solo così le voci della vita e quelle dell'opera narrativa cominceranno ad armonizzarsi.

Tracce

Nell'attraversare i luoghi di questa svelata intimità il passo dev'essere leggero, le tracce non vanno calpestate: gli occhi azzurri di Lalla («sottili, dolci e pazienti») rifletteranno la semplicità e il pudore espressivo della sua prosa. A pochi giorni dalla scomparsa della scrittrice, Suso Cecchi d'Amico scriveva, commossa, a Tullio Kezich: «Anche chi la conosceva poco se l'è trovata nel cuore, perché i suoi scritti avevano la sua stessa espressione arguta ma straordinariamente tenera, la sua grazia, il suo modo sempre giusto di comparire, l'eleganza di un uccellino poco appariscente, osservando il quale si evocano le meraviglie del creato».

Semplicità e concentrazione

Adagiate sulle pagine della Kezich, le parole della critica spesso pesano troppo e suonano inutili. Si sono fatti i nomi di Katherine Mansfield e di Ivy Compton Burnett. Ma l'innocuo gioco delle assonanze potrebbe comprendere (come la Kezich stessa ha lasciato scritto su un quaderno) anche i racconti di Cecov, Maupassant, Flaubert, il romanzo inglese, Jane Austen, Forster («Passaggio in India») e, tra gli italiani, Comisso, Tozzi, Saba, Stuparich, Svevo e Voghera. Importante è la predilezione per la forma breve del racconto, quella «concentrazione» che impone un contatto immediato con i personaggi e le situazioni che riempiono lo spazio narrativo. A dare l'attacco d'un racconto bastano le battute d'un dialogo, uno sguardo veloce, il segnale di qualche presenza. Il taglio delle immagini è cinematografico.

Quotidianità femminile

Nelle raccolte «Marina indiana» (1977), «Gruppo concentrico» (1985) e «Il silenzio abitato» (1989), il sipario dei racconti s'alza sulla vita quotidiana sperimentata e osservata dall'autrice: pranzi, conversazioni, scenari di vacanze, litorali adriatici (l'Istria e Trieste), stanze dove si consuma un banale incontro, interni borghesi. L'indagine è rivolta quasi sempre a figure femminili: bambine, madri, sorelle, amiche, protagoniste della vita familiare e sensibilissime interpreti della realtà.

Alla mancanza di un'eccezionalità di eventi (anche le tragedie storiche – leggi razziali, la guerra, l'esodo degli istriani – si odono in sordina) corrisponde la discrezione dello stile. Nel maggio del '78, Piero Gadda Conti, dopo aver letto «Marina indiana», scrive a Lalla: «La tua prosa è così esatta, nel suo candore, che riempie di naturalezza vitale anche i fatti più semplici. Tu non ami raccontare cose straordinarie ma fare capire quanta vita essenziale c'è nella comune quotidiana esistenza nostra: e questo era un compito molto difficile, esemplarmente raggiunto».

E un'altra intima recensione arriva da Alberto Lattuada, commosso dal racconto «Le carte francesi»: «(...). E nell'ultima pagina quanto amore! Come è vera la famiglia negli affetti e nelle angosce che per pudore non sono interamente confessate. Mi piace confessare che gli occhi si sono velati di lacrime nel leggere le ultime righe. Finalmente grandeggia un vero sentimento, fuori delle mode e dei trucchi. Brava Lalla».

Vertigine

La «normalità» della vita domestica, dei rapporti interpersonali, delle microstorie, è apparente. Poco a poco s'insinuano turbamenti che provengono dal passato, presentimenti, sospensioni dolorose. Le donne ritratte dalla Kezich sono improvvisamente prese da una stretta al cuore; il loro respiro si fa più faticoso; la mano al petto tenta d'arginare l'angoscia. È questa la terribilità intuita ma sempre rimandata del vivere, un'improvvisa dissonanza che inasprisce i racconti e – quasi nella stretta di un fugato – trascina il tono narrativo verso esiti drammatici.

La purezza minacciata

Il romanzo «La preparazione» (1982) narra il ferimento «spirituale» subito dall'innocente ed energica Lauretta, bambina che, preparandosi alla prima comunione in un collegio di Capodistria, durante gli anni del fascismo, viene spinta dalle suore verso le miserie del senso di colpa. Giorgio Voghera in una lettera del 9 marzo 1982 ne fa un'acuta, umanissima, ricognizione: «Lauretta accetta tutto quello che le succede, vede anche i lati positivi delle persone con cui viene in contatto. Le parole forti, le deplorazioni, sono bandite del tutto. Ma il quadro che ne esce – sia del collegio delle suore, sia della famiglia tiranneggiata dal piccolo gerarca fascista programmaticamente prepotente e privo di riguardi – è agghiacciante. Forse certe cose fanno un'impressione particolarmente forte a me, ebreo miscredente, cresciuto in un ambiente antifascista. E so bene del resto che anche le scuole talmudiche non scherzavano in fatto di dogmatismo e di indottrinamento. Eppure quella continua colpevolizzazione, quel frugare spietatamente nell'animo di una bambina, mi ha colpito ed addolorato profondamente. Non mi è riuscito del tutto nuovo; ma poche volte l'ho sentito descrivere con così sobria ed intransigente efficacia.

Le «coincidenze» fotografiche

Proprio «La preparazione» fa scattare quel gioco di specchi tra le immagini di Lalla e le sue controfigure narrative: eccola lì Lauretta, seduta tra le allieve della quarta elementare al Nobile Collegio delle Dimesse Santa Chiara di Capodistria.

Poi basta scegliere: le vacanze balneari a Parenzo ricordano gli sfondi marini dei racconti; la scena de «Il piccolo Eyolf» di Ibsen, rappresentato al Teatro Verdi il 22 aprile 1948 con i giovani del Teatro d'arte dell'Università di Trieste, richiama quel potere di trasfigurazione che il teatro possiede nel racconto «Le prove»; il gentile sorriso dell'amica Mena Capurso, professoressa di greco e latino, illumina l'intensa amicizia femminile descritta in «Composizione con centro oscuro», cronaca d'una malattia inarrestabile; l'inquadratura sul set dello sceneggiato televisivo «Sandokan», a fianco di Andrea Giordana e Philippe Leroy, porta alla mente l'India e le onde del Golfo del Bengala che abbracciano l'amica Mira di «Marina Indiana» (...).

SCRITTORI

Giappone: gli ultrà di destra contro Oe

TOKYO - Il Premio Nobel per la letteratura, lo scrittore giapponese Kenzaburo Oe, continua a essere sommerso ogni giorno da decine di lettere di protesta di estremisti di destra per aver rifiutato, il 3 novembre, l'onorificenza dell'Ordine della cultura, istituita prima della guerra dal governo militarista del Giappone. La polizia, che ha rivelato ieri la notizia, presidia notte e giorno la sua abitazione di Tokyo per paura di attentati.

Le lettere, quasi tutte anonime, accusano Oe di avere oltraggiato l'imperatore del Giappone rifiutando dalle sue mani questo riconoscimento «nazionale» per accettare quello «straniero» del Nobel.

ARTE

Monet giù, Lautrec su fino a quota otto miliardi

NEW YORK - Una «Danseuse ajustant son maillot» («Ballerina che sistema il costume») di Henry de Toulouse-Lautrec è stato venduto a un'asta di Christie's, a New York, a quasi cinque milioni di dollari (circa otto miliardi di lire). La stima iniziale era stata tra gli 1,4 e 1,8 milioni di dollari. La vendita, che comprendeva quadri di autori moderni e impressionisti, ha fatto registrare buoni prezzi: su 57 lotti 11 hanno superato le stime, 12 le hanno eguagliate, 34 si sono mantenuti al di sotto. La tela che sarebbe dovuta essere la star della serata, una delle «Ninfee» di Monet, è stata venduta ad un prezzo più basso: 3,3 milioni di dollari contro una stima tra i 4 e i 6.

ASTA

«Codice Hammer»: la Cariplo ci prova

MILANO - La Fondazione Cassa di risparmio delle provincie lombarde (Cariplo) scende in campo per conquistare il «Codice Hammer», il manoscritto di Leonardo da Vinci che sarà messo all'asta oggi alla Christie's di New York. Il presidente della Cariplo Spa, Sandro Molinari, si è recato appositamente negli Stati Uniti. Se la Cariplo dovesse spuntarla, il Codice sarebbe probabilmente destinato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, che già custodisce il Codice Atlantico, sempre di Leonardo, e che è già sostenuta dai contributi della Cassa. Il «Codice Hammer», valutato almeno 15 miliardi di lire, è composto da 36 grandi fogli con disegni e annotazioni di Leonardo.

CINEMA: ANNIVERSARIO

Dimenticare De Sica. Che orribile sbaglio

A 20 anni dalla morte, una fama offuscata. Ma Kezich e Cosulich stanno lavorando...

ROMA - Il 13 novembre 1974, alle 5 del mattino, in una clinica di Parigi moriva Vittorio De Sica. Aveva 73 anni. Pochi mesi prima aveva assistito, a Palermo, alla «prima» di quello che sarebbe stato il suo ultimo film, «Il viaggio». Nei vent'anni che ci separano da quella data è opinione di molti che di De Sica si sia troppo poco parlato, scritto e visto, anche se oggi c'è qualche iniziativa per recuperare il personaggio, prima fra tutte il restauro di «Sciuscià» a opera della Cineteca Nazionale, che sarà solennemente proiettato a Roma il 23 novembre.

«E' vero, se lo sono un po' dimenticato» dice Emi De Sica, la figlia più grande, che il regista ebbe da Giuditta Rissone. «In televisione, per esempio, fanno vedere i suoi film più commerciali come "Matrimonio all'italiana" o "Ieri; oggi, domani", ma i capolavori, film come "Il tetto", "Miracolo a Milano" o "Umberto D" non si vedono quasi mai». Certo né Emi, né Manuel, il figlio musicista, né Christian, il figlio attore e da qualche tempo anche regista, né la moglie Maria Mercader, si sono dimenticati del grande Vittorio. Domani nella chiesa romana di Santa Maria in Montesanto hanno organizzato un concerto in suo onore: sarà eseguito, tra l'altro, un «Pater Noster» composto per l'occasione da Manuel. Non a caso canteranno le Voci Bianche dell'Arcum: «Anche mio padre, da piccolo», ricorda Emi, «cantava Messa come voce bianca, all'oratorio del San Camillo. Domenica amici e parenti parteciperanno a una Messa di commemorazione. Alberto Sordi, vecchio amico di famiglia, leggerà i testi sacri».

Ma se in famiglia, come dice Emi, il ricordo di De Sica e il dolore per la sua scomparsa sono sempre presenti «anche nella vita di tutti i giorni, anche nel lessico familiare», poco si è fatto per ricordarlo pubblicamente. Callisto Cosulich, che assieme a Tullio Kezich sta scrivendo per Rizzoli una monumentale biografia di De Sica, ricorda che la bibliografia sull'autore di «Ladri di biciclette», vincitore di quattro Premi Oscar, svariate Palme e Orsi d'oro, è assai scarna.

«Dopo la grande impennata degli anni Quaranta e Cinquanta, in cui De Sica era diventato la figura centrale del cinema italiano», dice Cosulich, «ci fu un certo appannamento del regista e, di riflesso, un atteggiamento di sospetto da parte della critica. In Francia per esempio, dopo la morte di Bazin, suo grande ammiratore, si è parlato poco di De Sica: Truffaut non lo ha mai citato e addirittura c'era chi lo chiamava "Petit Vittorio" per distinguerlo dal "Grand Vittorio", Cottafavi».

Insomma, con l'andar del tempo la figura di De Sica si è come sfuocata: se nel 1958 «Ladri di biciclette» era al secondo posto nella classifica dei migliori film di tutti i tempi, oggi ha perso almeno dieci posizioni. La biografia su De Sica che i due noti critici triestini stanno scrivendo non sarà pronta per il ventesimo anniversario della morte: «Il fatto è che la vita di De Sica non è stata una parabola lineare come, ad esempio, quella di Fellini», spiega Cosulich. «L'uomo aveva mille sfaccettature e a seguirlo ci si perde in 50 anni di spettacolo italiano. De Sica faceva capolavori e film "alimentari". Aveva un'attività frenetica, basti pensare che tra il '60 e il '62 curò cinque regie e fece una quantità di interpretazioni. E non era roba da poco: si parla di film come "La ciociara" e "I sequestrati di Altona"».

Anche Orio Caldiron, curatore di una delle rare monografie su De Sica («Tutti i De Sica», pubblicato in occasione di una rassegna a Massenzio) concorda sulla poliedricità del maestro: «Non c'è un solo De Sica», ha scritto, «ce ne sono tanti, tantissimi. Ci piacerebbe lasciarli sfilare uno dopo l'altro, senza costringerli in uno schema prestabilito, senza mettere ordine nella loro contraddittoria vitalità di maschere».

Del maestro pare che anche la Rai si sia quasi dimenticata: finora è in programma una celebrazione solo su Raitre, domenica, alle 10.55 del mattino.

Francesco Norci

La coda dell'occhio

Attentato ai mosaici

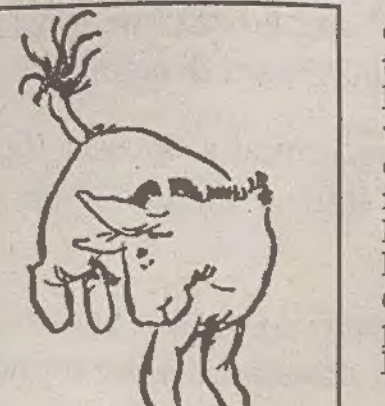
I partecipanti a un recente convegno sul progetto di Parco archeologico di Aquileia hanno espresso la loro preoccupazione. Il clero si associa a questi timori. Da Milano il professor Mario Mirabella Roberti (prima soprintendente della Lombardia, poi docente a Trieste, da decenni animatore delle «Settimane aquileiesi», incontri di studio annuali sulle antichità altoadriatiche) telefona ripetutamente per sapere come si mettono le cose. Ma di che si tratta? Che cosa, ad Aquileia, suscita tanta attenzione e apprensione?

Si tratta della pavimentazione di Piazza Capitolo. Beh, che c'è di male? Potrebbe domandare qualcuno. La piazza, che è uno dei «poli» più importanti della città, ha il compito di smistare i visitatori verso la celebre Basilica e verso il Campanile, che la dominano, oppure verso la Passeggiata Archeologica del porto-canale, che inizia poco lontano.

Pienamente legittima, dunque, l'esigenza di mantenere in buone condizioni la pavimentazione, e anche di rifarla: i lavori sono in corso, con l'approvazione della Soprintendenza (ma anche all'interno di questa non mancano inquietudini e timori), e sono destinati a mettere in opera belle lastre del «classico» calcare di Aurisina, nonchè di pietra grigia di Torreano, proveniente da cave della Carnia.

I problemi nascono in corrispondenza del Battistero, che si trova davanti alla facciata della Basilica. Fu eretto in epoca «post teodoriana», cioè alla fine del IV secolo («teodoriana», cioè risalente al vescovo Teodoro, morto nel 320, era la doppia chiesa che un tempo sorgeva là dove ora si leva la Basilica stessa, consacrata nel 1031 dal patriarca Popone; teodoriani sono i celeberrimi mosaici, ancor oggi visibili all'interno di quest'ultima): a Nord e a Sud dell'edificio che si è conservato (grazie anche a numerosi e talvolta un po' pesanti restauri) esistevano due aule, che invece sono scomparse. In corrispondenza di queste due aule, il progetto della nuova pavimentazione prevede due specie di grandi vasche ribassate, con l'intento di «valorizzare» (riecheggiandone la pianta) il ricordo dei due ambienti perduti.

Ma quei due ambienti non sono perduti del tutto: si sono individuati ampi tratti della pavimentazione musiva che era di notevole pregio: motivi geometrici, onde ricorrenti, ma anche agnelli, cesti, altri simboli. Il livello non è quello, eccezionale, dei non lontani mosaici «teodoriani»: ma si tratta comunque di opere di grande interesse, anche perchè di analoghe testimonianze «post teodoriane» non se ne conoscono moltre altre. Questi mosaici, dunque, contribuirebbero a colmare una lacuna della documentazione a noi nota.

Perchè diciamo «contribuirebbero», al condizionale ? Perchè i lavori

della pavimentazione vanno avanti, e nessuno, ai vertici della Soprintendenza, sembra per ora intenzionato a introdurre varianti nel progetto, tali da salvaguardare questa importante testimonianza.

Per proteggere i mosaici, e renderli allo stesso tempo visibili, si potrebbe pensare a tratti di pavimentazione in vetro: cosa non certo insolita, nè tanto meno irrealizzabile, tanto più che sembra stia per farsi avanti qualche sponsor privato per finanziare i materiali e i lavori.

E perchè, in fondo, il Soprintendente Bocchieri, che è esperto di restauro architettonico (sua una recente monografia sull'argomento), non dovrebbe essere d'accordo su una soluzione di questo genere ? Bisogna far presto: i lavori, intanto, continuano....

(sergio rinaldi tufi)

MISTERIOSA SVOLTA NELLE INDAGINI PER L'OMICIDIO DELLA CONTESSA ALBERICA FILO DELLA TORRE

L'ispettore vendeva dossier

Il funzionario dovrà rispondere di peculato e di abuso d'ufficio - Coinvolto un altro personaggio pubblico

Sgarbi, rinvio a giudizio per diffamazione Non sono «criminali» i giudici milanesi

Vittorio Sgarbi

BRESCIA — Il rinvio a giudizio dell'on. Vittorio Sgarbi (Forza Italia), presidente della commissione Cultura della Camera, con l'accusa di diffamazione a mezzo stampa, per avere chiamato «assassini» i magistrati milanesi di «Mani pulite» è stato chiesto dal Pm di Brescia, Fabio Salamone. Il magistrato ha spiegato di non aver potuto fare a meno di rivolgere l'accusa nei confronti di Sgarbi, che aveva imputato ai magistrati milanesi un reato preciso, quello di abuso d'ufficio. La vicenda di cui si è occupato Salamone è nata l'estate scorsa dopo l'emanazione del decreto Biondi sulla custodia cautelare e dopo la reazione di quattro sostituti procuratori di Milano, Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo, Piercamillo Davigo e Francesco Greco, che annunciarono l'intenzione di chiedere il trasferimento. Sgarbi in una intervista all'«Indipendente» e all'«Unità» nel luglio scorso definì i giudici milanesi «criminali». «Se ne vadano pure — affermò — nessuno li rimpiangerà. Sono assassini che hanno fatto morire la gente... Vadano in chiesa a pregare per tutti quelli che hanno fatto morire, per Moroni, Gardini, Cicogna». Mentre per Sgarbi è stato chiesto il rinvio a giudizio, per i giornalisti che ripresero e pubblicarono le sue dichiarazioni è stata sollecitata l'archiviazione.

Voller, supertestimone di via Poma, rimarrà in carcere almeno un mese: indagini per verificare se intendesse sollevare un polverone sull'Olgiata

ROMA — Il supertestimone di via Poma, Roland Voller, pizzicato con documenti riservati sul delitto dell'Olgiata parla: incastra un vice ispettore del commissariato Flaminio, Consilio Pacilio, e accusa un altro pubblico ufficiale. Ma resta in cella. Il suo fermo è stato confermato per almeno un mese. Lo ha deciso il Gip ieri pomeriggio, quando si è concluso l'interrogatorio dell'austriaco, assistito dall'avvocato Candida Russiello. E fra le accuse mossegli dal giudice delle indagini preliminari, Maria Teresa Carnevale, assieme alla ricettazione e alla violazione del segreto d'ufficio, ce n'è una più grave: essersi prestato a un tentativo di depistaggio dell'inchiesta sulla morte della contessa Alberica Filo della Torre. Voller ha comunque replicato alle obiezioni dei magistrati con una serie di risposte ora al vaglio degli inquirenti. Per giustificare il possesso dei documenti ritrovati nella sua abitazione l'austriacoi ha chiamato in causa l'agente di pubblica sicurezza finito a Regina Coeli.

Il doppio giallo si infittisce. Perchè Voller aveva copie dattiloscritte di documenti che non sarebbero dovuti uscire dall'ufficio del sostituto procuratore Cesare Martellino, titolare delle indagini sull'omicidio dell'Olgiata?

Lui spiega tutto con una storia banale di denaro. Voleva venderseli. A un giornalista disposto a pagarglieli molto. Uno scenario che ricorda molto da vicino la misteriosa comparsa sulle pagine di un settimanale delle foto del corpo della contessa appena scoperto dagli investigatori. Episodio di cui, secondo indiscrezioni, si sarebbe parlato durante l'interrogatorio di ieri.

Ma il punto è un altro. L'austriaco che accusò Federico Valle dell'omicidio di Simonetta Cesaroni ha fatto tutto, per così dire, di testa sua? O ha avuto un suggeritore che mirava a generare polveroni su un'inchiesta in cui è coinvolto anche lo 007 del Sisde, Michele Finocchi, amico della contessa e di suo marito e arrivato per primo sul teatro del delitto la notte della tragedia?

In realtà i documenti sequestrati all'austriaco, secondo indiscrezioni, sono il risultato di indagini minori affidate alla polizia. Ma ci sarebbero anche carte che riguardano indagini più approfondite svolte dai carabinieri, delegati dal pm Martellino, a svelare i misteri dell'Olgiata.

Per il poliziotto accusato di aver fornito le carte a Voller, l'ipotesi di reato è il peculato e l'abuso d'ufficio. Ma, secondo indiscrezioni, ci sarebbe un'altra persona coinvolta nell'inchiesta che, avvalendosi del suo ruolo di pubblico ufficiale, avrebbe integrato il dossier di Voller.

v.pic.

IL TRIBUNALE RESPINGE LA RICHIESTA DEL PM CHE VOLEVA AGGRAVARE L'IMPUTAZIONE

Muccioli, l'accusa resta favoreggiamento

Il reato di «maltrattamenti seguiti da morte» avrebbe previsto una condanna fino a vent'anni di carcere

RIMINI - Il Tribunale di Rimini ha respinto la richiesta del pubblico ministero Battaglino, di accusare Vincenzo Muccioli di maltrattamenti seguiti da morte e non più di omicidio colposo o favoreggiamento. Il nuovo reato sarebbe più grave dei precedenti (la pena prevista va da 12 a 20 anni) e il presidente del Tribunale, Arcadi, ha spiegato alle parti e alla stampa che lui ed i suoi due colleghi hanno deciso in questo senso poichè il codice di procedura penale impedisce all'accusa di mutare il capo d'imputazione quando questo comporterebbe anche il cambio del tipo di giudice (in questo caso dal Tribunale alla Corte d'Assise). Ciò comunque, ha subito specificato Arcadi, non impedirà al Pm, al termine della sua requisitoria prevista per questa mattina, di chiedere al Tribunale di dichiararsi incompetente e rimettere gli atti del processo alla Procura. Insomma, il giudizio sul delitto Maranzano potrebbe chiudersi in primo grado in tre modi diversi: una sentenza di incompetenza e quindi la riapertura dell'inchiesta seguita da una probabile richiesta di rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise (e forse anche una possibile riunione del procedimento a quello che vede imputato Alfio Russo, Ezio Persico e Giuseppe Lupo di omicidio volontario); oppure una sentenza di assoluzione per i reati di omicidio colposo e favoreggiamento; oppure ancora una condanna per gli stessi reati.

In definitiva, il caso Muccioli resta aperto, anche perchè se la Procura dovesse vedersi «bocciare» le sue richieste, chiederà il rinvio a giudizio di Muccioli per altri episodi di violenza o supposti tali, verificatisi a San Patrignano e nelle comunità collegate, episodi «emersi in parte in questi ultimi giorni, dagli interrogatori dell'ex autista di Muccioli, Walter Delogu.

Dal punto di vista procedurale si sono scontrate in aula due visioni completamente diverse dal codice Vassalli: da una parte l'interpretazione estensiva dell'accusa e dall'altra quella restrittiva della difesa sostenuta dagli avvocati Accreman e Virga. Accanto a questi però, sedeva ieri mattina un altro membro del collegio difensivo, l'autorevole professor Giandomenico Pisapia, il «padre» del nuovo codice di procedura penale.

Il quasi ottantenne studioso, un nume tutelare della dottrina giuridica italiana, non ha preso la parola, ma la sua presenza ha in qualche modo pesato sull'economia del processo: i giudici non se la sono sentita di contraddire l'interpretazione che l'estensore delle norme in questione aveva suggerito ai suoi colleghi. Così il Tribunale ha parlato apertamente di «invalidità e irritualità» delle richieste dell'accusa e anche di una «perversa» interpretazione del ruolo del Pm da parte del Procuratore di Rimini.

Una vittoria per Muccioli? Non è detto. Innanzitutto, così decidendo il Tribunale non ha in pratica deciso proprio nulla, rinviando la questione alla fine del processo. In secondo luogo il «passaggio» dell'imputato Muccioli dal Tribunale alla corte d'Assise si potrebbe anche rivelare positivo per il fondatore di Sanpa, dal momento che a giudicarlo sarebbero anche sei cittadini «comuni». C'è chi ventila una scelta «pilatesca» da parte del Pm, che preferirebbe lavarsi le mani di un processo che scotta e che lo ha già messo in difficoltà più volte, sfiorandone l'umiliazione. Vincenzo comunque ieri non c'era. Ha capito che il suo caso non si risolverà, comunque vada, nel giro di pochi giorni, ma probabilmente andrà avanti per mesi, forse anni. E allora ha preferito restare in comunità.

Ieri una trentina di autonomi romani ha manifestato davanti ai cancelli di Sanpa. Qualche cartello contro il lager, un paio di striscioni inneggianti alla chiusura del «campo di concentramento», ma tutto qui. Non ci sono stati scontri. Le forze dell'ordine hanno tenuto i manifestanti lontani dai cancelli.

Vincenzo Muccioli

IN BREVE

Marocchino si lancia dal sesto piano di una caserma Gdf

PALERMO — Hachem Errecragui, 21 anni, un immigrato marocchino è morto ieri pomeriggio dopo essersi lanciato dal sesto piano della caserma della Finanza. Il giovane era stato fermato insieme con un connazionale, Hasan Karim, di 23 anni, trovato in possesso di cento grammi di hashish e sprovvisto di permesso di soggiorno. «I due giovani - dice un comunicato della Finanza - erano stati fermati nell'ambito di un servizio di repressione del traffico di stupefacenti. Condotti in caserma per i successivi adempimenti Errecragui, colto da improvviso raptus, si gettava dal sesto piano dello stabile». La Procura indaga.

Autostrada Serenissima, tangenti nascoste dietro fatture false

VERONA - Un giro di fatture false per circa 18 miliardi di lire quale paravento per il pagamento di tangenti ad esponenti politici per la costruzione della terza corsia dell'autostrada «A4» Serenissima. Lo ha scoperto il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Verona. Secondo la Gdf, grazie ai buoni uffici di una società compiacente, gli imprenditori si procuravano le «mazzette». La società in questione è la «Sport Service» di Schio (Vicenza), che opera nel settore delle sponsorizzazioni sportive, sottoposta a verifica dalle «fiamme gialle», che hanno accertato l'emissione, tra il 1989 e il '93, di fatture per operazioni parzialmente inesistenti per un importo fittizio di circa sei miliardi e di fatture fittizie per circa 12 miliardi.

Si è tolto la vita in carcere l'omicida di moglie e suocera

ROMA — Si è tolto la vita nel carcere di Velletri, Giuseppe Paratore, l'uomo che all'alba di martedì aveva ucciso con un coltello da sub moglie e suocera. Giuseppe Portatore, si è attorcigliato un fazzoletto intorno al collo, lo ha legato alla branda e si è quindi lasciato scivolare per terra. Quando gli agenti di custodia se ne sono accorti era troppo tardi. L'uomo, 31 anni, tappezziere abitante in via Vigne di Morena 44, si era sposato nel luglio scorso e si era separato nel mese di settembre dalla moglie Francesca Leanza di 25 anni. L'ennesimo litigio per cercare di ricucire una storia ormai finita e quindi l'omicidio. L'uomo fu subito arrestato dopo il delitto dagli agenti del commissariato situato a pochi metri.

Film con scene porno su Ylenia sequestrato dai carabinieri

CELLINO SAN MARCO - I carabinieri hanno sequestrato ieri sera la copia di lavorazione del film «Ylenia, lo spirito di Satana», prodotto e diretto dal regista Enzo Marra ed ispirato alla vicenda della scomparsa della figlia di Al Bano e Romina Power. Il sequestro cautelativo è stato disposto dalla procura presso la Pretura circondariale di Brindisi in base ad una denuncia della famiglia di Ylenia: il reato ipotizzato è tentativo di diffamazione, a causa del contenuto pornografico del film. I carabinieri sono intervenuti quando era finita da pochi minuti la proiezione della pellicola in anteprima per la stampa.

IN UNA PAUSA DEL PROCESSO LA PROVA DEL DNA ALLA MADRE DI NARDI

Di Rosa: «Ricuso i giudici»

Teme di fare la fine di Pacciani: «Avremmo lo stesso pm del 'mostro'»

FIRENZE — Alla vigilia del processo che li vede imputati di tentata truffa ed estorsione ai danni del generale Franco Monticone, Donatella Di Rosa e il marito, Aldo Michittu, hanno presentato alla Cassazione una richiesta di rimessione a un altro giudice, ritenendo che Firenze sia ancora sotto l'«effetto Pacciani» e non ci sia la serenità necessaria per processarli. «Nè io, nè mio marito — ha spiegato la Di Rosa in un'intervista a Canale 10, l'emittente del gruppo Cecchi Gori — abbiamo l'intenzione di fare la fine di Pietro Pacciani. Non so se sia colpevole o innocente, di certo non c'erano le prove per condannarlo». Nelle otto pagine della loro richiesta alla Cassazione i coniugi Michittu definiscono una stranezza il fatto che il loro processo, aperto il 5 ottobre, sia stato fatto slittare a dopo la sentenza Pacciani. «Il pm del processo al 'mostro' — ha detto 'lady golpe' — è lo stesso che avremo noi, Paolo Canessa, che si presenterà in aula con alle spalle la vittoria nel caso Pacciani. Con queste premesse siamo convinti di trovare un ambiente a noi ostile». Nell'istanza i due imputati affermano che «è certo che anche alcuni movimenti politici e una certa parte dell'opinione pubblica hanno chiaramente manifestato che la sentenza Pacciani ben può essere dovuta a un certo qual occhio di riguardo nei confronti di chi ha condotto l'istruttoria, e cioè la procura di Firenze».

Secondo Di Rosa e Michittu nel processo Pacciani «si è visto trionfare, anche attraverso tutti gli schermi televisivi e la stampa nazionale, più che la sentenza stessa, il capo della procura, dottor Pier Luigi Vigna, il quale ha esternato platealmente schierandosi dalla parte della responsabilità, quando tutta l'opinione pubblica è rimasta perplessa e comunque divisa».

In attesa di conoscere l'esito della loro iniziativa, i coniugi friulani, che disertarono la prima udienza, hanno comunque preannunciato che domani in aula daranno battaglia. «Stavolta sarò presente — ha detto la Di Rosa — e intendo dire la mia fino in fondo. Monticone? Non lo saluterò, ma non abbasserò certo gli occhi di fronte a lui, attendo da tempo un confronto diretto. Quei 700 milioni che lui reclama non sono soldi suoi, lo dimostreremo».

Sempre oggi, in una pausa del dibattimento, sarà eseguito in tribunale il prelievo del sangue alla madre e alla sorella di Gianni Nardi, per procedere alla comparazione del Dna con la salma riesumata sull'isola di Maiorca.

Donatella Di Rosa

In cella tre trafficanti di bimbi romeni comprati a 3 milioni e venduti a 25

BUCAREST — Tre cittadini romeni sono stati arrestati per presunto traffico di bambini destinati al mercato delle adozioni illegali in Italia. Si tratta di Maria Cotaban (47 anni), Dimitru Tudose (42) e Dragomir Feraru (38). L'arresto, avvenuto in un appartamento di Bucarest, risale a sabato scorso ma la polizia ne ha dato comunicazione solo oggi. I tre, riferisce il portavoce della polizia rumena col. Nicolae Bucur, sono sospettati di aver venduto 10 bambini ad altrettante famiglie italiane. Quando sono stati catturati, nel loro appartamento sono stati trovati altri tre bambini che presumibilmente erano ugualmente destinati a famiglie del nostro paese.

Bucur ha rivelato che il trio aveva «acquistato» i bambini da famiglie rumene per una cifra tra il milione e i 3 milioni di lire ciascuno. Le famiglie adottive italiane hanno sborsato fino a 25 milioni per ogni piccolo.

Proprio in questi giorni un tribunale di Bucarest ha condannato una coppia di cittadini britannici, Bernadette e Adrian Mooney, a 28 mesi di prigione per aver tentato di portar via illegalmente un bambino dalla Romania. I due hanno presentato ricorso in appello e la sentenza è attesa per la prossima settimana.

Il crollo del regime comunista in Romania, nel 1989, rivelò l'esistenza di 100 mila bambini abbandonati negli orfanotrofi innescando una corsa all'adozione internazionale in un vuoto di normativa giuridica.

Megaparcheggio «passivo»: tra gli indagati anche Santuz

CAGLIARI — Ammonta a quasi undici miliardi di lire il danno causato all'Erario dello Stato dalla costruzione e dal mancato utilizzo del megaparcheggio realizzato in occasione dei Mondiali di calcio Italia '90 in un piazzale antistante l'aerostazione dello scalo di Cagliari- Elmas. A fornire il dato è il Procuratore regionale della Corte dei Conti per la Sardegna dott. Domenico Spadaro che ieri, durante il cosiddetto giudizio di responsabilità, ha chiesto ai giudici di condannare le 19 persone sotto processo al pagamento della ingente somma secondo differenti importi.

Tra i citati in giudizio figurano l'ex ministro dei Trasporti Giorgio Santuz (Dc), l'ex sottosegretario dello stesso dicastero Gualtiero Nepi (Dc), e gli ex assessori ai LL. PP. della Regione sarda Bachisio Morittu (Psdaz) e del Comune di Cagliari Paolo Atzeri (Psi). Secondo il rappresentante dell'accusa, il parcheggio multipiano è sovraddimensionato, scarsamente utilizzabile e difficilmente gestibile.

IL GIUDICE «AMMAZZASENTENZE» TORCHIATO A ROMA DAI MAGISTRATI PALERMITANI

Carnevale alle corde

Accuse di corruzione da alcuni avvocati

ROMA - Per Corrado Carnevale, l'ex presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, soprannominato «l'ammazza-sentenze», ieri è stato il giorno della resa dei conti.

In uffici investigativi della capitale, di fronte al procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte, e ai sostituti, Gioacchino Natoli e Roberto Scarpinato si è dovuto difendere proprio da quell'accusa: aver utilizzato il formalismo più ortodosso come grimaldello per scardinare i processi. E stavolta, ad accusarlo, c'erano alcuni avvocati romani che avrebbero già confessato, di averlo corrotto. Di avergli, in sostanza, consegnato grosse somme di denaro in cambio dell'aggiustamento dei processi.

Un brutto colpo per l'alto magistrato già indagato per concorso in associazione mafiosa. Accusato di avere in sostanza, come sostengono alcuni pentiti, favorito Cosa Nostra, «aggiustando» i procedimenti che la mettevano sotto scacco. Siamo alla svolta. L'indagine che mira più in alto, quella che vede come imputato numero uno Giulio Andreotti, accusato di essere stato il referente politico di Cosa Nostra, il 12 dicembre arriverà in aula. E l'ex presidente del Consiglio dovrà rispondere di partecipazione ad associazione a delinquere di stampo mafioso. Ma anche le indagini ad essa collegate sono alla stretta finale. Prime fra tutte quelle relative al giudice Carnevale.

Corrado Carnevale

A rimpolpare il dossier contro il giudice, accanto alle dichiarazioni dei pentiti che lo descrivono come la longa manus giudiziaria di Andreotti, ora ci sono nuove accuse. Quelle ipotizzate dai magistrati romani che arrivarono a Carnevale da un altro percorso. Indagando su un commesso e un dirigente della suprema corte distaccati proprio alla prima sezione penale, rispettivamente Giovanni Schiavone e Mario De Cato, rinviati a giudizio con un'accusa apparentemente poco grave: ritardavano i processi. In realtà con questo piccolo trucco procedimenti importantissimi contro la mafia e la criminalità organizzata venivano messi in crisi per la scadenza dei termini. Quando vennero scoperti l'allora ministro della Giustizia Claudio Martelli ordinò un'ispezione accurata. Un monitoraggio che analizzasse tutti i procedimenti di criminalità organizzata trattati dalla sezione presieduta da Carnevale.

Venti giorni fa il sostituto procuratore Pietro Saviotti avrebbe inviato i risultati di quell'indagine ai colleghi di Palermo. Sarebbero stati interrogati anche altri magistrati di Cassazione, fra i quali Paolino Dell'Anno, indagato in passato dalla procura di Roma.

Virginia Piccolillo

PROCESSO RINVIATO

Totò Riina inquieto per la sorte del figlio indagato

I familiari del boss «lanciano» un messaggio

Totò Riina

PALERMO -«Lui era a casa...»: chiare e distinte queste parole sono state spedite a Totò Riina da sua moglie Antonietta Bagarella.

«Lui» era riferito a Giovanni, 18 anni, che stava accanto alla madre, e che nei giorni scorsi è stato denunciato dai carabinieri di Corleone quale autore della rimozione della targa di intitolazione della piazza del paese a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

«Teatro» del colloquio familiare a distanza l'aula buker dell'Ucciardone dove si svolge il processo per l'uccisione, avvenuta 15 anni, fa del capitano dei carabinieri Giuseppe Russo.

E prima del messaggio «gridato», perchè i familiari prendono posto in banchi riservati, mentre il boss sta nella «gabbia» sottostante, Giovanni con ampi ed eloquenti gesti delle mani ed una vivace mimica facciale, aveva rassicurato il padre che lo sa indagato.

Il maggiore dei due figli maschi di Riina è stato raggiunto anche da un avviso di garanzia anche per le indagini in corso su un attentato intimidatorio subito nel marzo scorso dal sindaco del paese.

Il breve, difficile ed espressivo «colloquio» tra genitore recluso, moglie e figlio è stato interrotto dall'intervento degli agenti che hanno invitato i familiari non parlare più con il congiunto, ma sopratutto dal contestuale intervento di un fotoreporter.

Quando madre e figlio se ne sono accorti, su indicazione di una zia in loro compagnia, hanno deciso di allontanarsi in fretta, cercando di negarsi all'obiettivo della cronaca.

Nel processo per l'uccisione del colonnello Russo, Totò Riina è imputato insieme con Bernardo Provenzano, con il cognato Leoluca Bagarella, Michele Greco e Giuseppe Greco «scarpuzzedda», quest'ultimo vittima della lupara bianca.

Nel corso dell'udienza è stato interrogato come imputato di reato connesso Antonino Marchese, fratello del «pentito» Giuseppe.

«Mio fratello parla per ottenere benefici - ha detto Marchese - non è vero che conosce Riina. Chiedo di essere messo a confronto con lui».

Il processo è stato rinviato al 24 novembre prossimo.

LA SPIA AVEVA AVUTO I SOLDI PER «SCOMPARIRE»

La Germania rivuole i 450 mila marchi dall'ex «007» rifugiatosi in Toscana

FIRENZE — Per buona parte degli anni Settanta è stato un infiltrato dei servizi segreti tedeschi nella Raf e tra i terroristi rossi italiani, poi ha lasciato l'attività di 007 e si è ritirato nelle campagne toscane, ma ora la Germania pretende la restituzione di 450 mila marchi che gli aveva affidato per «scomparire» e si è rivolta alla magistratura italiana per ottenerli. Spetterà al giudice civile Antonio Lamorgese, del tribunale di Firenze, dirimere il contenzioso che si è aperto tra il Land di Berlino e Karl-Heinz Goldmann, 54 anni, proprietario di un' azienda di agriturismo a Gambassi Terme (Firenze). La causa, che doveva essere discussa ieri, è stata rinviata al 23 febbraio 1995.

Goldmann è la nuova identità che nel 1984 l'«ufficio per la difesa della Costituzione» del Land di Berlino assegnò al proprio agente «Wien», al secolo Volker Weingraber Edler von Grodek, per proteggerlo da vendette delle organizzazioni terroristiche che aveva infiltrato. Nel 1987 il governo tedesco versò a Goldmann 450 mila marchi per rifarsi una vita, purchè abbandonasse l'azienda agricola toscana dove viveva e dove ormai era «bruciato», per essere stato rintracciato dal settimale tedesco «Der Spiegel». E' stato il rifiuto dell' ex 007 ad andarsene a far avviare la richiesta dei danni.

A Gambassi Goldmann vive con l'ex moglie di un militante del Psiup che lo ospitò a Milano nel 1979, quando era infiltrato tra i terroristi italiani con il nome di «compagno Michael». I due hanno avuto un figlio e nonostante ormai la copertura di Goldmann sia caduta, esponendolo ai rischi di vendette, l'uomo rifiuta di fuggire in qualche altra parte del mondo.

La storia di Weingraber-Goldmann, che doveva restare chiusa negli archivi dei servizi segreti tedeschi, è ora invece divenuta pubblica in seguito all'apertura della causa civile a Firenze. A raccontarla sono l'atto di citazione presentato per conto del Land di Berlino e la conseguente memoria difensiva presentata dal legale dell'ex agente segreto. La carriera dello 007 cominciò nel 1972 ed ebbe una tappa cruciale nel 1974, quando Weingraber, all'epoca infiltrato nel movimento «2 giugno», rimase coinvolto nell' uccisione, da parte dei terroristi, di Ulrich Schmucher, uno studente che era ritenuto un infiltrato.

In seguito alla vicenda i servizi furono costretti a ritirare l'agente «Wien». Nel 1978 gli versarono una buonuscita e lo inviarono in Italia per infiltrarsi nelle organizzazioni legate alla Raf. A Milano Weingraber, che si presentava come «compagno Michael», andò ad abitare in un appartamento due piani sopra quello del giornalista del «Corriere», Walter Tobagi.

DOCUMENTO COMUNE DEL VATICANO E DELLA CHIESA ASSIRA D'ORIENTE

In soffitta l'eresia di Nestorio

La dichiarazione sana una ferita aperta da 1500 anni: oggi Papa e Patriarca firmano

CITTA' DEL VATICANO - Dopo 1563 anni oggi finisce ufficialmente l'«eresia nestoriana», un'eresia contro la fede cattolica che ha scosso per secoli la vita della Chiesa cattolica soprattutto in Oriente. Infatti Giovanni Paolo II e Mar Dinkha IV, patriarca della Chiesa assira d'Oriente, firmano una «dichiarazione cristologica comune» ponendo così fine all'eresia nella quale era incorsa questa antica comunità.

Ma chi era Nestorio? Era un vescovo del quarto secolo dopo Cristo ed era il Patriarca di Costantinopoli. A un certo punto cominciò a mettere in dubbio che in Gesù Cristo fossero strettamente unite - come insegna da sempre la dottrina cattolica - la natura umana e la natura divina.

Egli enfatizzò troppo l'aspetto umano e mise eccessivamente in ombra la divinità. Era un vero e proprio «attentato» non solo alla teologia ma anche alla vita religiosa e sacramentale dei fedeli.

La Chiesa immediatamente percepì il gravissimo pericolo e radunò a Efeso nell'Asia Minore (l'attuale Turchia) - dove, secondo un'antica tradizione, aveva abitato la Madonna - un Concilio ecumenico, cioè di tutti i vescovi. Fu il terzo dei 21 concili celebrati in venti secoli di storia. Era il 431. Quell'assise fu proclamata come dottrina da credere da parte di tutti i cristiani che in Cristo sono strettamente unite le due nature, divina e umana, Maria fu acclamata «Madre di Dio» e fu condannata l'eresia di Nestorio e dei suoi seguaci.

Questo Concilio decretò di fatto l'isolamento della «Santa Chiesa apostolica e cattolica assira dell'Oriente» (tale è la sua denominazione). La sua origine è fatta risalire alla predicazione dell'apostolo Tommaso nel primo secolo. Una Chiesa che ebbe una grande espansione nell'antichità fino all'India, al Tibet, alla Mongolia e alla Manciuria. Ma dopo che ebbe abbracciato l'eresia di Nestorio venne praticamente isolata.

Oggi contà circa 400 mila fedeli nei territorio dell'ex Urss, in India, Libano, Siria e Iran. Il patriarca Mar Dinkha - che è di origine irachena ma risiede negli Stati Uniti - i suoi predecessori e la comunità soffrivano per questa separazione. Di qui il lungo dialogo intrapreso con la Chiesa cattolica per giungere a una forma di riconoscimento e di pacificazione. Anche perchè, col passare del tempo, l'eresia nestoria ha perso consistenza e si è di fatto ridotta a un problema di termini che non intaccano più gli elementi essenziali della fede cristiana. Questo dialogo ecumenico porta alla firma di oggi che pone termine alle difficoltà sorte all'epoca di Nestorio e che vuole promuovere la collaborazione e il dialogo tra cattolici e assiri.

Il Papa, presentando mercoledì all'udienza generale il Patriarca, ha usato espressioni di grande cordialità: «Il Patriarca è venuto a Roma - ha detto - per firmare con la Chiesa cattolica una dichiarazione cristologica comune che permetterà di risolvere la separazione. Si porrà fine a quindici secoli di malintesi che riguardano la nostra fede in Cristo, vero Dio e vero uomo, concepito nel seno di Maria per opera dello Spirito Santo. Potete ben comprendere come io sia lieto di questa circostanza e con quali sentimenti di stima e fraternità accolga il Patriarca».

Pier Giuseppe Accornero

SOTTO ACCUSA IL «SILENZIO» SULLA NOCIVITA' DELLE SIGARETTE

Fu ucciso dal fumo: Monopolio in giudizio

ROMA — I familiari di un fumatore morto per tumore del polmone nel 1991 hanno deciso di citare in giudizio il Monopolio di Stato dei tabacchi. Lo ha confermato la Federazione italiana contro la Tbc e le malattie polmonari affermando che si tratta del primo caso che accade in Italia.

Secondo i familiari del signor Mario Stalteri il Monopolio sarebbe responsabile in particolare per non aver dato alcuna pubblicizzazione circa i pericoli derivanti dal fumo per la salute dei fumatori, non solo all'epoca in cui il loro congiunto cominciò a fumare (negli anni '50) ma per tutti gli anni in cui egli mantenne l'abitudine».

Il signor Stalteri, che fumava da 40 anni un pacchetto di sigarette al giorno, morì a 64 anni e smise di fumare quattro anni prima convinto da notizie stampa sulla nocività del fumo rispetto alla riduzione della sua aspettativa di vita. A promuovere la causa (un'udienza è stata fissata al tribunale civile di Roma per il 28 gennaio prosimo), ha detto Quaranta, è stato il figlio Marcello, professore di diritto comparato all'università di Firenze, il quale all'epoca della malattia del padre era in America, all'università di Yale, dove si convinse che l'industria del tabacco italiana era colpevole per i mancati avvisi sui pericoli del fumo.

Marcello Stalteri, figlio della persona deceduta ha spiegato di essere convinto che suo padre sia morto prematuramente a causa del fumo. «La sua aspettativa di vita era più lunga di 64 anni, almeno di 10 anni - ha detto - Negli anni '60, quando mio padre fumava, la pubblicità dei produttori di sigarette era improntata alla gioia: "l'amicizia comincia con l'accendere una sigaretta", affermavano le campagne.

Poco dopo le prove epidemiologiche sui danni da fumo furono evidenti e mentre in molti paesi queste notizie furono date, in Italia si è dovuto aspettare molti anni perchè ciò avvenisse. Il produttore avrebbe dovuto informare il consumatore, solo così egli avrebbe potuto fare una scelta informata».

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente nell'incredulità e nel dolore il nostro caro

Andrea Solazzi

La moglie KATIA, i cugini CANZIO, CLAUDIO, LILLY, GIAMPAOLO, ROBERTO con VALENTINA, lo ricordano agli amici e a coloro che lo conobbero e lo stimarono.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 11 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 novembre 1994

GIORGIO, PAOLA e FRANCESCA BENUSSI piangono con KATIA l'amico

Andrea

Trieste, 11 novembre 1994

Ciao

Andrea

Gli amici MARIANO e SILVANA, UCCI e IRMA, RUGGERO e NIVES, CORINNO e NOELIA, NINO e ANITA.

Trieste, 11 novembre 1994

Prendono parte al grande dolore della cara KATY: MINA e MARIO MORPURGO e NELLY MORPURGO vedova MANN.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipano al lutto i condomini di via Lucio Vero 3.

Trieste, 11 novembre 1994

Prendono parte al lutto gli amici della CANOTTIERA NETTUNO e del TENNIS CIRCOLO MARINA.

Trieste, 11 novembre 1994

Addolorati per la perdita dell'amico

Andrea

OLIVIERO GREGORUTTI e famiglia.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipano RENATO, EDY.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipa al lutto famiglia JAZBAR.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipano al lutto VASCO, TINA NEMEC.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Si è spento serenamente il giorno 10 novembre

Giuseppe Bencic

Ne danno il triste annuncio la sua ANNA, i figli BRUNA, NEVIO e MARIUCCIA, i nipoti KATJA, MORENO, MASSIMO e STEFANO, il genero DUSAN con la famiglia.

I funerali seguiranno sabato 12 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Giusto Pisani

di anni 90

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio FRANCO con MONIKA, i nipoti ANDREJ con KATJA e JAN e MARKO con LEA.

I funerali seguiranno sabato 12 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1994

VI ANNIVERSARIO

Adriana

oggi come allora sei sempre con noi.

ROBERTO e FULVIO MAZZOLI

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Il 9 novembre 1994 si è spenta serenamente

Antonia Zetto ved. Giasche

Ne danno il triste annuncio la figlia PIERINA GIASCHE con il marito ANTONIO FAVENTO, i nipoti NEVA col marito ENZO DIPACE, FABIA col marito ALFIO SCARPA, MAURO e PAOLA, LARA, MATTEO e ANTONIO.

Un sentito ringraziamento al personale della casa di riposo "D. Marzari".

I funerali seguiranno sabato 12 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Lotoro ved. Larizza

Ne danno il triste annuncio i figli ROSETTA e FILIPPO, i nipoti CLAUDIO, LORENA e DANIEL, EVELYNE, MARTHE, MONIKA e SERGIO, SANDRO, NATASCIA, MASSIMO, i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Una S. Messa in memoria di

Gino Mattiussi

verrà celebrata domani sabato 12 novembre alle ore 8.30 nella Basilica di S. Giusto.

I familiari

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pococco

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli CARLO con JALEH, FRANCA con GIULIANO, i nipoti ROSSANA, RAFFAELLA, MASSIMO e PAOLO, fratelli, cognati e parenti tutti.

La famiglia esprime un sentitissimo ringraziamento al dottor WALTER ZENNARO, al dottor LUCIANO TENZE, al dottor ROMEO COCIANI e al reparto seconda Medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.30 dalla via Pietà per la chiesa del Cimitero.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipano al dolore famiglie NINO BALDINI, DOMENICO BALDINI, DI BEZ, BENUSSI, CASALINI, CREVATIN, CASTAGNA, BILOSLAVO, FERNETICH, PLATINI, BIANCHINI.

Trieste, 11 novembre 1994

La famiglia RADIN ricorderà sempre con affetto riconoscente il caro amico

Bruno

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipa al dolore della famiglia SONIA CETTI.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipa al lutto la famiglia SANTORO.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Ci ha lasciati la nostra

Egeria Benardon ved. Coppola

La piangono i figli MARIA PAOLA con CLAUDIO, ROBERTO con DANIELA; i nipoti amatissimi FEDERICA con ROBERTO, FRANCESCA con PAOLO e GIORGIA, RICCARDO e MANUELA; FIORENZA con SERGIO e VALENTINA, NICOLETTA con GIANNI; la cognata GABRIELLA; il cugino DINO BENARDON con MARCELLA.

I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 11 novembre 1994

Si associano:
- RENATO con MILVIA
- LEOPOLDO e ROBERTO
- MARIO CIPOLLA

Trieste, 11 novembre 1994

Si associa al dolore famiglia RIZZOTTI.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Si è spento serenamente

Mario Zangrando

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA ved. CARLOVATTI, i cugini MARINO e MARIA, l'amica OLGA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della casa di riposo SENILITA'.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1994

V ANNIVERSARIO

Marino Jermanis

L'amore e la dolcezza che ci hai dato non ci lasceranno mai.
Sei sempre con noi.

Mamma, papà e tuo DARKO

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Si è spenta l'anima buona di

Emma Skedel in Faeli (nonna bis)

lasciando nel grande dolore il marito EGIDIO, le figlie LICIA e SILVANA con CLAUDIO, i tanto cari nipoti GIULIANA con PAOLO, WALTER con ALESSANDRA, PIERO con CRISTINA e le amatissime nipotine DONNA e DEA, l'affezionata PATRIZIA.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti ANTONINI dottor PIETRO e dottor LUYK e alla signora ANNAMARIA.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 11.45 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

E' mancato al nostro affetto

Italico Guerin

Ne danno il doloro annuncio la moglie NERINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1994

Ciao

zio Italo

Ti ricordiamo con tanto affetto: VITTORIO, FABIO e RENATA.

Trieste, 11 novembre 1994

Partecipa il personale della G4 SOAPSTORE e della PROFUMERIA GUERIN.

Trieste, 11 novembre 1994

---

†

Ha raggiunto nella Casa del Signore il suo amato GIOVANNI

Giovanna Udovič ved. Bosich (Vittoria)

da Santa Lucia di Portorose

La salutano con immenso dolore i figli BRUNO, ANITA, FRANCO e LIVIA BOSSI, le nuore LINA e GABRIELLA, il genero ROBERTO, i nipoti ELENA, CRISTINA, DIANA, FABIO, ROBERTO e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 12 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1994

II ANNIVERSARIO
11.11.1992 11.11.1994

Giorgio Rasman

Ti ricordano con immenso amore e immutato rimpianto

la tua mamma e tue sorelle

Trieste, 11 novembre 1994

M.O. / MOSCA «PIEGA» IL DITTATORE E SEGNA UN SUCCESSO DIPLOMATICO

Saddam, sì al Kuwait

Ma gli Usa e gli alleati del Golfo non sono ancora disposti a revocare l'embargo

NICOSIA — L' Iraq ha riconosciuto il Kuwait nei nuovi confini sanciti dall' Onu e la Russia ha segnato un successo politico, ma gli Usa e i loro alleati arabi nel Golfo ripetono che Baghdad deve fare ancora molta strada prima della revoca dell' embargo economico Onu in vigore dal 1990.

Il presidente iracheno Saddam Hussein, dinanzi al progredire del processo di pace arabo- israeliano, nel quale ha tentato di inserirsi offrendosi per un negoziato con lo stato ebraico, ha deciso dunque di scegliere la carta della diplomazia, abbandonando quella, perdente sul campo, delle armi. E lo ha fatto giocando sugli interessi russi e americani nella regione.

Come richiesto dalla risoluzione 833 dell' Onu, le supreme istanze costituzionali irachene hanno perciò formalizzato il riconoscimento del Kuwait, che fin dall' indipendenza 33 anni fa l' Iraq aveva continuato a considerare come sua 19/a provincia. La decisione è stata approvata non solo dall' Assemblea nazionale ma anche dal Consiglio di Comando della Rivoluzione presieduto dallo stesso 'rais' iracheno Saddam Hussein.

Pur nello scetticismo e nei dubbi Usa e occidentali sulla volontà reale del regime di procedere verso una delle richieste base dell' Onu, la scelta di Saddam appare quantomeno «un passo in avanti» verso un «un nuovo ordine nel Golfo».

Il riconoscimento, firmato da Saddam, indica la volontà di adeguarsi a tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza concernenti l' Iraq e prende atto dei nuovi confini dell' emirato tracciati dall' Onu che ha assegnato al Kuwait territori strategici o ricchi di petrolio prima controllati da Baghdad.

Il passo iracheno segna un punto a favore della Russia, sponsor diretto della decisione con il suo ministro degli esteri Andrei Kozyrev che ha parlato all' Assemblea ed ha seguito passo passo le procedure costituzionali irachene per formalizzare il riconoscimento, fino alla firma di Saddam.

L' iniziativa diplomatica del Cremlino per indurre Saddam ad accettare la risoluzione 833 era apparentemente fallita un mese fa, nel pieno di una nuova crisi generata da un concentramento di truppe irachene sul confine con il Kuwait contrastato con un rapido dispiegamento nell' area di un dispositivo bellico Usa.

Con la sua posizione «dura», Washington ha dimostrato di volere una sua 'pax americanà in Medio Oriente, con una sua presenza stabile nella gestione delle risorse energetiche e finanziarie arabe. Il disegno è contrastato dalla Russia, che pure patrocina, ma da comparsa, il negoziato di pace arabo-israeliano.

Non solo, ma il Cremlino cerca di recuperare crediti ed affari ereditati dal passato regime comunista. Nel caso iracheno rivendica crediti per una decina di miliardi di dollari, mentre ha già definito ingenti contratti di cooperazione economica che scatteranno alla fine dell' embargo. Più o meno simile è la linea della Francia e della Cina, che non hanno inteso però sfidare apertamente gli Sati Uniti.

Secondo Washington, l' Iraq, per ottenere la revoca dell' embargo, deve rispettare le minoranze sciita e curda, liberare i prigionieri di guerra, risarcire vittime e danni dell' invasione, favorire lo smantellamento e il monitoraggio del suo potenziale bellico non convenzionale. Sorge naturale il sospetto che gli Stati Uniti e le dinastie arabe vogliano procrastinare il più possibile un crollo del prezzi del greggio, che sarebbe inevitabile con la revoca dell' embargo e il ritorno sui mercati del petrolio iracheno.

M.O. / ALL'EMIRATO POZZI DI PETROLIO E UNA BASE NAVALE

I nuovi confini penalizzano l'Iraq

NICOSIA — La nuova linea frontaliera che corre per 210 chilometri tra Kuwait e Iraq - e che il Parlamento iracheno ha riconosciuto «obtorto collo» - è stata tracciata da una commissione dell'Onu istituita subito dopo la guerra del Golfo (gennaio-febbraio 1991) e che concluse i suoi lavori nell'aprile 1992. Di fatto, essa penalizza ancor più l'Iraq di quanto non avvenisse prima dell'assurda «avventura» dell'invasione del Kuwait.

Partendo da un'incerta linea confinaria disegnata dagli inglesi nel 1932 (il Kuwait era protettorato britannico dal 1899) e servendosi dell'ausilio della tecnologia satellitare, i cartografi dell'Onu hanno ridisegnato la frontiera a favore dell'emirato spostandola di circa 600 metri a nord, verso l'Iraq, per quasi tutta la sua lunghezza. Questa striscia era già compresa in una prima demarcazione del 1963, ma non era stata riportata di fatto sul territorio. Baghdad, che non aveva mai accettato la demarcazione del 1932, fece della controversia confinaria uno dei motivi dell'invasione del Kuwait nell'agosto 1990.

Nel novembre 1993, dopo un mese e mezzo di lavori, venne posizionato l'ultimo dei 106 piloni di calcestruzzo da quattro tonnellate ciascuno (uno ogni due chilometri) sulla nuova linea di demarcazione, ai cui lati si estende una fascia smilitarizzata larga 15 chilometri - cinque sul versante kuwaitiano e dieci su quello iracheno - sotto il controllo di un contingente di un migliaio di osservatori dell'Onu (Unikom).

La modifica - dovuta, secondo la Commissione Onu, alla necessità di rilevazioni di precisione e non al desiderio di «punire» l'Iraq - ha consentito al Kuwait di recuperare una decina di pozzi di petrolio, per lo più nel ricco giacimento di Rumailah dal quale, secondo Saddam Hussein, l'emirato sottraeva greggio prima dell'invasione e della tentata annessione.

Al Kuwait è andata pure gran parte della base navale irachena di Umm Qasr, attualmente in disuso, che era l'unico sbocco al mare degli iracheni dopo la chiusura del porto di Bassora, sullo Shatt-el- Arab, per i danni subiti nella guerra con l'Iran (1980-88) e tuttora bloccato per la mancata firma di un trattato di pace tra i due paesi.

La ridefinizione del confine ha anche provocato il trasferimento in Iraq, lo scorso dicembre, di 177 famiglie irachene che vivevano nella parte di Umm Qasr passata sotto la giurisdizione del Kuwait. Anche una cinquantina di famiglie di agricoltori hanno avuto la sorpresa di ritrovarsi con i terreni di loro proprietà sul confine un chilometro all' interno dell' emirato.

Allo scopo di scoraggiare una seconda invasione irachena, il Kuwait ha realizzato lungo tutta la frontiera un fossato profondo tre metri e largo cinque, parallelo al quale è stato innalzato un terrapieno alto quattro metri.

SRI LANKA: ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE

La rapida ascesa della Kumaratunga

COLOMBO — Chandrika Bandaranaike Kumaratunga ha vinto: dopo essere stata per tre mesi primo ministro, è da ieri presidente dello Sri Lanka. Con il 62 per cento dei voti espressi, la Kumaratunga ha ottenuto la vittoria «convincente» che cercava e ora avrà le mani libere per portare avanti la sua politica, dopo i tre mesi di difficile convivenza con il presidente espresso da un altro partito, Dingri Bandawijetunge dell' United national party (Unp). La sua rivale, Srima Dissanayake, ha ottenuto il 35 per cento dei voti, in cifre assolute due milioni in meno.

Per lo Sri Lanka, sconvolto da undici anni dalla guerra civile nel nord- est tra esercito e ribelli della minoranza etnica dei tamil, si tratta di un cambiamento profondo dopo che l' Unp è rimasto al potere per 17 anni. Nel suo discorso di investitura, la Kumaratunga ha detto tra l'altro che considera la vittoria un «forte mandato» per negoziare con i ribelli tamil una pace «non a tutti i costi» ma su basi «ragionevoli» che salvaguardino «i diritti della maggioranza cingalese e di tutte le minoranze». Inoltre, ha confermato che abolirà la presidenza esecutiva e introdurrà il sistema parlamentare.

La vittoria della Kumaratunga è stata plebiscitaria nel nord-est sconvolto dalla guerra, raggiungendo in alcune circoscrizioni l' 87- 88 per cento. Certamente hanno votato per la Kumaratunga le minoranze etniche e religiose, i tamil e i musulmani in primo luogo. Ma anche nel sud e intorno alle colline di Kandy - il cuore storico e culturale della maggioranza buddista cingalese - il verdetto dell' elettorato è stato chiaro. Parlando dopo l'annuncio dei risultati, la nuova presidente ha fatto riferimento anche all' «altra guerra» dello Sri Lanka, quella combattuta dal 1987 al 1990 dalle forze di sicurezza contro gli insorti cingalesi del Jvp (Fronte di liberazione popolare), un gruppo che mescolava marxismo e nazionalismo e faceva un uso spietato del terrore.

Per sconfiggere il Jvp, il governo fece ricorso alle squadre della morte che sconfissero i ribelli al prezzo della «scomparsa» di decine di migliaia di giovani, circa 40 mila secondo gli attivisti per i diritti umani.

M.O. / OCCASIONE PER LO SCAMBIO DEI DOCUMENTI DI RATIFICA DEL TRATTATO DI PACE

Hussein, prima visita ufficiale in Israele

Ma il monarca giordano ha confermato di aver già visitato in passato e in gran segreto la terra di David

Re Hussein di Giordania, a destra, mentre stringe la mano al premier israeliano Yitzhak Rabin.

ZEMACH (Lago di Tiberiade) — Il trattato di pace fra Israele e Giordania è da ieri formalmente in vigore a tutti gli effetti dopo che il premier israeliano Yitzhak Rabin e il re giordano Hussein hanno firmato e si sono scambiati i documenti di ratifica che lo hanno così reso giuridicamente perfetto. Per l'occasione Hussein ha compiuto la sua prima visita alla luce del sole nello stato ebraico che, seppure di poche ore, è stata caratterizzata da una spontanea cordialità propria di un incontro fra vecchi amici. Hussein è forse l'unico leader arabo che ha infatti a suo credito una lunga serie di incontri segreti con quasi tutti i massimi esponenti di governo israeliani.

Lo scenario scelto per la cerimonia della ratifica non poteva essere più suggestivo: un'erboso anfiteatro sulla sponda del lago di Tiberiade attorniato da catene di colline e dalle alture del Golan - con sullo sfondo la vetta innevata del monte Hermon - avvolte nella luce dorata del primo crepuscolo. Hussein, che è giunto a bordo di un elicottero militare con il fratello, pricipe ereditario Hassan Ibn Tallal, il premier Abdel Salam Majali e altri ministri e dignitari, in un breve indirizzo dopo lo scambio delle ratifiche ha espresso l'augurio che «l'evento odierno sia il primo di una serie destinata a concludersi con una pace generale nella regione». «Questa - ha dichiarato Hussein - è una pace che durerà, perchè onorevole ed equa». «E noi siamo impegnati a lottare affinchè duri».

Non diversamente ottimistica è stata la risposta di Rabin che ha detto di sperare che l'accordo di pace israelo- giordano «possa essere un esempio che invogli anche la Siria e il Libano ad imitarlo». «Il popolo d'Israele - ha continuato - è più che impaziente di vedere concretizzarsi questa pace e di stabilire rapporti speciali col suo vicino». Dopo la cerimonia i due leader hanno avuto un breve colloquio di lavoro nella sede del centro culturale 'Beit Gabriel'. Al centro dei colloqui, la definizione del confine internazionale, la spartizione delle acque (Israele si è impegnato a fornire alla Giordania 100 milioni di metri cubi) e l'esito della Conferenza di Casablanca.

La grande cordialità che ha caratterizzato gli incontri fra i massimi esponenti politici dei due paesi è sicuramente parsa, nella sua sincerità, di buon auspicio. Resta tuttavia aperto, agli occhi di molti osservatori, l'interrogativo se Israele abbia concluso un accordo di pace la cui solidità sia indipendente dalle fortune della casa reale hascemita. Ieri è stato intanto festosamente inaugurata la prima stazione di confine nell'alta valle del Giordano presso il ponte Sceicco Hussein, poco a sud del lago di Tiberiade.

La stazione, nelle intenzioni dei due paesi, è destinata a divenire un importante posto di transito per l'export e l'import giordano, che potrà ora avvalersi dei porti israeliani sul Mediterraneo. In serata, poco prima di rientrare in patria, re Hussein ha tenuto una breve conferenza stampa durante la quale ha detto di essere stato invitato da Rabin, ancora una volta, a visitare Gerusalemme e di sperare di poter presto accogliere l'offerta. Rispondendo alle domande incalzanti dei giornalisti, il monarca ha confermato di aver già visitato più volte Israele, sia pure in segreto.

EX JUGOSLAVIA / DOPO L'INCURSIONE AEREA SERBA A BIHAC

Minacce croate ai secessionisti di Knin

Anche l'Unprofor invia una protesta in Krajina - Ancora combattimenti nel nord-ovest della Bosnia

ZAGABRIA — La Croazia ha minacciato ieri di colpire i secessionisti serbi della Krajina, se questi continueranno a bombardare le truppe bosniache nell'enclave di Bihac. Lo ha detto a Zagabria il ministro della difesa croato Gojko Susak aggiungendo di ritenere che la Croazia debba «fare qualcosa» se i bombardamenti continueranno. La situazione nell'enclave di Bihac con l' offensiva delle truppe di Sarajevo, la controffensiva dei serbo-bosniaci e l'intervento dei secessionisti di Krajina continua a suscitare le preoccupazioni delle Nazioni Unite che teme una ulteriore escalation militare.

La Nato a Bruxelles e l'Unprofor a Zagabria hanno escluso che l'intervento di un caccia serbo, mercoledì a Bihac, possa configurarsi come una violazione della zona di esclusione aerea. «La risoluzione dell'Onu - ha detto ieri il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Michael Williams - riguarda la Bosnia, non la Croazia e l'aereo dei secessionisti serbi ha aperto il fuoco su Bihac rimanendo nello spazio aereo della Krajina». Per questa ragione - hanno detto fonti Nato a Bruxelles - gli aerei di pattuglia dell'Alleanza atlantica non hanno potuto intervenire per fermare l'attacco.

L' Unprofor ha però inviato ieri due funzionari a Knin per protestare con i responsabili della «Repubblica serba di Krajina» per la loro partecipazione ai combattimenti nella regione di Bihac. «L'attacco aereo contro Bihac è un grave incidente e la situazione nella regione è molto preoccupante» ha detto Williams aggiungendo che i secessionisti serbi «continuano ad ammassare uomini alla frontiera con la Bosnia del nord-ovest e l'artiglieria spara sulle zone sottocontrollo musulmano». I secessionisti serbi hanno fatto la loro «apparizione» alla frontiera con la sacca di Bihac dieci giorni fa mentre il quinto corpo d'armata bosniaco stava avanzando verso sud e i serbi di Bosnia stavano ricompattando le fila per la controffensiva scattata qualche giorno dopo.

Belgrado non è l'erede di Belgrado Rissa sulla successione jugoslava

Servizio di **Mauro Manzin**

ZAGABRIA — E' un aspetto che finora è stato trascurato in quella che è la vicenda dell'ex Jugoslavia. Ma resta una questione di fondamentale importanza anche in quello che dovrebbe essere l'assetto futuro dei Balcani, quando le prospettive di pace riusciranno ad assumere basi più concrete. Si tratta dell'eredità della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, virtualmente deceduta dopo le secessioni di Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia.

Contemporaneamente a quelli che sono gli sforzi, per ora vani, di mediazione sta operando una Commissione internazionale per dirimere le non facili questioni legate all'«eredità» del patrimonio della Jugoslavia e al cui tavolo siedono i rappresentanti di Lubiana, Zagabria, Sarajevo, Skopje e Belgrado. E sono proprio questi ultimi a essere i più arrabbiati sull'andamento dei lavori e rischiano di abbandonare il tavolo di mediazione perché accusano la Commissione di parzialità nei confronti degli Stati secessionisti.

L'accusa è stata formalizzata dal mediatore serbo, l'accademico Kosta Mihailovic. A far andare su tutte le furie Belgrado è stata la decisione presa nel corso dei lavori in base alla quale l'attuale Repubblica federale di Jugoslavia, ossia la Serbia e il Montenegro, non può essere considerata la legittima erede della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, ma deve essere considerata alla stessa stregua delle altre repubbliche che hanno proclamato la propria indipendenza.

«La Commissione - accusa apertamente Mihailovic - si è schierata dalla parte degli interessi delle repubbliche secessioniste e non svolge un ruolo imparziale per cercare di dirimere la questione». «Il nostro punto di vista - ha precisato - è che le ex repubbliche jugoslave si sono rese indipendenti con la forza. Con esse Belgrado non ha mai sottoscritto alcun accordo relativo al distacco dalla federativa, quindi ora che si assumano le conseguenze dei loro atti». Gli interessi in ballo sono enormi. Il valore soprattutto dei beni immobili presenti sul territorio dell'ex Jugoslavia, ma anche all'estero, leggi ambasciate e rappresentanze consolari, è enorme.

Il Gruppo dei quattro (Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia), come è statao già ribatezzato a Belgrado, ha chiesto che nel «conto» vengano inseriti anche i beni presenti sul territorio serbo-montenegrino, mentre sostengono che non si debba tener conto di quanto è rimasto nelle repubbliche proclamatesi indipendenti. «E' una richiesta assurda - replicano a Belgrado - ed è chiaro che con il sistema di voto applicato, per cui passano le decisoni prese a maggioranza, noi ci troviamo sempre sotto, quattro contro uno». La Serbia, dunque, vorrebbe che ogni soluzione venisse assunta all'unanimità, «anche perché - precisa il mediatore serbo-montenegrino - l'attuale Repubblica federale di Jugoslavia rappresenta quasi la metà del territorio e degli abitanti dell'ex Jugoslavia».

Un'eredità, dunque, che si sta facendo sempre più difficile e, soprattuto, pericolosa. Dividersi le spoglie della defunta Jugoslavia rischia di trasformarsi in un'operazione di appropriazione indebita. E, almeno per ora, non c'è notaio che tenga.

REFERENDUM PER L'INGRESSO NELL'UE

La Svezia in bilico Offensiva dei «no»

STOCCOLMA — A due giorni dal referendum sull'adesione all' Ue in Svezia perdura l'incertezza su chi si aggiudicherà la vittoria. L' equilibrio delle forze in campo, con modeste oscillazioni nelle ultime settimane, fa infatti prevedere, per domenica, una finale da cardiopalmo. Il sondaggio più recente, pubblicato ieri da 'Dagens Industri', indica che esiste una lieve maggioranza a favore dell' Unione europea: il 52 per cento voterebbe sì, il 48 no. Ma è solo uno dei tanti dati che affluiscono in questi giorni.

«I sondaggi più affidabili - ha detto uno dei leader del movimento del 'no', Joergen Bengsson - sono effettuati dagli istituti Sifo e Imu, e per entrambi, la scorsa settimana, il fronte antieuropeista era in vantaggio di un paio di punti percentuali». Anche in Svezia lo scenario ripete un po'quello danese e finlandese: l' opposizione all' Europa è prima di tutto rifiuto dello stato federale, della sovranità più limitata, del 'club capitalistico', della 'politica anti-inflazionistica che fa trascurare il problema dell'occupazione'. «Siamo 30 organizzazioni, nelle quali non ci sono estremisti nè di sinistra nè di destra - continua Bengsson. »Abbiamo l' appoggio popolare. I nostri sostenitori provengono da tutti i partiti, oltre che da gruppi alternativi«.

Se il fronte del no è iperattivo, quello del sì sembra poco motivato. Basti pensare al premier Ingvar Carlsson: esitante sull'Ue come tutti i leader socialdemocratici scandinavi, fatta eccezione per la norvegese Gro Harlem Brundtland, anche lui conduce una campagna 'soft', attento a non offendere quel 55 per cento che nel suo partito ha già deciso per il no. Una eventuale compattezza dei socialdemocratici (45,6 per cento dei suffragi) basterebbere a far vincere gli europeisti.

IL DEPUTATO CHE HA PRONUNCIATO IL DISCORSO INAUGURALE ACCUSATO DI CONNIVENZA CON L'EX POLIZIA SEGRETA

L'ombra della Stasi sull'inaugurazione del Bundestag

BERLINO — L'ombra della Stasi, la famigerata polizia segreta della ex Rdt, si è proiettata ieri sul Reichstag di Berlino dove lo scrittore tedesco-orientale Stefan Heym, eletto come indipendente nelle file dei post-comunisti, ha pronunciato in qualità di deputato anziano il discorso inaugurale del Parlamento uscito dalle elezioni di ottobre. Nella tarda serata di mercoledì si è saputo che Heym è sospettato di aver collaborato con la Stasi a danno di un sindacalista tedesco-orientale, Heinz Brandt, che a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta fuggì nella Germania ovest, fu rapito dai servizi segreti di quella dell'est e venne condannato a una lunga pena detentiva e poi graziato a sorpresa.

Heym ha subito respinto ogni addebito e la magistratura ha precisato che al momento non le risultano indizi circa una sua attività a favore della Stasi. Ma per contestare l'anziano scrittore (81 anni), entrato in Parlamento con i voti del «Partito del socialismo democratico» (Pds) erede in chiave riformista della Sed, il partito a suo tempo egemone nella Rdt, all'inizio della seduta alcuni seggi sono rimasti vuoti.

Nel discorso Heym non ha lasciato spazio a temute polemiche e ha invece invitato i tedeschi dell'est e dell'ovest a completare l'unificazione dando prova di tolleranza. Le sue parole sono state accolte con freddezza dai cristiano-democratici (Cdu/Csu), con il cancelliere Helmut Kohl in prima fila. Ancora mercoledì, nel celebrare il quinto anniversario del crollo del muro di Berlino, Kohl, uscito vincitore assieme agli alleati liberali dalle votazioni del 16 ottobre, aveva messo in guardia i tedeschi dagli estremismi di destra e di sinistra, con implicito riferimento proprio alla «Pds». In serata si era poi saputo che l' Ufficio centrale che indaga sui crimini del passato regime Rdt aveva trasmesso una lettera al presidente uscente del Bundestag, signora Rita Suessmuth per informarla dei sospetti riguardanti Heym.

Era seguita una riunione d' urgenza dei capigruppo parlamentari senza però che, fra un'assemblea scaduta ed un'altra ancora da costituire, venissero prese iniziative contro Heym, da tempo designato a pronunciare il discorso inaugurale nella sede storica del parlamento tedesco. Lo scrittore, che ha parlato per una ventina di minuti, ha ricordato come l'unità vada ancora completata e, dopo aver affermato che «razzismo, sciovinismo, antisemitismo e metodi stalinisti» sono da bandire per sempre dalla Germania, ha invitato a non sottovalutare e trascurare le esperienze fatte dai cittadini della ex Rdt. In ragione delle trasformazioni sociali ancora a venire occorre, ha aggiunto Heym, pervenire ad una «coalizione della ragionevolezza la quale presuppone una coalizione dei ragionevoli».

I giudizi espressi sul discorso non sono unanimi; il cristiano-sociale (Csu) Hans Klein lo ha trovato «formulato in maniera intelligente» e il socialdemocratico (Spd) Otto Schily lo ha giudicato «garbato».

USA / DEVASTANTI EFFETTI SULLA CASA BIANCA DELLA DISFATTA DEMOCRATICA

Clinton «chiuso» nell'angolo

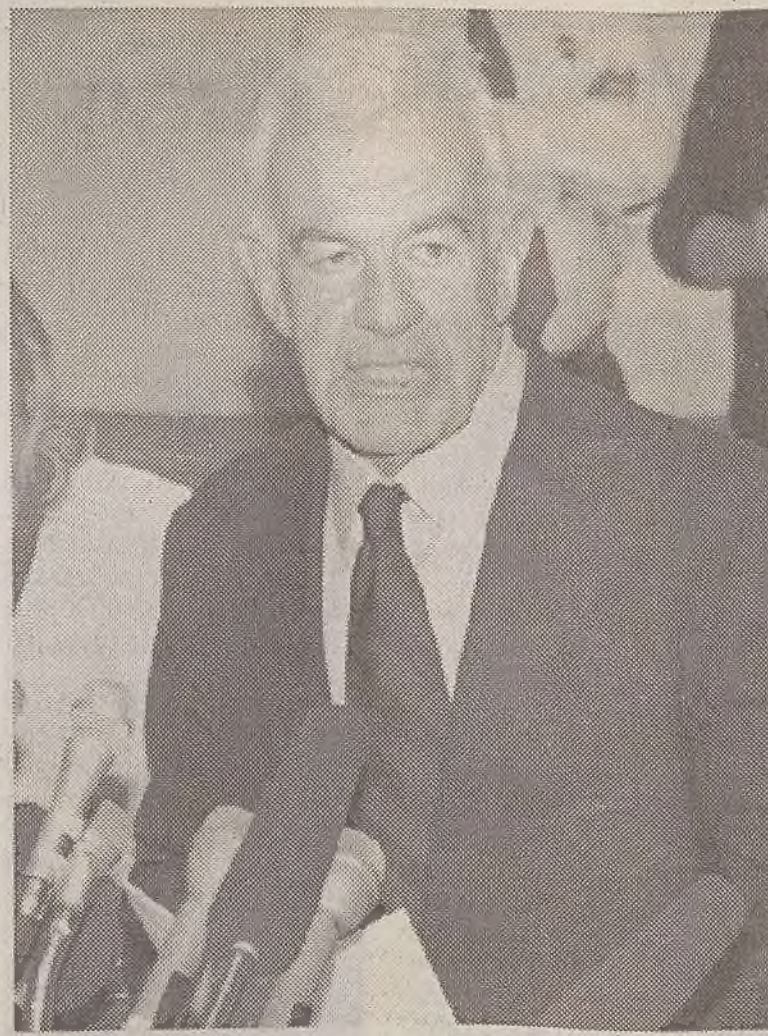
Si fanno già sentire le «bordate» dei repubblicani in vista delle elezioni presidenziali del '96

E il Presidente «scappa» all'estero Trattato Gatt e vertice a Giacarta

WASHINGTON - Bill Clinton cerca rifugio nell' arena internazionale per recuperare energie e capacità di iniziativa sul fronte interno. Ancora tramortito per la mazzata elettorale di 'mid-term', in piena riflessione sulle strategie da seguire per non restare ostaggio del nuovo Congresso a maggioranza repubblicana, il Presidente gioca la carta della politica estera e delle grandi sfide economico-commerciali.

Da un lato Clinton invoca una rapida ratifica parlamentare dell'Uruguay Round del Gatt; dall'altro delinea gli obiettivi della missione di dieci giorni che da oggi lo porterà in Asia, centrata sul vertice della prossima settimana a Giacarta fra i paesi dell'APEC (Asia-Pacific Economic Cooperation organization).

In un biennio che si annuncia irto di ostacoli per la Casa Bianca, Clinton incrementerà in modo significativo l'enfasi sui temi internazionali: è proprio in quest'area che il Presidente gode di una maggior libertà di manovra rispetto al Congresso. Dopo il viaggio al 'summit' in Indonesia (cui parteciperanno 18 paesi che rappresentano il 50 per cento della produzione e il 40 del commercio mondiale), Clinton ospiterà in dicembre a Miami i partner dell'America Latina per poi recarsi ad Haiti in visita alle truppe Usa. Sul calendario del 1995 sono già previsti per Clinton almeno cinque impegni di grande rilievo, fra i quali il vertice del G7 in Canada, un summit a Mosca con Boris Eltsin e viaggi in Europa ed Africa.

Ma sarà il voto sul Gatt a costituire il primo test della possibile collaborazione fra la Casa Bianca e la maggioranza repubblicana, anche se le Camere si riuniranno ancora con gli schieramenti pre-elettorali.

Una delle vittime eccellenti tra i democratici: Thomas Foley, speaker della Camera.

Difficile per l'amministrazione trovare un terreno comune con l'opposizione al Congresso. Quali «armi» ha il Presidente?

WASHINGTON - Al ramoscello d'ulivo teso dallo sconfitto Bill Clinton, i repubblicani vincitori hanno risposto con le prime cannonate. Esaltati dal trionfo elettorale, i 'padroni' del Congresso hanno già cominciato ad assaporare i benefici del nuovo rapporto di forze con la Casa Bianca.

Il più vendicativo è stato Newt Gingrich, condottiero dell'offensiva conservatrice repubblicana e presidente 'in pectore' della nuova Camera, che ha respinto una telefonata del presidente Clinton («Ditegli che sono troppo occupato») facendolo aspettare per oltre novanta minuti mentre era impegnato in una serie di interviste.

Il futuro speaker della Camera ha detto che Clinton sarebbe «molto, molto stupido» a cercare di bloccare l'agenda repubblicana per il nuovo Congresso, sottoscritta da centinaia di deputati del suo partito nel documento 'Contratto con l' America', che tenta di restituire all'America quella «solida guida morale» che il presidente e la first lady «hanno fallito» di dare al paese.

E mentre a parole tutti i repubblicani, compreso Gingrich, promettono di farsi in quattro per trovare nei prossimi due anni un «terreno comune» con Clinton e i democratici per sottrarre il paese a un pericoloso stallo legislativo, molti appaiono scettici sulle possibilità di questa intesa.

Il presidente Clinton guarda con orrore ad alcuni dei pilastri dell'agenda repubblicana - come l'obbligo di pareggio del bilancio federale - e sta già affilando l'arma del veto. Un gruppo di esperti della Casa Bianca ha cominciato a studiare gli strumenti a disposizione di Clinton per aggirare l' ostruzionismo di un Congresso ostile, strumenti usati con grande successo per molti anni dal presidente Reagan.

Condannati dagli elettori a condividere la cabina di pilotaggio, la Casa Bianca di Clinton e il nuovo Congresso repubblicano possono trovare una rotta comune su temi come la riforma finanziaria elettorale, la concessione al presidente del potere di bloccare singole porzioni di una legge (anzichè 'tutto o niente', come accade adesso), una moderata riforma del sistema previdenziale. Nel cassetto dei sogni perduti è già finita la riforma sanitaria (perlomeno nelle dimensioni storiche desiderata dai coniugi Clinton).

In campo repubblicano, mentre Gingrich è il paladino della nuova ondata conservatrice, il nuovo leader della maggioranza repubblicana al Senato, Bob Dole, non ha nascosto in passato il suo disagio verso l'atteggiamento incendiario del compagno di partito.

La corsa alla Casa Bianca, in campo repubblicano, è già cominciata. Il voto dell'8 novembre ha colpito in modo devastante le ambizioni di Clinton di essere rieletto tra due anni. Quello che appariva impensabile due giorni fa, un candidato democratico diverso da Clinton nel 1996, è diventato adesso, dopo il disastro elettorale, una concreta possibilità.

Cristiano Del Riccio

USA / NASCE UN'ALTRA AMERICA DAL VOTO DI «MID-TERM»

Ma il mondo della finanza teme lo stallo

Analisi di **Sergio Di Cori**

LOS ANGELES — Passata l'euforia per la vittoria a valanga o il trauma per la tragedia dello storico smacco, repubblicani e democratici si sono messi al lavoro per analizzare la situazione politica che si è venuta a determinare in conseguenza del terremoto elettorale dell'8 novembre. Come avevamo predetto, la maggior parte degli esperti attendibili, che conoscono l'autentico funzionamento del sistema americano, la Borsa di Wall Street non si è fatta incantare dalla vittoria repubblicana.

Il motivo è chiaro: Bill Clinton era riuscito a conquistarsi la fiducia della finanza e della Confindustria, e il mondo degli affari non gradisce la situazione di potenziale ingovernabilità che si è venuta a creare. Il rapporto tra politica e mondo imprenditoriale è molto più complesso e meno stretto in Usa di quanto non sia da noi in Italia.

L'esecutivo, per tradizione, svolge un ruolo di segretariato che sintetizza le esigenze dei cittadini attraverso complesse mediazioni gestite da senatori e deputati che rappresentano — dichiaratamente e legalmente — delle lobby di potere. Ogni candidato, infatti, dichiara pubblicamente il nome dei propri sostenitori finanziari in modo tale da dare agli elettori l'opportunità di poter votare per dei gruppi economici ben determinati ed essere quindi consapevoli che quel candidato, una volta eletto, farà ciò che promette per il semplice motivo che le sue promesse sono il frutto di una elaborazione strategica definita dai capitani d'industria che ne finanziano l'avventura politica.

È così che in California Dianne Feinstein, finanziata dalla Silicon Valley, da Hollywood, dalle compagnie dei telefoni, ha battuto Mike Huffington, sorretto dalle compagnie petrolifere e dall'industria nucleare, che voleva rilanciare le proprie centrali. La tradizione culturale ecologica (in California ancora fortissima) ha consentito al candidato più liberale dell'intero schieramento democratico di vincere il proprio scontro.

Il terremoto politico è stato enorme e desta autentiche preoccupazioni non soltanto in casa democratica, ma anche e soprattutto — sembra un paradosso, ma non lo è — in casa repubblicana. Il voto dell'8 novembre, infatti, è stato un voto di protesta dichiarata. Contro Clinton, innanzitutto. Ma è stato anche un voto contro l'establishment, contro le strutture organizzate dalle macchine del partito.

Basti pensare che il 69% degli eletti repubblicani sono neofiti della politica, miliardari, individui che non rappresentano alcun interesse costituito se non il proprio. Tutto ciò terrorizza il Partito repubblicano, che si trova oggi in una condizione di estrema difficoltà strategica. I propri candidati vittoriosi sono personalità molto forti, con una tradizione personale avulsa dalla consuetudine della mediazione politica, riottosi dinanzi a qualsivoglia disciplina di partito o di gruppo. Nel caso dovesse corrispondere ai loro interessi personali un'alleanza con i democratici in questa o in quella legge, non esiterebbero a votarla. Sono tutti battitori liberi. E sono tutti talmente ricchi da potersi permettere il lusso di esserlo in piena e legittima tranquillità.

I democratici eletti, per lo più, hanno facce nuove e sono giovani cresciuti per conto proprio con l'obiettivo di combattere contro la macchina del partito: tutti anti-clintoniani. La maggior parte di essi sono ideologicamente per lo più di estrema sinistra, nel 62% dei casi. Sono ultra-liberali, vogliono l'aborto libero, l'abolizione della pena di morte, l'apertura delle frontiere a ogni tipo di emigrazione, la fondazione di una società post-moderna multiculturale, sono laici, divorzisti, difendono le minoranze e gli omosessuali, sono pacifisti.

Sono quindi, i neo-eletti, individui che non hanno niente in comune. Sono molto, molto diversi da Edward Kennedy e Robert Dole, le vecchie volpi del Partito democratico e di quello repubblicano, sempre a beccarsi ma a braccetto seduti insieme al tavolo delle trattative, dato che la politica, in regime di democrazia, è per definizione il massimo compromesso possibile tra tutte le parti sociali attive nel mondo del lavoro.

DAL MONDO

Belfast, è in pericolo il dialogo: cattolico ucciso in una rapina

BELFAST - L'uccisione di un dipendente cattolico delle poste ha gettato un'ombra sul dialogo fra i nazionalisti cattolici nordirlandesi e il governo di Londra. L'uomo è stato ucciso a Newry, 50 chilometri a sud di Belfast, a ridosso del confine con la repubblica d'Irlanda, durante una rapina. L'Ira ha dichiarato la propria estraneità al fatto di sangue, ma a Dublino la pensano diversamente. Dopo essersi consultato col primo ministro Albert Reynold, il ministro irlandese della giustizia Maire Geoghegan Quinn ha annullato la scarcerazione di nove militanti dell'Ira promessa per premiare la buona volontà mostrata dall'organizzazione irredentista con la proclamazione della tregua, il 31 settembre scorso.

Eltsin festeggia Kalashnikov, il «padre» del mitra

MOSCA - I 75 anni compiuti ieri da Mikhail Kalashnikov, padre dell'omonimo fucile mitragliatore apprezzato da decine di eserciti del Terzo Mondo e dell'Europa centrale, oltre che dai professionisti del crimine su scala mondiale, sono diventati quasi una festa nazionale dell'Udmurtia, la repubblica russa dove vive il progettista. A Izhevsk, la capitale, il presidente Boris Eltsin ha consegnato a Kalashnikov il nuovo ordine per 'grandi meriti verso la patria' e lo ha promosso maggiore generale. Anche l'ambasciatore americano a Mosca, Thomas Pickering, è arrivato a Izhevsk per fare gli auguri a Kalashnikov. Dal 1947 sono stati prodotti oltre 70 milioni di mitragliatori che vengono usati in 55 paesi.

Il rene come «dono di nozze» Trapianto tra coniugi Usa

WASHINGTON - Una sposina ha dato al neo-marito un insolito dono di nozze: uno dei suoi reni. L'operazione di trapianto, effettuata ieri allo Sharp Memorial Hospital di San Diego (California), è perfettamente riuscita. Randy Curlee, 46 anni, malato di diabete dall'infanzia, avrebbe dovuto ricevere un rene dalla moglie Victoria, 45 anni, un mese fa, il giorno successivo alla nozze. Ma un problema medico aveva causato un rinvio del trapianto. La coppia si era sposata in una cappella dell' ospedale ed aveva trascorso la prima notte di nozze in una camera della clinica, in attesa dell' intervento. «Victoria ha donato un bellissimo rene al marito. Tutto è andato alla perfezione», ha dichiarato il chirurgo.

Usa: vuole in eredità lo sperma dell'amante suicida

LOS ANGELES - Di solito gli eredi litigano per case, gioielli e mobili antichi. Ma nel caso di Deborah Hecht e dei figli del suo amante l'oggetto della discordia sono 15 fiale di sperma congelato. William Kane, morto suicida tre anni fa, l'aveva lasciato per la donna che voleva un figlio da lui. I due figli adulti di William Kane, tuttavia, si ritengono gli unici eredi del «patrimonio» del padre e vogliono che le fiale vengano distrutte. Per loro non sono altro che il simbolo della bizzarria del loro padre e della donna che non riuscì a impedirgli di togliersi la vita. I due figli hanno scelto un avvocato d' eccezione: la loro madre, nonchè prima moglie di William Kane. Il caso viaggia da un tribunale all' altro da tre anni.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

SEBENICO, SCONOSCIUTO HA LANCIATO UN ORDIGNO DAVANTI A UN COMMISSARIATO

Bomba contro la polizia

Leggermente ferito un agente che si trovava in un'auto parcheggiata vicino all'edificio

SEBENICO — La criminalità che ha ghermito la Dalmazia in questi anni di guerra, ha avuto ieri a Sebenico uno degli episodi che meglio esemplificano la pesante situazione. All'alba (saranno state le 5 e un quarto) uno sconosciuto ha lanciato una bomba a mano contro il commissariato di polizia di via Stjepan Radic, a Sebenico, ferendo in maniera leggera un poliziotto. L'attacco è stato compiuto con una di quelle bombe comunemente definite «uovo kinder» oppure «ananas», assurte a triste popolarità perché al centro di una tragica scia di attentati e sangue nella giovane repubblica croata. Non è mistero che nel corso del conflitto un ingentissimo quantitativo di questi ordigni sia incautamente finito in mano a civili, fenomeno del resto verificatosi pure in Istria e a Fiume e foriero di molte disgrazie.

Ma torniamo all'attentato: la bomba è esplosa davanti al portone d'ingresso della stazione di polizia, mentre la gran parte della popolazione stava ancora dormendo. Impressionante la scena presentatasi agli occhi delle persone affacciatesi ai balconi e precipitatesi in strada: un piccolo cratere fumante, diverse automobili delle forze dell'ordine danneggiate e un poliziotto che gemeva dal dolore all'interno di una vettura blu della questura di Sebenico.

Dell'attentatore nessuna traccia, e del resto l'attacco è stato talmente fulmineo che pare nessuno abbia visto se l'ordigno sia stata scagliato da una macchina in corsa. È certo comunque che la deflagrazione ha seriamente danneggiato sei auto della polizia. L'agente è stato trasportato d'urgenza all'ospedale e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Red

SEZIONE DEI DEMOCRATICI INDIPENDENTI

Mesic recluta a Fiume adepti per il suo partito

FIUME — Anche la regione litoraneo-montana si appresta ad avere una sua sezione dei Democratici indipendenti. Si tratta della nuova formazione politica croata, sorta da una costola della Comunità democratica croata e alla cui guida c'è Stipe Mesic, ex presidente del Sabor e ultimo presidente della defunta Federazione jugoslava. Stando alle informazioni diffuse dal comitato promotore, l'assemblea costituente della sezione regionale si svolgerà sabato 19 novembre, probabilmente negli ambienti della Filodrammatica, nel capoluogo quarnerino, alla presenza dei massimi dirigenti di Democrazia indipendente, Stipe Mesic, Josip Menolic e Slavko Degoricija.

Interessante sottolineare che nella regione di Fiume erano tre i gruppi interessati a dar vita a Democrazia indipendente. Però, dopo tutta una serie di contatti, i promotori sono riusciti a compattare a Fiume i seguaci di Mesic, provenienti soprattutto dalle file del partito al potere a Zagabria, l'Accadizeta.

Infatti, la maggior parte dei democratici indipendenti fiumani e della contea è di origine «accadizetiana». Fortemente delusi dal loro ex partito, essi si sono detti decisi a dare vita a una formazione democratica, che possa davvero diventare una forza di centro e di respiro europeo. Comunque è certo che non ci saranno trasferimenti, o fughe spettacolari, dagli ambienti che contano dell'Accadizeta fiumana in quanto le adesioni riguarderebbero i cosiddetti «accadizetiani» della prima ora, che, in seguito, sono stati relegati in posizioni assolutamente secondarie.

a. m.

Stipe Mesic (Italfoto)

ISTITUTO DI CREDITO PER LA MEDIAZIONE

Ljubljanska banka: rispunta l'«italiano»

Risparmiatori croati decisi a non mollare: nuova protesta

ZAGABRIA — Ritorna l'ipotesi di una «triangolazione» attraverso un istituto di credito italiano per la riscossione dei 300 miliardi di lire che la «Ljubljanska banka» deve restituire ai risparmiatori croati. Lo si deduce da quanto dichiara Bozidar Vukasovic, procuratore dei circa 140 mila clienti croati dell'istituto lubianese. «Cercheremo di far tornare il denaro ai legittimi proprietari — ha spiegato — "italianizzando" i loro libretti di risparmio della "Ljubljanska". È l'ultima arma alla quale ricorreremo nel caso in cui non ci fossero altre soluzioni. La gente non ne può più ed ho già avuto mandato di mettermi in contatto con istituti di credito italiani».

In effetti il clima si sta facendo esplosivo, specie dopo l'inutile puntata lubianese di una trentina di risparmiatori, in maggioranza dalmati, che il 4 novembre scorso avevano lungamente protestato nella sede centrale della banca per uno stato di cose che ormai dura dall'aprile del 1991, quando vennero congelati i risparmi valutari. Mesi fa il Parlamento sloveno si è attirato le ire dei risparmiatori croati, ma anche delle autorità centrali di Zagabria, per aver fatto affluire i 300 miliardi di debito nella massa di liquidazione, o fallimentare, dell'ex Federativa. Come dire, una mossa che prolunga sine die una soluzione del contenzioso.

Ieri una rappresentanza dei risparmiatori ha consegnato una lettera di protesta all'ambasciata di Slovenia a Zagabria, e al rappresentante zagabrese della «Ljubljanska», nella quale si chiede un celere sblocco dell'annosa vicenda e di far luce sul comportamento della polizia lubianese verso i croati che protestavano. «Invitiamo l'ambasciatore sloveno Matija Malesic — si legge — a intervenire presso il governo e la Banca nazionale slovena affinché si scusino con i risparmiatori spalatini. La polizia lubianese non avrebbe dovuto chiedere le generalità ai manifestanti per poi scortarli sino al confine». Sempre Vukasovic ha preannunciato un'altra iniziativa: alle imprese croate, che hanno un passivo di 168 miliardi di lire nei confronti della «Ljubljanska», verrà chiesto di erogare tali soldi agli sfortunati risparmiatori.

APPELLO-AUSPICIO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA UI, TREMUL

«I giovani si facciano sentire»

E' importante che entrino nelle Comunità e incomincino a fare proposte e attività

Intervista di

Alberto Cernaz

CAPODISTRIA — Con l'intervista a Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, concludiamo la nostra mini-inchiesta attraverso la quale abbiamo cercato di conoscere progetti, speranze e richieste di figli e nipoti di esuli e rimasti.

A Tremul che, nell'anno della svolta democratica per l'Unione, veniva indicato come l'anima giovane di questa rinnovata organizzazione, chiediamo: era più difficile la situazione da gestire allora o lo è quella attuale?

Intanto mi sembra che il concetto di giovinezza sia relativo. Devo dire che il presidente Borme era una persona giovane nello spirito e negli ideali che lo animavano. Per quanto riguarda la «situazione da gestire» ritengo che allora sia stata meno ostica, meno buia... nel senso che tutti quanti vivevamo una specie di grande illusione che derivava da questi movimenti spontanei della comunità italiana che avevano portato prima a «Gruppo 88», alla «Costituente» e alla nuova Unione. Con la caduta della ex Jugoslavia si immaginava che si sarebbero dischiuse nuove prospettive di democrazia, tolleranza, e anche in questo senso avevamo salutato la nascita dei nuovi stati. Non voglio dire che ora siamo disillusi o che non si riuscirà a ottenere nulla, tra noi però manca ormai quel momento esaltante che era stato raggiunto nel momento della svolta.

I giovani connazionali lamentano di non trovare realizzati i propri bisogni nelle Comunità.

Anch'io, anni addietro, facevo presente lo stesso problema, ossia la necesità di favorire le attività e la loro aggregazione attraverso le Comunità. Tra allora e oggi c'è però una sostanziale differenza: oggi non sussistono impedimenti formali a far sì che si operi all'interno dei sodalizi, mentre allora l'approccio era diverso.

Che cosa ha ostacolato maggiormente la realizzazione degli obiettivi programmatici dell'Unione?

Soprattutto la scarsa sensibilità dei governi rispetto alla soluzione dei nostri problemi. Problemi che se prima erano bandierine, sono diventati paletti e ora muri di cemento. Ma anche il fatto di operare, come organizzazione, in una struttura superata. Una struttura che era calibrata per il periodo in cui le competenze dell'Uiif erano molto ridotte.

Quale dei risultati raggiunti nel suo mandato le sta più a cuore?

Forse il fatto di aver firmato i contratti della Legge «19/91», a pochi minuti dallo scadere della mezzanotte, considerando che alcuni connazionali si erano fortemente impegnati affinché tale firma non avvenisse. Poi ricorderei le modifiche che siamo riusciti ad apportare alla legge sui diritti delle minoranze in Croazia grazie alle quali abbiamo, tra l'altro, un seggio garantito al Sabor e il diritto all'esposizione del tricolore italiano».

Che cosa non rifarebbe?

Difficile dare una risposta sensata a questa domanda, perché la situazione è talmente fluida... vero è che ci sono tanti problemi aperti e non per colpa nostra.

Un appello e un augurio ai giovani istriani?

L'appello? Fate sentire sempre più spesso la vostra voce, entrate nelle comunità e sono certo che troverete le condizioni per poter operare. L'augurio, che poi allargherei a tutti coloro che vivono in queste terre, è che si riesca con spirito di buona volontà a creare un futuro che garantisca pari opportunità a tutti.

CANDIDATI SINDACI A CAPODISTRIA, ISOLA E PIRANO

Voto, ventidue in lizza

Saranno eletti anche i membri dei consigli della minoranza

CAPODISTRIA — Gli elettori sloveni da ieri conoscono i nomi dei candidati ai 147 posti di sindaco e ai 2800 posti di consigliere comunale. Mercoledì sera si sono infatti chiuse le liste di candidatura (ad eccezione di quelle per i consigli della nazionalità), liste che fanno presumere una lotta molto accesa sino al quattro dicembre.

In alcuni piccoli comuni sanno già il nome del primo cittadino in quanto nelle liste è iscritto solo un nome. Ben diversa la situazione nelle grandi città. Nella capitale Lubiana i pretendenti per la carica di sindaco sono ben undici. Nei comuni con meno di 5000 abitanti si vota con il sistema maggioritario mentre negli altri con la proporzionale.

Tornando ai sindaci c'è da dire che nei comuni di Isola, Capodistria e Pirano si sono presentati rispettivamente cinque, dieci e sette candidati il che fa supporre come obbligatorio il ricorso al ballottaggio. Infatti il primo cittadino per essere eletto al primo turno deve ottenere la maggioranza assoluta. Tra i nomi personaggi vecchi e nuovi, uomini di partito ma anche candidati indipendenti. Li nomineremo nei prossimi giorni.

Restando nella zona costiera slovena va detto che i consigli (che sostituiranno il sistema tricamerale residuo dell'autogestione) conteranno 23 consiglieri a Isola, 25 a Pirano e 32 a Capodistria. Sono previsti i seggi garantiti per la minoranza italiana, due a Isola e tre a Pirano e Capodistria per i quali si sono iscritti rispettivamente tre, otto e quattro candidati. Anche i loro nomi nei prossimi giorni. La minoranza eleggerà pure un proprio consiglio che conterà nove membri a Isola e Capodistria e undici a Pirano.

L'OPINIONE

Ma c'è confusione legislativa

Due sono i temi che fanno spicco sulla scena politica slovena. I rapporti fra la Slovenia e l'Italia (e non c'è nulla di strano, se non altro per tutta una serie di passi falsi che sono stati fatti sia da una parte, sia dall'altra) e l'inizio della campagna elettorale per le elezioni comunali che avranno luogo il 4 dicembre.

Si tratterà di scegliere ben 147 nuovi sindaci e circa 2800 consiglieri comunali. I partiti, le organizzazioni e i vari gruppi che si sono prenotati per le elezioni sono, manco a dirlo, circa 150! Una cifra da primato.

Già la fase che ha preceduto l'inizio della campagna elettorale ha permesso di intravedere alcune interessanti novità: l'attenzione verrà rivolta non tanto ai partiti, quanto personalmente ai candidati (il che è anche comprensibile dato che si tratta di elezioni cosiddette locali, nonostante l'importante risvolto politico in ambito nazionale) e che i partecipanti porranno certamente e nuovamente sul tappeto il problema delle regioni, ovvero province, cioè di enti intermedi tra comuni e stato.

Istituzioni, queste, che per ora non esistono, anche perché previste in maniera quanto mai astrusa dalla costituzione. Non previste con la dovuta chiarezza anche a causa della politica centralizzatrice che è trasparentemente in atto in Slovenia. Eppure una soluzione regionale (o provinciale, che dir si voglia) dovrà pur essere studiata e approvata in quanto la configurazione politica e storica (e in fondo anche geografica) di questo paese è all'insegna della specificità.

L'inizio della campagna elettorale ha già messo in mostra qualche difficoltà. Tra le altre, il fatto che in tutta una serie di comuni nuovi e minori non sarà poi tanto facile trovare i relativi candidati e specialmente quelli che destano affidamento. La Slovenia conta due milioni di abitanti e i comuni sono forse davvero troppi (o anche pochi, secondo alcuni). A ogni modo il relativo organismo repubblicano avrà ancora molto e difficile lavoro da svolgere.

Ma esistono, purtroppo, anche altri problemi «di prima fila», secondo quanto diceva Saragat quando era segretario della socialdemocrazia italiana. E non sono pochi. Certamente il primo riguarda i rapporti tra lo Stato e i comuni, e il secondo quello tra i vecchi e nuovi comuni.

Una disposizione emanata qualche mese fa dice che i rapporti tra i comuni dovranno essere definiti entro sei mesi: ed enumera qualche soluzione. Ma null'altro. Non solo, giorni fa è stato comunicato che al riguardo non verrà varata alcuna legge. E sarà interessante assistere a tutta una massa di liti fra vecchi e nuovi comuni per quanto concerne il trasferimento della proprietà e altro.

A parte il fatto che buona parte della proprietà è già stata assunta dallo Stato. E cosa succederà col numero non irrilevante degli impiegati comunali? Secondo la disposizione diverranno «statali», ma certamente non tutti. A quanto è dato sapere è ancora molto confuso anche il problema di coloro che, eletti, svolgeranno compiti «professionali» nei nuovi comuni. Per ora non è prevista alcuna remunerazione, tranne quella del segretario comunale. È già otremodo chiaro che le differenze tra i comuni grandi e piccoli si approfondiranno. Il parlamento e il governo hanno lavorato male.

Ma principalmente è da rilevare che le competenze tra lo Stato e i comuni (che avranno attribuzioni molto limitate) ancora non sono state risolte e che lo saranno forse soltanto verso la fine dell'anno. E che, da non credere, ancora non è stata varata la legge circa il finanziamento dei comuni, anche se richiesta già mesi addietro. Non è più discutibile il fatto che l'attività dei comuni dipenderà in buona parte dalle decisioni del ministero delle Finanze repubblicano, ovvero dalle possibilità del bilancio. Il «centralismo» dello Stato sloveno sta furoreggiando. I comuni, ovvero l'amministrazione locale, non avrà vita facile.

Peccato, perché si non si era ben disposti a favorire l'autonomia locale, si dovevano almeno definire in maniera più precisa le norme per un'attività normale della politica centro-periferia che è ora in atto. Anche in questo caso, in Slovenia siamo purtroppo ai primi passi. La logica per cui in un piccolo Paese i problemi dovrebbero essere più facilmente risolubili non è ancora rispettata.

Miro Kocjan

IN BREVE

Interessi passivi sulle pensioni italiane: rivolgersi all'Inca

CAPODISTRIA — Il patronato Inca di Capodistria, che opera nell'ambito dell'organizzazione sindacale costiera, comunica che sono arrivate le prime disposizioni di pagamento degli interessi passivi sulle pensioni italiane. Ricordiamo che i titolari delle quiescenze, che non avevano ricevuto la prima rata della pensione entro i 120 giorni previsti dalla legge, hanno maturato il diritto agli interessi di mora. Su questo punto nei mesi scorsi si era espressa favorevolmente l'Inps dopo alcune polemiche. Il patronato Inca provvederà a comunicare agli interessati del pagamento che avverrà tramite banca. Ci vorrà comunque un certo periodo perché tutte le pratiche vengano esaurite e i pagamenti arrivino oltre confine.

Storici a Capodistria: convegno sulla giustizia

CAPODISTRIA — Si terrà oggi e domani nella sala convegni del teatro comunale di Capodistria un simposio dedicato al tema dell' «Amministrazione della giustizia in Istria tra i secoli XIV e XVIII». L'inizio è fissato per le 15.30 con relazioni di Leo Teboldi (Università di Venezia) che proporrà un confronto tra gli statuti di Terraferma con quelli capidistriani. Durko Munic, dell'Accademica croata di arti e scienze, parlerà di ecologia negli statuti medievali, mentre il muggesano Rolan Marino si soffermerà sul «Magistrato» di Capodistria. Ultimi due relatori della giornata Sergio Zamperetti e Darko Darovec del locale Archivio storico, che forniranno notizia rispettivamente su «giurisdizioni private in Istria» e «un caso di sodomia a Isola nel 1547». Da rilevare che il convegno è organizzato dalla Società storica del Litorale in collaborazione con il Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Trieste, con il patrocinio del Ministero sloveno alla scienza a dell'Assemblea comunale di Capodistria.

Ambiente, progetti comuni tra Regione F.V.G. e Slovenia

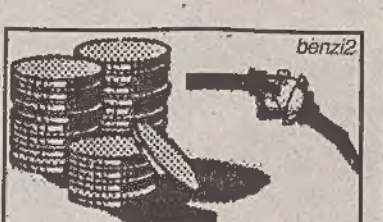
LUBIANA — Il ministro dell'Ambiente sloveno Pavel Gantar riceverà oggi a Lubiana il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia per l'ambiente, Gianluigi d'Orlando, e il direttore dell'Ufficio regionale per l'ambiente, Vittorio Zolli. Tema dell'incontro la possibilità di avviare progetti comuni per la tutela ambientale da cofinanziare nell'ambito del programma europeo Phare.

LETTERA DI DE' VIDOVICH SUI BENI

Stesse chance agli esuli, come a sloveni e croati

TRIESTE — «Gli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia chiedono quanto meno che la Slovenia oggi e la Croazia domani usino nei loro confronti il medesimo trattamento che hanno adottato per i propri cittadini e per i cittadini esteri, ma di etnia slovena e croata».

È quanto afferma l'on. Renzo de' Vidovich in una lettera «... che vuole essere un contributo a eliminare taluni equivoci» inviata agli ambasciatori a Roma degli Stati membri dell'Unione europea, dell'Austria e al ministero degli Affari esteri italiano. L'esponente di origine zaratina si chiede «... se i principi solennemente sottoscritti dalla ex Jugoslavia a Helsinki e Vancouver per favorire il rientro delle popolazioni forzatamente espulse siano considerati validi per la Slovenia».

«Credo — continua de' Vidovich — che si sia voluto capziosamente equivocare sul diritto degli esuli a ritornare singolarmente nelle terre dove sono nati con l'inesistente richiesta di spostamento dei confini, che è fatto di natura statuale». «Le posizioni slovene contraddicono nello spirito i trattati sui quali si basa l'unità d'Europa — conclude Renzo de' Vidovich — con delle ingiustizie che sono destinate a fomentare ragioni di diffidenza tra popoli i quali dovrebbero, invece, convivere pacificamente all'interno di un'Europa unita».

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,54 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1008,89 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.126,16 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.069,85 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LA LETTERA

Edit, «sarà il ministero della Cultura croato a fare il bello e il brutto tempo»

In merito alla precisazione del direttore dell'Edit, Ezio Mestrovich, riportata in data 29 c.a. su questa pagina con il titolo «Donazioni italiane non pregiudicate dall'Edit statale», mi sia permesso di fare alcune precisazioni inerenti al caso Edit.

Mestrovich, che ha direttamente e attivamente richiesto, contribuito e anche ottenuto la statalizzazione dell'Edit, cioè dell'unica casa editrice della comunità nazionale italiana, afferma testualmente che «questa specifica forma di statalizzazione non prevede invece che il fondatore acquisisca le proprietà dell'ente, che rimangono a quest'ultimo», il che, se è tautologicamente vero, è giuridicamente falso. Che non è così, lo comprovano gli articoli 12, 13, 27, 29, 34, 35, 57, 71 e altri ancora della «Legge sulle Istituzioni» della Repubblica di Croazia («Gazzetta ufficiale» 76/93). Legge, in base alla quale il fondatore, che nel caso dell'Edit è il ministero per la Cultura della Repubblica di Croazia, decide in merito a tutti e a tutto approvando semplicemente «l'atto di fondazione» e lo «Statuto» dell'ente, nei quali vengono definiti: la denominazione, l'attività, gli organi, la direzione, la gestione, i mezzi finanziari, il profitto, le perdite, le proprietà, la cassazione, ecc. dell'ente.

Si vuole sottolineare, soprattutto, che l'articolo 13 specifica che nell'«Atto di fondazione» il fondatore (che per l'Edit è il ministero per la Cultura) definisce «la limitazione in merito all'acquisto, all'aggravio e all'alienazione degli immobili e delle altre proprietà dell'ente» e che, stando all'articolo 57, nel concetto di proprietà rientrano «i mezzi di lavoro procacciati dal fondatore dell'ente (cosicché se la proprietà della rotativa di 6 miliardi non veniva assegnata all'Unione Italiana, ma all'Edit, ora ci saranno trovati senza la rotativa e senza l'Edit, n.d.a), conseguiti con la prestazione di servizi e la vendita del prodotto oppure conseguiti da altre fonti».

Insomma, il fondatore (che per l'Edit risulta essere il ministero per la Cultura) è il soggetto che delinea e porta avanti tutta la «politica» dell'ente e che summa summarum mantiene tutti i poteri inerenti all'ente; sarà il Ministero a fare «il bello e il brutto tempo» all'Edit. Sebbene questa sia ritenuta un ente di particolare interesse della comunità nazionale italiana.

In ogni caso, la situazione legale è questa. Qualcuno se ne accorge, qualcun altro no. Sembra che Mestrovich, da persona intelligente, si renda conto eccome della situazione; ma, sembra altresì che per Mestrovich era (ed è) più importante il suo interesse personale (quello di mantenere a tutti i costi, «costi quel che costi», il timone dell'Edit) che l'opinione e l'interesse della comunità nazionale italiana, per la quale la casa editrice è stata fondata su iniziativa dell'Uiif nel lontano 1952.

L'Edit, così, da «mestroviciana», grazie a Mestrovich, è divenuta «tudjmaniana».

Ma, in fondo in fondo, cambia qualcosa? Dopo quarant'anni, la comunità nazionale italiana si troverà nuovamente costretta a creare una propria stampa nella propria lingua materna, come sancito dallo Statuto speciale del Memorandum di Londra e degli Accordi di Osimo?

Alla comunità nazionale italiana l'ardua sentenza.

Silvano Zilli

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

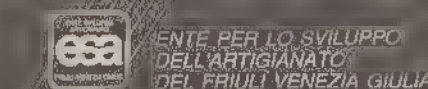
Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Lavoro pers. servizio
richieste

PUNTUALE seria precisa 37enne istriana domiciliata Trieste offresi come collaboratrice tel. 040/411239 ore serali. Referenze. (A12502)

Impiego e lavoro
richieste

CERCO lavoro continuato come guardiano notturno o simili. Tel. 821825. (A12432)

Impiego e lavoro
offerte

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)

BANCONIERA esperta cerca bar Ferrari v. S. Nicolò 18. (A12503)

CASA spedizioni esamina assunzione giovane massimo 19 anni diplomato padronanza lingua inglese parlata scritta e computer conoscenza lingua tedesca. Scrivere a casella n. 4/C Publied 34100 Trieste. (A12403)

CERCASI operaio abile trasporto e montaggio mobili, telefonare 040/370402 per appuntamento. (A12324)

CERCASI urgentemente lavorante parrucchiera con esperienza, zona Monfalcone. Telefonare 779807 orario negozio. (C0031)

CERCHIAMO persone dinamiche. Inserimento multinazionale destinati raggiungere velocemente posizioni leaders. Introiti superiori ogni aspettativa. Risposta immediata. Tel. 040/631815 (9-12). (A12308)

MULTINAZIONALE cerca urgentemente ambosessi fortemente motivati decisi raggiungimento ambiziose soddisfazioni economiche professionali. Tel. 040/415455. (A12308)

MULTINAZIONALE ricerca leaders per espansione commerciale Italia, Russia, Polonia, Ungheria, Svezia, Belgio, Grecia, Sud America, inserimento immediato, introiti superiori 400 milioni anno. Tel. 040/637258. (A12308)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600 0431/93388.

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

VENDO autocarro Fiat con cassone ribaltabile trilaterale portata 4 mc 040/212832 sera. (A12343)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN AFFITTO NOSTRI CLIENTI CERCANO ALLOGGI VUOTI/ARREDATI (NESSUNA SPESA PROPRIETARI). SPAZIOCASA 040/369950.

SIGNORINA referenziata cerca appartamento centrale massima urgenza massimo 500.000, tel. 040/367241.

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - CENTROSERVIZI stazione, Roiano, Valmaura, arredati, non residenti da 780.000 a 800.000 compreso spese. Tel. 040/382191. (A00)

SIT affitta appartamento in casetta soggiorno cucina abitabile 2 stanze bagno 040-636222. (A12353)

Continua in 36.a pagina

AZIENDE INFORMANO

Dalla qualità certificata una risposta al crollo del consumo del vino. Un convegno a Dozza di Bologna

Il consumo di vino è drasticamente calato negli ultimi anni. Il gusto di chi lo beve e i motivi che inducono a farlo si sono modificati. Il vino ha oggi un grave problema d'immagine, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. La strada da percorrere è quella della qualità certificata, ottenuta attraverso rigorosi e costanti controlli, perché i consumatori hanno bisogno di certezze.

Se n'è discusso nel corso del convegno su «La qualità certificata nel settore vitivinicolo: la prima volta delle Cantine Riunite» organizzato nella Rocca Sforzesca di Dozza (Bologna) dalle Cantine Cooperative Riunite di Reggio Emilia, con il patrocinio del ministero per le Risorse agroalimentari e forestali. L'azienda è la prima del settore vitivinicolo in Europa, e per il momento l'unica in Italia, a potersi fregiare della Certificazione di qualità UNI-EN 29002 e ISO 9002, rilasciata dalla società norvegese Det Norske Veritas.

Il vino, un bicchiere a pasto, fa bene alle coronarie e alle arterie. Lo dicono i medici, che hanno cambiato parere sulla bevanda-alimento. Lo ha sottolineato il professor Aureliano Amati, docente dell'Università di Bologna e direttore dell'Istituto industrie agrarie, che ha presieduto i lavori del convegno.

Corrado Casoli, presidente delle Riunite, oltre 4000 soci produttori, ha introdotto i lavori affermando la necessità di agire assieme per dare al consumatore le sicurezze richieste.

Giovanni Manaresi, presidente dell'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna, ha posto l'accento sulla necessità di far prevalere il nuovo modo di produrre e vendere.

Mauro Catena, direttore dell'Ente studi assistenza viticola enologica dell'Emilia Romagna, ha detto che il nuovo tipo di certificazione, ancorché volontario, è destinato a notevoli sviluppi negli anni a venire. Attualmente in Italia – il dato è stato reso noto da Leonardo Omodeo Zorini della Det Norske Veritas Italia – solo due aziende agroalimentari hanno ottenuto la certificazione, come fatto dalle Riunite. Altre dieci l'hanno chiesta.

Luca Panzavolta, direttore dell'Enoteca regionale, ha portato alcuni dati: dai 108 litri di vino pro capite di venti anni fa si è passati agli attuali 58. Oggi solo il 58 per cento degli italiani adulti (con più di 16 anni) beve vino. È necessario quindi sviluppare un'importante azione a livello nazionale di educazione al consumo, promossa dagli enti pubblici ma i cui produttori devono svolgere appieno la loro parte.

Ennio Prandi, coordinatore del gruppo di lavoro del Sistema qualità riunite, ha sottolineato come quest'ultimo si basa su 14 procedure e su ben 41 istruzioni operative. Il tutto, al contrario di quanto si potrebbe essere portati a credere, non si traduce in un aggravio di costi ma in un risparmio.

Paul Hankin B. Sc. Hons, Senior Technologist della Tesco, una società pubblica con 460 grandi magazzini in Inghilterra e numerosi altri nel mondo, ha affermato che, accanto alla qualità certificata, per potersi imporre sui mercati esteri, e in particolare su quello inglese, occorre che il produttore si impegni a garantire la qualità del prodotto con controlli effettuati in loco.

Nel corso del convegno sono intervenuti anche Roberto Masu, direttore commerciale Conad, Nerio Tommesani, direttore acquisti Coop Italia, Umberto Zanzi, direttore commerciale Selex Gruppo Commerciale, Roberto Mobili, consulente del mercato tedesco e Rocco Bagnato, dell'assessorato regionale agricoltura.

La certificazione della qualità, è stato detto in conclusione, consentirà di favorire le nostre esportazioni verso quei mercati europei particolarmente attenti alle problematiche della qualità e delle garanzie dei consumatori. Oggi l'Emilia-Romagna esporta oltre 2,5 milioni di ettolitri di vino, pari a circa un terzo della produzione complessiva, per un valore totale che sfiora i 240 miliardi di lire.

p. l'Ufficio Stampa
Cantine Cooperative Riunite

TRA LA FINE DELL'ANNO E I PRIMI MESI DEL 1995 IN SCADENZA MOLTI INCARICHI REGIONALI

La giostra delle seggiole

Intanto il consiglio attende ancora la discussione sui nuovi criteri di designazione della giunta

TRIESTE — La presidente Guerra non ha tuttora risposto in aula alle interrogazioni originate dalla scelta dei nuovi vertici delle Autovie Venete, scelta che ha dato luogo a vivaci polemiche in quanto prescinde, fra l'altro, dal parere negativo della giunta consiliare per le nomine. Né ha dato risposta alle sollecitazioni, fatte in aula dal socialista Saro ancora martedì scorso, relative all'illustrazione dei criteri che la giunta intende seguire per le nomine di propria competenza ai vertici dei vari enti e organismi locali.

In questi casi Alessandra Guerra ficca gli occhi azzurri in faccia agli interlocutori, sorride e tace. Così ha fatto imbestialire per esempio il pidiessino Travanut, che ormai da due mesi attende una risposta a un'interrogazione originata da dichiarazioni rese dalla stessa Guerra: «Per sforare i termini fissati dal regolamento non ha neanche l'alibi — è esploso — di un approfondimento che le debba pervenire dagli uffici competenti...».

Quello sui criteri è un quesito tanto più urgente dal momento che le presidenze in via di scadenza costituiscono un elenco assai lungo. Elenco cui sono da aggiungere anche i vertici dell'Esa, ultimamente decapitati dall'assessore Antonione.

Ma ecco la situazione, ente per ente, con riferimento alle nomine spettanti alla presidente previa delibera della giunta regionale.

Camera di commercio di Trieste. Il presidente Giorgio Tombesi, ex Dc, scadrà dall'incarico il prossimo 21 dicembre, ma nel frattempo una legge nazionale prevede che tale nomina passi alla competenza delle categorie interessate, per cui — nell'attesa del relativo regolamento — sarebbe ipotizzabile una proroga.

Udine esposizioni. Ne era presidente Sante Biasutti, in quota Psi, poi l'ente era stato commissariato fino al 28 ottobre scorso; la giunta ha prorogato la gestione commissariale al 17 novembre e nel frattempo ha nominato presidente Maurizio Franz, in quota alla Lega Nord (nomina ora soggetta alle rituali trafile burocratiche).

Fiera di Pordenone. Il presidente Rino Bianchini, in quota al Ppi, scadrà il prossimo agosto, ma ne sarebbe stata fin d'ora decisa una riconferma, nell'ambito dell'intesa per Udine esposizioni.

Fiera di Trieste. Ne è commissario, di recente nomina, Dino Conti, fino al prossimo aprile.

Teatro stabile di prosa di Trieste. Ne scadrà il vicepresidente, il socialista Rodolfo Castiglione, il prossimo marzo.

Ente tutela pesca. Il vertice è vacante, dopo le dimissioni del socialista Angelo Ermano, e ora la presidenza viene contesa da due pescatori, sponsorizzati l'uno dalla Lega e l'altro dal Ppi.

Ente zona industriale di Trieste. Dimessosi Igino Giuressi, la presidenza è vacante. La precedente giunta Travanut aveva chiesto alle stesse categorie interessate di segnalare proprie candidature, per l'Ezit e anche per l'Ente porto e per l'Ente fiera; e ha consegnato l'elenco dei nomi proposti alla presidente Guerra.

Promotur. Il presidente, Paolo Bernes, scadrà nel dicembre del prossimo anno.

Agenzia sviluppo economico montagna. Il presidente Igino Piutti, in quota Ppi, scadrà il 31 dicembre: si tratterà di una riconferma, oppure di una nuova scelta comunque riservata al Ppi.

Iacp di Gorizia. Il presidente Giorgio Garau scadrà, insieme col vice Giorgio Duranti, il prossimo gennaio.

Iacp di Trieste. Dopo le dimissioni di Emilio Terpin, ex Dc, l'ente è stato fin qui retto dal vice Franco Zigrino. La giunta regionale ha intanto designato a succedergli il generale Giuseppe Erriquez nonostante il parere negativo (ma solo consultivo) della giunta per le nomine; non doma la Guerra ha inviato nei giorni scorsi una seconda richiesta di parere.

Fra le nomine di competenza del Consiglio regionale figurano invece tre membri del consiglio d'amministrazione del **Collegio del Mondo Unito** (Mario Maestro, Maria Tercon Brezigar e Cosimo d'Alessandro sono scaduti dallo scorso gennaio), nonché il **difensore civico** (incarico la cui scadenza coincide con quella della legislatura) e i **comitati di controllo**, sia quello centrale che i 5 territoriali. Ma si tratta, in quest'ultimo caso, di organismi ormai svuotati di significato, la loro competenza essendo stata ristretta alle sole delibere consiliari, per cui basterebbe ormai (e la giunta ha già presentato un disegno di legge in questo senso) un unico comitato.

g. p.

TUTTO REGOLARE PER GLI ALTRI OTTO

Per due direttori nomine sospese

TRIESTE — Grazie al «colpo di reni» della Corte dei conti, la Regione riuscirà a disporre di otto direttori regionali su dieci entro il 15 novembre, data fatidica per la macchina burocratica regionale, superata la quale si rischia di perdere i finanziamenti previsti per il '94. L'approvazione dei decreti di nomina riguardanti gli otto direttori proposti dalla Giunta Guerra è avvenuta in questi giorni. Ultima in ordine di tempo è stata la registrazione della nomina di Fulvio Sossi a direttore dell'Istruzione e Cultura, nomina importante che sblocca la concessione di una cospicua quantità di finanziamenti e convenzioni destinata ad associazioni e istituti culturali distribuiti su tutto il territorio.

Questi i nomi dei direttori insediati con pieno potere nel Palazzo: Giuseppe Kravina (Azienda regionale delle foreste), Claudio Carlisi (Ente regionale per i problemi dei migranti), Giuseppe Capurso (Agenzia del lavoro), Franco Scubogna (Irfop), Tamara Spampinato (Segreteria generale per la ricostruzione), Giuliana Spogliarich Angeli (direzione regionale per le autonomie locali), Dario Santin (segretario generale del Consiglio regionale), Giovanni Mazzolini (vicesegretario generale del Consiglio). Mancano all'appello le registrazioni delle nomine del direttore del personale (che dovrebbe essere Giuliano Abate) e del direttore della formazione professionale (Maria Ramponi).

ANTONIONE ALLA CONFARTIGIANATO

Esa: «Non creiamo un caso politico»

TRIESTE — Non si placa la polemica attorno alla decisone della giunta regionale di commissariare l'Esa, l'ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato. Per fare chiarezza su tale vicenda ieri la Confartiginata ha incontrato l'assessore competente, nonchè vicepresidente di giunta, Roberto Antonione. E proprio duranrte questro incontro Antonione ha sottolineato che nNessuna speculazione di tipo politico ha influito sulla decisione, unanime, della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia di commissariare l'Esa».

Alla richiesta della Confartigianato di conoscere nel dettaglio la situazione, Antonione ha illustrato i motivi che hanno portato la Giunta a prendere questa decisione, in ciò confortata anche dai pareri forniti dagli uffici regionali e, tra questi, dall'ufficio legale dell'amministrazione regionale. «Motivi e comportamenti che hanno costretto il governo della Regione (dopo lunghe analisi protrattesi in più sedute di Giunta) a commissariare l'Esa e parallelamente a presentare un esposto alla Procura della Repubblica, anche perchè - ha sottolineato Antonione - un simile operato dei vertici dell'Esa non può ritenersi confacente ai bisogni ed alle necessità del movimento artigianato regionale».

Antonione ha poi affermato che è suo intendimento protrarre il meno possibile il periodo di commissariamento dell'Esa ed ha confermato anche il suo impegno per tutelare il pieno autogoverno della categoria. Secondo i rappresentanti degli artigiani questo atto della giunta era il chiaro segnale di una volontà di eccessivo controllo da parte della giunta sulle attività degli artigiani regionali.

LA LETTERA

«L'invito della Cna era solo verbale»

«Nell'articolo in cronaca regionale in data 9 novembre 1994 sul convegno Cna compare la frase: 'benché invitato, l'Assessore competente Antonione non è intervenuto'. A tale proposito mi preme precisare che di tale ero stato informato verbalmente un mese fa. Poi nessuna comunicazione e nessun messaggio che ne desse conferma per specificarne luogo, data precisa e orario di inizio. Dell'iniziativa ne ho risentito parlare il giorno stesso durante la mia audizione in II Commissione, perché da parte degli organizzatori il silenzio è continuato. Ho inviato, comunque, un telegramma al presidente della Cna, nel quale precisavo che per concomitanti impegni in Consiglio regionale, non potevo essere presente. Non credo di poter essere tacciato di presunzione se affermo che per l'ovvia programmazione degli impegni ci sarebbe stato bisogno di una maggiore serietà e buona fede da parte della Cna».

Roberto Antonione

FONTANINI NON SI CANDIDA MA ANNUNCIA UN DISCORSO CRITICO

Lega a congresso, Visentin sul traguardo

PORDENONE — Secondo appuntamento congressuale per la Lega Nord Friuli (Udine, Gorizia e Pordenone). La «nazione» Friuli del Carroccio è chiamata infatti, domenica a Pordenone, a rinnovare le massime cariche del partito e soprattutto a dare un proprio segnale nel dibattito sul federalismo, riacceso (con effetti polemici per il Friuli-Venezia Giulia) dall'assemblea della Lega a Genova. I leader locali dovranno spiegare di fronte al proprio popolo e anche di fronte a Umberto Bossi (ospite del congresso nel pomeriggio) che posizioni intendono assumere in merito al progetto costituzionalista della Lega (che vedrebbe il Friuli-Venezia Giulia accorpato al Veneto e al Trentino-Alto Adige), rispetto soprattutto alla tutela della specialità. Già a Genova, e poi nei giorni successivi, gli esponenti leghisti locali (dal segretario Visentin al senatore Fontanini) avevano rivendicato la piena autonomia del Friuli-Venezia Giulia, «ribellandosi» così allo stesso Bossi. Ma domenica a Pordenone questa posizione dovrebbe concrettizzarsi in una vera linea politica. E proprio ciò dovrebbe determinare la scelta del nuovo segretario. I più assicurano la riconferma dell'uscente Roberto Visentin (a sostegno del quale c'è anche una raccolta di firme). Anche perchè, per evitare possibili fratture nel movimento («non è certo di questo che ha bisogno la Lega»), il senatore Fontanini (l'altro possibile candidato con il pordenonese Sedran) ha invece deciso di ritirare la sua disponibilità. «Ma farò ugualmente un intervento chiaro - spiega l'ex presidente -. La Lega Nord Friuli deve darsi una linea politica forte, anche rispetto a Milano. Altrimenti il rischio è quello dell'appiattimento, ad esempio in Regione, sulle posizioni dei Popolari. E lì abbiamo già visto che il manuale Cencelli non è stato certo dimenticato». Fontanini dunque rivendicherà maggiore chiarezza sulle alleanze e maggiore dialogo tra i vertici, non rinunciando quindi a portare avanti una voce diversa da quella del leader storico, Visentin. Qualcuno avanza persino l'ipotesi di una diarchia: «Una cogestione mi andrebbe bene - replica Fontanini - ma ora il movimento ha solo bisogno di una politica forte e autonoma».

fe. ba.

PIOGGIA DI CRITICHE DA PARTE DI PDS, RC E INDIPENDENTI SULLA POLITICA DEL TERRITORIO

«Fiumi, gestione irresponsabile»

Mattassi accusa: «In 30 anni sprecati 400 miliardi» - Polemiche sul trasferimento del servizio antincendi

TRIESTE — Il pericolo in Friuli-Venezia Giulia è stato appena sfiorato, eppure il rischio alluvione non ha mancato di scatenare dure polemiche a livello politico e amministrativo, in materia di gestione del territorio.

E i primi a scendere in campo, anche se su diverse posizioni, sono stati i consiglieri regionali del Pds, di Rifondazione Comunista e del gruppo indipendente.

Secondo l'esponente della Quercia Giorgio Mattassi dalle tragiche alluvioni del 1965 «sono seguti 30 anni nel corso dei quali si sono dispersi in oltre mille rivoli gli oltre 400 miliardi destinati dallo Stato per la sistemazione del fiume Tagliamento, provvedendo invece a cementificare gli alvei degli affluenti montani. Tenendo oltretutto nei cassetti altri 65 miliardi».

«Certo - continua Mattassi - la signora Londero (attuale assessore leghista alla protezione civile, ndr) non porta responsabilità politica di questa situazione, anche se ha consentito nella recente variazione di bilancio di togliere sei miliardi di lire destinati alla manutenzione montana».

Invece, sempre secondo Mattassi, diversa è la responsabilitàdell'assessore all'ambiente D'Orlandi che, oltre a fare parte di una forza politica che ha governato per trent'anni la Regione ha recentemente bloccato il processo decisionale sulle opere del Tagliamento.

Secondo il Pds, dunque, il reale pericolo è rappresentato «dall'assoluta inadeguatezza delle strategie della giunta regionale».

E a questo proposito si innesta anche una interrogazione presentata ieri dai consiglieri regionali Michele Degrassi (Pds), Elena Gobbi (Rc) e Anna Sdraulig (Indipendente) per quel che sulla decisione di trasferire il servizio antincendio della direzione regionale delle foreste alla protezione civile, senza il relativo personale.

Secondo i consiglieri interroganti la decisione è quanto meno criticabile. Per questo nel documento i consiglieri sottolineano come «inopportuno provvedere al trasferimento di un servizio, nel quale operavano ben cinque persone, senza alcun trasferimento di personale».

Per questo i tre consiglieri chiedono quindi alla presidente il suo parere e se vi sia una deliberazione della giunta su questo tema che detti indirizzi diversi da quelli espressi dalla giunta Turello al termine della scorsa legislatura.

Il trasferimento - hanno aggiunto i tre consiglieri - sarebbe avvenuto «nottetempo», e alla direzione regionale della protezione civile sarebbe stato trasferito solo un addetto all'addestramento del personale.

Delitto in Sudafrica: oggi l'autopsia su Mian

TRIESTE — Proseguono le indagini sull'assassinio di Guglielmo Mian, ucciso da tre uomini di colore martedì mattina a Johannesburg, in Sudafrica. L'autopsia sul corpo della vittima, disposto dagli inquirenti, verrà eseguito probabilmente oggi. In seguito la salma verrà traslata in Italia con destinazione Meduno, in provincia di Pordenone, dove risiede la famiglia Mian, la madre di 83 anni Clelia e il fratello gemello della vittima, Umberto di 47 anni; questi ultimi, impossibilitati ad affrontare il viaggio in Sudafrica, attendono notizie dal ministero degli Esteri e dal Consolato italiano a Johannesburg. Mian - che era in Sudafrica dal '70 e che lavorava come meccanico in una fabbrica tedesca - è stato strangolato ed accoltellato all'alba mentre usciva da casa per recarsi al lavoro e non, come si è creduto in un primo tempo, al rientro dopo una notte trascorsa fuori casa.

LA PRESIDENTE: «SALVATI GLI INVESTIMENTI»

Dalla giunta il primo sì ai documenti finanziari

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato ieri i tre disegni di legge relativi al bilancio che sono stati presentati dall'assessore alle Finanze Pietro Arduini. Si tratta delle disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (legge finanziaria 1995), dello schema di bilancio pluriennale della regione per gli anni 1995-1997; il piano regionale di sviluppo 1995-1997. Questo bilancio - hanno rilevato la presidente Alessandra Guerra e l'assessore Arduini - riduce l'indebitamento al di sotto dei livelli approvati l'anno precedente senza rinunciare agli investimenti qualificati. Per il 1995 sono previste spese di poco superiori ai 5.000 miliardi di lire, di cui circa la metà andrà al fondo sanitario regionale (gran parte della spesa), al fondo per i trasporti ed alle altre spese vincolate. La priorità di questi interventi è stata riservata al «progetto economia» e alle politiche per il sostegno all'occupazione. Non trasferimenti alle imprese, bensì di opere immediatamente cantierabili nel settore della protezione civile. Una posta riguarda anche l'avvio dei progetti pilota per l'introduzione delle auto ecologiche. Le politiche sociali della regione si incentrano sugli interventi per la famiglia e la formazione dei giovani. Il bilancio, inoltre, accantona le risorse necessarie per dare piena attuazione agli obiettivi comunitari. Secondo le stime fatte, le risorse comunitarie europee potrebbero consentire investimenti per i progetti già individuati pari a circa 700 miliardi di lire. Infine, il bilancio attiva un programma di ammodernamento, rinnovamento e ristrutturazione dell'intero apparato regionale.

DOPO L'UNGHERESE, ARRESTATO UN CROATO

Traffico di armi e auto In manette la «mente»

UDINE — Stroncato un fiorente traffico internazionale di auto rubate che secondo la polizia serviva a finanziare l'acquisto di droga e armi. Nei giorni scorsi, su segnalazione della Polizia di frontiera di Tarvisio, gli agenti della squadra mobile di Trieste hanno arrestato il trentenne Zora Tinkas, originario di Subotica in Croazia.

Dalle indagini svolte dagli uomini della squadra di Polizia giudiziaria della Polfrontiera risulta essere il capo di una organizzazione dedita a un traffico di auto rubate destinate alla Serbia e di cui faceva parte parte anche l'ungherese Gyorgy Parragi, di 28 anni, arrestato il 25 ottobre scorso a Udine. A opeare fu sempre la Polizia di frontiera, in collaborazioe con la questura di Udine e la Polizia austriaca, che oltre confine ha già compiuto diversi arresti.

Sempre su segnalazione della squadra di Polizia giudiziaria della Polfrontiera di Tarvisio, il 27 ottobre, presso il porto di Ancona, sono stati fermati tre cittadini stranieri a bordo di altrettante «Volkswagen Golf» rubate in Austria. I tre sono risultati essere membri della stessa organizzazione criminale alla cui testa c'era il Tinka.

Sono comunque tutora in corso indagini da parte della della Polfrontiera, della squadra mobile di Trieste e della Polizia austriaca per arrestare gli altri componenti della banda.

Erano stati i poliziotti austriaci a informare i colleghi friulani che quattro autovetture rubate a Vienna e alle quali erano state sostituite le targhe originali con altre ungheresi, erano giunte a Udine attraverso il valico di Tarvisio.

Appostamenti in un parcheggio pubblico avevano consentito agli agenti di bloccare il Parragi. Dopo aver fatto arrivare le auto a Udine doveva guidarle fino a Trieste per imbarcarle su un traghetto diretto nella ex Jugoslavia o in Grecia per essere poi vendute in Serbia o utilizzate come merce di scambio per armi e droga.

Domenico Diaco

A PORDENONE INTERROGATO ANCHE BIASUTTI

Fantinel ora si affida al Tribunale della libertà

PORDENONE — Si è riunito ieri il Tribunale della libertà di Pordenone, chiamato a decidere sulla doppia richiesta di riesame di altrettanti ordini di custodia cautelare presentata dai difensori di Gianfranco Fantinel, l'imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Maiano, recluso oramai da un paio di settimane nel carcere di Pordenone, con l'accusa di malversazione nei confronti di ente pubblico, emissione di fatture false e corruzione, nei confronti dell'ex assessore regionale al Turismo, Giacchino Francescutto.

I tre giudici del collegio (Appierto, Missera, Rossi) hanno ascoltato le tesi della difesa cui si è contrapposta quella del pubblico ministero Raffaele Tito che ha espresso parere fortemente negativo alla scarcerazione — o comunque alla concessione degli arresti domiciliari — in favore dell'industriale friulano.

Ciò in virtù di almeno due dei complessivi tre presupposti per i quali si decide di vietare ad un indagato la concessione della libertà. Il parere del Tribunale dovrebbe essere depositato sabato o lunedì prossimi.

Interrogatorio sempre ieri, e inerente lo stesso filone, per l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti, democristiano, co-indagato per concorso in corruzione.

Il politico è stato sentito su delega di Tito da un suo assistente per un paio di ore. In mattinata aveva colto anche l'occasione per nominare quale legale difensore il professor Tullio Padovan di Pisa.

Del suo coinvolgimento nell'inchiesta si era saputo proprio perché il magistrato aveva ricusato la difesa dell'udinese Giuseppe Campeis, da sempre legale di Biasutti ma in questo caso specifico incompatibile perché impegnato anche sul fronte Fantinel.

Si è appreso inoltre che lo stesso Biasutti ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di garanzia per questo filone.

Massimo Boni

SODDISFATTE LE ASSOCIAZIONI

Cineteca regionale: sbloccata la delibera Assegnati 150 milioni

TRIESTE — Dormiranno sonni un po' più tranquilli i responsabili delle principali associazioni regionali di cinema per i quali ieri pomeriggio la Regione ha stanziato i tanto attesi 150 milioni previsti per l'anno in corso. A beneficiare di 40 milioni ciascuno saranno la Cappella Underground di Trieste, Cinemazero di Pordenone e la Cineteca del Friuli di Gemona; al Centro iniziative culturali di Pordenone arriveranno 30 milioni. Ad annunciare l'approvazione da parte della Giunta della delibera in questione è l'assessore alla Cultura, Tomat.

Cristina D'Osualdo, vice presidente della Cappella Underground, che alcuni giorni fa aveva lanciato il grido d'allarme, commenta soddisfatta la soluzione della impasse «kafkiano» nel quale si trovava la Regione: «Ora bisogna mettersi al lavoro - dice - Questo denaro serve infatti ad avviare, attraverso un'attività coordinata, un servizio di Cineteca su base regionale». Da parte sua Piero Colussi di Cinemazero sottolinea: «Siamo soddisfatti del fatto che l'assessore ha recepito le nostre preoccupazioni. Credo però - prosegue Colussi - che dopo questo primo passo vada elaborato un progetto in cui si individuino con chiarezza e risolutezza i compiti della Cineteca».

el. ma.

CONCLUSO SOLO A TARDA SERA IL VERTICE IN PREFETTURA MENTRE LO STABILIMENTO SI SPEGNE

Ferriera, vendita a ostacoli

Piazza Unità gremita di lavoratori e cittadini in attesa di conoscere gli esiti dell'incontro.

Il vescovo Bellomi mentre legge il suo messaggio di solidarietà. (Foto Sterle)

«Arriverà l'offerta della Bolmat, la capofila dei privati, per l'acquisto della Ferriera di Servola. C'è anche la data: il 18 novembre. Ed è stato fissato pure l'incontro di verifica il 19, ancora dal prefetto. Ma non è stato fatto ancora nessun reale passo concreto verso la privatizzazione, anzi.

«Abbiamo riconfermato la volontà di contribuire al salvataggio della Ferriera - ha ribadito Bruno Gozzi, consigliere di amministrazione della Bolmat, al termine dell'incontro in prefettura - ma abbiamo anche ribadito che la nostra offerta diventerà acquisto se si verificheranno alcune condizioni fondamentali».

Quali? Innanzitutto da parte dell'Enel ci dovrà essere almeno una pre-stipula di una convenzione per l'acquisto dell'energia che produrrà la centrale elettrica della Ferriera. E dovrà essere soddisfatta la richiesta della Bolmat, fatta alla Regione, di garantire 26 miliardi per il piano di risanamento ecologico.

«La Regione ha dato condizioni limitate - ha detto Gozzi - il problema è che non potremo appesantire l'azienda con ulteriori oneri. Il '95 sarà un massacro e anche il '96». Due questioni tutte ancora completamente aperte e le risposte di Gozzi sono risultate illuminanti come i moniti lanciati già sabato scorso durante l'assemblea dall'assessore comunale all'economia Del Piero.

Dunque, nessun passo concreto in avanti, finora, anche se il vicepresidente della giunta regionale Antonione (assente la presidente Guerra) ha assicurato le pressioni sull'Enel: «Dobbiamo cercare di sbloccare la situazione, ottenere una promessa formale. L'assessore all'industria Moretton ha già un appuntamento con il presidente Viezzoli».

E ha anche assicurato che Moretton presenterà al più presto un «disegno di legge» sulle questioni ecologiche, che già oggi sarà contattato il ministro dell'industria Gnutti e che lunedì alle 9.30 ci sarà un nuovo incontro tra le parti.

Se nessuno si era illuso che dalla riunione in Prefettura giungessero atti decisivi, ha stupito non poco che soltanto ieri, dopo settimane di trattative tra la Bolmat, la Regione, il Comune, i commissari, le riunioni con i sindacati e i momenti di tensione tra i lavoratori, diventati la normalità, si giungesse «per la prima volta all'identificazione dei problemi sul tavolo».

Questa la dichiarazione all'uscita di Gozzi e quasi un'ora più tardi, al termine dell'estenuante riunione durata oltre cinque ore, dello stesso prefetto Cannarozzo. Un risultato ottenuto soltanto dopo una convocazione chiesta d'urgenza al prefetto, che in una sede di emergenza quale il commissariato del governo, ha messo attorno al tavolo tutte le parti: Regione, Comune, commissari, Bolmat, Friulia, parlamentari e sindacati. Non si è saputo nulla di concreto nemmeno della firma del decreto per la cassintegrazione degli operai che attendono da giugno gli assegni: «Si è riunito il comitato tecnico del ministero - ha detto l'onorevole Niccolini - doveva essere espresso un parere sulla cassintegrazione. Aspetto una telefonata per sapere della firma».

Sotto, intanto, dalle 16 c'erano gli operai ad attendere. Un'attesa durata sino quasi le 22, dopo un'interminabile pomeriggio passato in piazza Unità assieme alla gente e alle autorità, sotto la pioggia, con tanto di vescovo giunto tra la gente a dare la sua solidarietà e salito anche in Prefettura, prima dell'incontro, per consegnare una lettera di esortazione perchè si concluda questo calvario. Anche le campane della città ieri lo hanno chiesto, suonando per dieci minuti.

Un tavolo che è servito, come ha detto alla fine il segretario provinciale della Cgil Bruno Zvech, parlando anche a nome di Fim, Fiom e Uilm (c'erano Tria, Galante e Miniussi) «per fissare alcuni punti fermi che erano necessari. Lo verificheremo il 19 se regge il governo di questa trattativa. E se non c'è risposta trarremo le conseguenze».

All'uscita i soliti visi di circostanza e più di uno sguardo rabbuiato e preoccupato. Il consigliere di amministrazione della Bolmat ha confermato che tra i privati ci sono contatti con Pittini e la Coe Clerici, ha parlato pure di Pasini (siderurgico bresciano) e anche che Friulia, la finanziaria regionale ha ricevuto il mandato per fare la capocordata dei «pubblici».

Ma ha fatto capire che è ancora un'inizio, tutto in salita: «I problemi si cominciano a risolvere quando si chiariscono». Ieri per intanto i passi concreti ci sono stati, ma verso la chiusura: alle 6 di mattina l'altoforno ha regalato l'ultima colata. È stato messo in letargo, tappato, in modo tale da poter essere acceso subito, non appena giungerà nuovo minerale. E la prossima emergenza sarà quella della nave di carbone per la cokeria: deve essere ordinata entro il 20 novembre per garantire che l'impianto possa continuare a lavorare dopo il 31 marzo.

Tutte questioni ancora da chiarire e tutte da affrontare. Ricominceranno questa mattina i sindacati, con l'ennesimo incontro con i commissari: tema la mobilità, ovvero il licenziamento, che partirà dal 31 dicembre. Atti, questi, tutti concreti e non basteranno le assicurazioni per fermarli.

Giulio Garau

IL VESCOVO

«La chiusura porterebbe conseguenze imprevedibili»

«Il grave problema della Ferriera di Servola mi coinvolge come pastore della Chiesa sia in rapporto alle persone e alle famiglie interessate sia per la dimensione cittadina del fatto». Comincia così il fax inviato dal vescovo Bellomi al sindaco Illy, al prefetto Cannarozzo e alla presidente della giunta regionale Guerra.

Dopo aver sottolineato l'importanza del lavoro nella vita di una persona, il vescovo così prosegue: «La chiusura creerebbe una voragine, capace di compromettere l'equilibrio stesso della nostra convivenza con conseguenze imprevedibili. Mi permetto di unire la mia voce a tante altre per chiedere che sia scongiurato il pericolo della chiusura dello stabilimento, sia garantito a tanti concittadini il pane per vivere e la città possa sperare nel suo futuro».

LA DECISIONE DELLA GIUNTA SU PROPOSTA DEGLI ASSESSORI ANTONIONE E DEGANO

Fiera, la Regione sborsa 900 milioni

Sul tappeto ora la questione del doppio bilancio '93 - I sindacati sospettano «manovre oscure» di Tamaro

Quasi un miliardo in tre anni e per la Fiera cessa l'emergenza: ieri la Giunta regionale presieduta da Alessandra Guerra ha dato il via libera allo stanziamento di trecento milioni all'anno per un triennio in favore dell'ente di piazzale de Gasperi. Il finanziamento, iscritto nella legge finanziaria regionale, servirà essenzialmente per ripianare i debiti pregressi. La proposta di reperire fondi regionali in appoggio alla Fiera è stata presentata dal vicepresidente della Giunta regionale, Roberto Antonione e dall'assessore al commercio, Cristiano Degano.

Per l'intera mattinata una rappresentanza dei lavoratori della Fiera, dopo un informale incontro con gli stessi Antonione e Degano, ha presidiato l'ingresso del palazzo della Regione, in via dell'Orologio, in attesa dell'esito della riunione di Giunta. Sospiro di sollievo tra i dipendenti, da tre giorni in sciopero, ma soddisfazione anche in Regione dove si rileva la difficoltà dell'intervento in relazione alle ristrettezze del bilancio regionale. L'ultima parola spetta adesso al Consiglio regionale che dovrà approvare il finanziamento deciso dalla Giunta.

La protesta dei dipendenti della Fiera di Trieste in piazza dell'Unità. (Italfoto)

Annullati i debiti e soddisfatta così la condizione posta dal commissario straordinario Dino Conti per proseguire il suo mandato, resta sul tappeto la questione del doppio bilancio al dicembre '93: 395 milioni (più altri 600 milioni di «Fondo Trieste» che però all'epoca non erano ancora disponibili) per il segretario Giorgio Tamaro; un miliardo e mezzo per il commissario che ha chiesto alla Regione la certificazione urgente del bilancio.

La difformità delle cifre, pari a poco più di mezzo miliardo, è stata oggetto di una nota diffusa ieri dai segretari provinciali di Filcams-Cgil, Adriano Merola, e Fisascat-Cis, Silvano Gherbaz. Nel documento si ipotizzano «manovre oscure» fatte dal segretario della Fiera, Giorgio Tamaro che avrebbe contattato tutti i consiglieri regionali per convincerli che sarebbero bastate «quattro lire» per risanare il deficit dell'ente. «Ha forse qualcosa da nascondere? Ha, il signor Tamaro, come obiettivo il risanamento e il rilancio dell'Ente fiera di Trieste? Oppure — conclude la nota — i suoi fini sono esclusivamente personali?».

Tamaro smentisce qualsiasi iniziativa personale diretta ai consiglieri regionali, conferma di aver riferito esclusivamente all'assessore competente Degano e spiega che la differenza tra i due bilanci è dovuta esclusivamente al fatto che quello eseguito da Conti, oltre a non prevedere il rientro dei crediti che la Fiera vanta (320 milioni), ingloba anche residui derivanti dalle precedenti gestioni. Di qui, secondo il segretario, la diversità dei titoli che ha sollevato la perplessità dei sindacati e che anche ieri mattina, tra i lavoratori in attesa davanti alla Regione, ha fatto discutere.

g. l.

VACANTE DA GENNAIO

Ezit senza presidente Un grido di dolore dal comitato direttivo

Nuovo grido di dolore per l'Ezit, da quasi un anno senza presidente. Stavolta scendono in campo, con una lettera aperta al presidente della giunta regionale e ai sindaci della provincia di Trieste, i componenti del comitato direttivo dell'ente.

«Dal 31 gennaio 1994 — scrivono — l'Ezit è senza presidente. La sua operatività è stata salvaguardata per il senso di responsabilità dimostrato da tutte le componenti presenti nel comitato direttivo e per l'impegno profuso dalla struttura amministrativa e tecnica. Il presidente è un organo dell'istituto cui competono importanti compiti che altri non possono svolgere. Per questo motivo la sua assenza, pur non impedendo l'operare quotidiano dell'ente, rappresenta un'oggettiva limitazione alla sua iniziativa, in particolare nella predisposizione dei bilanci, dei programmi e in quella promozionale».

L'Ezit, prosegue la lettera, rappresenta uno strumento fondamentale per la promozione industriale della provincia che, com'è noto, sta attraversando una grave fase di crisi, mentre in altre parti della regione e del paese si notano segni di ripresa. Aver lasciato per tanti mesi l'ente senza presidente, dopo un periodo travagliato di vita, è un segnale emblematico e grave del modo con cui i governi che si sono succeduti alla guida della Regione hanno impostato le politiche industriali.

«Circa un mese fa — scrivono ancora i componenti del comitato direttivo — abbiamo letto sulla stampa locale che la giunta regionale aveva nominato il nuovo presidente dell'Ezit. Da allora nulla più si è saputo e questa decisione non è ancora operativa per incomprensibili e ingiustificati ritardi. Tutto questo per noi è intollerabile, così come riteniamo molto preoccupante il silenzio che è calato attorno a questa vicenda».

Ridare piena funzionalità all'Ezit, si conclude così la lettera, «dev'essere un impegno per le istituzioni locali, per tutte le forse politiche e sociali di questa provincia; questa nostra lettera ha lo scopo di sollecitare tutti per raggiungere questo obbiettivo».

Seguono, in ordine alfabetico, le firme dei componenti del comitato direttivo dell'Ezit: Edi Bukavec, Loredana Catafalmo, Renato Chicco, Claudio Coslanich, Robertò Cosolini, Riccardo Devescovi, Bruno Galante, Dionisio Gherbassi, Giarcalo Laboranti, Milan Lovriha, Claudio Mutton, Paolo Petrini.

Liquami: è guerra fra Ente Porto e «Crismani»

Guerra dei liquami, atto secondo. Il Tar ha annullato la concessione rilasciata dall'Ente Porto alla "Ocean srl" ristabilendo di fatto il monopolio della "Crismani"? L'Ente Porto, alla chetichella, di concessione ne aveva già approvata un'altra. A favore della "Ocean". E' questa la società cui è affidato lo scarico dei liquami dell'incrociatore Uss Yorktown della Sesta Flotta Usa, approdato mercoledì al molo Settimo dove resterà fino al 21 novembre.

Enzio Volli, difensore della "Crismani", annuncia l'impugnazione al Tar del nuovo provvedimento e anche un esposto alla Procura della Repubblica contro l'Ente Porto. Quest'ultimo infatti a luglio, mentre ancora pendeva il primo ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale per la questione delle concessioni, ha indetto un altro bando di concorso, senza pubblicarlo sul foglio degli avvisi legali: si tratta infatti di un atto facoltativo. Facoltativo non era però, in base alla legge 241 sulla trasparenza, l'altro passo che l'Ente avrebbe dovuto compiere: avvisare cioè la controparte interessata, ovvero la "Crismani". Alla quale non è giunto invece alcun atto, sostituito solo da una tardiva comunicazione telefonica, successiva peraltro alla notifica della sentenza pronunciata dal Tar. Da qui l'esposto e la nuova impugnazione.

Intanto il comandante della Yorktown capitano di vascello D.R. Ellison, accompagnato dall'agente consolare Paolo Bearz, è stato ricevuto ieri in visita di cortesia dal prefetto Luciano Cannarozzo: tema del colloquio il Porto cittadino, divenuto, si legge in una nota della Prefettura, «mèta preferenziale per la sosta delle navi statunitensi impegnate nelle operazioni di controllo connesse con gli eventi bellici nell'ex Jugoslavia».

L'Associazione Italo-Americana organizzerà visite di gruppo a bordo dell'incrociatore, che conta 400 uomini di equipaggio, domani e domenica dalle 14 alle 15. Ci si può rivolgere alla segreteria di via Roma 15 (tel.630301) oggi dalle 16 alle 19.

In ballo c'è lo scarico dei liquami dell'incrociatore americano approdato al molo settimo.

CON UNO SCONTO DI 5 MILIARDI 700 MILIONI UNA DITTA TORINESE SI AGGIUDICA L'APPALTO

Zaule, gestione «stracciata»

Il forte ribasso suscita perplessità - Russignan: «Perché non si è valorizzata l'Acega affidandole l'incarico?»

Dai dieci miliardi della base d'asta a quattro miliardi e 300 milioni. Con questo strepitoso ribasso, del 57%, la società torinese «Silec» si è aggiudicata la gestione dell'impianto di depurazione di Zaule, sbaragliando una ventina circa di altri concorrenti. Le buste con le offerte sono state aperte due giorni fa, alla presenza dei responsabili delle varie aziende che hanno partecipato all'appalto comunale. E subito sono nati i primi malumori e le prime perplessità, soprattutto da parte di chi, come la «Pordenone Ambiente», aveva proposto una riduzione ritenuta equa, circa del 25% rispetto al tetto fissato dal bando di gara. Come potrà essere efficacemente gestito l'impianto — si chiedono i responsabili della società — praticando uno sconto di 5 miliardi e 700 milioni? E sono ammissibili ribassi così elevati? E esisteva o no la previsione di un limite al di sotto del quale le offerte non sono comunque ritenute valide?

Ai dubbi che suscita un prezzo così stracciato, si aggiungono quelli, altrettanto tecnici, riferiti alla stesura del capitolato d'appalto da parte dell'amministrazione. Esperti del settore ritengono che gli incarichi da affidare al vincitore della gara, se veritieri e non redatti in forma puramente scolastica, possano consentire al massimo uno sconto del 20% (questa osservazione, va detto per inciso, avrebbe potuto molto più utilmente essere presentata, da parte di chiunque, al momento della pubblicazione del bando).

Alla gara ha partecipato anche l'Acega, ma l'esito non le è stato favorevole. «E' incredibile — commenta il capogruppo di Alleanza per Trieste, Alberto Russignan — che non si sia pensato di affidare direttamente l'incarico alla municipalizzata comunale. Non soltanto ha l'esperienza di gestione di impianti molto più complessi e assicura una reperibilità sulle 24 ore, ma, con la responsabilità di questo ulteriore servizio, avrebbe acquisito anche un maggior valore in vista di una sua privatizzazione. Il Comune avrebbe risparmiato e guadagnato in professionalità».

Quello della gestione delle acque comincia a prospettarsi come un business futuro di tutto rispetto. Ecco perchè, in tanti casi, si scatenano appetiti non da poco e le società accettano anche un gioco al massacro sui prezzi offerti, con sconti che le municipalizzate non potrebbero comunque praticare. Il depuratore di Zaule non è un impianto grandioso, ma consente pur sempre di inserirsi nel ciclo dell'acqua della provincia di Trieste. Quindi, in vista di un unico ente gestore per prelievi, trattamenti di potabilizzazione e scarico delle acque e di una possibile revisione delle tariffe idriche, si potrebbe anche pensare di gestire inizialmente in perdita pur di catturare l'occasione di un futuro giro d'affari molto più sostanzioso.

Ai dubbi dei tecnici del settore risponde l'assessore competente, Viviana de' Grisogono. «Molte delle imprese concorrenti — assicura — avevano praticato ribassi intorno al 50%. La stessa Acega era sul 45%. La ditta che ha vinto offre ottime garanzie di professionalità e, in ogni caso, trattandosi di un appalto di servizi e non di opere, la gestione può anche essere revocata nel caso il Comune non ne sia soddisfatto. Per quanto riguarda un incarico all'Acega, ricordo che la municipalizzata è un soggetto diverso da parte del Comune e, per l'affidamento della gestione, deve sottoporsi alle stesse regole comunitarie previste per gli altri concorrenti».

ar. bor.

La 'Silec' di Torino gestirà il depuratore di Zaule. L'offerta vincitrice è di 4 miliardi e 300 milioni.

LEGA

Piccioni attacca i «tre porcellini»

«Un nuovo mostro è uscito dal ventre della Lega Nord». Con questa fantasiosa metafora il consigliere regionale Anna Piccioni risponde per le rime all'inedito trio Brancia-Minon-Pellarini, che l'ha contestata per presunti feeling con il Carroccio friulano. «Tutte le cose perfette sono tre — ironizza la Piccioni — i tre dell'Ave Maria, i Re Magi, i tre porcellini e ora i tre dirigenti». Battute a parte, la situazione della Lega locale sembra ormai sull'orlo dello sgretolamento. Mentre il segretario Tanfani è impegnato nelle spedizioni in Bosnia, i suoi attivisti si prodigano in ben meno nobili battaglie e non mancano di mettere in dubbio gli stessi scopi umanitari del leader. Ecco quindi che la Piccioni è costretta a consigliare al Brancia di smetterla di 'tormentarle l'anima' solo perchè, per 200 voti, gli ha soffiato il posto, al Minon di pensare agli studi e al Pellarini di tornare alle vecchie simpatie Dc e Psi, per non far fare al Carroccio la stessa fine.
A darle man forte interviene anche Rosario Lima, responsabile del Laboratorio Trieste, che si dice lieto, magari in futuro, di annoverarla nelle file della neonata formazione, insieme al collega Paolo Polidori. E, a proposito di Polidori, voci di corridoio davano già per certa la sua autosospensione della Lega, per perplessità sulla gestione Tanfani. Ma la lettera non sembra ancora inoltrata in via Battisti. Alla prossima puntata.

DOPO IL PROCESSO

Accordo Menegon, il Pds plaude alle assoluzioni

«Giustizia è fatta»: così sostiene Roberto Treu

La Cgil e il Pds plaudono alla sentenza con cui il pretore Manila Salvà ha assolto i sette dirigenti dell'Ente Porto e della Compagnia portuale, in relazione al cosiddetto «accordo Menegon» che evidentemente non era una truffa, ma un accordo sindacale. «Assolti perchè il fatto non sussiste» è l'esatta formulazione della sentenza di cui hanno beneficiato l'ex presidente dell'Eapt, Michele Zanetti, l'ex direttore Luigi Rovelli, il responsabile dell'ufficio lavoro Aldo Cuomo, i dirigenti Fabio Salvini e Sergio Fasano, e ancora il console della Compagnia portuale Vincenzo Marinelli e il viceconsole Marcello Menegon.
«Da subito -sostiene in un comunicato Roberto Treu, ex consigliere di amministrazione dell'Eapt- abbiamo denunciato la totale strumentalità delle accuse sostenute dal medico Fusaroli, fatte proprie dal pubblico ministero e orchestrate dalla regia del segretario della Lpt, allora sottosegretario ai trasporti, con il solo scopo di attaccare la Compagnia portuale, in quanto organizzazione del lavoro autogestito e il direttore dell'Eapt, Rovelli, reo di non essersi asservito a gestioni incompetenti e ad azioni partitiche e di potere clientelare. Gestioni di parte che sono state anche alla base dei decreti Prandini, ministro che è ora plurinquisito per tangenti miliardarie.»
Riferendosi al procedimento penale, il Pds triestino sostiene che «si è trattato di un'azione di vera e propria aggressione all'autonomia e agli sforzi che Ente porto, Compagnia portuale, utenza e sindacati stavano facendo per costruire una politica dei costi e della produttività in grado di reggere la concorrenza internazionale. E' stata - continua il Pds- un'azione di lobby locali che; guidate dall'allora onorevole e sottosegretario ai trasporti Giulio Camber, hanno tentato di colpire gli interessi generali del porto a vantaggio di interessi particolari.»
«Il primo passo -prosegue la nota pidiessina- è quello di ripristinare la legalità del porto, nominare un presidente e un consiglio di amministrazione che sia espressione delle forze economiche che puntano allo sviluppo di Trieste e che di queste siano reale espressione per garantirne la reale autonomia. Sappiamo che il ministro Fiori pensa ad allungare i tempi e a imporre da Roma una soluzione che vada bene ad Alleanza nazionale a Trieste. Alla faccia di «nuovo», di «seconda repubblica» questa sarebbe solo un'odiosa occupazione di potere ai danni degli interessi di Trieste e del porto.»
«Emerge ora la necessità -conclude invece Treu- di por fine al commissariamento dell'Eapt applicando così la legge nell'interesse dell'economia della città, visti i risultati disastrosi prodotti da Fusaroli ad oggi. Ma va anche reintegrato il direttore generale ingiustamente licenziato, e ciò va fatto anche nell'interesse del porto che soffre dell'assenza di una direzione adeguata.»

SCARSISSIMA PARTECIPAZIONE ALLA PRIMA SERATA DELLA FESTA PROMOSSA DALLA LPT

«Castagne e vin», ma per pochi

E Gobessi invita a sospendere la manifestazione: «In città non c'è nulla da festeggiare»

Un gruppo di signore addette alla buona riuscita della Festa della LpT si mette in posa per Italfoto

«Siamo estremamente spiacenti che l'inizio di questa festa coincida con l'acutizzarsi della drammatica crisi della Ferriera e con il lutto nazionale proclamato per l'alluvione. Ma avevamo preso degli impegni, capisce, c'era l'affitto della sala da pagare...»

Gianfranco Gambassini è seduto a uno dei tavoli allestiti in Sala Nordio, alla Marittima: è la prima edizione di «San Martino, castagne e vino», aspirante corrispettivo autunnale della ferragostana Festa del melon. Le folle estive del Ferdinandeo appartengono però a un'altra stagione: intorno alle 19 - e più tardi le cose non cambieranno - sono a malapena una sessantina gli aficionados seduti a "scambiarsi le idee" (questo l'intento principale dell'iniziativa) davanti a un bicchiere di novello e qualche "giardinetta".

Gambassini non si perde d'animo, e sforna qualche battuta per rispondere alla provocatoria lettera aperta che Massimo Gobessi ha inviato poche ore prima chiedendo al presidente LpT di «sospendere immediatamente la festa» se non dovessero giungere notizie positive per la Ferriera. Che studi per diventare un ex listaiolo? «Studia, sì, studia da molto tempo, ironizza Gambassini, ma non credo che ci riuscirà. Certo, apprezzo la sua sensibilità: accoglieremmo molto volentieri l'appello se lui, che è notoriamente un facoltoso, ci rimborsasse le spese...»

Poco più in là, serioso abito scuro contraddetto da cravatta slacciata alla Bossi, Giulio Camber attende fiducioso l'arrivo dei cittadini: «Il discorso di benvenuto? Lo rimandiamo a quando la sala si sarà un po' riempita...» Il discorso non arriverà: meglio soprassedere, per stasera, e affidarsi ai vini novelli - Bianco Collio, Rosso e Rebulino - che affiancano le cinque castagne in dotazione col bollino rosso da mille lire. E' gratis però il vino da gustare «alla salute di Trieste»: basta acquistare la medaglia, appositamente coniata, da cinque mila lire. Poi, con qualche altra banconota, si possono mettere sotto i denti strudel di mele, panini, patate fritte e altri piatti da sagra.

C'è anche la musica: un pianoforte elettronico che spazia dal sempreverde made in Italy a un pot pourri targato Gershwin. Più tardi arriva anche il complessino, che tenta di scaldare l'atmosfera con qualche ballabile. Ma la festa non decolla: «E' il carattere triestino, sospira Gambassini. Ha visto, davanti alla Prefettura? Una manciata di persone...»

Diamo la colpa alla pioggia e alle circostanze, allora. Forse, nel week-end, della festa listaiola si ricorderà qualche triestino in più. C'è ancora tempo, fino a domenica.

AL N. 30 DI VIA MAZZINI DOVE UN TEMPO C'ERA LA LEGA DI BELLONI

Forza Italia inaugura la sede

Ospiterà quattro club e farà da punto di riferimento per tutta la rete provinciale

«La Lega Nord? Non so nemmeno a che piano stava...». Livio Pesle, coordinatore provinciale di Forza Italia e presidente del club «Forza Trieste», sorride sopra una terrina di scagliette di grana. Il fantasma di Bossi, nonchè del suo tonante luogotenente triestino, l'allora Fabrizio Belloni, non fanno paura ai «forzisti» triestini. Al n. 30 di via Mazzini le gigantografie ghignanti del Senatur, trasferite in via Battisti con tutto il suo rissoso seguito, hanno lasciato il posto al sorriso metallico del Cavaliere.

Due piani più sopra e un secolo di vicissitudini politiche dopo, quattro club berlusconiani hanno inaugurato ieri sera la nuova sede comune, bagnata da riesling, tocai e una pioggia scrosciante. E' passata una Repubblica, tra gli alleati del Polo di governo non corre più il buon sangue, nè si sprecano i propositi di eterno amore delle giornate elettorali. Ma le polemiche, anche quelle tra i club, più o meno amoreggianti con il vecchio Melone, sono rimaste fuori dalla porta. Pesle, a dispetto della sconfessione piovutagli sulla testa dei vertici politici di Forza Italia, si è comportato da accomodante padrone di casa, insieme agli altri tre presidenti che, da domani, cominceranno a lavorare attivamente nella nuova sede: Serena Mancini che guida «Nuova Trieste», Giuseppe Cacciatori, leader del «XX Settembre» e Alessandro Achilli, presidente di «Azione diretta».

A breve due progetti su casinò e contenitori

«Questa sede — ha esordito Pesle — farà da punto di riferimento per l'attività dei 24 club finora riconosciuti. L'obiettivo è fare un lavoro di coesione e di dare personalità e autonomia al movimento triestino. Abbiamo già attivato alcune commissioni di lavoro che in seguito saranno allargate anche agli altri club».

Primo obiettivo è avviare una sottoscrizione e coordinare aiuti a favore delle popolazioni alluvionate, come richiesto da un fax di Angelo Codignoni, presidente dell'Associazione nazionale dei club. Nel frattempo continua l'attività dei sei gruppi di esperti (economia, sanità, urbanistica e Prg, turismo, cultura e l'ultima, per il momento 'congelata', che si occuperà del porto), coordinati da Walter Grandis, che usciranno a breve con un progetto sul casinò e sui contenitori triestini riutilizzabili.

IL PM FEDERICO FREZZA VUOLE UN'ANALOGA CONDANNA ANCHE PER IL GORIZIANO CAPPELLA

Perelli, chiesti 3 anni e 9 mesi

Oggi dinanzi al tribunale parleranno gli avvocati difensori, mentre per domani è attesa la sentenza

Tre anni e 9 mesi di carcere per l'ex segretario del Psi Alessandro Perelli. Tre anni e 9 mesi per l'ex assessore Dc al Comune di Gorizia Pieraimondo Cappella. Sono queste le pene chieste ieri dal sostituto procuratore Federico Frezza per i due uomini politici della prima Repubblica accusati di concussione. Il processo dovrebbe concludersi domani con la sentenza. Oggi parleranno i difensori. Le posizioni dei due imputati sono molto diverse. Perelli ha ammesso di aver intascato 90 milioni dal Consorzio cooperative costruttori di Bologna. La società era interessata all'appalto per la costruzione della rete fognaria dell'Ente zona industriale e per non essere esclusa dalla gara aveva versato la somma. «Fui io a chiedere il denaro. I 90 milioni rappresentavano un contributo per il Psi» ha dichiarato in carcere l'ex leader del garofano il 17 luglio 1993.

Alessandro Perelli

Cappella, secondo l'accusa, ha invece preteso dallo stesso consorzio un incarico progettuale del valore di 70 milioni per il suo studio di ingegneria. L'ex assessore per tutto il processo si è detto innocente. Va anche detto che nell'ambito della stessa inchiesta è già stato condannato per concussione l'ex vicepresidente socialista dell'Ezit Antonio Minniti. Il Gip gli ha inflitto in primavera un anno e 10 mesi di carcere. Ma ritorniamo alla requistoria della pubblica accusa.

Il sostituto procuratore ha parlato per 20 minuti toccando i punti salienti di questa vicenda che ha aperto una finestra sul mondo politico - affaristico triestino e regionale. Impietosamente e senza enfasi il magistrato ha raccontato dell'occupazione da parte dei partiti di ogni realtà del paese. L'inchiesta sfociata in questo dibattimento pubblico - il primo e al momento l'unico della tangentopoli triestina- ha svelato impietosamente rapporti e appoggi, debolezze e ammiccamenti. Tutto è iniziato il 29 maggio '93 quando Paolo Modesti, capoarea del Consorzio cooperative costruttori, si era presentato negli uffici della Procura e aveva raccontato ciò che a suo dire era stato costretto a subire. «Perelli mi ha chiesto il 2 per cento sui 6 miliardi di valore dell'appalto. Era il 4 dicembre 1990 e stavamo mangiando al ristorante Elefante Bianco».

Federico Frezza

«E' mia responsabilità aver consigliato Modesti a presentarsi in Procura» ha detto l'avvocato Enzio Volli che ha rappresentato in giudizio Paolo Modesti, costituitosi parte civile. Il professor Volli ha chiesto un indennizzo per il suo assistito di 10 milioni da devolversi in beneficenza a favore degli alluvionati del Piemonte. Si è battuto per più di un'ora a sostegno della tesi d'accusa. E' concussione, non corruzione come vugliono le difese: in sintesi il consorzio è stato indotto a pagare perchè in caso contrario sarebbe stato escluso dall'appalto. Volli indirettamente ha detto ai giudici che se dovesse essere accolta la tesi della corruzione, automaticamente ogni "collaborazione" di imprenditori e manager con la Procura verrebbbe a cadere. Nessuno direbbe più nulla per non essere incriminato. L'accusa di corruzione infatti coinvolge anche chi ha pagato. La concussione punisce invece solo chi ha intascato.

c. e.

RETROSCENA DEL BLITZ IN PORTO

Sequestro record ma è nato male

«Altro che spy story dietro il sequestro dei 300 chili di eroina! Quella è stata un'operazione da scuola di polizia numero due». Sono queste le parole di un investigatore che indirettamente ha partecipato tra febbraio e marzo al sequestro record di eroina avvenuto in porto dagli uomini della mobile allora diretta da Carlo Lorito. Parole amare, cattive, acide smentite quasi immediatamente da un funzionario di polizia. «L'unica cosa che posso dire è che un'altra forza di polizia si era rammaricata di non essere stata coinvolta nell'operazione. Ma non è vero che la squadra mobile ha agito con leggerezza». Eppure quel carico di eroina trovato in porto aveva subito destato non pochi interrogativi se non altro per il fatto che nessuno direttamente era stato arrestato. Possibile che un tir carico quasi esclusivamente di droga potesse passare impunemente la dogana?, si erano chiesti in molti.

La risposta ufficiale, in occasione della conferenza stampa, era stata che gli uffici doganali non possono mica verificare tutto soprattutto se il mezzo ha la targa austriaca e quindi non sospetta. Eppoi risulterebbe che il rimorchio con la droga era rimasto parcheggiato per giorni e giorni in attesa che qualcuno venisse a prenderlo. Ma come la mobile era riuscita a sapere del carico? Nessuno aveva risposto ufficialmente in occasione della conferenza stampa. Ma era chiaro che dietro quel lavoro c'era lo zampino dei servizi segreti. Fin qui nulla di male, anzi questo è il loro lavoro. «Quella è stata un'operazione comica perchè è mancata la pazienza», spiega l'investigatore. Infatti i poliziotti avevano letteralmente assaltato il rimorchio prendendo sì la droga ma senza arrestare nessuno se non un ingegnere turco che, proprio per mancanza di indizi, è stato scarcerato l'altro giorno. In sostanza i poliziotti della mobile e quelli della polmare avevano fatto per qualche giorno la guardia al carico ma nessuno si era presentato.

«Voglio fare chiarezza su questa vicenda. Ho la confessione dell'uomo che ha guidato il camion conducendolo fino al porto e abbandonando il rimorchio», dice il sostituto Antonio De Nicolo. «Posso dire – sono sempre parole di De Nicolo – che è uno straniero e che l'ho sentito qualche mese fa in Austria». Dunque quel carico di droga del quale aveva parlato tutt'Italia ha finalmente un'origine certa e forse anche una destinazione. E i servizi cosa centrano? E chiaro che l'operazione nasce da un'informativa.

Ma pare – sono sempre informazioni ovviamente non confermate – che quella notizia sia stata riferita non solo alla polizia ma anche ad altre forze. Il che vuol dire che sull'affare dei 300 chili avevano messo le mani non solo la polizia ma anche altri organi investigativi. E a questo punto si spiegherebbe il perchè della fretta. Concludere prima vuol dire prendersi il merito alla faccia della collaborazione. E se poi non si sa chi ci sia dietro alla droga ha poca importanza. Contano numeri e statistiche. Ora invece il retroscena è stato quasi chiarito, almeno per la procura. Ma sui particolari è top secret «in quanto sono in corso altre operazioni», afferma De Nicolo. Poi aggiunge: «La nuova indagine è stata affidata alla squadra mobile, quella di Sodano».

c. b.

Volli: «Morto il senso dello Stato»

Cinquant'anni di storia in due interventi. Nell'udienza di ieri sia il professor Enzio Volli, sia il sostituto procuratore Federico Frezza hanno parlato del progressivo erodersi del clima politico cittadino e nazionale sotto la spinta della partitocrazia. Volli ha avuto toni molto amari. Ha raccontato in un grande silenzio dell'aula del primo sindaco di Trieste nel dopoguerra, Michele Miani, ritornato a fare l'avvocato dopo l'esperienza di amministratore pubblico.

«E' rientrato in tribunale con una borsa sdrucita e con le scarpe rotte. Persone come lui concepivano in altro modo il rapporto tra istituzioni e cittadini. Avevano il senso dello Stato. Ora invece i leader politici di qualche anno fa, sfilano per le aule di giustizia come indagati. Basti pensare a livello nazionale a Craxi, De Michelis, Altissimo, Forlani. E a livello regionale ai vari Biasutti, Di Benedetto, Seghene, Luccarini, Tabacco, nonchè agli imputati di questo processo. Perelli era candidato sindaco e ha messo in tasca 90 milioni in un periodo lontano da ogni appuntamento elettorale. E' questo un finanziamento di partito? Volli ha parlato di tracotanza, privilegio e impunità e, di "stravolgimento della cultura etico-morale".

Non dissimile quanto detto dal sostituto procuratore Federico Frezza. La differenza di "taglio" è venuta dalla diversa età dei due protagonisti dell'udienza di ieri. Volli ha detto "sono il meno giovane in quest'aula". Frezza ha da poco superato i trent'anni.

«Per la coscienza collettiva è ormai notoria la sistematica occupazione di tutti i posti chiave dello Stato, del parastato, della Rai, per mezzo di "yes men" partitici. Del pari è notoria l'esistenza di un regime consociativo. Vale a dire una rete di accordi spartitori tra i principali partiti, sia della maggioranza che dell'opposizione. Questi due fenomeni hanno generato effetti deleteri ben maggiori di quanto appare di primo acchito. Infatti oltre agli appalti, alle gare e ai concorsi direttamente truccati, viene a galla la diseducazione indotta nella quasi totalità dei cittadini, ormai adusi a considerare come inesorabilmente vieta, la prospettiva di ottenere qualcosa in ragione del diritto e del merito. Sia esso il posto di lavoro, la concessione edilizia, il ricovero in ospedale, finanche il loculo in cimitero».

«Nell'opinione della gente, era ormai radicata la rassegnazione a dover spesso sottostare, per conseguire quanto dovuto, a condizioni ulteriori rispetto a quelle legali: il che ha sempre rappresentato il terreno di cultura della concussione. Per dirla tutta, l'atteggiamento da sudditi ha preso da tempo il posto della dignità del cittadino, il "do ut des" illecito, governa i rapporti tra amministratori e amministrati».

TRIBUNALE

Impossibile processare due giornalisti di Lubiana

Due giornalisti di Lubiana da una parte. Il presidente dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia dall'altra. Si sono affrontati ieri in Tribunale a Trieste per una notizia pubblicata sul "Delo Plus". L'articolo, uscito nel dicembre '90, diceva che "risultava effettuata una importazione di armi dall'Italia in Slovenia con l'aiuto della mediazione dei Circoli sportivi sloveni in Italia». Il presidente dell'Unione Oddone Kalan aveva querelato i due giornalisti ritendo di essere stato diffamato da una notizia non vera. I due sono comunque usciti indenni dal processo perchè il Tribunale presieduto da Mario Trampus ha detto che il dibattimento non poteva svolgersi a Trieste per difetto di giurisdizione. Se un processo deve essere fatto, almeno per la nostra legge, la competenza spetta a Lubiana, città dove il "Delo Plus" è stato stampato. L'Italia non c'entra anche se il periodico è diffuso sul Carso e nel goriziano. Primoz Kalisnik e Tine Guzej erano difesi dall'avvocato Bogdan Berdon. Oddone Kalan dall'avvocato Giuseppe Skerk. Va detto che dopo l'articolo sul traffico d'armi i due sono stati licenziati ma hanno trovato lavoro in un giornale concorrente.

INTERROGATO IN CARCERE L'ASSASSINO DI MARINA MOSCA

Per Polverini è stato un gioco d'amore ma per l'accusa c'era premeditazione

Servizio di
Claudio Ernè

Una profonda ustione sulla spalla. Un'ustione che ha bruciato profondamente la pelle nel punto esatto in cui un morso poco prima aveva inciso la carne. Una bruciatura volontaria provocata dalla fiamma di una candela. Stefano Polverini, l'operaio che ha ucciso nello scorso luglio l'ex fidanzata Marina Mosca, dice di essersi ferito deliberatamente per nascondere l'impronta lasciata dai denti. «L'ho fatto perchè temevo che la polizia mi chiedesse spiegazioni su questa lesione».

L'altra sera Polverini è stato interrogato per 5 ore all'interno del Coroneo. Dalle 16.30 alle 21.30 il sostituto procuratore Giorgio Nicoli lo ha sottoposto a una serie incalzante di domande che avevano lo scopo di approfondire il quadro in cui è stato compiuto l'omicidio. Il rappresentante dell'accusa cerca prove per dimostrare che l'uccisione della ragazza è stata premeditata. Se ci riuscirà a Polverini sarà contestato l'omicidio volontario aggravato, un reato punito con l'ergastolo.

Il difensore, l'avvocato Lucio Calligaris si è attestato sulla tesi della non volontarietà. In sintesi Polverini ha continuato a dire ciò che sostiene fin dal momento dell'arresto. «Marina è morta in un gioco d'amore. La stringevo al collo con un laccio di cuoio. Non avevo intenzione di ucciderla. Ha perso i sensi per non riaversi più. Ho avuto paura e l'ho gettata nel canale navigabile dopo aver appesantito il corpo con una puleggia di ghisa».

L'ustione e il morso aggravano la posizione dell'imputato. Perchè ha voluto nascondere il segno dei denti bruciandosi la

carne? Con tutta probabilità l'accusa dirà che lo ha fatto per nascondere un segno che può essere letto in modo duplice. Il morso può essere infatti interpretato come l'estremo tentativo di difesa della ragazza, oppure come una dolorosa effusione, non infrequente nei giochi sadici o masochisti.

Ma non basta. Altri segni avvalorano la tesi dell'aggressione. Lo ha sottolineato la perizia del dottor Fulvio Costantinides. Il medico legale ha individuato un ematoma sulla fronte di Marina Mosca. Il segni del colpo sono in parte coperti dall'attaccatura dei capelli. Altri ematomi sono stati individuati sulle ginocchia e all'interno delle cosce. L'autopsia ha anche detto che quando la povera ragazza è stata picchiata era ancora viva.

Stefano Polverini durante l'interrogatorio dell'altra sera ha spiegato che il morso alla sua spalla e i colpi evidenziati dal medico legale non sono null'altro che il segno di una lite scoppiata tra lui e l'ex fidanzata nell'ufficio di quest'ultima. «E' accaduto poche ore prima della tragedia» ha sostenuto l'indagato.

A Polverini il magistrato ha esibito anche 4 disegni e una poesia recuperati tra i libri della ragazza uccisa. L'avvocato Luciano Sampietro che tutela in giudizio i genitori di Marina Mosca, ritiene siano importati per l'inchiesta. I disegni, uno simile all'altro, mostrano un uomo su una palafitta, accanto a un corso d'acqua, mentre strozza una donna. Una situazione molto simile a quella del delitto in cui la ragazza è stata uccisa. Chi ha avuto questa premonizione? Chi ha scritto la poesia che inizia con le parole "Danubio blu"? Se fosse Polverini l'accusa avrebbe in mano un altro elemento per sostenere la tesi della premeditazione. Ma l'indagato l'altra sera ha negato. «I disegni non sono miei, la poesia non l'ho scritta, nè copiata».

Per far chiarezza il sostituto procuratore Giorgio Nicoli nei prossimi giorni dovrebbe disporre una perizia sui documenti.

Intanto a fine novembre l'accusato comparirà davanti ai giudici per rispondere dell'accusa di violenza carnale. E' un'altra devastante toria ma l'esito processuale, qualunque esso sia, rischia di influenzare pesantemente l'inchiesta sull'omicidio. Stefano Polverini aveva chiesto nelle prime fasi delle indagini che Marina Mosca fosse chiamata a deporre in suo favore.

HASHISH

Processo inutile

«Non è più previsto come reato». Così si è concluso ieri in tribunale un processo per detenzione di 21 grammi di hashsih. L'imputato grazie alla nuova legge, è uscito indenne dall'aula. Era stato perquisito in via Diaz da due poliziotti. Era stato portato in questura. L'hashish era stato analizzato. Testimoni e periti si sono presentati in aula. Tutto per nulla.

Scazzottata al bar con arresto e denuncia

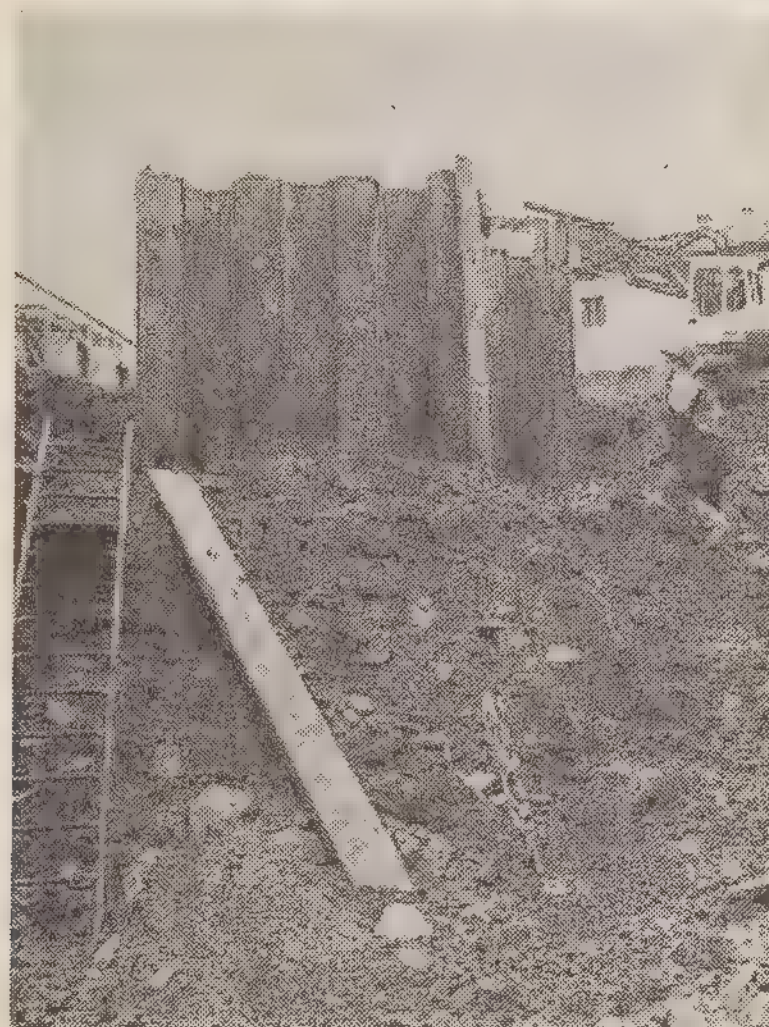
Picchiarsi sì, ma guai a spiegare alla polizia come sono andati i fatti. Protagonisti della scazzottata che si è conclusa in questura Roberto Gellici, 24 anni, via Mayer 11 e Gerardo Deganutti, 37 anni, via Dell'Istria 28, conosciuto come leader del 'Pot', la Prima organizzazione triestina. L'allarme è scattato in un locale di viale XX Settembre l'altra sera verso le 21.

All'arrivo della polizia Deganutti noto per essersi avventato nell'84 contro Giulio Andreotti con una pistola giocattolo si trovava a terra con i segni dei pugni presi. Mentre gli agenti cercavano di prestare le prime cure a Deganutti chiedendogli i motivi della lite, l'altro si è nuovamente scagliato contro il leader del Pot tentando di colpirlo nuovamente.

I poliziotti hanno cercato di difendere il ferito tentando di bloccare l'altro. Ma non è stato facile perchè Gellici ha sferrato un pugno all'agente Manuela Lorenzi provocandole lesioni guaribili in cinque giorni. Finalmente Gellici è stato immobilizzato. A questo punto gli agenti hanno chiesto a Deganutti di chiarire i motivi della lite. Ma questi fedele al suo slogan per il quale «l'unica alternativa è la sovversione dell'ordine democratico» si è rifiutato di rispondere e poi ha pure oltraggiato gli agenti. Al termine della movimentata vicenda Gellici è stato arrestato mentre Deganutti è stato denunciato.

Deganutti era stato condannato a due anni e mezzo per la vicenda delle valigette pericolose abbandonate davanti alla prefettura.

MESSI A PUNTO GLI ULTIMI DETTAGLI DELL'OPERAZIONE DI SGOMBERO PER IL DISINNESCO DELLA BOMBA

Pattuglie anti-sciacalli

La barriera di metallo che circonderà la bomba durante le operazioni di disinnesco. (Italfoto)

Adesso la gente che deve sgombrare il perimetro interessatodall'operazione-bomba ha paura degli sciacalli. E' infatti salito a cento (era di circa 60 pochi giorni fa) il numero delle persone che fanno resistenza per lasciare le propre abitazioni domenica 13, adducendo come motivo il timore di ritrovare la casa saccheggiata al rientro dopo l'emergenza.

Ma ieri, al termine di una riunione del Comitato per la sicurezza pubblica, il prefetto Cannarozzo ha più volte sottolineato che non c'è alcun pericolo: «I cittadini devono stare assolutamente tranquilli - ha detto il prefetto - le forze dell'ordine garantiranno un controllo costante della proprietà privata; è stata infatti messo a punto un'organizzazione tale che è praticamente impossibile possano verificarsi fenomeni di sciacallaggio».

Cento riottosi non vogliono sgomberare per paura dei furti, ma il prefetto rassicura: «Tuteleremo la proprietà privata»

I riottosi verranno adesso di nuovo contattati, e si cercherà di convincerli a non opporre resistenza di fronte allo sgombero che, vale la pena ricordarlo, inizia alle 6 di domenica mattina per concludersi alle 18 dello stesso giorno.

Ieri mattina il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica era riunito al gran completo. Oggetto della riunione, mettere a punto i dettagli dell'operazione di sgombero. E' risultato che saranno 21 i posti di blocco presidiati dalle forze dell'ordine e da tre volontari della Protezione civile - per ogni blocco - delle province di Trieste e Gorizia. Cinquecento persone invece hanno chiesto assistenza per avere un pasto caldo: come già annunciato in precedenza, punti di raccolta verranno istituiti al Palazzetto dello Sport e alla Dispral. In tutti e due i punti le volontarie della Crocerossa provvederanno a tutte le necessità dei momentanei «rifugiati».

Sessanta persone bisognose di cure particolari saranno invece ospitate presso la casa Bartoli, il Centro di educazione motoria e gli ospedali Maggiore e Cattinara.

Il maggiore Livio Ciancimino, che dirigerà le operazioni di disinnesco dell'ordigno di via Strada di Fiume, ha poi ricordato che durante il lavoro di disinnesco una lunga colonna di fumo si alzerà dal cantiere dove si trova la bomba. Niente paura, hanno detto gli artificieri: quella colonna di fumo, che potrebbe essere alta anche 20 metri, starà ad aindicare che sta bruciando il tritolo tolto alla bomba. Il fumo indicherà quindi che l'operazione è al termine e che tutto è andato bene. A quel punto la gente potrà, con calma, prepararsi al rientro.

Il prefetto Cannarozzo ha raccomandato di evitare un rientro di massa: meglio attendere un quarto d'ora in più che trovarsi imbottigliati in un gorgo.

L'elenco (nuovo) delle case da lasciare

Per un disguido l'elenco di strade interessate allo sgombero pubblicato nell'edizione di ieri è risultato incompleto. La Protezione civile aveva infatti erroneamente consegnato al nostro giornale un elenco solo provvisorio delle vie. Ieri la Protezione civile ha invece fornito l'elenco definitivo, che pubblichiamo di seguito. Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati per l'imprecisione, e a ogni modo raccomandiamo, per qualsivoglia ulteriore informazione o precisazione, di rivolgersi direttamente agli uffici della Protezione civile telefonando al numero 350990.

Indirizzi dell'operazione Maddalena.

Via dell'Agro: 2, 4, 6, 6/1, 6/2, 6/3.
Viale Gabriele D'Annunzio: 49, 51, 51/1, 53, 55, 57, 59. 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 79/1.
Piazza Foraggi: 8, 9, 11.
Via della Tesa: 38, 40, 44, 46, 48, 50, 16, 18, 20, 26, 28, 28/1, 30. 32, 34, 36, 36/1.
Via del Veltro: 4, 6, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 26, 28, 30, 1, 3, 5, 7, 9, 11, 15, 21, 23, 25, 43, 45, 47, 49, 49/1, 51, 53, 55, 57, 59, 59/1, 61, 63, 65, 67, 75, 77, 79, 81, 83.
Via del Destriero: 1, 6, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21.
Via della Tesa: 51, 53, 55, 57, 59, 59/1, 61, 63, 63/1.
Piazzale Alcide de Gasperi: 4.
Via del Ghirlandaio: 23, 25, 27, 29, 31.
Via Giglio Padovan: 2, 4, 6, 6/1, 8, 10, 10/1, 10/2, 12, 14.
Via delle Settefontane: 51/1, 55, 57, 59, 61.
Via del Ghirlandaio: 20/2, 22, 18, 18/1, 20, 20/1, 22/5, 22/6, 22/7, 24, 26, 28, 22/3, 22/4, 22/1, 22/2.
Piazza dei Foraggi: 5/1, 5/2, 5, 6, 7, 1, 2, 3, 4.
Viale Gabriele D'Annunzio: 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74.
Via del Ghirlandaio: 33, 35, 37, 37/1, 39, 41, 43, 45.
Via del Pordenone: 1, 2, 4, 15, 17, 19, 21, 23.
Via del Ghirlandaio: 30, 38, 40, 42.
Via Andrea Mantegna: 1, 3, 5, 2, 4, 6, 8.
Via Antonio Pollaiuolo: 1, 1/1, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 18.
Via delle Settefontane: 89, 91, 95, 97, 99, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 47, 49, 49/1, 49/2, 51.
Via Pier Paolo Vergerio: 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 5, 7, 9, 11.
Viale dell'Ippodromo: 8, 10, 12, 14, 16, 2, 2/1, 2/2, 2/3, 4.
Via Giuseppe Marenzi: 6, 1.
Via del Molino a Vento: 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 123, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 111/1, 111/2, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 150, 152, 154, 158, 160.
Via dell'Istria: 60.
Largo del Pestalozzi: 2, 3.
Via dell'Istria: 64, 68, 70, 72, 74, 76, 80, 82, 84, 102, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 104, 106, 108, 108/1, 110, 110/1, 110/2, 110/4, 110/5, 112.
Strada di Fiume: 131, 133, 135, 137, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 127, 129, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 34, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 56/1, 1, 3, 5, 7, 11, 13, 15, 17, 19, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57.
Via Antonio Grossich: 1, 1/1, 2, 3, 4, 5, 6.
Strada di Fiume: 59, 61, 63, 65, 67, 69, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93.
Via Giacomo Zammattio: 1, 2, 4, 6.
Via Antonio Bazzarini: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34.
Via delle Campanelle: 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 18, 20.
Via Costalunga: 2, 2/1, 4, 4/1, 12, 16, 18, 20, 32.
Via delle Campanelle: 22, 26, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 68/1, 70, 70/1, 72, 74, 76, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122.
Androna Frà Paolo Naldini: 1, 2, 4/1, 6, 8.
Via Frà Paolo Naldini: 2, 4, 5, 6, 7, 7/1, 8, 10, 10/1, 10/2, 11, 12, 14.
Via Nicoletto D'Alessio: 12, 14, 18, 23, 25, 27, 31, 33, 1, 2, 2/1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21.
Via delle Campanelle: 1, 1/1, 3, 15, 17, 21, 23, 23/1, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 53, 55, 57, 61, 63, 65, 67, 69, 75, 77, 79, 81, 83, 85.
Via Costalunga: 37.
Via Bartolomeo Gianelli: 1, 2, 3, 4, 4/1, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15.
Via Costalunga: 64, 66, 74, 76, 78, 78/1, 78/2, 80.
Via Pietro Coppo: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11, 13, 15, 17, 19, 21.
Via Costalunga: 1, 3, 5, 7, 9, 9/1, 11, 11/1, 13, 13/1, 15, 17, 19, 21, 23, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 55/1.
Via dei Caldana: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 26, 28.
Via dell'Istria: 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134/1, 134/2, 136.
Via Michele della Vedova: 2, 4, 6, 8, 10.
Via Fonte Oppia: 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10, 12, 14.
Via dell'Istria: 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 45, 53, 55, 55/1, 57, 59, 61, 63, 65, 65/1, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 77/1, 77/2, 77/3, 77/4, 77/5.
Via San Benedetto: 2, 4, 6, 6/1.
Via Giangiorgio Trissino: 2, 2/1, 4, 4/1, 4/2, 6, 8, 10.
Via Francesco Patrizio: 1, 3, 9, 11, 2, 4, 4/1, 6, 15,17.
Via Raimondo Battera: 2, 12.
Via Santo Gavardo: 2.
Via Ponziana: 32.
Località Chiarbola: 89.
Via Giovanni Oliva: 35, 37.

DAL GIP

Ricettazione, a Bronzi una dura condanna

Pesante condanna per il cabarettista Luciano Bronzi. Ieri il Giudice per le indagini preliminari presso la pretura gli ha inflitto oltre tre anni di carcere per una serie di ricettazioni relative a mobili, macchine fotografiche, orologi che erano stati rubati e che lui rivendeva nel suo negozio di antiquario di via della Rotonda. Nel medesimo procedimento sono stati inflitti un anno di reclusione e 800 mila lire di multa a Giulio Albertini, appassionato di cose antiche che aggiustava orologi. Alcuni altri imputati di ricettazione saranno processati con rito ordinario il 15 dicembre.

Bronzi era stato arrestato in aprile, aveva poi ottenuto gli arresti domiciliari e infine era stato liberato. Tutto il negozio era stato messo sotto sequestro.

IN POCHE RIGHE

L'Italia si mobilita contro la Finanziaria Appelli e iniziative

E' indetta per domani la giornata di mobilitazione nazionale che vedrà scendere in piazza centinaia di migliaia di persone contro la Finanziaria. Il Pds invita i lavoratori a partecipare alla manifestazione che i sindacati hanno organizzato a Roma. I lavoratori dell'Acega si asterranno dal servizio nell'intera giornata. Sono esentati dallo sciopero i lavoratori che garantiscono la sicurezza degli impianti, l'incolumità degli utenti e la continuità del servizio. Potranno esserci dei rallentamenti o interruzioni ed è possibile che vengano sospesi alcuni lavori programmati con l'utenza. Per quanto riguarda la Società italiana per il gas, gli uffici di Muggia potranno rimanere chiusi oggi dalle 8 alle 13. Sarà comunque garantito il servizio 24 ore su 24 per la segnalazione di guasti e dispersioni: le chiamate potranno essere inoltrate consultando l'elenco telefonico alla voce "Società italiana per il gas". Si mobilitano domani anche i **giovani**: i gruppi Associazione tempi moderni, Gioventù aclista, Sinistra giovanile Pds e Giovani Comunisti accolgono l'appello delle organizzazioni sindacali e partecipano alla manifestazione nazionale a Roma: «Scoraggiare il pensionamento a 35 anni di contributi, alzare l'età pensionabile a 65 anni, significa ritardare, se non sottrarre, l'accesso al lavoro per oltre un milione e mezzo di giovani nell'arco dei prossimi cinque anni, quando sarebbe necessario ridurre l'orario di lavoro come in altri paesi europei». Stasera sui treni organizzati da Cgil, Cisl e Uil ci saranno anche un centinaio di ragazzi e ragazze: per informazioni si può telefonare al 3754111 (associazione Tempi moderni). Infine, per solidarietà con le popolazioni del Nord colpite dalle alluvioni, le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori Telecom Filpt-Cgil, Silt-Cisl e Uilte-Uil rinviano al 22 novembre l'annunciata astensione dal lavoro originariamente indetta per oggi.

Damiani: «La Giunta comunale rispetta le competenze del Consiglio»

In merito alla prossima elezione del presidente del Consiglio comunale, il vicesindaco Roberto Damiani ha dichiarato che «la stampa si sta giustamente interessando e in qualche caso segnala il maggiore o minore appoggio che la Giunta garantirebbe a questo e a quel candidato a presidente. Vero è invece che, legittimamente gelosa delle sue competenze nella gestione amministrativa del Comune, la Giunta è altrettanto rispettosa delle competenze del Consiglio, al quale nella fattispecie spetta di eleggere il presidente, nella certezza che la scelta dell'Assemblea sarà in ogni caso la migliore possibile».

Il Pds ricorda l'anniversario della morte di Vidali

In occasione dell'undicesimo anniversario della morte di Vittorio Vidali, una delegazione del Pds si è recata alla sua tomba per ricordare l'opera e l'intelligenza politica del grande dirigente della Sinistra italiana e il suo impegno internazionalista.

«Ufficio postale di piazza Verdi, c'è posto nel palazzo della Giunta regionale»

Il consigliere regionale Roberto de Gioia interroga la presidente della Giunta Alessandra Guerra sullo spostamento dell'ufficio postale di piazza Verdi, per sapere «quale sia l'orientamento della Giunta e se, considerata la situazione estremamente delicata, che rischia di far scomparire un servizio così indispensabile alla collettività, non ritenga di prendere seriamente in considerazione la possibilità di mettere a disposizione delle Poste gli uffici» situati nel palazzo sede della Giunta stessa. De Gioia considera «la situazione di grande disagio» dell'ufficio postale sito in «locali vetusti ed estremamente ridotti», e rileva come vi siano «ampi spazi vuoti nell'ex palazzo del Lloyd triestino ora sede della Giunta regionale», ricordando come la Regione abbia risposto negativamente alla richiesta presentata in questo senso dalle Poste.

CONFERENZA STAMPA DI «CAMMINATRIESTE»

Pedoni contro le multe al Da Vinci

«In città dilaga la sosta abusiva, ma gli studenti andavano avvertiti»

I motorini parcheggiati davanti al Da Vinci al tempo del raid dei vigili urbani.

Torna in ballo la questione delle multe appioppate il 20 ottobre a circa 150 studenti del «Da Vinci» e dell'«Oberdan» che avevano posteggiato i loro motorini sul marciapiede di via Veronese perché gli appositi parcheggi erano occupati da alcune macchine in sosta. Se n'è parlato, ieri mattina, in una conferenza stampa indetta da «Cammina Trieste», il comitato per la sicurezza del pedone, in cui all'ordine del giorno, come sempre, c'era lo slogan «Vivi meglio la tua città».

Sulle multe del «Da Vinci», per le quali il Comune rifiuta una «sanatoria», Sergio Tremul, coordinatore del comitato, ha puntualizzato che quanto successo ai ragazzi dell'istituto tecnico non è altro che la spia del quadro complessivo cittadino, in cui l'illegalità domina incontrastata. Secondo alcuni dati forniti da «Cammina Trieste», nelle isole pedonali sono presenti giornalmente oltre 5 mila macchine in sosta abusiva, ben 4 mila moto e motorini, oltre 4500 mezzi di ogni tipo in consegna merci, senza nessun orario regolamentato, in movimentazione continua, con manovre di retromarcia, talvolta pericolose per i cittadini. Mentre nel solo viale XX Settembre, stazionano, ogni giorno, oltre 400 macchine che nei giorni festivi giungono quasi al raddoppio.

Ma se la situazione cittadina ha bisogno di essere regolamentata, certo per i ragazzi del «Da Vinci» c'è da fare un distinguo, ha detto Tremul: «La questione andava posta in modo diverso, avvisando, con anticipo, e alcuni giorni prima di procedere alle multe, la direzione scolastica». Anche se, ha aggiunto Tremul, «i vigili urbani hanno agito per il pieno rispetto delle leggi e regolamenti vigenti».

Ma la posizione di Tremul non ha convinto la vicepreside del «Da Vinci», Pia Abram, che si è schierata con gli studenti. Nel ricordare quella fatidica giornata del 20 ottobre ha anche osservato come il castigo (e così la legge) non sia stata eguale per tutti. Giacché, i motorini in divieto sono stati multati con 100 mila lire, mentre le auto per sole 50 mila. E a «grana» avvenuta, inoltre, i vigili non hanno fatto liberare con il carro attrezzi i posteggi occupati dalle auto abusive.

D'altro canto, ha evidenziato lo studente del «Da Vinci» Gianluca Di Girolamo, in certi casi il motorino è insostituibile: «Io abito nella zona di Cattinara. Per arrivare in via Paolo Veronese, dovrei imbarcarmi su tre bus, con una perdita di tempo del tutto immaginabile».

Nel corso dell'incontro sono anche intervenuti Carlo Genzo e Fiore Babudri, che hanno rispettivamente parlato dell'uso della città e dei programmi di educazione stradale da attuarsi in tutte le scuole (anche materne), a partire da quest'anno, così come prevede la nuova normativa ministeriale.

Daria Camillucci

TRA UN MESE LA SENTENZA CONTRO I FRATELLI SCALICI

Storie di sesso e violenza

Si avvicina l'ora della sentenza per i fratelli Lorenzo e Antonino Scalici che oggi hanno rispettivamente 25 e 27 anni. Il 20 dicembre il tribunale li giudicherà per un fatto avvenuto nel gennaio dell '89. In un appartamento di via Malcanton, Lorenzo avrebbe usato violenza alla sua ex fidanzata Giuliana, una ragazza allora diciannovenne. Nella stessa circostanza il fratello Antonino si sarebbe reso a propria volta responsabile di altre sopraffazioni di tipo sessuale nei confronti della propria convivente. La denuncia di Giuliana provocò il momentaneo arresto di entrambi. E nell'ottobre dello stesso anno Antonino salì nuovamente agli onori della cronaca per aver sottratto i figli di tre e due anni alla sua convivente ed essere letteralmente sparito assieme a loro per qualche settimana prima di riconsegnarli alla donna a La Spezia.

Sono storie che affondano nella miseria morale e materiale. La situazione più drammatica è quella di Giuliana che nell'ottobre '87 si era gettata dalla finestra della sua abitazione e per alcuni mesi era rimasta tra la vita e la morte. Lo aveva fatto perchè non sopportava che sua mamma «se la intendesse» con il suo ex fidanzato, Lorenzo appunto.

Da allora la ragazza non si è più ripresa, è sempre in terapia medica e ieri non si è presentata in tribunale. C'era invece Lorenzo Scalici. A porte chiuse sono stati interrogati alcuni testi. Il 20 dicembre parleranno il Pm e gli avvocati e poi sarà emessa la sentenza.

L'ASSESSORE COMUNALE DEGRASSI SPIEGA I CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PREVISIONE '95 CHE APPRODERA' IN CONSIGLIO LUNEDI'

Bilancio, i conti tornano

L'esponente della giunta assicura: niente aumenti sulle tasse. Miliardi in arrivo però dalle multe. La nuova piscina deve aspettare

Intervista di
Fabio Cescutti

Il bilancio di previsione '95 pareggia su 879 miliardi. L'azienda Comune si impegna a non aumentare le tasse, ma sulle multe per gli automobilisti non ci sarà tregua. Negli investimenti figura il palazzetto mentre viene rinviato quello sulla piscina olimpionica.

Assessore Degrassi, sul documento contabile assisteremo a un altro duro confronto in aula, dopo quello sul Piano regolatore?

«Lo vedremo solo al momento della discussione. Il bilancio in ogni caso, anche se il provvedimento è della massima importanza per la linea politico - economica dell'amministrazione, si fa una volta all'anno, seppure abbracci il triennio successivo; il Prg arriva ogni dieci anni se va bene e per questo auspico un confronto più tranquillo».

La prima finanziaria della giunta Illy dichiarava apertamente di avere delle eredità dalle precedenti gestioni, ora avete avuto le mani più libere?

«Anche questo è senz'altro un bilancio di transizione, perchè non è passato un anno dall'approvazione di quello precedente, sul quale abbiamo discusso nel febbraio scorso. Non è quindi sufficiente un anno per cancellare quanto è stato compiuto in precedenza e una serie di scelte condizionano il documento attuale, come del resto alcune nostre scelte, che hanno valenza pluriennale, toccheranno quelli futuri».

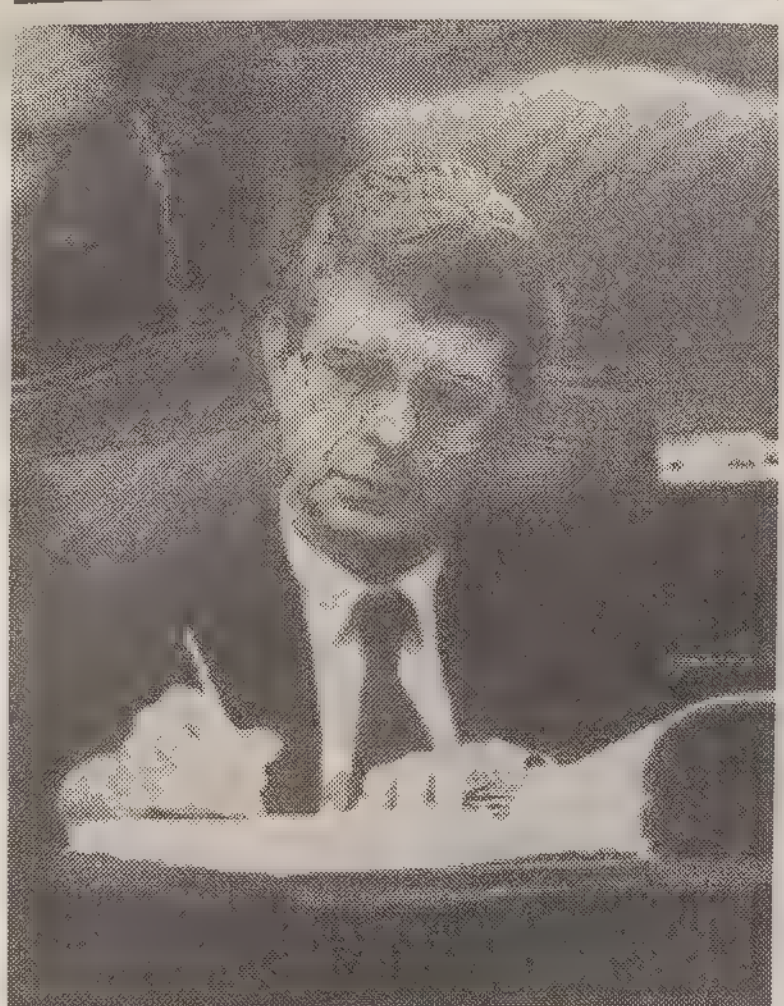
Quali sono i punti guida del documento?

«Il primo grande problema è stato ed è quello di concludere il pareggio di bilancio di fronte da un lato le spese crescenti e dall'altro le entrate fisse, o per alcune voci addirittura calanti. Quindi...».

Quindi?

«Le linee guida per arrivare al pareggio sono state quelle dell'incremento dell'entrata senza aumentare in maniera generalizzata l'imposizione, trovando delle entrate in parte straordinarie che non andassero a colpire in maniera rilevante la totalità dei cittadini e riqualificando il contenimento della spesa».

In questo senso avete ipotizzato di guadagnare circa cinque miliardi attraverso le multe e 9 e mezzo dalle contravvenzioni inevase...

«Come ho detto, ci siamo sforzati di trovare degli elementi straordinari che potevano sopperire in qualche modo alla rigidità delle entrate, posto che preminente intenedimento dell'esecutivo era quello di non aumentare le tasse. Verificato che esisteva un rilevante volume di contravvenzioni inevase e non prescritte, abbiamo ritenuto doveroso far tutto il possibile per ottenere a norma di legge il pagamento. Per quanto riguarda la previsione corrente (i cinque miliardi ndr) si basa su valori consolidati. Saremmo però ben contenti che questa posta non esistesse e che il senso civico prevalesse, in ogni caso va ricordato che i soldi delle multe riguardano sì il codice della strada, ma anche gli abusi edilizi, il rispetto delle norme sul commercio e altre ancora».

Dove avete risparmiato?

«Abbiamo messo in atto una serie di meccanismi organizzativi».

Quali?

«Il controllo di gestione; una diversa organizzazione del lavoro basato sul maggior utilizzo dell'informatica; una maggiore attenzione ai problemi finanziari con migliore messa a punto e ricerca di finanziamenti pubblici e privati; contenimento dell'indebitamento e conseguenti rate di mutuo».

Quali sono i settori che hanno avuto maggiori finanziamenti?

«La legge già definisce quali sono i servizi pubblici essenziali alla prestazione dei quali il Comune non può esimersi: assistenza, istruzione, cultura e altri, rispetto a quelli per i quali il Comune può intervenire in maniera più o meno estesa a sua discrezione».

La giunta come si è mossa?

«Ha tenuto conto di quello che è il dettato di legge e, nei limiti della disponibilità, ha avuto un occhio di riguardo per quei servizi che nel nostro comune hanno maggiore richiesta: fra quelli essenziali l'assistenza, visto il numero di cittadini in età avanzata, la cui media è superiore a quella nazionale; istruzione e cultura vista la grande tradizione in materia della nostra città e quelli che vanno a incidere in maniera rilevante sulla qualità della vita».

E fra quelli non essenziali?

«Sono definiti così anche immeritatamente: mi riferisco alle attività sportive, alle altre connesse con la gioventù, gli stabilimenti balneari».

Come finanziamenti istruzione e cultura battono quelli socio assistenziali: come lo spiega?

«E' dovuto a un fatto anomalo. A Trieste a differenza del resto dell'Italia, una buona parte se non la totalità delle scuole materne fanno capo al Comune e non allo Stato, abbiamo comunque contatti con i ministeri competenti per normalizzare la situazione. Un altro elemento che influisce sulla totalità della spesa dell'istruzione sono gli asili nido: nella nostra città la soddisfazione del bisogno è garantita prevalentemente da strutture comunali rispetto a quelle private».

Pressione tributaria: non si è toccato proprio nulla?

«Tenuto conto delle difficoltà economiche in cui versa il Paese e quelle particolari della nostra città non si è voluto incidere sia nei confronti delle attività industriali e commerciali, sia in generale sui cittadini. Abbiamo così mantenuto ai minimi consentiti dalle norme nazionali l'Ici (quattro per mille) ma anche Tosap e Iciap. Per quanto riguarda la tassa rifiuti è stata mantenuta uguale all'anno precedente».

Da dove arriveranno quindi le entrate?

«Un discorso a parte va fatto per quanto concerne le entrate in conto capitale sulla realizzazione di nuove opere. Si intende usufruire al massimo di quelle che sono le opportunità offerte dagli organi finanziari pubblici (Unione europea, Stato, Regione, fondi locali) e privati; vendere parte del patrimonio non strategico per i fini del Comune; utilizzare i proventi derivanti dalla concessione dei parcheggi, dei cimiteri e delle urbanizzazioni; utilizzare infine, ma solo in maniera residuale e prefissata lo strumento dell'accensione di nuovi mutui e questo al fine limitare al massimo l'incidenza delle rate negli esercizi futuri».

Confermate i miliardi per il nuovo palasport ma nel previsionale '95 non ci sono i fondi per la piscina olimpionica. Perchè?

«La giunta si è già impegnata sulla realizzazione di una nuova piscina olimpionica. L'impianto è di un sensibile impegno economico e il problema va inquadrato nel come trovare queste fonti di finanziamento. Nel piano triennale si prevede la realizzazione dell'opera negli anni '96 e 97, con fondi privati e un parziale intervento del Comune».

L'assessore al bilancio del Comune: Franco Degrassi. Da lunedì guiderà in consiglio la maratona sulla finanziaria.

Le fonti del finanziamento per il '95

Concessioni cimiteriali	3.175.000.000
Concessione aree per parcheggi	7.300.000.000
Proventi delle cessioni aree e urbanizzazioni e condono edilizio	5.404.000.000
Proventi alienazione beni immobili	20.000.000.000
Contributi dello Stato	17.331.238.000
Fondo Trieste	5.000.000.000
Contributi della Regione (compresi 44.000 mld Grande Viabilità)	93.412.608.000
Contributi della Provincia	4.510.000.000
Contributi di altri Enti	13.224.000.000
Mutui (di cui 22.819.343.000 a carico dello Stato e 2.680.268.000 devoluzioni di mutui già concessi o contratti)	43.746.694.000
Totale	**213.103.540.000**

GLI INVESTIMENTI PREVISTI (Importi espressi in migliaia di lire)

PROGRAMMI	1995	1996	1997
RIASSETTO DEL PATRIMONIO	13.011.843	11.759.000	13.864.000
SCUOLE	19.204.525	27.700.000	12.250.000
ISTITUZIONI CULTURALI	7.293.400	12.963.332	6.200.000
INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI	20.405.530	7.720.000	2.600.000
STRADE E ILLUMINAZIONE	4.771.235	22.554.710	19.170.000
GESTIONE DEL TERRITORIO	21.221.558	6.400.000	3.520.000
FOGNATURA	5.998.966	12.170.000	17.680.000
NETTEZZA URBANA	24.673.407	40.760.000	48.200.000
VERDE	4.880.000	17.800.000	12.520.000
IMPIANTI SPORTIVI	37.598.076	6.460.000	3.990.000
BAGNI E FONTANE	400.000	1.042.000	260.000
CIMITERI	3.175.000	6.350.000	2.650.000
MERCATI	6.470.000	1.400.000	100.000
TOTALE	**169.103.540**	**175.079.042**	**143.004.000**
GRANDE VIABILITA'	44.000.000	30.577.232	53.692.787
TOTALE GENERALE	**213.103.540**	**205.656.274**	**196.696.787**

FRA LE SPESE CORRENTI E' LA VOCE CHE PESA DI PIU'

Personale: costa 152 miliardi

Sono tuttavia previste assunzioni in vari settori dell'amministrazione

La giunta vuole approvare entro il mese la finanziaria locale, per lavorare in parallelo sulle variazioni al bilancio '94. I nuovi posti coperti da undici miliardi e mezzo

Solo il personale blocca ben 152 miliardi. Il bilancio comunale di previsione per il 1995 rimane quindi una coperta troppo corta. Tanto che le spese correnti occupano 385 miliardi e mezzo degli 879 definiti a copertura della finanziaria locale.

Il docuemento approderà in consiglio lunedì, quando sarà presentato ufficialmente. Martedì si inizierà con le domande da parte dei gruppi politici che proseguiranno mercoledì. Ieri c'è stato un primo approccio nella commissione competente.

Lunedì 21 e martedì 22 sono in calendario nuove sedute ad hoc dell'assemblea cittadina. Sarà un'altra maratona oratoria, dopo quella che ha appena impegnato il consiglio sulla variante al piano regolatore. L'assessore Franco Degrassi conta di approvare il bilancio entro il mese, anche se ci sarebbe tempo fino a dicembre.

E questo, spiega il responsabile politico amministrativo del documento contabile, per lavorare in parallelo sugli assestamenti della manovra '94. Fra i 152 miliardi riservati al personale (2913 dipendenti di ruolo al 31 agosto e 128 precari) ci sono comunque 11 e mezzo destinati alle assunzioni.

Si prevedono i seguenti nuovi posti: 68 vigili urbani, 76 addetti ai servizi tutelari, 12 autisti, un esperto forestale, 50 netturbini, 6 dirigenti amministrativi, 5 funzionari, 4 ingegneri, 3 necrofori, 14 dirigenti di unità operativa, 5 dirigenti tecnici, un dirigente per il museo di storia e arte, 10 infermieri professionali, un educatore del Cem, 10 collaboratori Cem, 17 coordinatori educativi, 5 funzionari contabili, 15 funzionari amministrativi.

Nella tabella che riportiamo qui sopra (totale '95, circa 213 miliardi) illustriamo gli investimenti del bilancio e, in quella all'interno di questo articolo, come sono reperiti i finanziamenti. Qui a sinistra pubblichiamo invece come viene divisa la spesa corrente (385 miliardi e 652 milioni).

Gli investimenti sono compresi in una spesa in conto capitale di 287 miliardi. A questi vanno aggiunti circa 43 miliardi per le spese di rimborso prestiti e 162 e mezzo per le partite di giro. In totale sono 879 miliardi.

Sotto la voce entrata oltre al corrispettivo delle partite di giro, figurano 345 miliardi e mezzo di entrate correnti; 275 circa di entrate per alienazioni, ammortamento di beni patrimoniali e trasferimento di capitali; 69 miliardi per accensione di prestiti e 26 miliardi e mezzo quale avanzo di amministrazione. Si pareggiano quindi gli 879 miliardi.

Dai documenti allegati emerge anche una curiosità: nell'agosto di quest'anno le famiglie residenti nel comune sono 111.748, il 41,83 per cento sono di un'unità (15 punti in più della media nazionale). Le famiglie con due componenti sono il 28,81 per cento, quelle con tre il 17,98. Con quattro persone si arriva al 9,47 per cento. Le famiglie più numerose (cinque persone) sono ben distanziate all'1,53.

Tornando al bilancio, le spese di funzionamento della struttura amministrativa ammontano a circa 145 miliardi e mezzo: comprendono spese fisse (quasi sessanta miliardi) e altre spese necessarie all'attività dei singoli uffici.

Se andiamo per settori, in quello dell'istruzione e della cultura sono stanziati 63 miliardi per le spese correnti e 26 e mezzo per gli innvestimenti, in totale quasi 90 miliardi dove trovano posto gli interventi per la ristrutturazione di alcune scuole.

Negli interventi socio assistenziali ci sono a disposizione 56 miliardi per spese correnti e una ventina per investimenti. Il Comune punta a incrementare il personale per l'assistenza sociale e domiciliare.

In tema di viabilità e trasporti gli investimenti toccano i 48 miliardi, le spese correnti circa 24. Viene stanziato un miliardo e mezzo per ultimare il rinnovo dell'impianto semaforico. Una cifra notevole viene destinata all'illuminazione pubblica. Con i fondi regionali la giunta conta di portare a termine la grande viabilità.

Per la tutela dell'ambiente ci sono a disposizione 71 miliardi e mezzo, di cui 30 per gli investimenti. Un miliardo e mezzo è iscritto nella finanziaria locale per avviare i lavori della discarica di Barcola-Bovedo.

La destinazione della spesa corrente

Sezioni di bilancio	Previsioni '94	Previsioni '95	Variazioni	
I - Amministrazione Generale	47.623.556.000	47.458.283.000	—	165.273.000
II - Giustizia	1.844.028.000	2.082.587.000	+	238.559.000
III - Sicurezza pubblica e difesa	13.777.749.000	12.071.564.000	—	1.706.185.000
IV - Istruzione e cultura	64.956.261.000	64.404.002.000	—	552.259.000
V - Azioni e interventi nel campo delle abitazioni	4.542.150.000	4.152.407.000	—	389.743.000
VI - Azioni e interventi nel campo sociale	135.037.545.000	132.082.793.000	—	2.954.752.000
VII - Trasporti e comunicazioni	12.324.085.000	12.372.531.000	+	48.446.000
VIII - Azioni e interventi nel campo economico	5.274.413.000	4.842.802.000	—	431.611.000
IX - Oneri non ripartibili	53.257.857.000	106.185.852.000	+	52.927.995.000*
Totale	**338.637.644.000**	**385.652.821.000**	**+**	**47.015.177.000**

*): effetto della rivalutazione del patrimonio sulle quote di ammortamento

INCHIESTA SULLO SPORT TRIESTINO

Hockey su prato, 400 i tesserati

Federazione italiana hockey - Comitato provinciale del Friuli-Venezia Giulia. Sede: piazza della Borsa 7. Telefono: 040/366496. Delegato regionale: Fulvio Alberi. Fiduciario provinciale per la provincia di Trieste: Gianfranco Timeus. Coordinamento segreteria: Livio Fragiacomo. Giudice unico regionale: Augusto Mascia.

Totale tesserati: maschi n. 345. Femmine: 33. Tecnici: 15. Dirigenti: 30. Partecipanti Giochi della gioventù: 120. Settore arbitrale: effettivi: 8, ausiliari: 10. Benemeriti 3. Fiduciario arbitrale: Paolo Puppin.

Attività programmata per la stagione 1994-1995

1) Coppa Italia nazionale a girone unico composta da Us Triestina, Hj Itala, Cus Trieste e Polisportiva 1946. In fase di svolgimento.

2) Campionato nazionale indoor, girone composto da squadre locali. Periodo di svolgimento: dicembre 1994-gennaio 1995.

3) Campionato nazionale di Serie B. Auspicato l'allestimento di un girone composto da squadre trivenete. Periodo di svolgimento marzo-giugno 1995.

4) Campionato nazionale di Serie B femminile: periodo e modalità ancora da definire.

L'organizzazione dei campionati è curata da Paolo Marinuzzi. L'organizzazione dei Giochi della gioventù e Cas da Stefano Verdoglia. Roberto Weis cura i rapporti con gli Enti pubblici, mentre Roberto Stefanucci e Lucio Corbo sono addetti agli impianti sportivi.

L'HOCKEY HA REGALATO UNO SCUDETTO E DUE TITOLI GIOVANILI - MOLTI ATLETI HANNO POI GIOCATO NELLA NAZIONALE

Uno sport che ha tinto d'azzurro la città

F.I.H.

Sei le società affiliate al Comitato regionale

Elenco società affiliate al Comitato regionale Fih.

1) Cus Trieste. Sede: via Fabio Severo 152/A. Tel. 040-569629. Presidente: Romano Isler. Allenatore: Giorgio Monteferri.

2) Us Triestina. Sede: via Soncini 92/2. Tel. 040-823039. Presidente: Paolo Marinuzzi. All.: Massimo Urdini.

3) Hockey junior Itala. Sede: via Leghissa 1. Tel. 040-64747. Presidente: Ugo Verza. All. Roberto Weis.

4) Polisportiva Trieste 1946. Sede: via Fabio Severo 138. Tel. 040-53065. Presidente: Maria Vici. Allenatore: Aldo Hafner.

5) Hc Trieste. Sede: via Virgilio 15/1. Tel. 040-43569. Presidente ed allenatore: Norberto Tonon. Unica sezione femminile.

6) Polisportiva Prevenire. Sede: via Torricelli 10. Tel. 040-576188. Presidente: Marco Drabeni. Attualmente inattivi per problemi strutturali.

Albo d'oro dell'hockey triestino su prato

Titoli italiani: 1) Hc Trieste, campione d'Italia assoluto per il 1948; 2) Us Triestina, campione d'Italia juniores per l'anno 1961; 3) Hc Trieste, campione d'Italia onda G per l'anno 1980.

Gli olimpionici

Helsinski 1952: Egidio Cosentino, portiere, Itala Roiano; Primo Meozzi, mediano, Hc Trieste.

Roma 1960: Claudio Candotti, attaccante, Us Triestina; Aldo Hafner, attaccante, Polisportiva Ts 1946.

Gli azzurri: Dario Bais, Nevio Busan, Raffaele Caggiano, Antonio Cosentino, Sergio Dintignana, Bruno Martellani, Primo Meozzi, Franco Sterni, Oreste Verin, Lucio Bernich, Franco Caggianelli, Claudio Candotti, Egidio Cosentino, Aldo Hafner, Giuliano Roggero, Giorgio Simsig, Bruno Zerjal, Guerrino Scozzari.

Gli antesignani: Marsilio Vidulich, hockeysta degli anni '30, Roma Accademia Farnesina. Dario Clescovich, hockeysta degli anni '30, squadra dell'Ob.

Il «presidentissimo», Mario Cosanz, ininterrottamente presidente della Polisportiva 1946 sino alla sua scomparsa (1992). Sedi tradizionali dove si è giocato l'hockey in provincia: stadio comunale «Pino Grezar» (già del «Littorio»), campo di gioco dell'ex Fabbrica Macchine di S. Andrea, campo di sfogo di via Flavia, campo 1.o Maggio, campo di S. Luigi.

Con il delegato regionale della Federazione Fulvio Alberi l'incontro è fissato di buon mattino presso l'impianto di Prosecco. Si gioca il primo turno di Coppa Italia in una giornata gelida sferzata dalla bora, che poco ha a che fare con settembre. Mentre i ragazzi di Triestina ed Itala cercano di riscaldare i muscoli prima del match, si va a fare un giro nelle immediata adiacenze dell'impianto.

«Qua — Fulvio Alberi indica una spianata erbosa — dovrebbe finalmente trovar posto, se Dio vuole, quel benedetto campo sintetico che rappresenta il primo passo per la salvezza dell'Hockey». Sport minore finché si vuole, l'hockey su prato conta a Trieste su di uno zoccolo di appassionati che continuano a «predicare» il verbo della stecca, remando da anni contro ogni sorta di difficoltà.

In realtà questa disciplina ha regalato a Trieste uno scudetto, due titoli nazionali giovanili, un manipolo di atleti che hanno vestito la maglia azzurra. E nonostante la crisi degli ultimi anni, Trieste è sempre tra le città di vertice come numero di società e di componenti del settore arbitrale.

Dalle prime squadre degli anni '40, quelle Guf e Gil (che nel '42 diventa Triestina), si passa a quell'Hc Trieste che nell'immediato dopoguerra (1948) conquista il titolo italiano. Nel 1946 era nata invece la Polisportiva dell'indimenticabile Mario Cosanz mentre la nascita dell'Us Triestina è datata 1956. Dopo gli anni 60 cresceranno via via Cus Trieste, Itala mentre sul finire degli anni '70 farà la sua effimera comparsa la squadra de «El Oro», nata da una «costola» della Polisportiva. Breve pure la vita dell'Hockey Aurisina; in campo femminile, oltre alla sezione dell'Itala, vanno ricordate l'Inter 2000, il Chiadino (anni '90) e l'attuale Hc Trieste di Norberto Tonon. Giocato sin dai primordi in diverse sedi, l'hockey triestino continua ad identificare nel rine di S. Luigi una sorta di punto di riferimento per l'intero movimento. In questa zona infatti, specialmente durante gli anni 60 e 70, centinaia di ragazzi venivano avviati ai primi rudimenti della disciplina; nel contempo Hc Trieste e Cus figuravano degnamente nella massima serie.

Oggi tutto versa in una crisi notevole, condizionato soprattutto dalla crisi strutturale. «Senza impianti — afferma Alberi — non c'è possibilità di programmare l'attività giovanile». A questo problema va a affiancarsi, in modi contenuti ma pur sempre tangibili, una sorta di incomprensione tra alcune società.

Un momento della partita di Coppa Italia tra Us Triestina e Hj Itala. (Foto Balbi)

«Nel futuro — sostiene il delegato — per il bene di tutti, ci dovrà essere una maggiore apertura al dialogo ed allo scambio superando i rispettivi campanilismi. Pur non provenenedo dal mondo del'hockey, ho accettato ben volentieri di operare in questi vertici cercando di distaccarmi dalla precedente gestione che, seppur buona, presentava delle caratteristiche di accentramento gestionale che mi erano poco consone.

La mia ottica è invece per un allargamento del discorso, distribuendo i compiti a diverse persone, lavorare insieme in sinergia con tutti i dirigenti dell'ambiente, privileggiando il dialogo e la comunicazione. Dopo qualche inevitabile incomprensione iniziale, penso che queste idee sono state recepite ed apprezzate da tutto l'ambiente. Oltre all'impegno sul fronte impiantistico (le difficoltà esitono pure a livello «indoor»), il comitato ha cercato, sia a livello regionale che provinciale, di puntare alla promozione della disciplina. Credo fermamente alla realtà giovanile come unica possibilità di crescita per l'hockey.

«Per questa ragione, negli ultimi tre anni, ci siamo impegnati nell'organizzazione di vari "stages" dove l'obiettivo era duplice. Se da una parte ci si è concentrati sull'insegnamento della disciplina ai bambini attraverso una serie di giochi polivalenti e di abilità, dall'altra abbiamo voluto gettare le basi per la formazione di nuovi tecnici capaci di inserirsi in tempi brevi negli istituti scolastici, promuovendo l'hockey attraverso un metodo di allenamento e di insegnamento indonei all'età.

«Questo stage estivo, "Gioco giocando", è stato organizzato dalla nostra federazione unitamente a quella veneta ed a quella del Trentino-Alto Adige nella splendida cornice di Madonna di Campiglio (a cavallo di giugno e luglio '94), con una supervisione ed i consigli tecnici del famoso allenatore tedesco Horst Wein. L'idea è di arrivare all'hockey completando lo schema motorio di base privilegiando nel contempo l'aspetto ludico. Per fare tutto ciò c'è bisogno di una nuova educazione e sensibilità nei vari istruttori. È questa la strada che si vuole seguire per raggiungere dei buoni risultati.

«Come altri tecnici — sottolinea Alberi — sono contrario ad una specializzazione precoce. Favoriamo invece il gioco, il divertimento, lasciamo che i ragazzini maturino fisicamente. Più tardi altri tecnici preposti sapranno indicare loro la strada più giusta.

State tranquilli che chi è capace saprà emergere. Questa la nostra filosofia di base. A tali scopi è nostra intenzione quindi informare e documentare maggiormente le singole società sui vari aspetti e problematiche della disciplina.

«C'è la volontà di provare quanto prima un foglio di informazione da inoltrare a tutte le persone del settore.

Abbiamo impostato infine un accordo da collaborazione con la scuola. Attraverso la circolare ministeriale numero 184 del '90, entreremo con l'hockey nelle scuole elementari e medie inferiori.

Claudio Tonon sta studiando le convenienti metodologie ed opportunità. Sarà compito del nostro settore tecnico quindi istruire gli insegnati per un giusto indirizzo degli allievi verso la nostra disciplina».

PUR TRA MILLE DIFFICOLTA' I DIRIGENTI SONO OTTIMISTI SUL FUTURO DELL'HOCKEY E PUNTANO SUI GIOVANI

Vivaio, settore in espansione

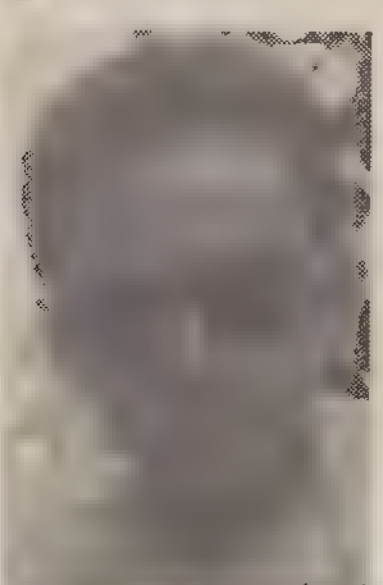
Crisi o non crisi l'ambiente dell'hockey su prato triestino continua a lottare (perché di lotta spesso si tratta) per poter praticare la propria disciplina. Sfrattati dai padiglioni della Fiera campionaria, privi di un impianto all'aperto e di uno al chiuso, gli hockeisti devono inventarsi spazi e palestre giorno dopo giorno. Per molte società l'autotassazione è di rigore, di sponsorizzazioni neanche a parlarne. Sino a una stagione fa (prima dell'avvento del girone unico «triestino») molte trasferte venivano affrontate con mezzi di fortuna sborsando di tasca propria i quattrini per benzina e refezioni. E ciononostante molti non se la sentono di mollare, vivendo un autentico amore per il proprio sport, giocare e divertirsi assieme, le feste del dopopartita, quel socializzare, termine che oggi va tanto di moda, e che alla resa dei conti significa semplicemente essere amici e dividere qualcosa.

L'Hockey Junior Itala, una delle quattro rappresentanti di questo sport a Trieste, sta vivendo una seconda giovinezza. Giovanni Millo, da più di dieci anni dirigente dei neroverdi, conferma questa tesi: «La società ha abbracciato il programma del tecnico Roberto Weis, privilegiando a tutto campo il lancio della "linea verde" in prima squadra. Dopo il passaggio, lo scorso anno, di quasi tutti i titolari nelle file del Cus Trieste, il programma ha subito ovviamente una brusca accelerazione. Sta di fatto che, fatta eccezione per qualche veterano (lo stesso Weis, il portiere Babini e Pribaz) i «babies» dell'Itala (il più vecchio è della classe '75) sono già pronti ai blocchi di partenza.

Ulteriore motivo di soddisfazione, sottolinea Millo, l'inaugurazione avvenuta nel giugno di quest'anno della nuova sede sociale, a conferma che giocare assieme vuol dire pure fraternizzare e dividere il proprio tempo libero in amicizia. Se per l'Itala le «rose» sono già «fiorite», la storica Polisportiva 1946 sta navigando in acque leggermente «agitate».

Giovanni Millo

Flavio Vancheri

Paolo Marinuzzi

Matteo Grube

Buona parte dei problemi - stigmatizza il dirigente Flavio Vancheri - assilla alcuni elementi della prima squadra, impegnati pure nella guida dei vertici societari. Da ciò il bisogno, sostenuto dagli stessi, di prendere una pausa di riflessione che, inevitabilmente, creerebbe dei gravi squilibri per l'allestimento della formazione. Per questa ragione, quasi sicuramente, la Polisportiva non parteciperà al torneo indoor previsto per la fine dell'annata.

Più confortante invece la situazione del settore giovanile, composto da una squadra allievi e da una ragazzi, che hanno appena partecipato alle fasi finali del campionato in quel di Bologna. In casa della Triestina si sta vivendo un periodo di transizione, come conferma il presidente Paolo Marinuzzi: «In effetti, per usare una frase classica, siamo alla ricerca di noi stessi dopo un stagione (1993-94) passata all'insegna dei dubbi e delle incertezze.

«Quest'anno il tecnico Nevio Dobrigna ha passato le consegne a Urdini che speriamo riesca a darci nuove motivazioni. Dopo i primi due turni di Coppa Italia ci sentiamo confortati: le due vittorie colte di misura sull'Itala e la Polisportiva hanno ridato un po' di fiducia a tutto l'ambiente. E come le altre società, infine, speriamo nella nuova Amministrazione per tutti i problemi di impiantistica ormai arcinoti».

In casa del Cus Trieste ci sono molte speranze per la stagione entrante. «La squadra è pressapoco la stessa dello scorso anno - attacca il dirigente-giocatore Matteo Grube - ma può contare sul rientro della punta Luca Verdoglia che assieme al fratello Stefano e a Apollonio forma un tridente che dorvebbe consentirci il salto di qualità. Nel reparto di difesa invece l'amalgama e gli automatismi andranno ulteriormente perfezionati. Alla guida tecnica c'è la riconferma di Claudio Monteferri che nella passata stagione ha svolto un lavoro molto serio, apprezzato da tutti.

Monteferri si è dimostrato quella persona che il Cus cercava in cabina di regia e, quel che più conta, in grado di stabilire un rapporto proficuo con la rosa degli atleti. Dopo il buon inizio in Coppa Italia (gli universitari sono i favoriti del girone), il Cus si preparerà al meglio per il campionato indoor d'eccellenza, torneo al quale i giallоblù parteciperanno in virtù della promozione conquistata l'anno scorso sul campo.

Nel campionato nazionale di B i triestini hanno partecipato alla fase finale sul sintetico di Cernusco non riuscendo tuttavia a salire in A-2.

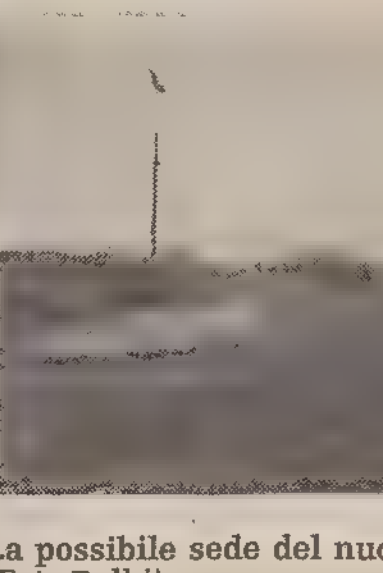
DA ANNI E' IL PRINCIPALE PROBLEMA: ORA ESISTE IL PROGETTO-PROSECCO

Impianti, una storia di promesse mancate

Fulvio Alberi

La questione «impianto» si trascina ormai da anni, condizionando gravemente la crescita di tutto il movimento hockeistico provinciale. Costretti da sempre a «mendicare» qualche spazio utile al gioco ed alla preparazione, gli hockeisti triestini hanno dovuto sopportare delle situazioni a dir poco paradossali. Basti pensare alla stagione '90-'91 quando il Cus Trieste ed Itala erano costrette a giocare i turni casalinghi di campionato in quel di Padova! «È una storia lunga ed annosa di cui ho preso conoscenza non appena eletto — afferma il delegato regionale Fulvio Alberi.

Dalla paventata costruzione dell'impianto del Cus Trieste nei pressi di via Flavia (un terreno comunale aquisito dalla struttura universitaria ad un prezzo esorbitante), all'utopico progetto che voleva il campo nei pressi del Ferdinandeo, si è passati ad una fase successiva più realistica individuando, grazie alla collaborazione del funzionario comunale Giorgio Mosetti, un'area di proprietà comunale nelle immediate adiacenze dell'attuale «diamante» di baseball di Prosecco.

Dopo ulteriori travagli e patemi, si è giunti all'attuale progetto dell'architetto Del Ponte che prevede di ricavare un rettangolo di gioco procedendo ad uno sbanco del terreno per procedere successivamente al drenaggio superficiale ed, infine, alla posa del manto sintetico. Purtroppo per noi, — continua Alberi — l'Odissea è continuata: nuovi problemi giungevano dagli Usi Civici di Prosecco, contrari alla nostra iniziativa. La storia di questi giorni dovrebbe regalare agli appassionati della disciplina il lieto fine. Nel recente incontro con il presidente nazionale della Federazione Sergio Melai, l'assessore De Grassi si è impegnato finalmente per l'attuazione del progetto».

La possibile sede del nuovo campo a Prosecco. (Foto Balbi)

Servizi a cura di

Maurizio Lozei

PROSECCO/ RITORNI LA SPERIMENTAZIONE MUSICALE

Scuola De Marchesetti: un appello al ministro

Il ministro della Pubblica istruzione, Francesco D'Onofrio, doveva essere in città ieri per aprire il seminario su «Natura chiama scuola». Impegni romani gli hanno impedito di essere presente. Se fosse intervenuto si sarebbe trovato tra le mani una lettera inviatagli dai genitori degli alunni della scuola media statale italiana a sperimentazione musicale «Carlo De Marchesetti» di Prosecco.

La scuola, che dopo la soppressione della media annessa al Comservatorio «Giuseppe Tartini» rimaneva l'unica possibilità concreta per i giovani di unire allo studio curriculare quello della musica, ha subito lo scorso 5 novembre l'improvvisa revoca della sperimentazione musicale. «Tale atto - scrivono i genitori - comunicato con decreto ministeriale dopo più di un mese dal-

Il conservatorio «Giuseppe Tartini»

l'inizio dell'anno scolastico, ci ha lasciati profondamente sconcertati. L'attività sperimentale è iniziata regolarmente con concessione del Provveditorato agli studi, dopo che i nostri figli avevano regolarmete superato le prove attitudinali di ammissione. Da tale data, le nostre famiglie hanno sostenuto ingenti spese per l'acquisto dei testi scolastici e, soprattutto, degli strumenti musicali -pianoforti, chitarre e flauti - indispensabili per lo studio e l'apprendimento. Da parte del conmune di Trieste è stato inoltre già attivato il servizio mensa che viene usufruito dai nostri figli».

Sembra che la revoca della sperimentazione sia stata motivata dal ministero a seguito di un limitato numero di alunni iscritti alla classe prima. «Questo in parte è vero - dicono i genitori - ma solo in parte; infatti il numero trasmesso dal Provveditorato faceva riferimento alle preiscrizioni di febbraio, mentre il numero definitivo non solo è risultato essere di gran lunga maggiore rispetto a quello iniziale, ma anche nettamente superiore rispetto a quello degli anni passati. Aumento che si è avuto anche nella classe seconda e terza».

I genitori chiedono a D'Onofrio la revoca del decreto ministeriale, tenendo conto che la scuola «De Marchesetti» è l'unica sperimentazione musicale esistente a Trieste e delle spese già sostenute; ricordando anche il danno arrecato alla scuola «unica sezione italiana a Prosecco».

MUGGIA / UN INFARTO HA STRONCATO IL CONOSCIUTISSIMO PESCATORE

Morto «Celentano»

Ettore Furlani ha perso la vita dopo una notte trascorsa in barca a lavorare

E' stata accolta con grande emozione e incredulità a Muggia la notizia dell'improvvisa morte di Ettore Furlani, pescatore da una vita, molto più conosciuto con il nome di Celentano per la somiglianza veramente notevole con il famoso cantante.

Furlani, nato il 9 luglio 1947 a Capodistria, ma residente da sempre a Muggia in via Borgo Zindis, Stradello 5, è stato stroncato da un infarto ieri mattina alle 5,30 dopo una notte trascorsa in mare a pescare con la barca «Beta».

Una tragedia capitata a fine lavoro, quando mancavano cinque o dieci metri all'attracco al Molo Pescheria. Proprio durante queste operazioni, «Celentano» ha perso d'improvviso le forze ed è caduto in mare. I compagni, resisi subi-

Ettore Furlani (Foto Balbi)

to conto della situazione lo hanno immediatamente soccorso ma per il Furlani non c'era più niente da fare. Il suo cuore aveva cessato di battere. Sul posto, subito avvertiti, sono intervenuti i carabinieri del porto e il medico legale Costantinides per i rilievi del caso.

«E' successo tutto in un momento, quasi non ce ne siamo accorti - dice il capobarca - anche perchè niente faceva prevedere una cosa simile. La notte era trascorsa come tutte le altre notti quando usciamo a pescare. Siamo molto addolorati. Questa morte ci colpisce in modo particolare. Abbiamo perso, prima di tutto, un grande amico».

E infatti a Muggia era conosciutissimo proprio per la suo modo semplice e familiare di trattare con la gente: era amico di tutti. Ieri, alla notizia della sua morte, tutti ne parlavano increduli.

Non è ancora stato deciso il giorno dei funerali anche perchè verrà quasi sicuramente sottoposto ad autopsia.

MUGGIA/ LEZIONE «COMICA»

A scuola di «Blob» con gli autori della trasmissione

«Blobbare» è un neologismo che è ormai entrato, se non nei vocabolari, sicuramente nel parlare comune. Nella sua forma passiva significa, per chi è vittima degli ideatori della trasmissione che ancora rappresenta uno dei fiori all'occhiello di quella che era la terza rete di Angelo Guglielmi, essere messo alla berlina dal fulminante accostamento delle proprie gaffes a un'immagine che le sottolinei, esalti e deformi. Chiedere ad esempio ad Onofrio Pirrotta, uno dei bersagli preferiti, che ha anche sporto querela.

Nei suoi cinque anni di vita Blob si è andato trasformando, da trasmissione di impronta propriamente comica ad un programma connotato dall'impegno civile e sociale. Un compito troppo grande per una striscia televisiva, o no? Niente di più facile che sentire il parere di due degli ideatori, Marco Giusti e Fulvio Toffoli, che ieri sera erano a Muggia per prendere parte a un seminario dal titolo «Il comico attraverso i media», organizzato nell'ambito dell'edizione invernale dello Spettacolo Ragazzi.

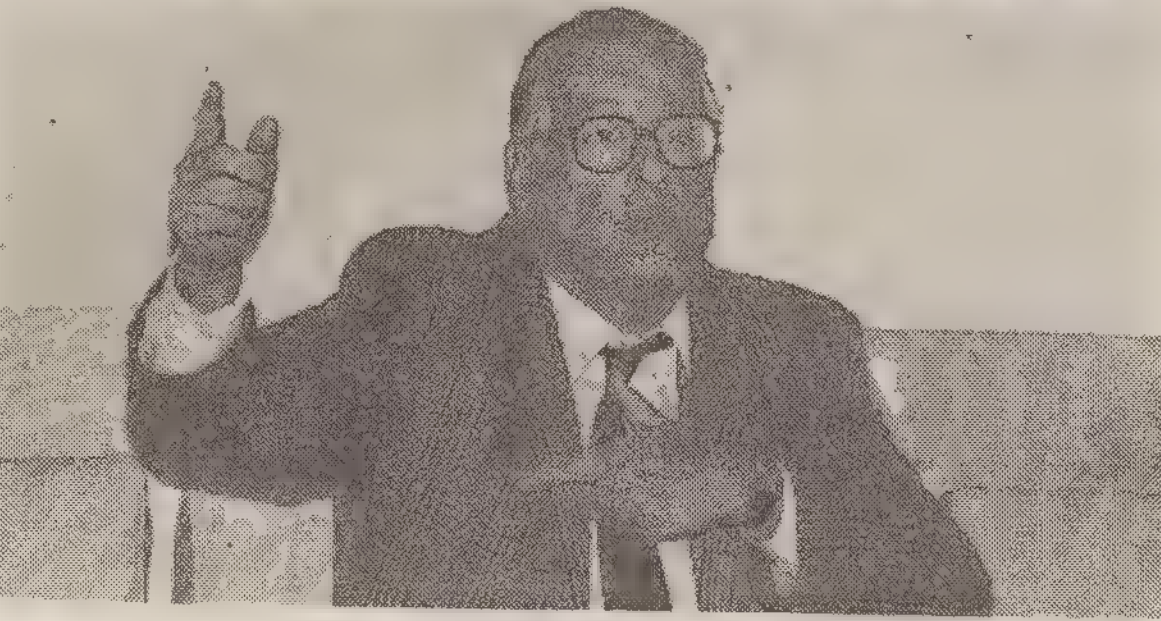
«E' vero, siamo andati cambiando nel corso degli anni l'impronta del programma — dice Giusti — ed ora, con i tempi che corrono ci ritroviamo quasi ad interpretare il ruolo di trasmissione bandiera, con la nostra posizione non certamente omologata». Non so quanto potremo durare, conclude Giusti, che racconta un episodio che illustra bene il clima che si respira in Rai. «Qualche giorno fa — dice — qualcuno al telefono mi ha comunicato che Blob doveva essere sospeso. La cosa si è rivelata in seguito uno scherzo, ma il fatto stesso che si abbiamo creduto ritenendolo possibile dimostra l'aria che tira».

p.m.

DUINO AURISINA / RADE PETROVIC, GIA' MINISTRO BOSNIACO, E' OSPITE DEL COLLEGIO MONDO UNITO - PARLA DELLA EX JUGOSLAVIA

«Dopo la guerra si dovrà perdonare ma soprattutto dimenticare»

Sessantadue anni portati con disinvoltura, ordinario di Storia contemporanea dei popoli jugoslavi all'università di Sarajevo, già ministro della Pubblica istruzione, cultura e scienza della Repubblica Bosnia Erzsegovina. Ha un passato illustre il professor Rade Petrovic, attualmente ospite del Collegio del Mondo Unito di Duino. Dopo lo scoppio del conflitto nei paesi dell'ex Jugoslavia ha riparato come rifugiato in Italia e ora vive a Roma. Esperto di storia ha però continuato ad occuparsi della questione nazionale e della creazione di una moderna coscienza nazionale croata e serba. Già direttore di numerose riviste scientifiche all'inizio della guerra in Bosnia ha collaborato spesso con l'Italia fornendo assistenza ai giornalisti, diplomatici e docenti italiani che si recavano a Sarajevo.

L'altro ieri ai 200 studenti del Collegio del Mon-

Il professore Rade Petrovic al Collegio Mondo Unito. (Foto Balbi)

do Unito ha voluto parlare soprattutto dell'avvenire, del futuro che attende i popoli straziati da un conflitto in atto ormai da 4 anni. Ma quale scenario è possibile intravedere attualmente per i popoli coinvolti nella guerra fraticida dei paesi dell'ex Jugoslavia? «È difficile dire quando la guerra finirà e come — ha spiegato Petrovic — ma certo per ricominciare la gente non dovrà soltanto perdonare, ma dimenticare molte cose. Ogni popolo ha gli stessi diritti e troppi torti ormai sono stati fatti da ogni parte. Schierarsi ora, a difesa di un popolo piuttosto che di un altro non è possibile». Secondo un noto intellettuale francese però, Alain Finkielkraut, proprio questa forzata imparzialità ha favorito il disastro attuale. La neutralità ad ogni costo ha trasformato la guerra in Bosnia nel più grande fallimento dell'Occidente.

«Questa è una teoria — commenta Petrovic — ma come storico non trovo giusto schierarmi. È mio dovere comprendere le ragioni che hanno portato a questo conflitto. Ragioni che risalgono alla fine della seconda guerra mondiale, che s'intrecciano strettamente con il potere ecclesiastico e con il desiderio moderno di autodeterminazione dei popoli. Adesso va molto di moda definire gli aggressori e gli aggrediti, ma in questa guerra è semplicistico relegare i serbi nel primo ruolo».

Insomma, ricette per bloccare il conflitto ormai non ce ne sono, ma Petrovic ricorda il suo suggerimento per riprendere a vivere tutti insieme, quando questo tormento che ha segnato tante famiglie si concluderà. Comprendere e dimenticare. «Il tempo attuale, con le sue atrocità e le sue strategie, più o meno cruente, di pulizia etnica, almeno per quanto riguarda lo spazio jugoslavo, — conclude lo storico bosniaco — si dovrebbe dimenticare al più presto. Anche se questo è difficile e doloroso».

Erica Orsini

Via Parlotti, una strada intitolata al campione

Il sindaco Riccardo Illy e l'assessore regionale Roberto Antonione inaugureranno domani alle 12 la nuova via Gilberto Parlotti in memoria del campione di motociclismo tragicamente scomparso durante il Gran premio d'Inghilterra del 1972. mentre era in testa al campionato mondiale.

Alla cerimonia parteciperanno molti piloti che hanno cavalcato le piste di tutto il mondo assieme al campione triestino. Tra di essi ha assicurato la sua presenza il pluricampione del mondo Giacomo Agostini, grande amico di Parlotti.

Saranno presenti anche i dirigenti e le maestranze dell'industria Tomos di Capodistria, azienda con la quale il pilota ha corso per molti anni facendosi amare come uomo e come sportivo generoso; azieenda che Parlotti ha saputo elevare a ruolo di leader nel mondo delle competizioni. Il gruppo di amici e di appassionati d'oltre confine porterà una corona d'alloro.

Una cinquantina saranno i parenti della famiglia Parlotti che verranno a Trieste da Zero Branco in provincia di Treviso, paese nativo di Gilberto.

La via intitolata a Gilberto Parlotti è l'ultima trasversale destra della via Flavia, prima dell'abitato di Aquilinia.

Il Piccolo
speciale università
Venerdì 11 novembre 1994
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

INDETTE ALL'UNIVERSITA' LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLA RAPPRESENTANZA STUDENTESCA NEGLI ORGANI COLLEGIALI

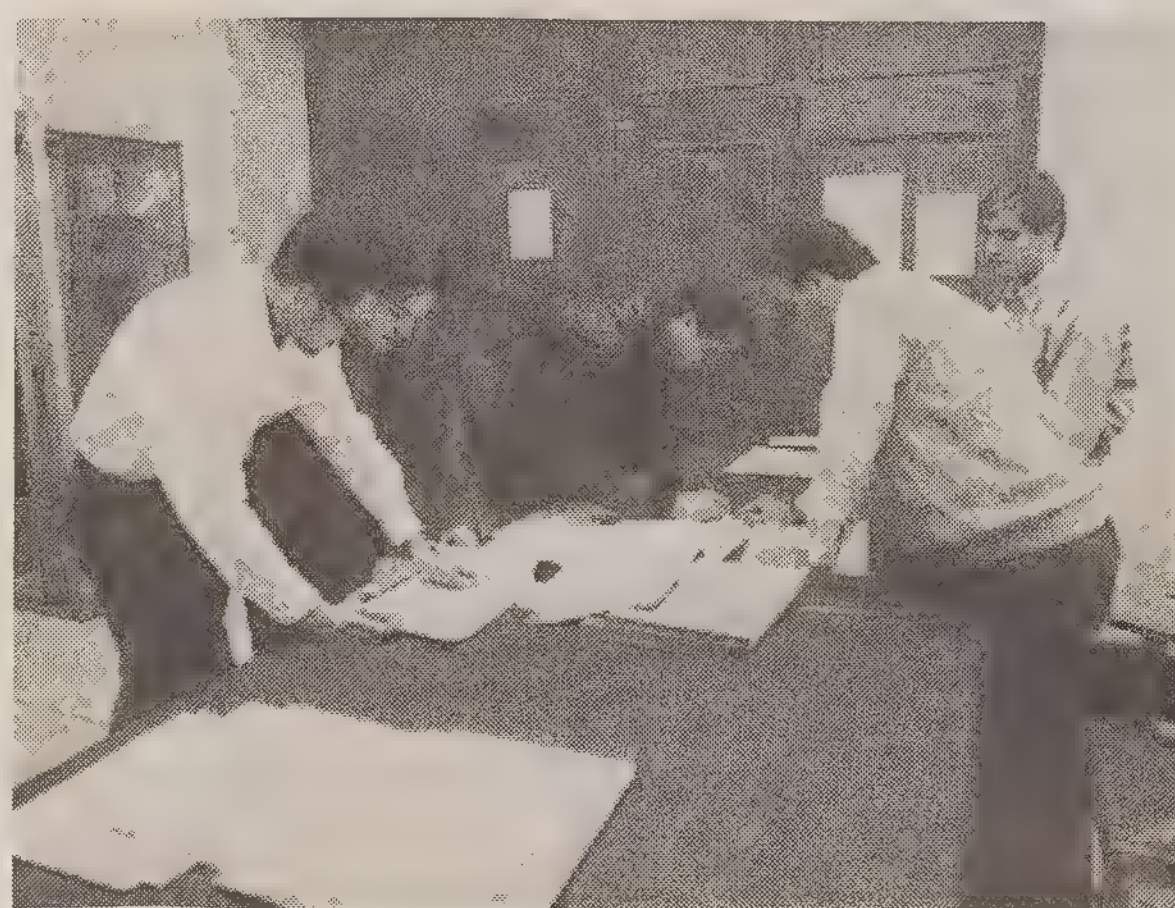
Scatta la «caccia» al voto

TRIESTE — Studenti a caccia di voti all'ateneo triestino. E' stata infatti appena aperta ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni dei nuovi rappresentanti degli studenti in tutti gli organi collegiali universitari. Una presenza che spesso, negli ultimi anni, è stata sottovalutata dalla maggior parte della popolazione studentesca. L'ultimo appuntamento con le urne ha registrato una percentuale di votanti che, negli organismi maggiori, superava di poco l'11 per cento.

Sembra però che quest'anno la partecipazione si preannunci maggiore. I primi a raccogliere le firme necessarie per candidarsi sono stati gli studenti del Fuan seguiti a ruota dal nuovo gruppo Ateneo Studenti, dagli ragazzi del Corasu (Comitato di rappresentanza studentesca) e della Lista di sinistra.

Le elezioni riguardano i rappresentanti nei consigli di amministrazione dell'università e dell'Erdisu, nel Comitato per lo sport universitario e in quello di Coordinamento della biblioteca generale di ateneo, in tutti i Consigli di facoltà, di corso di laurea o indirizzo e delle Scuole di specializzazione nonchè nelle commissioni di vigilanza delle biblioteche di facoltà. Per ogni singolo organismo viene stabilito un numero massimo e minimo di studenti da eleggere. Quando la partecipazione raggiunge il 20 per cento degli aventi diritto vengono eletti tutti i rappresentanti. Nel caso questa si riveli inferiore il numero viene proporzionalmente ridotto. Gli studenti hanno chiesto più volte una modifica delle regole elettorali per garantire una presenza più incisiva della componente studentesca, ma probabilmente la riforma tanto attesa potrà concretizzarsi soltanto nei prossimi anni.

Gli studenti possono ad ogni modo, far sentire il proprio peso soprattutto nei consigli maggiori come quello di amministrazione dell'università e dell'Erdisu dove è loro concesso il diritto di voto. Grazie all'istituto della rappresentanza possono far giungere ai vertici dell'ateneo le loro istanze e partecipare o mettere in discussione tutte le decisioni di natura finanziaria o edilizia proposte dall'ateneo e dall'Erdisu. In tema di didattica gli studenti hanno invece meno peso poichè il loro giudizio, nell'ambito dei consigli di facoltà o di corso di laurea, può essere soltanto di natura consultiva. Le elezioni si svolgeranno il 13 e il 14 dicembre a Trieste nella sede centrale e nei due seggi distaccati di via D'Alviano 15 e Lazzaretto Vecchio 8; a Gorizia in via Alviano 18; a Pordenone soltanto il 14 dicembre nella sede di Borgo Meduna. Potranno votare soltanto gli studenti iscritti all'anno accademico appena iniziato.

Erica Orsini

TRATTATIVE IN PERICOLO

I lettori di Lingue sul piede di guerra per lo stipendio

TRIESTE — Di nuovo critica la situazione dei lettori dell'ateneo giuliano.

Pur essendo stati inquadrati come dipendenti a tempo indeterminato, gli esperti linguistici non hanno ancora raggiunto un accordo preciso con l'amministrazione per la definizione del monte orario e della retribuzione.

Attualmente le trattative stanno attraversando una fase di stallo che rischia di creare non pochi disagi agli studenti che frequentano i corsi di lingua. Se l'inizio puntuale dei corsi è infatti già stato assicurato, non viene garantito un aumento delle ore di lezione come era stato più volte richiesto dagli studenti.

I collaboratori linguistici, dopo un primo incontro con l'amministrazione, hanno presentato una proposta di modifica del contratto di lavoro che prevede l'aumento del monte orario dalle attuali 250 a 400 ore, un incremento retributivo da 18 a 24 milioni, la mensilizzazione dello stipendio e un eventuale futuro adeguamento dello stipendio al tasso d'inflazione. In sede di trattativa l'amministrazione si era dichiarata disponibile, ma in un secondo tempo, lo stesso rettore Giacomo Borruso, ha assunto una posizione più rigida. In una lettera inviata alla rappresentanza sindacale della Cgil infatti, l'amministrazione si dichiara disposta ad elevare l'importo della retribuzione alla somma richiesta dai lettori e a tener conto degli adeguamenti alle variazioni del «costo della vita», ma gioca al rialzo sul monte orario, chiedendo un impegno di 500 ore annue. Vale a dire, esattamente il doppio delle prestazioni effettuate finora dai lettori in tutte le facoltà.

La proposta dell'ateneo non ha lasciato particolarmente soddisfatti i collaboratori linguistici che proprio ieri si sono riuniti per discutere il problema. Decisi a non mollare neppure di un centimetro appaiono soprattutto i lettori del gruppo di Lettere che non intendono lavorare 100 ore in più senza una retribuzione adeguata. «Se l'amministrazione non vuole venirci incontro continueremo a fare soltanto 250 ore di lezioni - dichiara senza tentennamenti la rappresentante sindacale dei lettori di Lettere Judi Moss - anche perchè la soluzione proposta dall'università non ci conviene. Soprattutto se si inizia a parlare anche di vincoli di esclusività contrattuale con l'università».

A questo punto anche gli studenti iniziano a preoccuparsi viste le promesse, fatte proprio dal rettore, relative ad un aumento delle ore di lezioni. «Quelle attuali - spiegano i ragazzi del corso di Lingue, senza dubbio i più coinvolti nella vicenda - sono del tutto insufficienti alla nostra preparazione».

e.o.

IL CONSORZIO PUBBLICO CAMBIA PADRONE

Il polo goriziano sceglie la «privatizzazione»

GORIZIA — Parte fra difficoltà organizzative di non poco conto l'anno accademico dell'università di Gorizia.

Inaugurato da pochi anni il polo universitario goriziano è andato progressivamente afforzandosi creando alternative di studio sempre nuove per gli studenti della Regione e ora sta cercando di trovare la strada per un definitivo consolidamento degli insegnamenti promossi sia dall'ateneo giuliano che da quello friulano.

Il fiore all'occhiello, rappresentato dal corso in Scienze diplomatiche, da un lato deve fare i conti con problemi finanziari che rendono precari gli insegnamenti e dall'altro attende ancora la parificazione legale del titolo conseguito al termine del ciclo di studi a quello della facoltà di Scienze politiche da cui dipende.

I diplomi universitari promossi dall'ateneo udinese invece dovranno attendere · ancora qualche anno prima di poter disporre di una sede adeguata.

Per rilanciare il ruolo dell'istruzione universitaria a Gorizia, proprio nei giorni scorsi, il consorzio per lo sviluppo del polo universitario (ne fanno parte Comune, Camera di commercio, Provincia e la Fondazione della Casa di risparmio di Gorizia) ha trovato una soluzione per ridefinire il proprio assetto e quindi la propria operatività.

La legge 142 di riforma degli enti locali prevede infatti, entro il prossimo 31 dicembre, la trasformazione dei consorzi pubblici in società per azioni, aziende speciali o consorzi privati. Il consorzio goriziano ha quindi scelto proprio la strada della privatizzazione.

Si tratta comunque di una fase di transizione, poichè l'ipotesi caldeggiata da più parti per la fine del '95 è quella di un ulteriore trasformazione in azienda speciale. Quest'opzione infatti permetterebbe di ottenere sgravi fiscali notevoli sulle iniziative già intraprese dal consorzio goriziano, come ad esempio la Casa dello studente.

d.s.

A UDINE UNA LINEA COMUNE TRA STUDENTI E ATENEO

Accordo sulle tasse

Forse scaglionato il pagamento della seconda rata

Verrà istituito per gli studenti anche uno sportello informativo per chiarimenti nella compilazione del modulo di autocertificazione

UDINE — Un po' in ritardo sulla tabella di marcia rispetto agli altri atenei d'Italia, anche gli studenti dell'Università di Udine hanno fatto sentire le loro proteste, scegliendo però la linea «morbida»,sull'argomento clou di questo anno accademico: le tasse universitarie. A differenza di altri atenei, a Udine è stata sufficiente una riunione del Senato accademico, del quale fa parte anche una rappresentanza della popolazione studentesca, per trovare una linea comune che non creasse spaccatura tra studenti e ateneo. La settimana si era iniziata al ritmo di animate assemblee, lunedì al polo scientifico dei Rizzi, mentre martedì a Palazzo Antonini si sono confrontati gli studenti dell'area umanistica. Mercoledì mattina le loro istanze sono giunte al Senato accademico, di cui da quest'anno fanno parte anche quattro membri del consiglio degli studenti, organo nato da qualche mese. Al centro dell'acceso dibattito delle assemblee la compilazione, definita particolarmente ostica, del modulo di autocertificazione, con il quale ciascun iscritto denuncia il reddito e la situazione patrimoniale del proprio nucleo familiare e in base al quale verrà dimensionato il contributo da pagare. A pochi giorni dalla scadenza della tassa di iscrizione, il 5 novembre, non sono mancate le critiche sulla quota complessiva da pagare che sfiora il milione per tutte le facoltà e sull'impiego dei fondi così raccolti dall'ateneo. «Se le tasse aumentano - hanno detto gli studenti - devono aumentare anche i servizi». All'Università hanno perciò chiesto trasparenza nell'impiego del denaro versato, da utilizzare per migliorare i servizi didattici delle facoltà. E dall'Università, in particolare dal Senato accademico, sono giunte risposte che hanno eliminato qualsiasi ipotesi di conflittualità: «L'organismo - spiega il professor Scalon, prorettore delegato alla didattica - ha riconosciuto che alcune osservazioni degli studenti erano condivisibili e che alcune richieste potevano essere soddisfatte». Il Senato ha ammesso la complessità della nuova normativa sulla tassazione universitaria. Per ovviarvi, il rettore Strassoldo si è impegnato a istituire, come richiesto dagli studenti, uno sportello informativo presso la segreteria studenti, al quale ci si potrà rivolgere per chiedere chiarimenti sulla compilazione del modulo di autocertificazione. Per quanto riguarda il pagamento della seconda rata, il vero e proprio contributo che varia secondo il reddito e il merito di ogni singolo studente e che costituisce la fetta più ingente della tassazione, si studierà la possibilità di scaglionarlo, così come hanno richiesto gli studenti.

Anna Rita Tavano

Oggi al teatro «Miela» va in scena la scuola

TRIESTE — La scuola sarà l'argomento dell'incontro previsto per oggi al teatro Miela. Il circolo «Che Guevara» ospiterà alle 17.30 la conferenza- dibattito dal titolo «Aule di vita quotidiana» moderata da Margherita Hack. Relatore d'eccezione l'insegnante e scrittore Domenico Starnone.

«Volti e voci della protesta» è il titolo dell'incontro - dibattito, promosso dall'Associazione culturale studentesca «La talpa», e previsto per lunedì 14 novembre. Il programma comprende la visione di tre film di Daniele Segre ed è così articolato: ore 18: proiezione del film «Dinamite» sull'occupazione della miniera del Sulcis; ore 19: dibattito aperto con il pubblico sulla questione del lavoro; ore 20.30 : proiezione di «Crotone, Italia» e «Partitura per volti e voci». L'appuntamento è nella sala circoli della Casa dello Studente.

SCHEDA DI INSERZIONE

XSCHEDA

NOME ....

COGNOME ....

ANNO DI NASCITA ....

TITOLO TESI DI LAUREA ....

....

FACOLTA' ....

....

VOTAZIONE ....

LINGUE CONOSCIUTE ....

....

POSIZIONE MILITARE ....

SEDE DI LAVORO PREFERITA ....

....

SETTORE DI LAVORO ....

TIPO DI ATTIVITA' ....

INDIRIZZO ....

....

TEL. ....

RITAGLIARE E INVIARE A: IL PICCOLO - INSERTO LAVORO VIA GUIDO RENI 1 - TRIESTE

AI LETTORI

Se cercate un lavoro compilate la scheda

Prosegue l'iniziativa del giornale per favorire il collegamento tra le imprese e i giovani in cerca di lavoro.

Compilando la nuova scheda qui accanto con tutte le notizie richieste i nostri lettori potranno trovare uno spazio sulle pagine dell'inserto del giovedì del Piccolo dedicato al lavoro e ai concorsi.

Se quindi siete laureati e cercate un lavoro o desiderate trovarne uno migliore e non sapete a chi rivolgervi, scriveteci. Ogni giovedì, il giornale presenterà il vostri curricula personali corredata da tutte le informazioni richieste nella scheda. Il tagliando va inviato a : Il Piccolo - speciale Università - via Guido Reni 1.

GRANDE SUCCESSO DEI DIPLOMI UNIVERSITARI

Crescono gli iscritti dell'ateneo friulano

UDINE — È il diploma universitario il protagonista principale di questo inizio di anno accademico all'università di Udine. La parte del leone spetta a Economia, mentre cadono in picchiata le preferenze per Scienze matematiche.

Sono queste le prime conclusioni che si possono trarre dall'esame delle cifre riguardanti le iscrizioni all'anno accademico '94-95, che si sono chiuse il 5 novembre (ma c'è ancora tempo fino al 31 dicembre per i fuori corso, i trasferimenti, gli eventuali ritardatari): un quadro destinato a cambiare proprio in base agli elementi nuovi che entreranno in gioco di qui alla fine del '94, ma pur sempre indicativo delle tendenze attuali. Per ora, le iscrizioni all'ateneo friulano registrano un aumento: dalle 7658 al 5 novembre '93 alle 7808 di quest'anno. A rinforzare le schiere della popolazione universitaria hanno contribuito le lauree brevi: sono raddoppiati infatti rispetto all'anno scorso gli iscritti ai diplomi universitari, passati da sei a otto: 376 gli iscritti quest'anno, erano 188 al 5 novembre '93. Di questi, sono 221 le «matricole», rispetto alle 131 dello scorso anno. È il nuovo corso in Economia e amministrazione delle imprese, con sede a Pordenone, il più «gettonato» con 67 iscritti, seguito dai corsi di diploma in Informatica, 33, e in Ingegneria elettronica e Ingegneria meccanica, 30 ciascuno. Al quarto posto, con 18 matricole l'uno, Ingegneria dell'ambiente e delle risorse e operatore per beni culturali, seguiti da Tecnologie alimentari (14) e da Terapisti della riabilitazione (11). Per contro, sono leggermente calate le iscrizioni ai corsi di laurea dalle 7470 al 5 novembre '93 alle 7432 di quest'anno, così come le immatricolazioni, scese dal 2266 a 1970. Anche qui, è Economia la facoltà che riscuote maggior successo, con un totale di 490 matricole, seguita da Ingegneria, con 389 nuovi iscritti, e da Lettere e filosofia, dove il corso di laurea in Conservazione dei beni culturali registra 354 immatricolazioni. Seguono Lingue con 290 nuovi iscritti, Agraria (209), Scienze matematiche, fisiche e naturali (185) e Medicina (53).

Rispetto allo scorso anno accademico, solo i corsi di laurea della facoltà di Economia hanno messo a segno una variazione in positivo nel numero delle immatricolazioni, aumentate di 21 unità.

a. r. t.

LAUREATI

Tanti esperti in Statistica e Lettere sulla piazza

FACOLTA' DI ECONOMIA
Corso di laurea in scienze statistiche e attuariali

Birri Flavio nato il 21.10.1964 a Gorizia, laureato con punti 95 su 110, il 14.7.1994;
Bullo Michela nata il 10.3.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 14.7.1994;
Chiarvesio Vittorio nato il 28.10.1966 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, il 14.7.1994;
Fonda Serena nata il 15.3.1968 a Trieste, laureata con punti 104 su 110, il 14.7.1994;
Muran Manuela nata il 26.9.1968 a Trieste, laureata con punti 105 su 110, il 14.7.1994;
Repich Patrizia nata il 7.11.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 14.7.1994;
Spizzamiglio Elena nata il 19.5.1969 a Trieste, laureata con punti 109 su 110, il 14.7.1994;
Spizzamiglio Stefano nato l'8.11.1968 a Trieste, laureato con punti 105 su 110, il 14.7.1994;
Vascotto Davide nato il 16.8.1967 a Trieste, laureato con punti 95 su 110, il 14.7.1994;
Visintin Stefano nato il 4.6.1968 a Trieste, laureato con punti 96 su 110, il 14.7.1994.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in lettere

Borlini Adriana nata il 5.11.1969 a Palmanova (Ud), laureata con punti 109 su 110, il 27.6.1994;
Cattai Lucia nata il 15.5.1968 a S. Donà di Piave (Ve), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 27.6.1994;
Cok Igor nato il 13.7.1969 a Trieste, laureato con punti 110 e 110 e lode, il 27.6.1994;
Cosmetico Lucia nata l'1.8.1970 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 29.6.1194;
Delfabro Monica nata il 21.11.1968 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 29.6.1994;
Floreani Barbara nata il 10.12.1970 a S. Daniele del Friuli (Ud), laureata con punti 108 su 110, il 27.6.1994;
Francesconi Sabrina nata il 24.5.1968 a Spilimbergo (Pn), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 27.6.1994;
Gargiulo Roberto nato il 5.3.1958 a Pordenone, laureato con punti 110 e 110 e lode, il 30.6.1994;
Lancellotti Giancarlo nato il 24.10.1964 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 27.6.1994;
Maricchio Daniela nata il 30.5.1960 a Trieste, laureata con punti 107 su 110, il 28.6.1994;
Mutton Chiara nata il 4.1.1968 a Sacile (Pn), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 28.6.1994.

Primi dottori a Medicina col nuovo ordinamento

TRIESTE — La facoltà di Medicina e chirurgia sforna i primi neodottori laureatisi con il nuovo ordinamento didattico attivato all'ateneo triestino nell'anno 1988 - 1989.

Si tratta di un gruppo di bravissimi, che è andato assottigliandosi negli anni, attraverso il compimento di studi rigorosi che hanno impegnato gli studenti per una frequenza complessiva di 5.500 ore in 6 anni di corso. Ben 5 dei sei nuovi dottori hanno ottenuto il massimo dei voti, la lode e la dignità di stampa. I loro nomi sono: Raffaella Antonione, Andrea Braini, Cristiana Maganja, Antonio Milani, Silvia Paulovich e Ariella Tomasini. Tutti i neolaureati hanno discusso tesi di carattere sperimentale in chiave di preparazione all'applicazione clinica. Le votazioni elevate indicano anche il livello di preparazione degli studenti La commissione di laurea era presieduta dai professori Leggeri, Liguori, Sandri, Tendella, Cattin, Faccin, Fancellu, Pelaia, Poldrugo e Maffezzini.

LA «GRANA»

Un po' di pace per i nostri parenti ospiti al Lungodegenti

Care Segnalazioni,

siamo alle solite, senza un po' di pace per i nostri cari ospitati nel reparto al lungodegenti. Ogni momento si parla di chiudere, di trasferire i degenti chissà dove. E' mai possibile che sempre loro devono esser rimossi? Noi familiari abbiamo già tanti problemi, ed in un certo senso il Comune dovrebbe capire e lasciare i degenti in questa struttura alla quale i pazienti si sono abituati, e dove stanno bene, almeno finché ci restano gli alcolisti ed i cerebropatici. Si parla tanto degli anziani, che siano solo parole? Signor Sindaco, si metta una mano sulla coscienza e con un po' di cuore accolga queste parole dettate da chi è vicino ai propri cari.

Seguono 41 firme

Filomena Murat con i figli

Mia nonna Filomena Murat (classe 1869), pronipote di Gioacchino Murat, nel 1907, con i suoi quattro figli, tra cui mia madre (classe 1897) Maria Iorio (primogenita e deceduta poco tempo fa; il 6 novembre avrebbe compiuto 97 anni); mia zia Giuseppina, zia Anna e, in braccio alla nonna, zio Elpidio.

Francesco Bortone

CITTAVECCHIA / L'ENNESIMO CROLLO

«E l'abbandono continua»

Il recente crollo in via dei Capitelli 8 riapre l'annosa questione di Cittavecchia, e sempre per piangere un pezzo che viene a mancare.

Sembra quasi impossibile, solo pochi giorni fa c'erano state delle proteste per una discarica incontrollata di legname esattamente sotto la casa crollata: a provvedere alla sua eliminazione ha pensato non un «casuale» incendio, bensì il tempo e l'incuria degli uomini. Sarà anche vero, come ha detto l'assessore De Grisogno che la casa era stata puntellata, ma di questi puntelli purtroppo non si vede traccia, mentre sarebbe forse bastato porre delle lastre in plexiglas o altro materiale sul tetto per bloccare spandimenti interni e quindi, probabilmente, crolli. Certo che se l'assessore si lascia andare a dichiarazioni del tipo «sicurezza vuol dire radere al suolo tutto», poco rimane da sperare per la salvaguardia della città medievale. Del resto pochi mesi fa la stessa De Grisogono aveva pubblicamente dichiarato che tutto era sicuro, puntellato, che crolli non ci sarebbero stati... si è visto in questi giorni come così non fosse. Ora una strada in più rimarrà, probabilmente, senza presenza di abitanti, sloggiati «per sicurezza», quindi ancora più priva dei già troppo sarsi controlli in zona, col mucchio di legname, con le porte da sfondare, col via libera ai vandali: tra pochi mesi dovremo vedere altri crolli?, altri incendi?

Certo, questa amministrazione ha ereditato un disastro dalle giunte precedenti, ma in un anno di vita non sembra aver fatto nulla per ripartire con sistemi diversi. Intanto l'abbandono e il degrado continua, come per i decenni passati, a distruggere tutte le memorie di Trieste antica, e domani sarà fin troppo facile agli speculatori di turno gridare: «Il restauro costa troppo, diamo via libera alle ruspe», magari con la scusa della messa in sicurezza.

Peter Behrens

Migliorie all'Act

In relazione alla segnalazione apparsa il 15 ottobre «Autobus, servizio migliore con qualche accorgimento», si rileva che, con l'apertura dello svincolo della grande viabilità, la conversione che consentiva la limitazione a Sottoservola della linea 29 è diventata estremamente pericolosa e pertanto si è ritenuto opportuno mantenere tutte le corse prolungate al capolinea di Servola. Nel contempo si è riscontrato che vi è utenza che dal rione di Servola si sposta verso la zona di via Battisti/via Giulia, e pertanto una valutazione complessiva ha suggerito il servizio così come attualmente programmato e svolto. Per quanto attiene lo spostamento del capolinea della 8 in sovrapposizione alla 29, si concorda con le osservazioni, tanto che gli uffici competenti stanno interessando il Comune di Trieste per lo spostamento. Le deviazioni in largo Irneri e via Economo non possono essere ritenute inutili in quanto servono l'utenza che gravita nel polo industriale e di servizi insediatosi nella zona; i percorsi effettuati sono stati definiti proprio al fine di ridurre per quanto possibile i tempi, riservando però la priorità alle ragioni di sicurezza. Infine, per quel che riguarda gli orari ai capilinea, gli uffici sono attivati e stanno provvedendo nei limiti temporali consentiti.

Act
Az. cons. trasporti
Trieste

TRAFFICO / ZONE CHIUSE E NON

«Poche le indicazioni chiare»

Siamo triestini, anche se abitiamo fuori del centro; però, da quando il traffico è aumentato in modo imponente, e conseguentemente è stato adottato il provvedimento di chiusura del centro, «andare in città» ci è diventato praticamente impossibile.

Già anni fa, dopo un paio di volte che — essendomi ovviamente preoccupata di posteggiare regolarmente — avendo trovato l'auto bloccata da vetture in doppia fila, e non avendo ore da perdere nell'attesa degli incoscienti proprietari, avevamo optato per i mezzi pubblici, nonostante le complicazioni e perdite di tempo che ciò comportava. Col passare degli anni, però, mia madre, pur non essendo invalida, come molti anziani non è più in grado di «scalare» le entrate e soprattutto le uscite dei bus attualmente in circolazione; perciò, una o due volte al mese, anche noi ci rechiamo in città con la macchina contribuendo all'inquinamento, evitando però di avventurarci coscientemente nelle zone «chiuse». Infatti non essendo frequentatrici abituali del centro non conosciamo neppure i misteri né le astuzie della circolazione interna.

Ho cercato di documentarmi, ritagliando dal giornale una piccola piantina approssimativamente ripassata in pennarello della zona proibita, ma ahimè, la conservo a casa, tanto, mi dicevo, il Codice stradale impone cartelli e indicazioni precise per ogni norma da seguire. Invece non sono mai riuscita a individuare né all'ingresso della città, né a reperire nei centri civici, nel «Tuttocittà» o altrove, una pianta, una «legenda» delle strade aperte o chiuse, e dei percorsi consigliati per raggiungere i luoghi di interesse pubblico.

Il colmo è stato il giorno 2 novembre, quando volemmo recarci alla chiesa di S. Giusto per la messa dei defunti celebrata dal nostro vescovo (ma avrebbe potuto essere anche l'1 o il 3, ricorrenze che i veri triestini amano onorare in Cattedrale). Non ho trovato nessuna indicazione particolare e, dopo aver imboccato un paio di vie chiuse (segnalate solo da una transenna discretamente spostata di lato), e aver compiuto le relative manovre pericolose e ingombranti per uscirne, ho avuto da un cortese posteggiatore l'indicazione per raggiungere la Cattedrale; da viale Miramare dovevo percorrere tutte le Rive, e poi tornare indietro lungo il colle di S. Vito: questo, per «ridurre» l'inquinamento. Raggiunto finalmente l'imbocco di via Capitolina, dei vigili urbani mi hanno proibito di proseguire per S. Giusto, nemmeno per far scendere mia madre e poi recarmi a posteggiare (appena dopo ho capito: era in corso la cerimonia al Monumento ai Caduti).

Perso per perso, abbiamo fatto a piedi un mezzo chilometro e siamo giunte in chiesa dopo mezz'ora, imprecando contro tutto e tutti: dai vigili ai Carabinieri a cavallo... Contrariamente agli anni scorsi la Cattedrale era mezza vuota: militari e pochissimi cittadini.

Poi, a freddo, abbiamo riflettuto: qual era stato l'inconveniente principale? A parte l'oscurità di molte di queste «misure» e delle loro numerose eccezioni, è stata la mancanza di indicazioni chiare e tempestive! Penso che basterebbe porre a ognuno dei pochi accessi stradali alla città un cartello esplicatore con una pianta sommaria, le indicazioni dei percorsi consigliati, degli orari e delle categorie interessate.

Marina Sofianopulo

Due pesi e due misure

Giovedì 27 ottobre ho ricevuto una contravvenzione di lire 50.000 per aver sostato in via Giulia all'altezza del n° 51 alle 16.16 (ora d'uscita dei bambini dalla scuola elementare Suvich). Ho sostato per 5 minuti, il tempo di attraversare la strada, prendere i nipotini e ripartire. Nessun intralcio al traffico né ai pedoni. Molto zelanti questi vigili, che alle 16.15 (ora d'uscita dei bambini dalla scuola) sono sul posto. Molto bravi, loro e chi li manda. Allora precisiamo che dopo le ore 16.30, quando i bambini sono tutti usciti, continuano a esserci autovetture posteggiate in doppia fila per tutta la sera. I vigili dove sono?

A ogni modo ciò che desidero chiarire è: «La legge è uguale per tutti»? no. Chi abita in via Commerciale, (come in tante altre strade) sosta e parcheggia tutto il giorno e tutta la notte sul marciapiede con enorme intralcio per i pedoni, e sotto il segnale di «divieto di sosta permanente» con evidente menefreghismo, senza avere o ricevere alcuna contravvenzione. Allora la legge è uguale per tutti, o quelli della via Commerciale, tutti dall'inizio alla fine, hanno una legge particolare?

Io posso solo dire che pagherò la mia multa quando pagheranno quelli della via Commerciale, e le macchine non saranno più in sosta sul marciapiede oppure, mi si dimostri che loro possono e noi no. Non si possono adoperare due pesi e due misure. È forse troppo faticoso per i vigili urbani fare la via Commerciale in salita?

Giovanna Mazzoncini

Ex allievi del Padovan

Desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento per il ricordo che il «Giglio Padovan» rinnova ogni anno nella ricorrenza del giorno dei morti verso i suoi ex allievi, ornando le loro tombe con la gentilezza dei fiori e l'amore verso la Patria rappresentato dal tricolore che li lega. Ciò conferma una continuità fra coloro che hanno «costruito» il ricreatorio e quelli che lo fanno «vivere».

Elena Furlani

STADIO ROCCO / RESSA AI CANCELLI

«Le inutili "spinte" della folla»

Mi riferisco alla segnalazione apparsa con particolare evidenza sul «Piccolo» del 7 novembre sulla presunta «disorganizzazione» relativa ai servizi alla Curva Nord Valmaura, per l'incontro Milan/Aek del giorno 2 novembre, per rispondere a nome dell'organizzazione Utat, responsabile dei servizi organizzativi allo Stadio Nereo Rocco. Esprimo anzitutto il mio rammarico per il fatto che non si sia ritenuto opportuno chiedere delle informazioni sulla realtà dei fatti indicati nella lettera del signor Bucci, realtà che è diversa da quella indicata. Anzitutto sono quattro i cancelli disponibili, e non sei, e di essi, tre erano regolarmente aperti. C'era in effetti — come al solito del resto per manifestazioni di un certo rilievo — una folla di persone giunte prima delle 19 per ricercare i migliori posti nella Curva (e anche questo rientra nella logica delle manifestazioni sportive): ma, lo ripetiamo, tre cancelli disponibili erano regolarmente aperti dalle 18.30 in poi. Non c'è stata dunque alcuna disorganizzazione, ma solo le inutili «spinte» in avanti da parte delle persone che si assembravano davanti agli ingressi.

Segnaliamo ancora che i cancelli dello Stadio Nereo Rocco sono costruiti in modo che l'afflusso del pubblico avvenga limitatamente a una persona per volta al fine di poter agevolmente effettuare — da parte delle forze dell'ordine — i controlli di sicurezza, controlli che — nell'occasione — sono stati molto accurati. Rileviamo anche che nell'incontro tra la nazionale cantanti e i comici che si è svolto il 2 ottobre il pubblico era notevolmente superiore, le porte aperte erano sempre quelle e non si è verificato alcun particolare assembramento.

Giorgio Cividin,
presidente
Organizzazione Utat

Basket e critica

Non ero alla tv l'altro giorno, all'ora dedicata ai ragazzi, perché sono andato a Verona per seguire i «Pacciani del Basket», come li potrebbe, o meglio li definisce, il signor Roberto Degrassi, giornalista. Ho visto dei ragazzi smarriti perdere colpevolmente al cospetto di un avversario forte, ma non ho visto nessun giocatore o dirigente estrarre dal taschino il Santino con l'effige di Cristo, di recente pacciana memoria.

Nessuno ha strillato perché il peso dell'umiliazione ha soffocato tutti. Ma chi fa o ha fatto sport sa che potrà perdere il sonno per una sconfitta e piangere di gioia per una vittoria: tutte emozioni intense che difficilmente un lavoro di scrivania può dare. E non avrei certo censurato la visione a mio figlio, al quale avrei piuttosto spiegato che lo sport è sudore e passione, sofferenza e divertimento, ma non certo moviola e processi ognidì per paciosi giornalisti ed esperti. Nessuno ha strillato, quindi, nemmeno l'imbarazzato telecronista (triestino ahilui...) della Rai, ma il vostro giornalista sì, perché a lui, che non rischia e non suda, nessuno può obiettare qualcosa, perché lui corre da solo. E così può omettere di dire che la Birex cercava un'ala e non un centro (Tutti quelli che cercano un pivot non l'hanno trovato perché non c'è...), che la Birex può sostituire Edwards se non lo gradisce (la Illy Trieste no), etc.

Ci dicono che la squadra triestina non ha un padrone ma è patrimonio della città. Corra con noi, signor Degrassi, se ama lo sport, il basket e la città che le dà anche da vivere! Il giornalista deve fare, si sa, il proprio lavoro nella massima libertà, ma il guaio è che articoli come quello del 6 novembre non danno spazio a niente, non insegnano niente, non propongono niente: sembrano la morte. Coraggio, non si abbatta, forse vinceremo malgrado i suoi giudizi definitivi, e magari grazie a noi che amiamo comunque il basket lei potrà scrivere anche il prossimo anno di pallacanestro ai massimi livelli.

Giorgio Ferluga,
tifoso

In questo Paese esiste — ed è una fortuna, mi creda — il diritto di critica ed è solamente quello che è stato esercitato. Vedere una squadra che rappresenta Trieste perdere di 40 punti ci mette profonda tristezza, specie quando la disfatta avviene davanti alle telecamere e viene pesantemente censurata anche da tutte le altre testate nazionali. Se n'è accorto? A menare duro, caro lettore, non si diverte nessuno, meno che mai il sottoscritto. Ma assecondare la logica del «bravi muli, comunque», tuttavia, significherebbe in questo caso seguire l'emotività e non la deontologia professionale che ci viene imposta. Soprattutto quando la censura non fa parte di un «complotto a tavolino» (o alla scrivania, se le fa piacere) — una tesi pericolosamente emersa da parte della società, e subito stigmatizzata dagli operatori dell'informazione, nella conferenza stampa del «post Chilcutt» — ma si tratta di un giudizio su un fatto contingente: la partita di basket Birex-Illy Caffè del 5 novembre dell'anno di grazia 1994. Un po' meno contingenti trovo, invece, le sue considerazioni, del tutto gratuite, su professionalità e posto di lavoro. A questo proposito, si tranquillizzi: non essendo in busta paga della società biancorossa, destini cestistici ed editoriali sono ben distinti. A ognuno il suo mestiere. Cordialmente.

P.S. Fa bene a portare suo figlio alle partite: il basket è uno sport bellissimo e questa squadra potrà anche esserne una buona interprete. Ma non a Verona.

Roberto Degrassi

Trieste / Agenda

ORE DELLA CITTA'

Circolo Salvemini

Oggi, alle 18, nella sede di corso Italia 12, il Circolo di studi sociali «G. Salvemini» organizza una conferenza su «La variante al Piano regolatore di Trieste». A relazionare sul tema è stato invitato l'arch. Roberto Dambrosi, che del Piano è il progettista responsabile per le aree produttive.

Pro Senectute club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, verrà proiettato sullo schermo gigante «Le sfide del 2.000» balletti moderni e non.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, in via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino Capit dedica la serata alla presentazione libera di video e pellicole familiari che soci e simpatizzanti sono invitati a proiettare in sede. Si ricorda che nella stessa serata dovranno essere consegnate le opere partecipanti alla rassegna «Un anno di film 94» nelle sezioni documentario e soggetto della durata massima di 25 minuti. Ingresso libero.

Parole all'indice

Oggi, alle 20, alla libreria Fra Servi di Piazza di via F. Venezian n. 7, presentazione del libro: «Parole all'indice» di Paolo Cendon ediz. Giuffrè. Ne parlano Giampiero Armano, Sergio Chiarloni, Leonardo Lenti, Giulio Lughi, Enzo Marigonda, Roberto Weigmann, con la partecipazione dell'autore.

Società Dante Alighieri

Oggi, 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri», l'architetto Serena Del Ponte, parlerà di: «Brioni questa sconosciuta» corredando la conferenza con diapositive.

Guido Gerin al Cca

L'avvocato Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, parlerà oggi alle 18, al Circolo della cultura e delle arti nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8 sull'attività dell'ultimo decennio dell'istituto da lui fondato e presieduto.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del Consiglio direttivo.

Dentro la musica

Oggi, alle 18, all'auditorium del museo Revoltella si terrà il secondo incontro del corso «Dentro la musica» tenuto dal prof. Riccardo Luciani ed organizzato dalla Scuola di musica del Trio di Trieste presso il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Il prof. Luciani analizzerà l'opera «Orfeo ed Euridice» in cartellone nella stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste.

Incontri al Rossetti

Mentre proseguono le repliche di «Edoardo II» di Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, il secondo spettacolo della stagione di prosa dello stabile regionale, oggi, è in programma un incontro con gli attori della compagnia. L'appuntamento, realizzato in collaborazione con la British school, è per le 18 nel foyer del Politeama Rossetti.

Circolo Generali

Trieste anni '50 rivivrà anche nelle sale del circolo delle Assicurazioni Generali. Oggi, alle 17.30, in piazza Duca degli Abruzzi I, avrà luogo una presentaszione di modelli di alta moda, di pellicceria e di gioielli autentici, revival delle migliori tradizioni della moda degli anni '50 e '60.

Periti industriali

Il Collegio dei periti industriali di Trieste informa che oggi, alle 18, nell'aula magna dell'Itis «A. Volta» in via Monte Grappa 1, avrà luogo un'assembleastraordinaria durante la quale il tributarista del collegio informerà gli iscritti sulle ultime disposizioni in tema fiscale.

Circolo Calegari

Oggi alle 17.30 nella sala del Circolo della stampa, corso Italia 13, I piano, incontro sul tema: «Progetto 4 stagioni in cucina», relazioni di Germano Pontoni, coordinatore di cucina presso l'Ist. di medicina fisica e riabilitazione di Udine, membro della federazione italiana cuochi, e di Gigliola Martini, specialista dietologa all'ospedale Niguarda di Milano, capo dietista all'ospedale civile di Udine.

Dibattito sulla famiglia

Oggi, alle 18.30, al Centro giovanile della parrocchia di «Santa Teresa del Bambino Gesù», di via Matteotti 12, lo psicologo, prof. Franco De Marchi, terrà un incontro sul tema: Famiglia come soggetto educativo; stili educativi dei genitori: severità o permissività?

Serra club

Sono riprese le riunioni formative e conviviali del sodalizio. Dopo l'inaugurazione dell'anno sociale, questa sera II incontro nella consueta sede. Ospite ed oratore mons. Giorgio Apollonio che parlerà sul tema: «Essere discepoli di Gesù, una chiamata... una sfida». Sono invitati tutti i soci ed amici del movimento.

La scuola di Starnone

Per iniziativa del Circolo di studi «Che Guevara», oggi, alle 17.30, al teatro «Miela» in piazza Duca degli Abruzzi 3, il prof. Domenico Starnone, insegnante e scrittore, terrà una conferenza sul tema: «Aule di vita quotidiana, ovvero: La scuola che vogliamo». La manifestazione, cui seguirà il dibattito, sarà presieduta dalla prof.ssa Margherita Hack. L'ingresso è libero.

Associazione Arcobaleno

L'architetturabioecologica, conferenza con il dott. Alberto Mian, esperto del settore, che oggi tratterà l'argomento della tradizione di ieri nelle ristrutturazioni di oggi con l'uso di materiali sani e riciclabili. Inizio alle 20.30 (ingresso libero) all'ass. culturale l'Arcobaleno, via S. Francesco, 34 –36.

Università Terza età

Oggi, aula A, 9.45 – 12 sig.ra M. de Gironcoli lingua inglese; corso base e III corso. Aula B, 9.45 – 12 sig.ra A. Flamigni lingua inglese; conversazione II corso. Aula A. 15.45 – 17.45 prof.ssa E. Serra; A. Quarantotti Gambini, un autore: le sue pagine. Aula A 17.30 – 18.30 prof. C. Zaccaria; il messaggio delle epigrafi nel mondo Romano. Ist. Nautico 16 – 17 prof. Stenner i contenuti fisico matematici delle scienze nautiche.

Famia Ruvignisa

A rettifica di quanto pubblicato domenica 6, la messa in suffragio dei concittadini defunti verrà celebrata nella chiesa del cimitero di Sant'Anna alle 15 di sabato 12, anzichè alle 15.30.

Festa di S. Martino

Il Cmm «N. Sauro» di viale Miramare 40, invita i propri soci domenica, alle 17, alla festa di S. Martino. Castagne e uova saranno offerte dal circolo.

Iniziative Scout

Domenica alle 9, all'ostello scout Amis giornata di lavoro del Clan seniores, sono invitati soci e amici dell'Amis (Amici delle iniziative scout). Per informazioni F. Mazzarella, tel. 634110.

Medici cattolici

Domenica, alle 9.30, sarà celebrata la messa per i medici. Saranno ricordati i colleghi defunti. Pertanto l'invito è rivolto a tutti i medici ed ai loro familiari.

Volontari della Sogit

Coloro che desiderano solidariamente aiutare, soccorrere, salvare il loro prossimo, confezionare e consegnare aiuti umanitari a favore delle persone colpite da catastrofi, sono invitati a presentarsi alla sede della Sogit, via Besenghi n. 25 (Tel. 313232). Dopo un corso di preparazione, gli interessati potranno essere iscritti al corpo volontario della Sogit già componente della protezione civile nazionale.

Giovani artisti

L'Atelier dell'Accademia arti applicate mette a disposizione gratuitamente la galleria interna per mostre personali di giovani artisti meritevoli della regione. L'iniziativa, nata per aiutare i tanti talenti esordienti che non possono – per motivi economici o di scelta artistica – esporre nei contenitori tradizionali, permetterà a un giovane artista scelto dall'Accademia di proporre le proprie opere nella galleria di via Rossini 12, per informazioni: orario segreteria 10-13 (Tel. 639273).

Borse di studio

La Fondazione Aldo Duca ha istituto per l'anno accademico 1994/1995 per gli studenti meritevoli di medicina e chirurgia n. 20 borse di studio per l'importo di 3.000.000 ciascuna. Informazioni alla facoltà di Medicina, rettorato o alla segreteria (tel. 763734).

Lezioni gratuite di lingue

Avrà luogo nei mesi di novembre e dicembre un ciclo di lezioni introduttive supplementari gratuite ai corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno e croato. I corsi, a vari livelli, saranno tenuti da insegnanti madrelingua, in classi con numero limitato di allievi. Per informazioni la segreteria della Scuola popolare, via Battisti 14/b (tel. 634064-365785) è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19 (sabato escluso).

Sposi da 55 anni

Il giorno 11 novembre del 1939 si unirono in matrimonio Antonia e Graziano Zacchigna. La figlia, il nipote e i parenti tutti augurano con affetto un sereno anniversario.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Trieste comunica che sono riaperti i termini, fino al 31 dicembre, per la presentazione delle domande a tutore per i tirocinanti del corso biennale di formazione in medicina generale.

Incontro filatelico

Domenica 13 novembre, come ogni seconda domenica del mese, si terrà, dalle 9 in poi, con il patrocinio dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, un incontro di scambi filatelici, di fotografie, di cartoline, di autografi, di tessere telefoniche e di documenti vari, presso il Caffè S. Marco di via Battisti 18. Al convegno sono invitati tutti i collezionisti della nostra regione, della Carinzia, della Croazia e della Slovenia.

Alpina delle Giulie

L'Alpina delle Giulie commissione escursioni, organizza per domenica 20 novembre la gita di chiusura dell'annata escursionistica sociale, con una escursione lungo il sentiero naturalistico delle cascate del Boncic, per poi riunirsi tutti nel tradizionale pranzo sociale, in un tipico locale del posto. Programma e iscrizioni in sede via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Cervello e comunicazione

L'Associazione culturale centro studi Kiklos prosegue il ciclo di conferenze per l'anno 1994. Prossimo incontro domani alle 20 nella Sala Saturnia della Stazione Marittima. Tema di questa conferenza: «Cervello e comunicazione - basi neurofisiologiche della comunicazione verbale e non verbale». Relatore Franco Fabbro. Ingresso libero.

Questa sera al Malabar

dalle ore 18 assaggio vino bianco Gradvner - '91 accompagnato da gnocchi di grano saraceno con sugo d'orso prodotti dal pastificio Mariabologna.

STATO CIVILE

NATI: Mijatovic Michele, Gherlanz Emiliano, Malic Peter, Norbedo Lisa, De Caro Daniele Trifone, Sincovich Giacomo.

MORTI: Skvarc Teresa, di anni 72; Barillaro Giuseppe, 69; Stolfa Olga, 83; Koren Carolina, 94; Lazovic Milijanko, 56; Zetto Antonia, 94; Fajt Vera, 72; Terdich Anna, 92; Guerin Italico, 78; Skedel Emma, 81; Favento Anna, 91; Lotoro Luigia, 85; Griggio Aldo, 85.

RISTORANTI E RITROVI

PICCOLO ALBO

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

* * *

Smarriti occhiali da vista il giorno 6 novembre in via Murat all'altezza del numero 6. Se qualcuno li ha trovati è pregato di telefonare al numero 307354, dopo le 20.

MOSTRE

Galleria Cartesius

FRANCO DEGRASSI

MICHELE SERRA LUNEDI' AL CIRCOLO MIANI

Incontro con il papà di «Cuore»

Lunedì 14 novembre, alle 17.30, al Savoia Excelsior Hotel (Sala «Azzurra») a Trieste in Riva Mandracchio 4, il Circolo Centro Studi «Ercole Miani» organizza un incontro con Michele Serra (nella foto a lato), fondatore ed ex direttore del più diffuso settimanale italiano di satira, «Cuore»; sul tema: «Satira, giornali e potere politico».

Introdurrà la manifestazione il presidente del Circolo Miani, Maurizio Fogar, modererà il dibattito l'avvocato Emilio Terpin, vicepresidente dell'associazione. L'ingresso è libero e gratuito.

Dopo Sergio Staino, il padre di «Bobo», il Circolo Miani porta a Trieste Michele Serra, a confrontarsi in un serrato e divertente botta e risposta con il pubblico, sul ruolo della satira (in particolare quella politica), il mondo dei mass media, i cittadini e il potere. Un incontro significativo, che prosegue il ciclo di dibattiti sull'informazione iniziato la settimana scorsa con la conferenza del conduttore di «Milano Italia», il giornalista Enrico Deaglio. Doppiamente significativo se si pensa all'importanza del relatore, unanimemente considerato uno dei maestri della satira politica italiana, e al fatto che questa è una delle poche uscite pubbliche che Michele Serra ha strappato, all'impegno assorbente di «Cuore», il settimanale di «resistenza umana» più diffuso in Italia (centomila copie vendute) giunto al suo quarto anno di vita autonoma, dopo essere stato per un anno l'erede di «Tango», l'inserto satirico del lunedì sul quotidiano «Unità». Un'occasione importante per discutere del ruolo della satira nel nuovo panorama politico italiano dove sempre più spesso «la realtà supera la fantasia» con colui che è stato il direttore (fino all'agosto di quest'anno) del vero «cult-movie» giovanile (e non solo) di questi anni (sedici pagine verdi che vanno dirette al Cuore del lettore): Michele Serra.

CONCERTI

Grande musica dalla Boemia alla sala Tripcovich

Ritorna il coro diretto da Ine Meisters nel prossimo concerto della Stagione sinfonica d'autunno alla sala Tripcovich. E ritorna, sul podio dell'orchestra del teatro Verdi, il direttore cinese Lü Jia, che nei giorni scorsi all'Accademia di Santa Cecilia ha ottenuto un personale successo in concerto con il pianista Krystian Zimerman.

Oggi alla Sala Tripcovich, sabato al Palasport di Udine (per il ciclo in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Udine) e domenica nuovamente a Trieste, Lü Jia dirigerà la «Messa Glagolitica» di Leós Janácek e cinque danze slave di Dvorak. Scritta di getto tra l'estate e l'autunno del 1926, la «Messa Glagolitica» di Janacek è uno dei più forti e impressionanti capolavori della musica sacra del Novecento: divisa nelle parti consuete dell'Ordinarium Missae, la partitura del compositore moravo sul testo trascritto nell'antico sistema glagolitico, è una grande prova di sapienza tecnica e orchestrale, attenta alla lezione dell'impressionismo e della musica nazionale. All'esecuzione partecipano il soprano Zora Jehlickova, il mezzosoprano Jolana Fogarova (entrambe di Brno in Moravia), il tenore slovacco Ludovit Ludha, il basso bulgaro Anton Keremidoiev. Nella seconda parte della serata il paesaggio sinfonico è dedicato alle «danze slave» del maggior compositore ceco dell'Ottocento: verranno eseguite cinque delle danze raccolte da Dvorak nell'opera 46 e 72 per pianoforte a quattro mani e poi magistralmente orchestrate.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Fa il cieco con il cieco.

Inquinamento

6,6 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 14,3; temperatura massima 17,1; umidità 95%; pressione 1004,2 in diminuzione; cielo coperto con pioggia; vento da Est Levante con velocità di 10 km/h; mare mosso con temperatura di 16,8 gradi centigradi; pioggia mm 17,4.

Le maree

Oggi: alta alle 4.48 con cm 29 e alle 16.26 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.52 con cm 9 e alle 22.24 con cm 24 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 5.42 con cm 34 e prima bassa alle 18.07 con cm 6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

QUARTETTO

Spirituals famosi

I «Mnogaja Leta Quartet» (letteralmente «Molti anni felici») terranno oggi un concerto nella chiesa evangelico-luterana di Largo Panfili, alle 21. Il quartetto, invitato dai Centri culturali «Il Segno» e «Giorgio La Pira», eseguirà alcuni tra i più famosi Spirituals, come «When the Saints go marchin'in», oppure «Go tell it on the mountain». Ma il programma, molto nutrito (il concerto è articolato in due tempi di oltre mezz'ora), offrirà anche canti conosciuti da pochi ma di uguale bellezza e profondità. Gli spirituals registrano infatti la lotta di tutto un popolo per sopravvivere, ma più di qualsiasi tradizione storiografica possiedono il potere di toccare l'anima e di galvanizzare le emozioni. Il quartetto è formato appunto da quattro voci, accompagnate da piano, batteria, chitarra e contrabbasso. L'ingresso è libero.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 7 al 13 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmaciainservizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Le «Notti stellate» di un alpinista

Nell'Italfoto Dusan Jelincic e Paolo Privitera.

E' stata presentata al Circolo della stampa l'ultima opera del giornalista-scrittore-alpinista triestino Dusan Jelincic «Le notti stellate» appena uscito per i tipi dell'editore Campanotto di Udine (350 pagg. lire 28.000). Si tratta dell'edizione italiana del libro uscito in lingua slovena nel 1990 con il titolo di «Zvezdnate noci». Reduce da un buon successo di pubblico e critica nella vicina Slovenia dove è stato, tra l'altro, insignito del premio letterario Resurrezione, il libro racconta della prima esperienza alpinistica nel Karakorum pakistano dell'autore che lo portò, primo scalatore del Friuli-Venezia Giulia, sulla vetta di un «ottomila» il Broad Peak per la precisione.

Ha introdotto l'incontro il giornalista Pietro Spirito, già collaboratore di periodici di settore, che ha posto in luce l'attuale crisi del «recit d'ascension» del racconto classico di scalata, mentre l'alpinismo stesso sta gradualmente trasformandosi in turismo elitario. Il racconto di Jelincic, improntato più sull'introspezione che sull'impresa sportiva, potrebbe rappresentare una via d'uscita da questa crisi. Paolo Privitera, traduttore italiano del testo, ha poi osservato come si è subito trovato di fronte ad uno scritto di grande valenza letteraria, piuttosto che a un semplice racconto di montagna. Cinquanta splendide diapositive dello stesso Jelincic hanno chiuso l'incontro descrivendo più di mille parole i luoghi, i personaggi e il clima del libro.

Sergio Serra

ELARGIZIONI

— In memoria di Giulia Valentini (6/11) da Edda e Gianni De Feo 30.000 pro Airc.

— In memoria di Vittorio Marmolia nel I anniv. (9/11) dalla moglie Luciana 50.000 pro Centro emodialisi, 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

— In memoria di Virginia Barbaria nel XIX anniv. (11/11) dalla figlia Fernanda e genero Eligio 10.000 pro Uildm.

— In memoria del dott. Glauco Furlani (11/11) nel XX anniv. dalla moglie e figlie 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Norma Mauro in de Pulciani per il genetliaco (11/11) dal marito Claudio 50.000 pro chiesa Sacro Cuore di Gesù, 50.000 pro Centro Antidiabetico, 50.000 pro casa riposo Yasmin.

— In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff nel XV anniv. (11/11) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli studi).

— In memoria di Mario e Vera Tardivello (11/11) dalle fam. Corsi-Tardivello 50.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Carlo Ulcigrai (11/11) dalla figlia 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Ernesta Zelenka Semini nell'anniv. (11/11) dai nipoti Luciana e Iano 50.000, da Luciana e Nidia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del barone Economo da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

— In memoria di Mario Carnera da Ave, Carlo, Kochy, Arturo, Angelo, Marisa, Gabriella, Giona 80.000, da Marisa Razzini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dello zio e cognato Giuseppe Cerniava da Ivan, Mario, Peppina e Graziella Cerniava 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giuseppe Crevatin da Anita Bacher e colleghe della figlia Liana 100.000 pro Div. Cardiochirurgica.

— In memoria di Anna e Luciana Della Valle da Nerina e Gioia 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (serv. leucemici).

— In memoria di Rosa Dugulin dalle fam. Dugulin e Bonafè 250.000 pro Itis.

— In memoria di Rossella Dussi dalla classe V scuola elementare «G. Pascoli» (Villaggio Pescatore) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Carlo Fabricci dai cugini Bruno e Bruna Pischianz 50.000, dal Tropical Corp. S.P.A. 500.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Ferluga (tipografo) dalla cugina Noretta 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Ugo Fiorencis da Sida e Alda 50.000 pro Airc.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO: FARMACI AI BIMBI DELL'EX JUGOSLAVIA

Sette milioni per la pace

L'assegno consegnato ad Andolina - Progettata anche una scuola a Mostar

Sette milioni utilizzati nell'acquisto di farmaci per i bambini dell'ex Jugoslavia rifugiati a Trieste. E' il frutto dell'iniziativa di solidarietà promossa dalla Società nazionale di mutuo soccorso fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti. L'hanno presentata al Circolo della stampa, il vicepresidente nazionale Gustavo Scarpino, il presidente del comitato regionale Giorgio De Savino e il vice Francesco Bandelli. E' stato de Savino a consegnare l'assegno a Marino Andolina, il medico del Burlo e presidente dell'Asit (Associazione di solidarietà internazionale triestina) che a fianco del Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin si occupa dell'assistenza dei piccoli bisognosi di cure all'ospedale infantile cittadino e ospitatinell'appartamento di via Fabio Severo, in attesa che sia pronta la struttura di accoglienza messa dalla disposizione dalla Provincia. «Un'occasione gigantesca», l'ha definita Andolina sottolineando l'indispensabilità dei farmaci, estremamente costosi, per la cura della leucemia.

E' stata illustrata anche l'altra iniziativa che la Società di mutuo soccorso sta attuando in favore delle popolazioni della Bosnia. Si tratta di un'idea lanciata dal Comitato regionale e fatta propria dalla sede nazionale: è la realizzazione di una scuola situata a Mostar est. Sei aule, ricavate in quello che era un albergo, destinate a ospitare 120 bambini e a divenire il fulcro della vita sociale del quartiere musulmano. Al progetto proposto dall'Arci, dall'associazione Adotta la pace, dai responsabili della Cooperazione italiana e della Cultura per Mostar est e ovest parteciperanno, oltre alla Società di mutuo soccorso, la Uips, la Cgil dell'Emilia Romagna, una ventina di insegnanti di Rimini e in maniera diretta la stessa popolazione di Mostar.

A questi concreti interventi si aggiunge la petizione che la Società invierà alle più alte cariche dello Stato italiano chiedendo di attivarsi per la cessazione del conflitto. «Ero piuttosto scettico sul valore della petizione, ha commentato Andolina, perché conosco la fine che fanno questi pezzi di carta. Ma adesso mi sembra importante sollecitare lo Stato a fare qualche cosa. La dirigenza dell'Onu si è squalificata per il comportamento tenuto, e la riaccensione della guerra si deve senz'alto agli errori commessi dal Gruppo di contatto internazionale. L'Italia finora non ha fatto errori, per il semplice fatto che non ha compiuto alcun passo. Anche i serbi di Kraijna si sono appellati al nostro Stato: ci si offre una grande opportunità per intervenire. Sarebbe bello che Trieste domani fosse ricordata come la città dove si è iniziato a parlare di trattative per la pace».

La Società di Mutuo soccorso ha presentato le proprie iniziative per l'ex Jugoslavia. (Italfoto)

CIRCOLO ITALO-AUSTRIACO

L'Ensemble Bottesini esegue un concerto di musiche romantiche

Su iniziativa del Circolo di cultura Italo-austriaco e del Trieste Science Link Committee, lunedì alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella avrà luogo un concerto dell'Ensemble Bottestini. Gli esecutori sono Lucio Degani, che dopo aver partecipato nel 1982 al I Concorso internazionale di violino di Farra d'Isonzo quale unico finalista, entra a far parte della famosa classe di Renato Zanettovich, violinista del celebre Trio di Trieste. Da allora ha intrapreso come solista un'intensa attività all'estero e in Italia, anche registrando per emittenti televisive e radiofoniche. Vincitore di vari concorsi nazionali e internazionali attualmente Degani si esibisce in varie formazioni, ed è spesso ospite solista di orchestre in America, Asia, Giappone, Germania.

Walter Sivilotti, diplomatosi in pianoforte a Udine, ha dimostrato nel vario repertorio classico grandi doti espressive e ha affrontato anche il repertorio contemporaneo con una serie di prime assolute. All'attività di interprete associa anche quella di compositore.

L'ensemble Bottesini eseguirà pezzi di grande intensità romantica: di G. Tartini, «Il Trillo del Diavolo» rivisto da Fritz Kreisler; di F. Kreisler, Liebeslied, Caprice Viennoise, Jitane; di Clara Schumann, romanze; di A. Dvorak, Humoresque; di E. Bloch, Nigum; di Rachmaninov, Vocalize; di M. Ravel, Habanera; di M. de Failla, Danse Espagnole (La vita breve).

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze
Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20.

Emergenza ecologica
Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici
Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale
775227.

Sportello donna
Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

UNA TRIESTINA FRA LE CONCORRENTI DEL CONCORSO

Arianna, una bellezza nordica che punta al titolo di Miss Mondo

Arianna Novacco si prepara alla grande sfida.

Una rapida scalata al successo, e senza troppo sforzo. In soli due anni la bellissima triestina Arianna Novacco è già arrivata al top, ovverossia alla grande finale per «Miss Mondo». In questi giorni infatti la bionda rappresentante italiana si trova a Sun City, in Sud Africa, dove fra una decina di giorni si terrà l'elezione della più bella dell'universo. Sfilate, servizi fotografici, interviste e gran gala in continuazione per la nostra «inviata speciale», che assieme ad altre 86 candidate di tutto il mondo si sta preparando per la mega serata del 19 novembre, quando al Palace Hotel della «Las Vegas africana» percorrerà la lunga passerella sotto gli occhi di una giuria super selezionata. Ne faranno parte, tra gli altri, David Bowie, sua moglie Imam, la top model Naomi Campbell e la bella interprete di Beautiful, Brooke, tanto per citarne alcuni. Per Arianna un sogno favoloso, dopo la partecipazione, ai primi di settembre, alla finale nazionale di Miss Italia a Salsomaggiore, dove non venne apprezzata a pieno e si classificò entro le prime venti. Solo un mese dopo, a dimostrazione delle sue potenzialità, sbaragliò il campo di 37 concorrenti di tutta Italia alla finale nazionale a Bari del concorso «Un'italiana per Miss Mondo». Un successo netto che le valse un mese di permanenza a Sun City, «Città del sole» sudafricana, grazie anche alla conoscenza della lingua inglese, determinante per questa finalissima. Non per niente Arianna rinunciò negli anni scorsi a diverse proposte di lavoro per completare al meglio gli studi di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, culminati nel luglio scorso con la maturità.

«Qui è tutto bellissimo — ha telefonato l'altra sera dall'hotel Cascades di Sun City — è una vera e propria oasi in mezzo al deserto. Il Palace, dove faremo la finale, è uno degli alberghi più belli del mondo. Sono stata a Durban, sulla costa, a fare il bagno, divertirmi e prendere il sole, e fra poco partirò per un safari. Sto facendo un'ottima impressione — dice Arianna — e spero di piazzarmi bene. Non dico vincere per scaramanzia, ma un pensierino a dita incrociate qualche volta riesco anche a farlo»:

Arianna piace in Sud Africa perché è una classica bellezza nordica (bionda, 1,81, grandi occhi azzurri), una Giunone del ventesimo secolo. Anche se prima di partire l'organizzatore italiano Claudio Marastoni l'ha consigliata di scurirsi leggermente i capelli.

Nel suo curriculum vanta la prima fascia all'Ausonia nel luglio del '92, quattro giorni dopo essere stata notata mentre ballava durante la festa dei suoi 17 anni, proprio sulla terrazza del bagno triestino. Fu subito «Fotomodella dell'anno» per Trieste e poi per il Friuli-Venezia Giulia, nella finale regionale alla Grotta di Artegna. A Campione poi doveva essere proclamata a livello nazionale, ma poi la giuria favorì una mora napoletana di soli 14 anni. Arrivò infine il titolo internazionale di «Miss Alpe Adria», in una splendida finale nel salone dei cristalli dell'hotel Quarnero di Abbazia.

Claudio Soranzo

CONCORSO

Premio Daneo

Il centro letterario del Friuli-Venezia Giulia ha indetto il concorso per il premio letterario regionale di poesia intitolato Premio Ketty Daneo per una poesia in lingua italiana a tema libero con un massimo di tre poesie. Il concorso si inserisce nelle manifestazioni culturali del terzo anno accademico del Centro, che ha sede in via dei Bonomo 15. Tutti gli interessati possono ritirare il bando di concorso allo Studio Phi, in via San Michele 8/1, o telefonare alla segreteria del Centro, al 764696; o ancora telefonare alla segreteria del concorso, al 366735 (poetessa Ketty Daneo).

SCADENZE

Patenti gas tossici

Scade il 31 dicembre l'ultimo termine per la presentazione delle domande di revisione delle patenti di abilitazione all'impiego dei gas tossici, rilasciate o revisionate nel periodo primo gennaio-31 dicembre 1989.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi al settore Igiene pubblica ed ecologia dell'Usl triestina, in via Farneto 3, secondo piano, stanza numero 3; oppure telefonare al numero 3995186, da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 13.

L'ARMONIA

Teatro in dialetto

Inizia oggi al teatro Silvio Pellico di via Ananian, alle 20.30, la X stagione del teatro in dialetto triestino organizzata dall'Associazione L'Armonia. La rassegna prende il via con due settimane di ritardo rispetto al cartellone ufficiale in quanto il primo spettacolo previsto («...su mare grega!» della compagnia Sipario aperto) è stato sospeso per indisposizione di uno degli interpreti e verrà recuperato a fine stagione. L'appuntamento è perciò con la compagnia I commedianti, che presenterà «Crepi l'avarizia», commedia scritta da Ugo Amodeo e Laura Wright. Lo spettacolo si repica il 12, 13, 18, 19 3 20 (venerdì e sabato alle 20.30; domenica alle 17.30).

ALLA STAZIONE MARITTIMA

Lista per Trieste, festa a base di «castagne e vin»

Prosegue fino a domenica, ogni giorno dalle 17 alle 23 alla Sala Nordio della Stazione marittima, la manifestazione organizzata dalla Lista per Trieste sotto l'etichetta «San Martin castagne e vin».

L'incontro, aperto ai cittadini, si presenta come un'occasione per scambiare le proprie idee davanti a un buon bicchiere di vino e a qualcosa da mettere sotto i denti. L'iniziativa è destinata a diventare un appuntamento fisso, analogamente alla ferragostana Festa del melon.

All'ingresso, con l'acquisizione della medaglia appositamente confezionata, il pubblico potrà attingere a volontà dalle tre botti dell'azienda di Cormons che produce il noto «Vino della pace»: si tratta di due botti di vino nuovo bianco e rosso e di una di frizzantino.

Il sottofondo musicale nelle prime ore della manifestazione sarà costituito dalle musiche eseguite al pianoforte elettronico da Plinio Postogna, mentre nelle serate si esibirà oggi e domenica il Duo Campagnolo; domani invece farà compagnia ai visitatori il complesso The Sound.

IN PALIO IL TROFEO «CRTRIESTE '94»

Sfida sul green del golf club

Un agguerrito gruppo di 45 giocatori si è dato battaglia sul «green» del Golf Club Trieste di Padriciano per contendersi l'ambito trofeo «CrTrieste '94», la manifestazione patrocinata dalla CrTrieste-Banca Spa che ha messo in palio ben otto prestigiosi premi.

La giornata si è conclusa con la cerimonia di premiazione nella Club House del Circolo. Queste le classifiche suddivise per categoria: Prima categoria 1.o netto Massimo Pelliccetti (38 punti hop 5), 1.o lordo Denise Marzi (38 punti hop 6), Prima categoria 2.o netto Andrea Gargano (38 punti hop 7). Seconda categoria 1.o netto Maurizio Gasti (37 punti hop 27), seconda categoria 2.o netto Lucio Scropetta (35 punti hop 16). Prima tra le «lady» si è classificata Elena Marchesi (30 punti hop 9), tra gli juniores si è imposto Giorgio Giampietro (35 punti hop 15), mentre tra i seniores ha primeggiato Paolo Marchesi (32 punti hop 14). Nella foto, un momento della premiazione, con, al centro, il presidente del Golf Club (e presidente della Cassa di Risparmio di Trieste-Fondazione), dottor Renzo Piccini, e Nerio Benelli (a sinistra), vicedirettore generale della CrTrieste-Banca Spa.

Seimila alunni per il progetto scuola-ambiente

Un momento dell'inaugurazione del seminario che si svolge alla Sissa. (Italfoto)

La natura chiama, la scuola risponde. Uno slogan semplice che sintetizza la nuova volontà di apertura di dialogo tra l'educazione ambientale e l'istituzione scolastica, che in questi giorni a Trieste pone la sua prima pietra ufficiale con il seminario nazionale aperto ieri mattina alla Sissa.

Si tratta di un appuntamento importante perché rappresenta la prima occasione di contatto diretto tra gli insegnanti impegnati nell'educazione ambientale e il gruppo interministeriale che ha coordinato le iniziative di educazione alla conservazione della natura. Il progetto inoltre, aspetto che va sottolineato, nasce dalla collaborazione tra i dicasteri dell'Ambiente e della Pubblica istruzione, i cui rispettivi ministri, Matteoli e D'Onofrio, sarebbero dovuti essere presenti a Trieste ieri mattina. Pressanti impegni di governo, collegati con l'alluvione in Piemonte, hanno però costretto ad annullare la visita.

Dopo i saluti del direttore della Sissa, Daniele Amati, del provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, del sovrintendente scolastico regionale, Ottaviano Corbi, il sindaco Illy ha ricordato come la scelta di Trieste quale sede del seminario premi il progetto scuola-ambiente che da diversi anni viene sviluppato con successo nella nostra provincia e che quest'anno vedrà coinvolti circa seimila alunni.

Il dott. Roberto Leoni, organizzatore del progetto, ha quindi aperto i lavori del seminario che, ha precisato, intende dare gli strumenti operativi affinché i docenti di una qualsiasi scuola interessati a mettere in pratica un programma di educazione ambientale possano trovare un software già pronto da applicare.

Nella giornata odierna verranno esaminate le realtà regionali — è prevista una relazione del presidente della giunta Alessandra Guerra — e triestina, che, ha detto la prof. Bova Siciliani de Cumis, coordinatrice dell'équipe dei docenti sperimentatori, è un autentico polo nazionale per la sperimentazione metodologico-didattica e per la promozione del turismo scolastico.

Paolo Marcolin

SERIE DI MANIFESTAZIONI

La San Vincenzo de' Paoli celebra i suoi settant'anni

In occasione dei 70 anni di fondazione, la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Roiano ha organizzato una serie di manifestazioni che si svolgeranno da lunedì a domenica 20, all'Oratorio di via dei Moreri 24. Il programma delle iniziative che, spiegano i promotori, oltre a celebrare la ricorrenza, vogliono essere un'occasione per sensibilizzare il rione e la città sul valore della solidarietà e sull'importanza dell'impegno di volontariato, prevede lunedì, alle 15, un rinfresco con gioco della tombola, e alle 17 l'inaugurazione della mostra documentaria vicenziniana e della mostra-concorso La solidarietà. Da martedì a giovedì film e documentari; sabato 19, alle 18, tavola rotonda su Solidarietà e volontariato; domenica, giornata della carità, è previsto, oltre alla messa e alla premiazione del concorso, un concerto di cori diretti da Pino Botta.

PESCA

Rispettare i fiumi per salvare tutti noi

Il disastro del Piemonte e la storica piena del Po dimostrano, se mai ce ne fosse stato bisogno, quanto criminale sia stata la gestione delle acque in Italia in questo dopoguerra (e anche prima, se è per questo).

Con l'acqua non si scherza. I fiumi hanno impiegato secoli per scavarsi un alveo, trovare una strada nella loro incessante discesa verso il mare: qualche volta straripavano, le esondazioni non mancavano ma, tutto sommato, la natura aveva trovato un suo equilibrio. Poi arriva l'uomo, e crede vdi aggiustare le cose. Invece fa un disastro.

Sapete quanti secoli, quante piene ci sono volute per creare l'ansa di un fiume? E sapete quanto è importante che un fiume scenda lungo un percorso tortuoso, tutto anse e rigiri d'acqua, invece di filare via bello dritto? E' importante perchè le anse, le curve, i rigiri fermano la velocità dell'acqua e le piene, quando avvengono, non sono disastrose. Invece arriva l'uomo e che ti fa? Rettifica raddrizza incanala cementifica: risultato, quando l'acqua scende a valle viene giù come se scendesse lungo una pista da bob. E chi sta a valle paga.

Ma non solo: fiumi con le sponde artificiali, coi letti scavati dalle ruspe che rubano sabbia e ghiaia, con argini che lo costringono a camminare stretto e diritto diventano tutti dei bacini morti. Morta la vita degli insetti sul fondo, morta la vita dei pesci: e alla fine morti anche i cristiani che ci abitano attorno, com'è purtroppo successo in questi giorni.

Sarebbe troppo facile fare i soloni a disastro avvenuto: ma a quanto pare l'incapacità dell'uomo di far tesoro della storia è infinita. L'alluvione di Firenze non ha insegnato niente? Il Dio cemento ottunde ogni esperienza, ogni capacità critica?

E adesso: che fare per ritornare ad avere fiumi che siano fiumi e non canali da irrigazione simili ad autostrade? Demolire è difficile, ma evitare di continuare su questa strada è possibile. Lo tenga ben presente anche la nostra Regione quando, di tanto in tanto, rispolvera progetti di canalizzazione del Ledra piuttosto che di altri corsi d'acqua. Che si chiamano, appunto, corsi d'acqua: bisogna anche rispettarla, non inquinarla, non prelevarla sconsideratamente per altri scopi.

Li. Mi.

MODA

I capricci dell'orologio

In mostra a Bologna tre secoli di costume legati ai misuratori del tempo

Un piccolo gioiello del diciassettesimo secolo, appeso a una catenella in oro e perle con cinque ciondoli. Uno di questi è un sigillo in miniatura con incisa l'iscrizione «Je ne change qu'en mourant». Pochi passi e un balzo di tre secoli. A rappresentare l'ultima generazione c'è il famoso swatch (ormai da museo) Jelly Fish, in plastica trasparente con movimenti a vista. Tra l'uno e l'altro di questi due esemplari scorre la storia dell'orologio, raccontata da una mostra allestita a Bologna, a palazzo Isolani, dal 17 al 27 novembre, dopo il debutto a Vicenza in occasione di Orogemma e una tappa successiva a Biella. L'esposizione itinerante, realizzata su progetto di Catherine Cardinal, conservatrice del museo più importante del mondo, il Musée international d'horologerie di La Chaux de Fonds, in Svizzera (che nei giorni scorsi ha celebrato il ventennale di fondazione), propone l'orologio come testimone della civiltà europa, come ornamento strettamente legato alla moda e alle sue trasformazioni, come simbolo dell'evoluzione delle arti e del progresso della scienza e della tecnica.

Una carrellata scandita da sessanta pezzi, affiancati ai costumi originali provenienti dal museo Raffaello Piraino di Palermo. In quest'atmosfera di suprema eleganza, l'orologio spicca non solo come misuratore del tempo, ma come testimone e interprete delle epoche che attraversa. La mostra propone inoltre dipinti, stampe, incisioni e manifesti in cui appaiono personaggi che indossano orologi (dal Ritratto di signora con orologio appuntato di Amélie d'Autel d'Aubigny del 1823, al Ritratto di dignitario cinese del pittore anonimo Quing dell'inizio del XIX secolo, all'Attesa di Gianni Andreasi del 1989), per inquadrare ciascun oggetto nella sua cornice ideale, lungo un viaggio di secoli attraverso i mutamenti artistici, l'affinamento delle tecniche, i capricci della moda.

Tra i pezzi da ammirare due orologi con chateleine, il primo parigino, del 1780, con quattro cartouche dipinti su smalto, il più grande dei quali rappresenta Venere e Adone ripresi da un dipinto di Simon Vouet (l'ispirarsi a pittori per la decorazione dell'orologio sembra fosse l'ultimo grido sotto Luigi XV); il secondo orologio, di Dresda, del 1770, ha una chatelaine decorata da bassorilievi; bellissimo anche il francese del 1901, firmato da Paul Ditisheim, con il fondo della cassa in oro fuso su cui è stato cesellato il volto di una donna dalla lunga capigliatura disseminata di margherite. Infine, una scorsa al XX secolo, con il suo gusto nell'assemblare materiali e i suoi trasgressivi modelli da smoking, da borsetta, mignon da polso.

ar. bor.

GIOVANI

Come cercare lavoro

Al via un corso di due giorni per chi è in attesa di occupazione

Un corso di 2 giorni per imparare a cercare lavoro. La ricerca del primo impiego è considerata una tappa fondamentale nella vita di tutti e, in momenti come quelli attuali, può sembrare un'impresa proibitiva.

E' dedicato a tutti i giovani «in attesa di occupazione» il seminario a cura della società milanese CHR Executive che avrà luogo all'università di Trieste il 17 e 18 novembre. «Alla ricerca di un posto del lavoro», questo appunto il titolo delle due giornate di studio, affronterà tutti i problemi principali legati al passaggio dal mondo dell'università alla complessa e diversificata realtà lavorativa. La Chr Executive è una società di consulenza che ha messo a punto un programma di formazione rivolto ai giovani e che affronta i due argomenti fondamentali per chi muove i primi passi sul mercato del lavoro: conoscere le proprie capacità e sapere come e dove proporle.

Organizzato da una società milanese, il seminario si svolgerà a Trieste il 17 e il 18 di questo mese

«Analizzare e valutare il proprio bagaglio di conoscenze - spiegano gli esperti della CHR - capacità e attitudini è infatti il primo esercizio essenziale per dare concretezza alle proprie aspirazioni. Saper presentare questi "contenuti" in una veste che li valorizza è un'azione altrettanto importante. Infine, conoscere il mercato attuale con le sue attività emergenti e le prospettive del futuro è l'ultimo tassello per completare in maniera professionale la ricerca».

Le lezioni all'ateneo saranno tenute da un gruppo di professionisti che metteranno a disposizione dei ragazzi le esperienze maturate sia in azienda, sia nella quotidianità della professione di esperti in psicologia della comunicazione. Il corso si articola in 2 giornate di 8 ore ciascuna e prevede un programma di 4 fasi: autovalutazione, analisi del mercato, preoarazione e attuazione del piano marketing "personale", modalità di inserimento. La quota di partecipazione è di 300mila lire. Per informazioni rivolgersi ai numeri 02/29510246 oppure 010/3623032.

e. o.

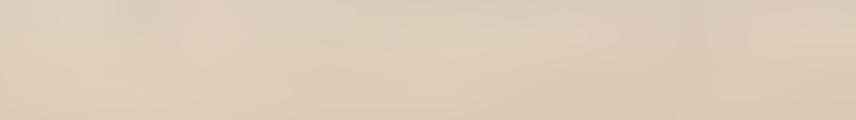
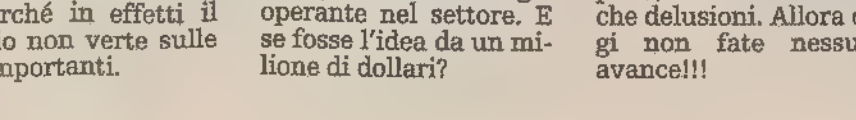
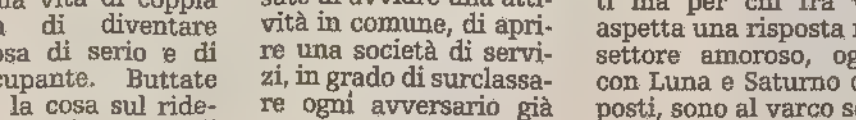
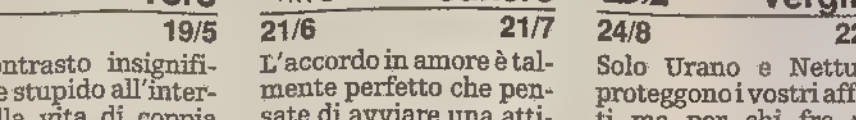
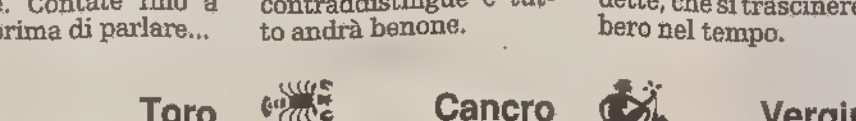
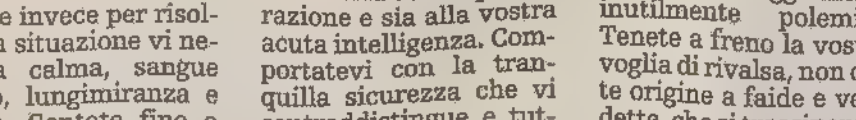
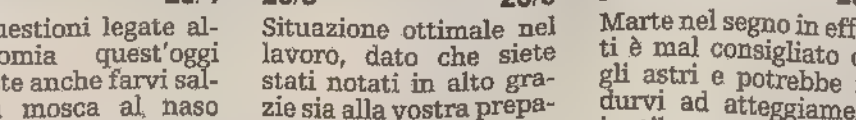
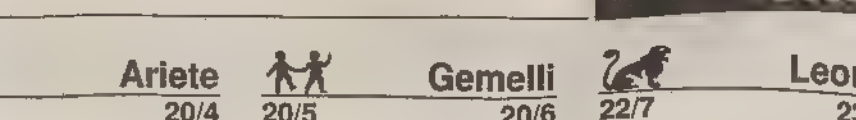
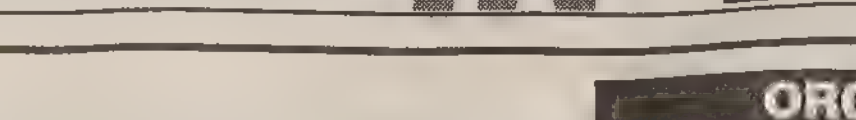
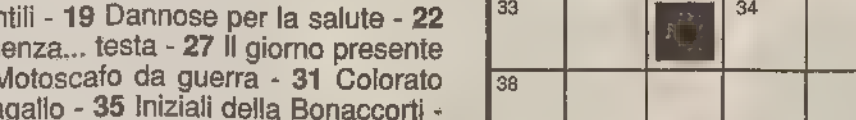
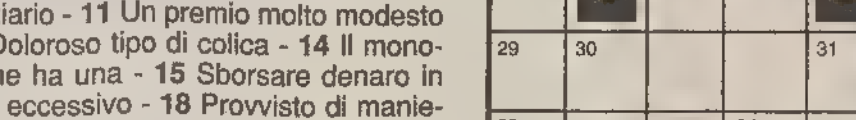
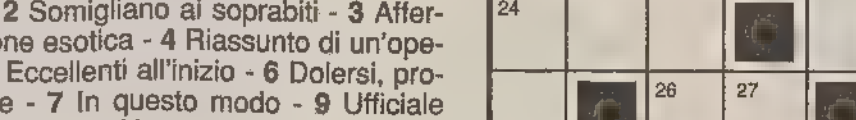
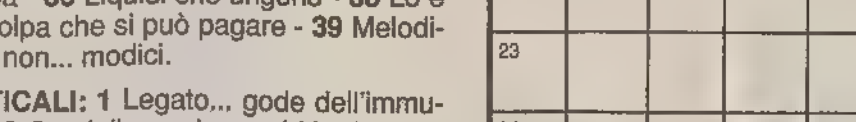
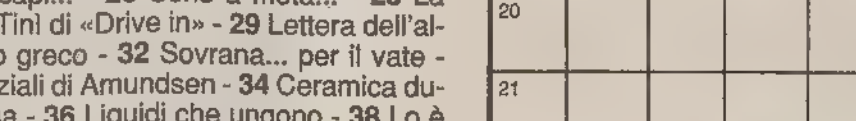
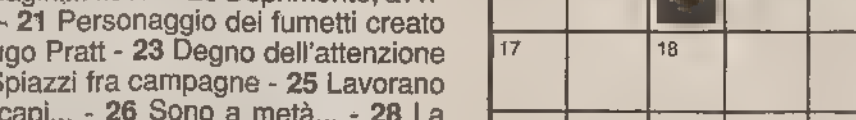
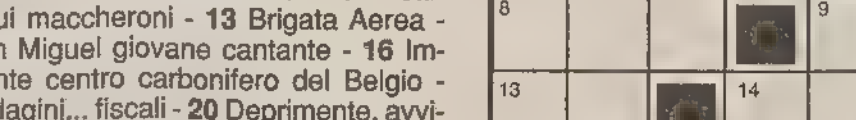
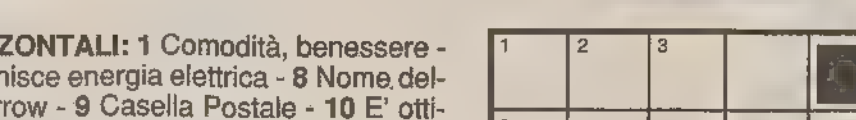
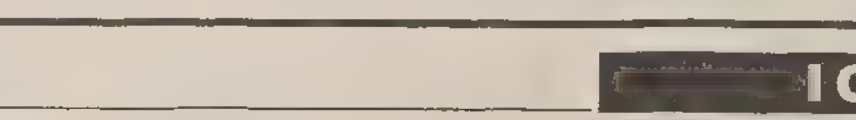
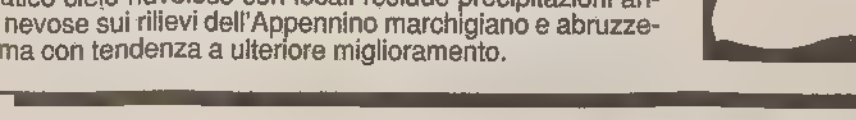
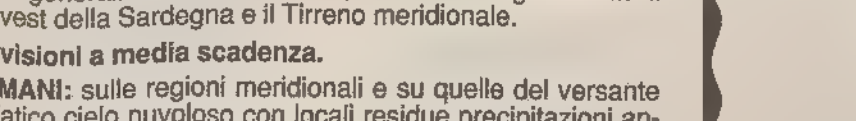
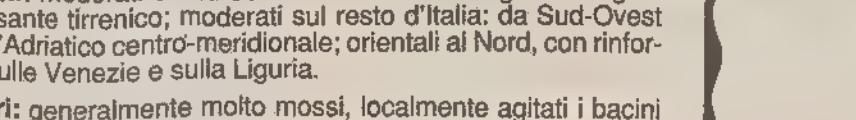
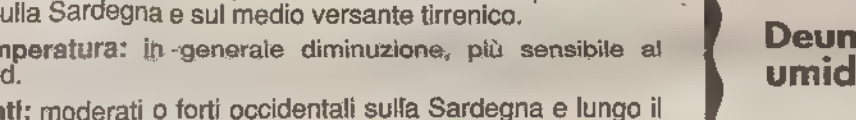
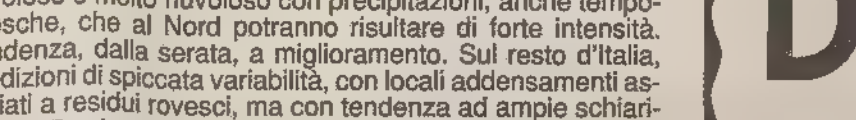
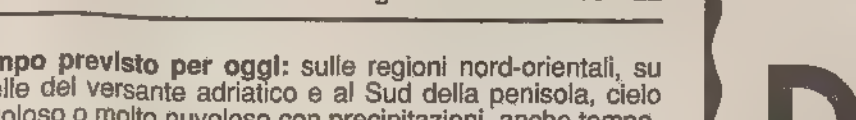
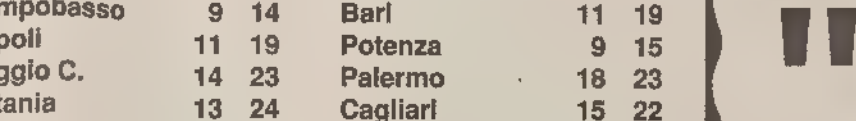
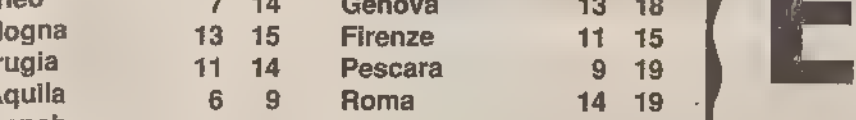
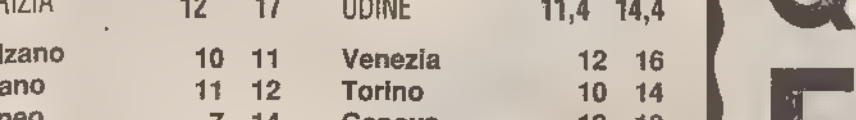
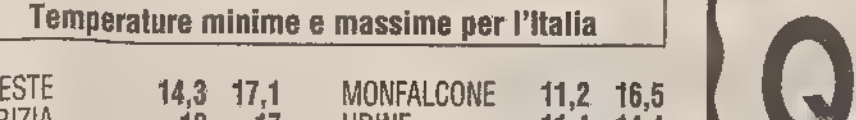
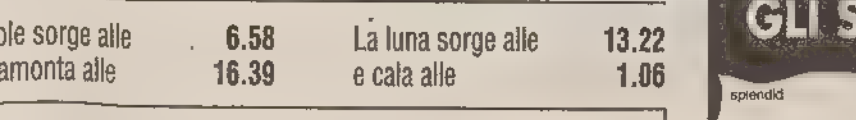
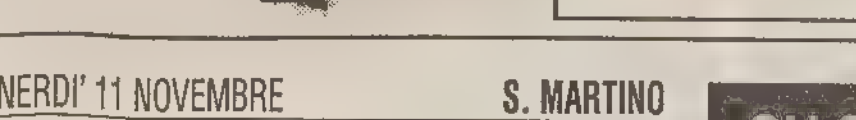
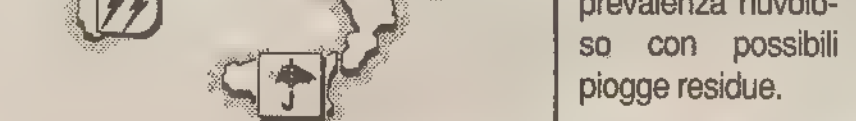
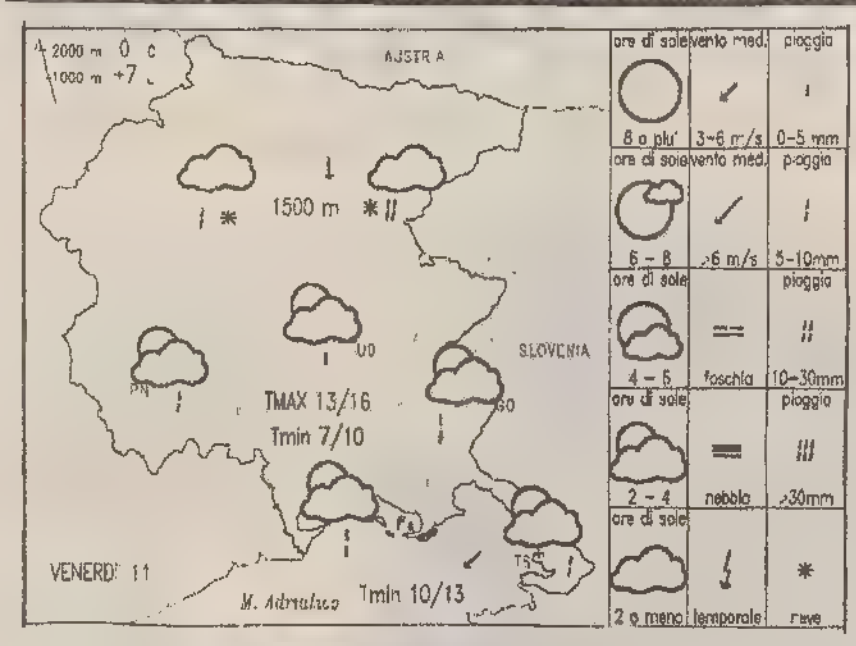
IL TEMPO

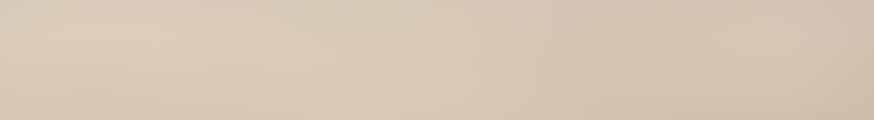
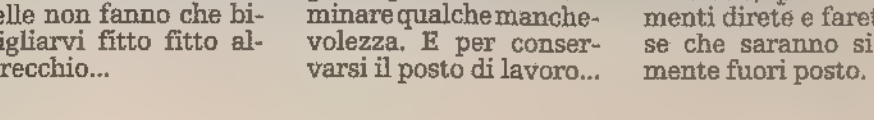
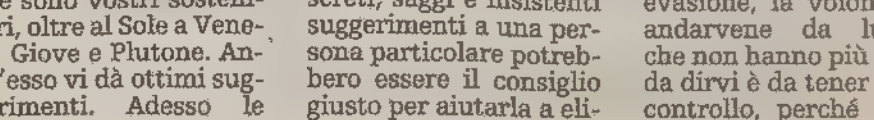
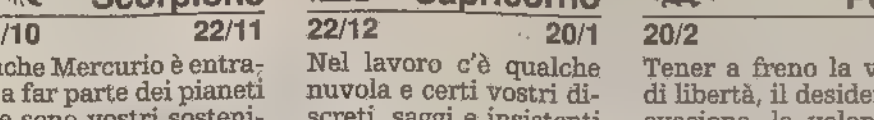
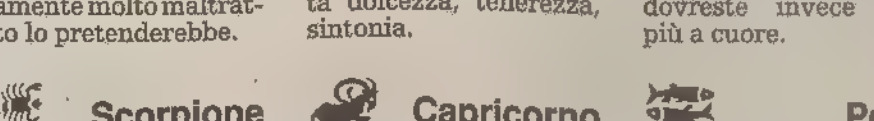
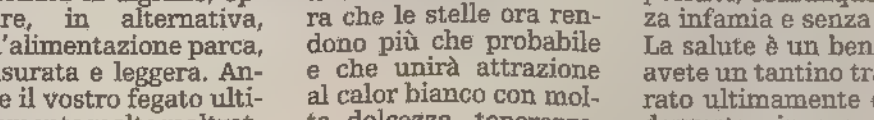
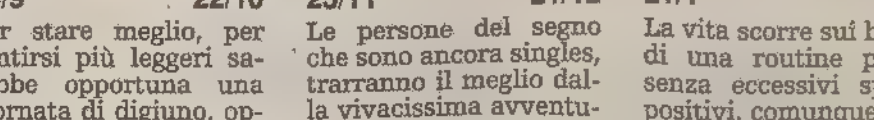
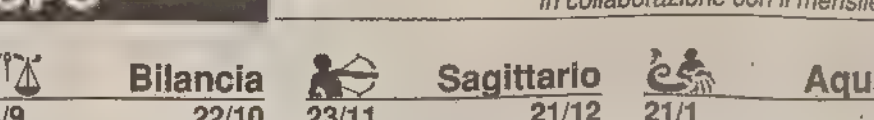
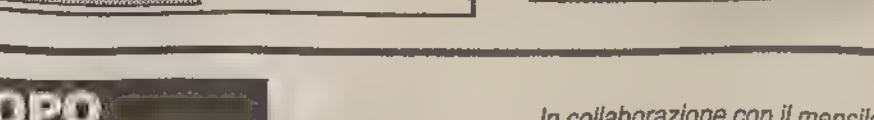
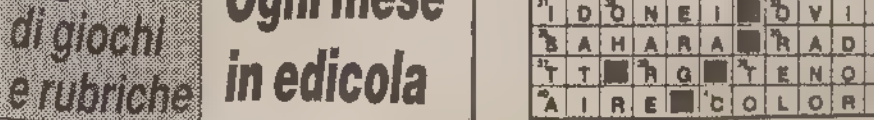
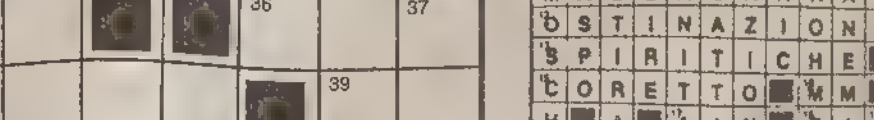
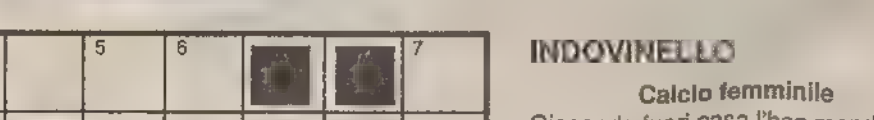
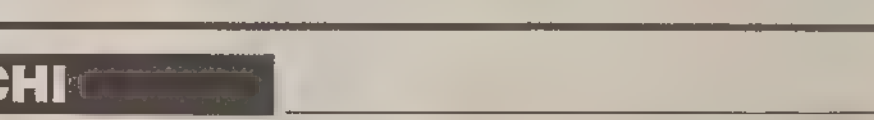
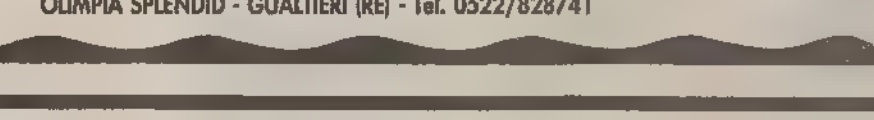
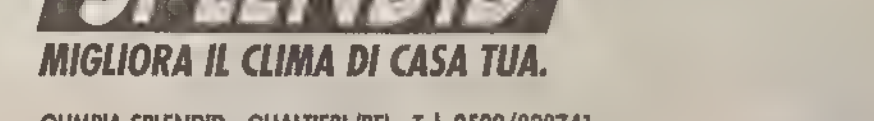
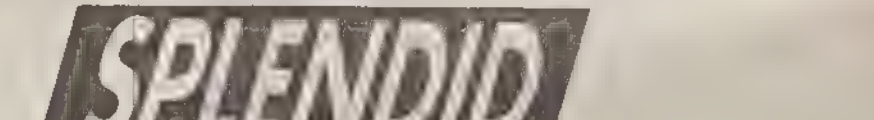
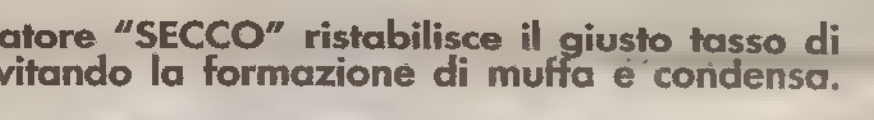
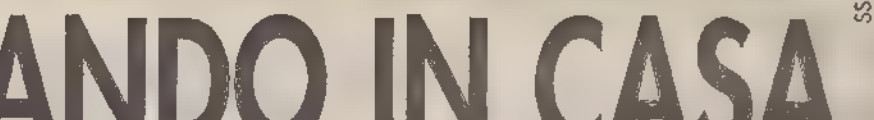
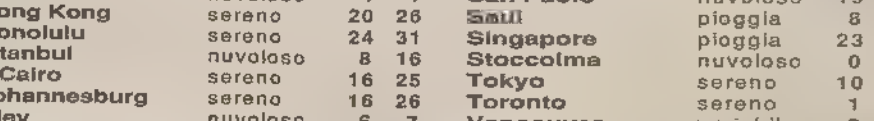
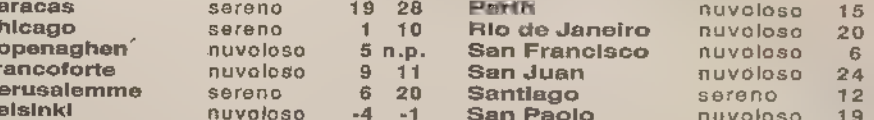
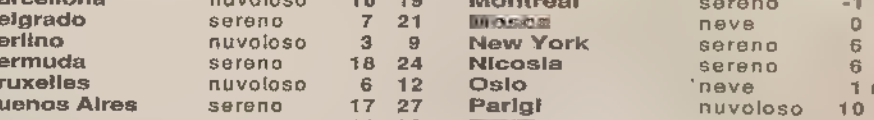
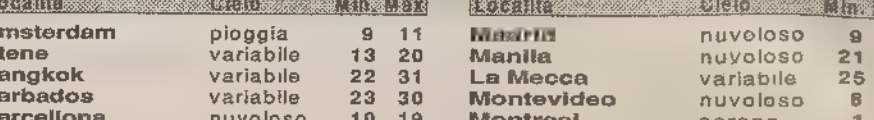
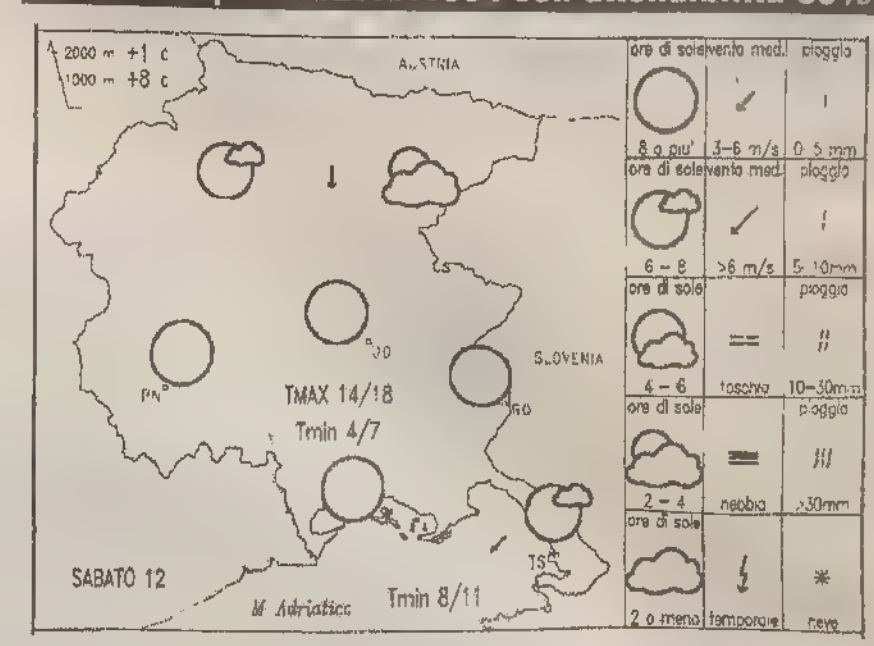
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'11.11.1994 con attendibilità 60%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Nella notte tra giovedì e venerdì piogge abbondanti, intense in montagna. In giornata cielo in prevalenza nuvoloso con possibili piogge residue.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 12.11.1994 con attendibilità 80%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	9	11
Atene	variabile	13	20
Bangkok	variabile	22	31
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	nuvoloso	10	19
Belgrado	sereno	7	21
Berlino	nuvoloso	3	9
Bermuda	sereno	18	24
Bruxelles	nuvoloso	6	12
Buenos Aires	sereno	17	27
Caracas	sereno	19	28
Chicago	sereno	1	10
Copenaghen	nuvoloso	5	n.p.
Francoforte	nuvoloso	9	11
Gerusalemme	sereno	6	20
Helsinki	nuvoloso	-4	-1
Hong Kong	sereno	20	26
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	nuvoloso	8	16
Il Cairo	sereno	16	25
Johannesburg	sereno	16	26
Kiev	nuvoloso	6	7
Londra	pioggia	11	14
Los Angeles	nuvoloso	14	21
Madrid	nuvoloso	9	18
Manila	nuvoloso	21	34
La Mecca	variabile	25	35
Montevideo	nuvoloso	6	22
Montreal	sereno	-1	11
Mosca	neve	0	2
New York	sereno	6	21
Nicosia	sereno	6	21
Oslo	neve	1	n.p.
Parigi	nuvoloso	10	14
Perth	nuvoloso	15	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	34
San Francisco	nuvoloso	6	13
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	sereno	12	29
San Paolo	nuvoloso	19	28
Seul	pioggia	8	20
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	0	3
Tokyo	sereno	10	21
Toronto	sereno	1	12
Vancouver	variabile	3	9
Varsavia	pioggia	6	7
Vienna	pioggia	6	9

VENERDI' 11 NOVEMBRE — S. MARTINO

Il sole sorge alle **6.58** e tramonta alle **16.39**

La luna sorge alle **13.22** e cala alle **1.06**

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min.	Max	Città	Min.	Max
TRIESTE	14,3	17,1	MONFALCONE	11,2	16,5
GORIZIA	12	17	UDINE	11,4	14,4
Bolzano	10	11	Venezia	12	16
Milano	11	12	Torino	10	14
Cuneo	7	14	Genova	13	18
Bologna	13	15	Firenze	11	15
Perugia	11	14	Pescara	9	19
L'Aquila	6	9	Roma	14	19
Campobasso	9	14	Bari	11	19
Napoli	11	19	Potenza	9	15
Reggio C.	14	23	Palermo	18	23
Catania	13	24	Cagliari	15	22

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-orientali, su quelle del versante adriatico e al Sud della penisola, cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni, anche temporalesche, che al Nord potranno risultare di forte intensità. Tendenza, dalla serata, a miglioramento. Sul resto d'Italia, condizioni di spiccata variabilità, con locali addensamenti associati a residui rovesci, ma con tendenza ad ampie schiarite sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in generale diminuzione, più sensibile al Nord.

Venti: moderati o forti occidentali sulla Sardegna e lungo il versante tirrenico; moderati sul resto d'Italia: da Sud-Ovest sull'Adriatico centro-meridionale; orientali al Nord, con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria.

Mari: generalmente molto mossi, localmente agitati i bacini a Ovest della Sardegna e il Tirreno meridionale.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni meridionali e su quelle del versante adriatico cielo nuvoloso con locali residue precipitazioni anche nevose sui rilievi dell'Appennino marchigiano e abruzzese, ma con tendenza a ulteriore miglioramento.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Comodità, benessere - **4** Fornisce energia elettrica - **8** Nome della Farrow - **9** Casella Postale - **10** E' ottimo sui maccheroni - **13** Brigata Aerea - **14** Un Miguel giovane cantante - **16** Importante centro carbonifero del Belgio - **17** Indagini... fiscali - **20** Deprimente, avvilente - **21** Personaggio dei fumetti creato da Hugo Pratt - **23** Degno dell'attenzione - **24** Spiazzi fra campagne - **25** Lavorano per i capi... - **26** Sono a metà... - **28** La bella Tini di «Drive in» - **29** Lettera dell'alfabeto greco - **32** Sovrana... per il vate - **33** Iniziali di Amundsen - **34** Ceramica durissima - **36** Liquidi che ungono - **38** Lo è una colpa che si può pagare - **39** Melodici ma non... modici.

VERTICALI: **1** Legato... gode dell'immunità - **2** Somigliano ai soprabiti - **3** Affermazione esotica - **4** Riassunto di un'opera - **5** Eccellenti all'inizio - **6** Dolersi, protestare - **7** In questo modo - **9** Ufficiale giudiziario - **11** Un premio molto modesto - **12** Doloroso tipo di colica - **14** Il monocolo ne ha una - **15** Sborsare denaro in modo eccessivo - **18** Provvisto di maniere gentili - **19** Dannose per la salute - **22** Ree senza... testa - **27** Il giorno presente - **30** Motoscafo da guerra - **31** Colorato pappagallo - **35** Iniziali della Bonaccorti - **37** L'articolo del giorno.

INDOVINELLO

Calcio femminile

Giocando fuori casa l'han mandata
in porta, ed han fatto un catenaccio,
ma io però per ben l'ho raggirata
e, sull'uscita, quindi l'ho stoppata!

LUCCHETTO (7/8 = 5)

Professoresse ben pagate

Le luminari, qui all'insegnamento,
son piacentine e vengono ammirate
nel loro servizio fatto per scolare,
perciò sono di liquidi colmate!

SOLUZIONI DI IERI

Intarsio:
LARI/tacca = LA tRaccia.

Indovinello:
la tabaccheria.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Per questioni legate all'economia quest'oggi potreste anche farvi saltar la mosca al naso mentre invece per risolvere la situazione vi necessita calma, sangue freddo, lungimiranza e acume. Contate fino a dieci prima di parlare...

Gemelli 20/5 – 20/6
Situazione ottimale nel lavoro, dato che siete stati notati in alto grazie sia alla vostra preparazione e sia alla vostra acuta intelligenza. Comportatevi con la tranquilla sicurezza che vi contraddistingue e tutto andrà benone.

Leone 22/7 – 23/8
Marte nel segno in effetti è mal consigliato dagli astri e potrebbe indurvi ad atteggiamenti inutilmente polemici. Tenete a freno la vostra voglia di rivalsa, non date origine a faide e vendette, che si trascinerebbero nel tempo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per stare meglio, per sentirsi più leggeri sarebbe opportuna una giornata di digiuno, oppure, in alternativa, un'alimentazione parca, misurata e leggera. Anche il vostro fegato ultimamente molto maltrattato lo pretenderebbe.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le persone del segno che sono ancora singles, trarranno il meglio dalla vivacissima avventura che le stelle ora rendono più che probabile e che unirà attrazione al calor bianco con molta dolcezza, tenerezza, sintonia.

Aquario 21/1 – 19/2
La vita scorre sui binari di una routine piana, senza eccessivi spunti positivi, comunque senza infamia e senza lode. La salute è un bene che avete un tantino trascurato ultimamente e che dovreste invece aver più a cuore.

Toro 21/4 – 19/5
Un contrasto insignificante e stupido all'interno della vita di coppia rischia di diventare qualcosa di serio e di preoccupante. Buttate subito la cosa sul ridere, perché in effetti il dissidio non verte sulle cose importanti.

Cancro 21/6 – 21/7
L'accordo in amore è talmente perfetto che pensate di avviare una attività in comune, di aprire una società di servizi, in grado di surclassare ogni avversario già operante nel settore. E se fosse l'idea da un milione di dollari?

Vergine 24/8 – 22/9
Solo Urano e Nettuno proteggono i vostri affetti ma per chi fra voi aspetta una risposta nel settore amoroso, oggi, con Luna e Saturno opposti, sono al varco secche delusioni. Allora oggi non fate nessuna avance!!!

Scorpione 23/10 – 22/11
Anche Mercurio è entrato a far parte dei pianeti che sono vostri sostenitori, oltre al Sole a Venere, Giove e Plutone. Anch'esso vi dà ottimi suggerimenti. Adesso le stelle non fanno che bisbigliarvi fitto fitto all'orecchio...

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel lavoro c'è qualche nuvola e certi vostri discreti, saggi e insistenti suggerimenti a una persona particolare potrebbero essere il consiglio giusto per aiutarla a eliminare qualche manchevolezza. E per conservarsi il posto di lavoro...

Pesci 20/2 – 20/3
Tener a freno la voglia di libertà, il desiderio di evasione, la volontà di andarvene da luoghi che non hanno più nulla da dirvi è da tener sotto controllo, perché altrimenti direte e farete cose che saranno sicuramente fuori posto.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

ARREDAMENTO

I segni del tempo

Ha fatto di recente la sua comparsa sul mercato un nuovo progetto messo a punto da un'azienda da tempo alla ribalta nel settore dell'arredamento. La filosofia che sottende la produzione s'incentra sul fatto che accanto agli effetti di mobilio viene proposta una serie di coordinati di raffinato gusto classico quali carta da parati, tessuti, bordura, gessi decorativi, in armonia con le varie tinte dei mobili. Questi possono essere in versione laccato-opaca in una vasta gamma di tinte moda oppure nelle medesime tinte ma trattate col processo decapè.

Tale procedimento consiste nel passare manualmente sui mobili una pasta gessosa bianca, dotata di fissante che penetrando nei pori dell'essenza legnosa, il frassino, ne evidenzia le venature conferendo agli stessi un sapore anticato. Il concetto di globalità rappresenta una nuova interessante formula che favorisce l'utente permettendogli al momento dalle scelte una visione completa dell'ambiente che intende allestire e dell'armonia cromatica che lo definirà.

Sono complessivamente sei i programmi proposti, nettamente distinti gli uni dagli altri e adatti agli spazi abitativi da arredare. Tre i «programmi giorno» comprendenti librerie, mobili soggiorno polifunzionali e tutta una serie di tavoli, tavolini e sedie agli stessi ispirati. La «zona notte» si dipana in una serie di armadiature componibili da sistemare a misura dello spazio disponibile e molto vasta per stili e fogge nonché tutta una teoria di letti e gruppi letto ovvero letto, comò, comodini onde realizzare la completezza della camera da letto.

Vi è inoltre un programma specifico concepito per le camerette dei ragazzi atto a soddisfare ogni loro esigenza di ordine funzionale ed estetico. Il cavallo di battaglia dell'azienda è rappresentato da un programma di complementi d'arredo denominati «I segni del tempo» per il sapore della memoria che evocano, il quale propone mobiletti, secretaire, poltroncine, tavolini, fino alle lampade.

Fanno riaffiorare alla memoria quel calore psicologico, quelle sensazioni rassicuranti e intime di cui al giorno d'oggi si sente sempre più insistentemente bisogno. Tutti gli effetti che lo compongono presentano varie coloriture che contraddistinguono le proposte giorno-notte in modo da integrarli armoniosamente con l'insieme dell'arredo. In sintesi, la tipologia in argomento manifesta in toto la sua attitudine a creare ambientazioni personalizzate dotate di quella funzionalità, confortevolezza e bellezza formale che rappresentano le aspirazioni dell'utenza.

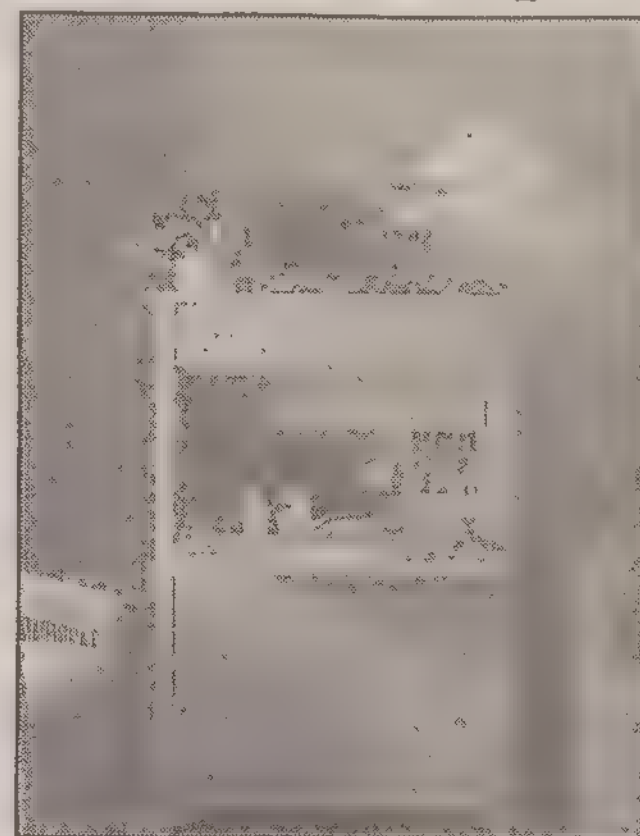
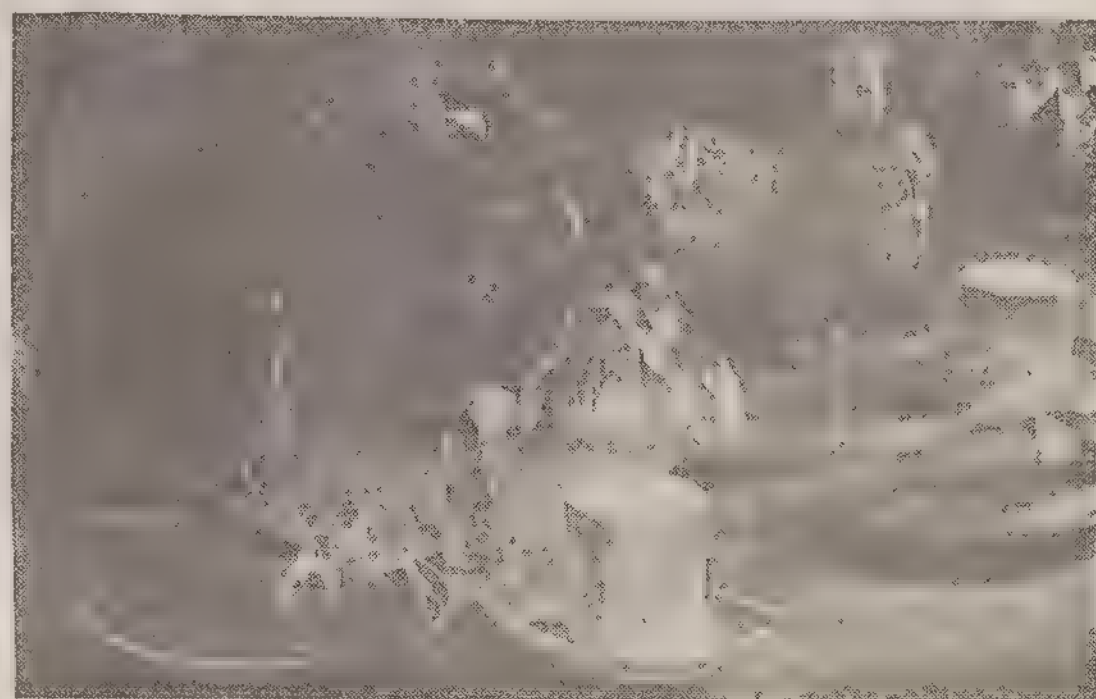
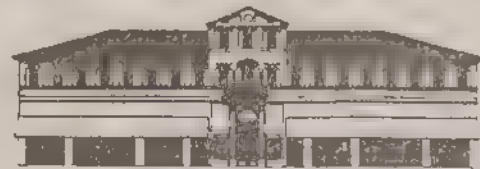
ROYAL COPENHAGEN

Artigianato d'autore

Tra le manifatture più antiche d'Europa, celebrate a livello inernazionale, si attesta la Royal Copenhagen, una sigla sinonimo di artigianato artistico di altissimo livello trasmesso in raffinatissimi servizi di piatti, rari oggetti d'arte, disegnati per secoli da impareggiabili artisti decoratori. La fabbrica nasce nel 1775 per volere della regina Giuliana Maria di Danimarca e rimane per anni proprietà della corona.

Il primissimo servizio «Bleu flute» (motivo a conchiglia) viene creato in occasione dell'inaugurazione della fabbrica ed è ancora oggi prodotto con la medesima precisione. Del pari il «Flora Danica» (1790) il più prezioso del mondo, l'unico dei grandi servizi di lusso dell'epoca. Era stato ordinato dalla casa reale danese per Caterina di Russia, ma essendo la zarina morta prima che lo stesso fosse completato, rimase di proprietà della Casa reale danese. Attualmente è tesoro nazionale conservato in parte nel castello di Rosenberg, in parte nel palazzo di Christianborg, sede del parlamento danese, ove viene ancora usato nelle circostanze ufficiali. Il suo nome deriva da un antico trattato di botanica le cui minuziose illustrazioni riproducono la flora spontanea della Danimarca.

Negli eccezionali pezzi che la compongono sono rappresentate 700 specie di essenze vegetali con delicatissime sfumature di colore. Tra le finalità della casa vi è quella di conservare la tradizione dell'arte decorativa danese ispirata dalla profonda convinzione che i pregi delle arti decorative scandinave debbono costituire un messaggio universale. La produzione è attualmente assai diversificata; la punta di diamante della stessa gravita sul concetto della tavola; servizi di piatti decorati a mano, servizi di bicchieri in cristallo soffiato a bocca e lavorato a mano in forme e disegni assolutamente originali, posateria in argento, silver plated, vasi, brocche, lampade, e così via. Non vanno dimenticare le famose statuine. Sono manufatti che parlano il linguaggio di ieri ma capaci di catturare lo spirito del tempo e proiettarsi nel futuro; pezzi di stile inconfondibile che ben si adattano agli arredi di interni di gusto raffinato sia che rifletta i canoni della tradizione, sia che si ispiri alle tendenze d'avanguardia.

Tra le varie creazioni vanno annoverati i «piatti di Natale» che rivisitano un'antica tradizione. La collezione prende l'avvio nel 1908 e nel corso degli anni successivi ha assunto respiro internazionale per la gioia dei collezionisti e di chi ama il bello. Il piatto 1994 «Gli acquisti di Natale» ritrae una scena familiare con la mamma che dà il benvenuto al papà e ai bambini che ritornano a casa dopo i loro acquisti. È un altro capolavoro dell'artista Sven Vestergaard, nel quale il motivo decorativo è applicato a mano e riprodotto nelle classiche sfumature blu cobalto. Per la prima volta, quest'anno al piatto si accompagnerà un cucchiaio, ricoperto d'oro 24 carati, riproducente parte del motivo del piatto. A partire dallo scorso anno in occasione del Natale la manifattura ha dato vita a due nuove serie di collezioni in vetro, una palla decorata in oro e una campanella.

RIVESTIMENTI PER INTERNI

Ceramica, una soluzione da utilizzare ovunque

In fatto di rivestimenti orizzontali e verticali, i materiali oggidì non mancano certamente, anzi la scelta doviziosa in cui si articolano lascia ampio spazio alle scelte individuali in rapporto a gusti, tendenze, necessità. Tra di essi un ruolo di spicco è svolto dalla ceramica che può rappresentare una strategia da adottare senza timore nel contesto domestico e non solo nel vano bagno o in cucina ma anche in zone più impegnative indipendentemente dallo stile dell'arredo preesistente. Può altresì proporsi come un modo per apportare agli ambienti domestici il tocco della propria sensibilità e del proprio buon gusto.

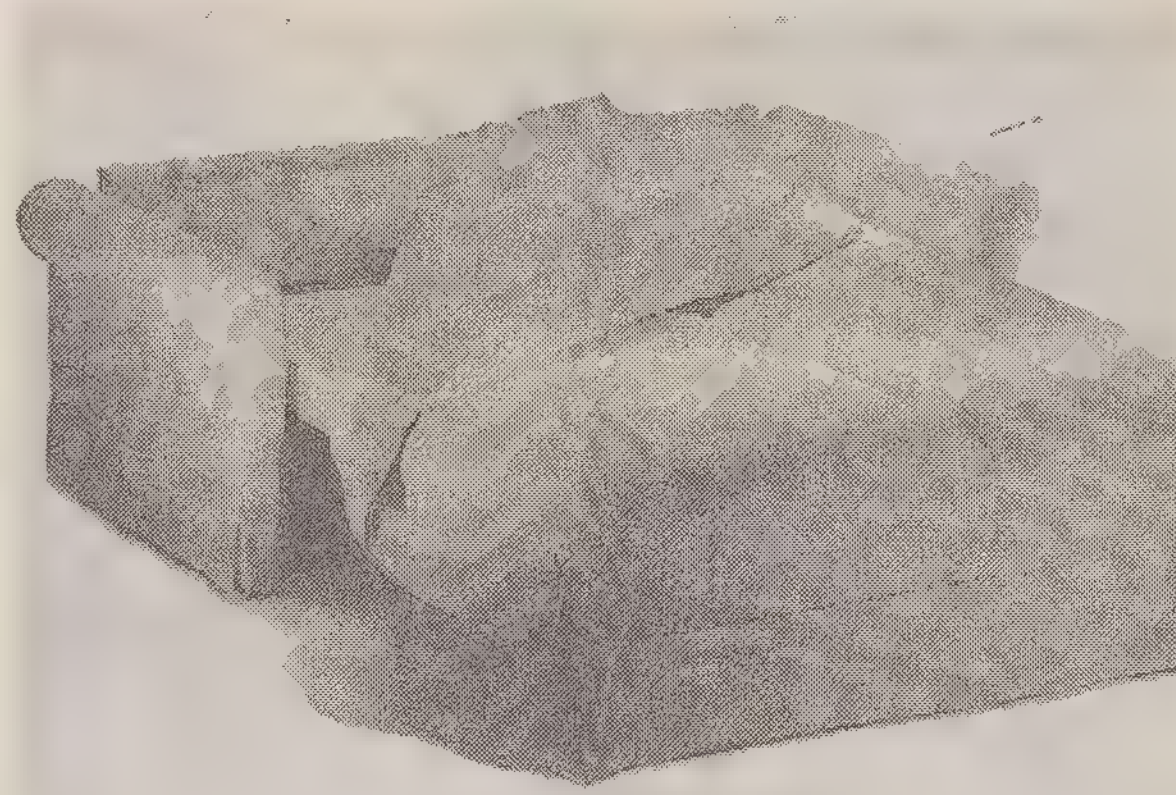
Forte della sua plurisecolare validità come materiale di copertura, grazie alle sue inconfondibili doti di lucentezza, durata, facilità di manutenzione, essa non è mai tramontata. In ogni epoca e civiltà ha avuto la sua brava parte di trionfo pur soggiacendo agli immancabili capricci della moda. Alle sue peculiarità intrinseche si aggiungono oggidì tecniche di lavorazione sempre più sofisticate che ne consentono l'impiego a largo raggio. Tant'è che anche gli ambienti più impegnativi — come si è sopra ventilato — dove decoratività ed eleganza sono sempre più maggiormente richieste, se ne possono avvalere. Le proposte in questo settore sono al presente sempre più perfette ed entusiasmanti, gli effetti ornamentali sempre più convincenti. L'idea ceramica può al giorno d'oggi costituire una formula interessante per dare al proprio vivere tra le pareti domestiche una dimensione stimolante e psicologicamente coinvolgente e gratificante. Ce ne dà testimonianza il nuovo «Sistema integrato di ceramica per l'arredamento». Tale sistema nasce da una ricerca approfondita sulla materia, sul colore, sulla decorazione, volta a recuperare tutto il «valore d'uso» del prodotto ceramico; un materiale ricco, caldo, capace di esprimere ancora e sempre nuove potenzialità. Proposta in questa nuova luce diventa materiale d'arredo adatta a innumerevoli soluzioni, quindi possibilità di utilizzo illimitate, tante quanti sono i modi per definire lo stile di una casa. Il sistema consta di sette colori e per ogni colore una serie di motivi decorativi cui si aggiungono altri motivi floreali; ogni elemento può essere usato singolarmente o in combinazione con ciascuno degli altri secondo infiniti abbinamenti e composizioni.

INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

PROTAGONISTA DI GIORNO E DI NOTTE

Divano, bello ma comodo

Il divano riveste un ruolo preminente. Nell'arredo: estetica e funzionalità sono i requisiti di base di questo effetto che deve esser bello ma anche comodo. Per svariate ragioni non ultima quella della ristrettezza dello spazio ambientale, le scelte si dirigono spesso su un divano nel quale il giorno mimetizza la funzione notte, ovvero su un divano/letto. Nella fattispecie il divano deve assolvere a una esigenza importante quella di potervi dormire bene come in un letto normale.

L'uomo trascorre a letto un terzo della propria vita pertanto una posizione scorretta nel sonno comporta malformazioni alla colonna vertebrale con i disagi e i dolori che ne conseguono. Di converso, un sonno riposante è sinonimo di benessere e salute e un buon viatico per intraprendere positivamente l'attività quotidiana. Una selezione di divani che gode di largo successo è rappresentata da un modello definito da dimensioni pari a quelle di un letto normale e da elevato comfort.

Per limitare le deformazioni del materasso, ottenere volumi contenuti a letto chiuso e mimetizzare la doppia funzione, viene utilizzato lo spazio sotto il sedile. Si converte rapidamente con meccanismi esclusivi ed è dotato di estrazione contemporanea di letto e materasso. La struttura portante è ribassata in modo da non entrare mai in contatto con il corpo disteso. Il divano in argomento è provvisto di rete listellare le cui doghe sono trasversali rispetto al corpo sì da flettere in maniera indipendente l'una dall'altra adattandosi al peso e alla forma anatomica. Ne risulta una vera rete ortopedica che mantiene sempre la colonna vertebrale in posizione corretta.

I materassi sono in poliuretano (un materiale che lo rende antisettico, antitarmico e antiallergico), con interno alveolare. Un sistema quest'ultimo per cui a ogni movimento la pressione crea un circolo d'aria e provoca un effetto di climatizzazione impedendo il ristagno dell'umidità corporea. Il materasso (sempre intero anche nella versione matrimoniale) è sfoderabile mediante cerniere divisibili. La parte inferiore del tessuto di rivestimento ingloba la rete listellare creando un istema di ancoraggio del materasso che serve anche a redistribuire lo sforzo in modo omogeneo.

NOVITA' PER LA CASA

Dal rompinoci al brevettato spremipomodori

Un nuovo rivestimento murale e per pavimentazione messo a punto da un'azienda tedesca, permette di rinnovare le piastrelle degli ambienti domestici in modo rapido, pulito, senza rumori, evitando i disagi che derivano dal cambiare le piastrelle. Si tratta di un'alternativa elegante che consente di rivestire semplicemente le piastrelle esistenti senza staccarle. Ciò è possibile grazie a un sistema innovativo verniciante di elevata qualità che utilizza una materia prima realizzata dalla ditta stessa.

Il sistema è costituito da un fondo adesivo, da una vernice per piastrelle disponibile in cinque colori diversi e da una vernice di finitura lucida o opaca. Le vernici, esenti da odori, possono essere applicate con facilità e si asciugano a contatto con l'umidità dell'aria. Il rivestimento che ne risulta, del tutto simile a quello delle piastrelle in ceramica, presenta un'elevata stabilità alla luce e alle radiazioni ultraviolette.

Quando si parla di novità per la casa è inevitabile considerare i marchingegni atti a far risparmiare alla massaia tempo e fatica i quali si moltiplicano ai giorni nostri senza soluzione di continuità. È il caso del nuovo spremipomodori elettrico dall'uso semplicissimo: basta inserire i pomodori nella tramoggia a forma di imbuto posta al di sopra dell'utensile e a tutto il resto provvede un motorino elettrico con separazione automatica di bucce e semi. Filtro e tramoggia sono in acciaio inox a garanzia della massima igiene e sicurezza. Definito da un ingombro minimo l'apparecchio si pulisce con estrema facilità; ha inoltre il vantaggio di trasformarsi in tritacarne sostituento semplicemente all'accessorio per i pomodori il classico disco a fori.

L'accessorio tritacarne è pure dotato di un pratico insaccatore per salsicce in materiale infrangibile. Maneggevole e versatile, lo spremipomodoro può diventare anche grattugia inserendo nell'utensile l'idoneo dispositivo che consente tra l'altro di sfruttare al massimo il formaggio da grattugiare. Rimanendo in tema di prodotti innovativi in termini estetici e tecnico-funzionali comparsi sul mercato dei casalinghi, spicca un utensile da cucina dal design moderno ed essenziale creato da un'azienda friulana. Si tratta di un rompinoci brevettato che si basa su un meccanismo di avvitamento composto da un corpo esterno e da un pistone rompinoci in una resina acetilica che presenta particolari caratteristiche. Caratteristiche che garantiscono la resa funzionale dello strumento. Il funzionamento del rompinoci non richiede alcuno sforzo e il meccanismo di avvitamento permette di rompere il guscio della noce senza danneggiarne il gheriglio. L'utensile può essere usato con qualsiasi tipo di frutta secca ed elimina il rischio dello sciacciamento del frutto e quello di schizzare qua e là frammenti del guscio.

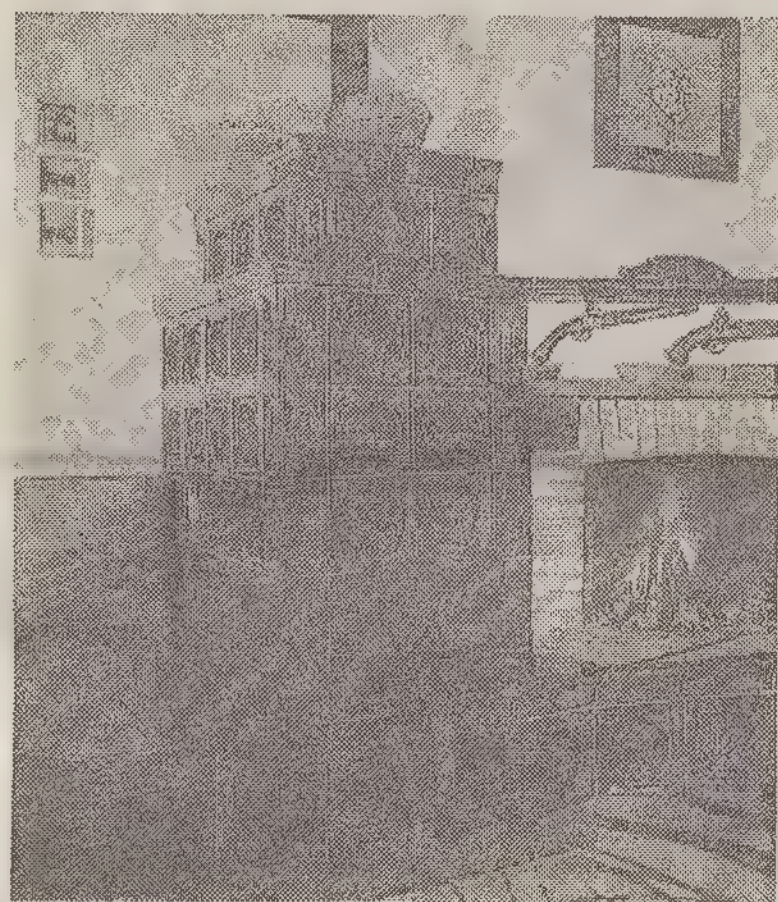
STUFE IN MAIOLICA

Calore che arreda

Patrimonio di tutti i paesi a clima freddo la stufa, arredo di origine antichissima è tornata oggi alla ribalta. A prescindere dalla funzione che le è propria, essa infonde all'ambiente un'atmosfera particolarmente suggestiva, una sensazione di benessere e confortevolezza che ci riporta alla memoria i momenti magici della quotidianità familiare di un tempo passato quando la famiglia vi si riuniva attorno. Questo elemento comincia ad assumere valore artistico nel XV secolo e con l'andar dei tempi le fogge e le decorazioni si moltiplicano fino a diventare nel Secolo XVII imponenti e monumentali. E' rivestita in piastrelle di maiolica dipinte a motivi grafici floreali, vegetali e geometrici. Nel Neoclassicismo si fa più semplice e meno ricca ne è la decorazione; prevale la forma semicircolare di colore bianco con decori sobri ed eleganti.

L'Ottocento registra la comparsa di stufe maiolicate dai colori vivaci, linee aggraziate, ornamenti policromi con motivi decorativi a intaglio e traforo.

Al giorno d'oggi si assiste alla completa rivalutazione di questo metodo di riscaldamento sia sul piano del calore che promana sia su quello del coefficiente di valenza decorativa degli ambienti, inseribile armoniosamente ovunque. Aspetto, forma, dimensioni sono in grado di rispondere a qualunque richiesta. Si può in sintesi ottenere una stufa a misura di gusti, desideri e necessità. Una ditta locale propone stufe in maiolica semi-prefabbricate di rapida installazione con un montaggio rapido e pulito, eseguito da fumisti specializzati. Ampia la scelta dei decori che ne permette la massima personalizzazione. La tipologia proposta dalla ditta citata consente con soli quaranta minuti di caricamento di riscaldare l'ambiente per un'intera giornata. L'ingegno dei fumisti consente pure il riscaldamento dell'eventuale panca attorno alla stufa.

A seconda delle esigenze individuali il foro per l'attacco del camino può essere posizionato ai lati oppure dietro la stufa. Ogni modello può essere inoltre completato con l'inserimento di un forno.

LAMPADE D'AVANGUARDIA

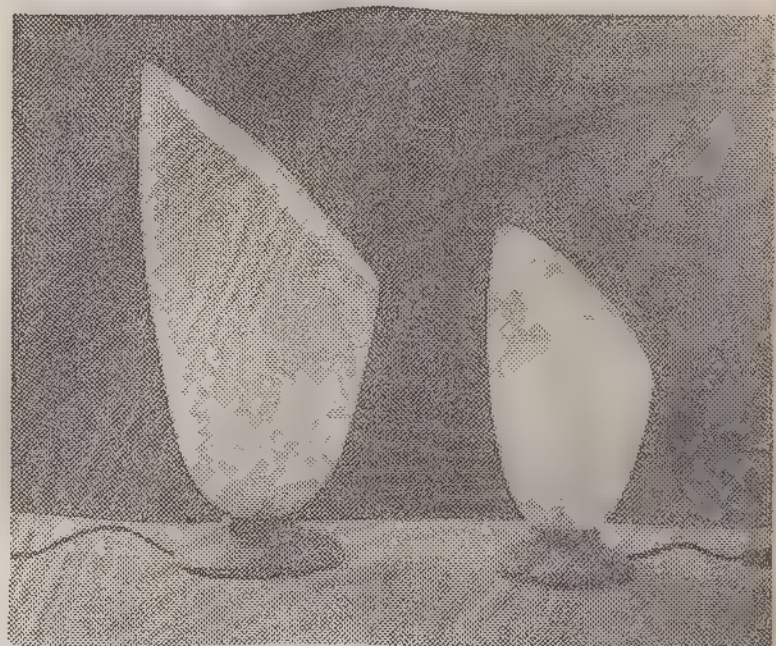
Il tocco di Arpasia

Vetro-mosaico

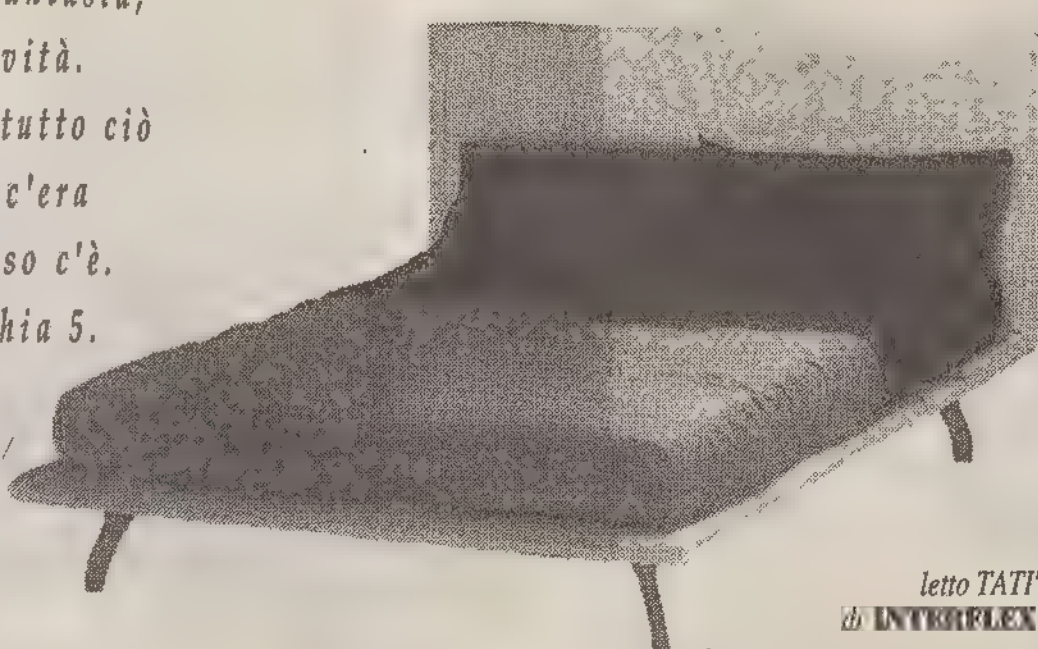
Il vetro-mosaico, un'arte antichissima che reca l'inconfondibile timbro dei maestri vetrai muranesi, sta rivivendo attualmente in una recente selezione di oggetti al servizio del design moderno in cui forme e colori interagiscono liberamente dando vita a «pezzi» di grande originalità. Inconfondibili per le loro caratteristiche innovative e il coinvolgente impatto espressivo, sono nel contempo legati alla millenaria tradizione dell'arte vetraria lagunare.

Una tradizione che si perpetua nel tempo con immutato prestigio. Le tessere colorate dai colori smaglianti tipici muranesi che li compongono sono magistralmente accostate le une alle altre a formare un corpo unico dai contorni morbidi che cattura la luce e la riflette moltiplicata dagli stessi tasselli.

Il campionario si stempera in una simpatica serie di orologi dalle forme più svariate. Sono ora pesci coloratissimi che evocano quelli dei mari tropicali, ora invitanti lucidissime caramelle, ora mele, pere, fiori, vele, forme geometriche e ancora silhouette stilizzate dei punti più caratteristici della Serenissima quali la basilica di San Marco, il ponte di Rialto e tanti isolotti con le rispettive case e gli alberi. Infine una teoria di piacevoli piatti di varia misura realizzati con tessere colorate abbinate tra loro con ottimo gusto che arieggiano briose scacchiere.

Sono oggetti pratici di notevole effetto decorativo, fusi nelle fornaci dell'isola, i quali traggono dal vetro dalle tinte vivide una loro intrinseca magia e apportano ovunque tocchi di vivacità e allegria.

Si è avuto più volte occasione di sottolineare che il pianeta degli strumenti illuminanti va via via sempre più dilatandosi. Annualmente le aziende produttrici sfornano sul mercato i modelli più svariati, dai tradizionali, a quelli di gusto classico, agli esemplari dal design sofisticato fino ai più sfiziosi.

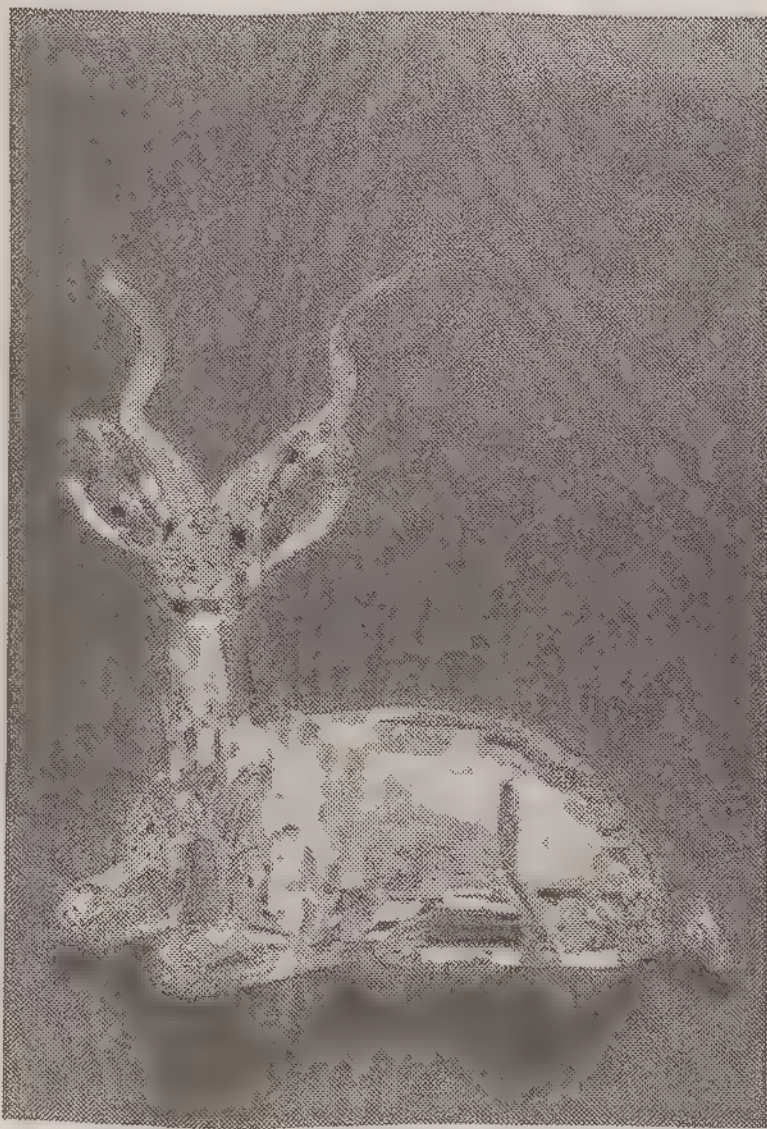
Il 1994 non è stato da meno dei precedenti tant'è che appare compito arduo il volerne illustrare tutte le novità. Dalla panoramica più recente abbiamo estrapolato «Arpasia» un modello in versione plafoniera, a stelo, da parete, da comodino e da tavolo. E' un oggetto illuminante piacevole, decorativo che emette una luce soft, la cui intensità può essere graduata pigiando semplicemente un pulsante.

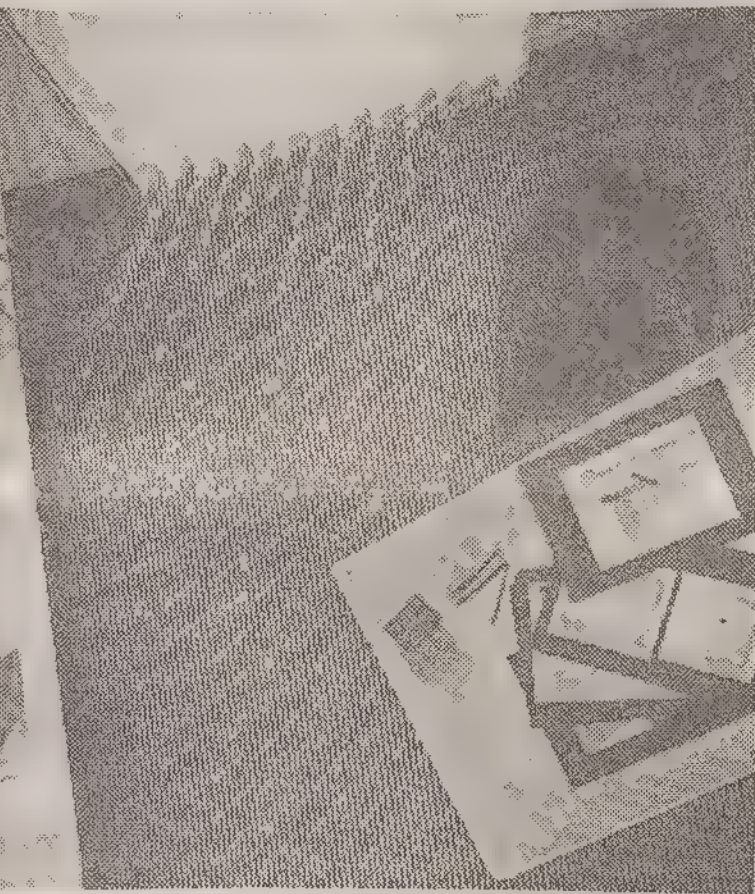
Personalizza lo spazio domestico con la sua forma accattivante e la sua espressività formale denuncia un'attualità destinata a proiettarsi anche nel futuro; è creata cioè per risolvere non solo le problematiche di oggi bensì anche quelle di domani. La luce appropriata che diffonde è destinata a creare un'atmosfera di tutto relax, intima e confortevole. Ciò che una luce appropriata è in grado di offrire lo si può evincere dal pensiero di George Jean Nathan. Così egli si esprime a proposito di lampade: «Una delle più belle cose che esistano è una bella lampada. Nulla al mondo, tranne la musica, può diffondere tanta pace e disporre al sogno l'animo dei mortali. Il passato, il presente e un po' del futuro sono racchiusi nel suo dolce, invitante bagliore. Dio ha creato il sole, la luna, le stelle, ma l'uomo suo figlio, s'è fatto per necessità la lampada come un faro e come un rifugio per i più intimi segreti del cuore». E ora una breve carta d'identità di «Arpasia» disponibile in versione a stelo, plafoniera, da tavolo. La struttura è in alluminio anodizzato e legno, i diffusori in vetro satinato nei colori bianco, glicine, e verde Nilo.

CRISTALLI SWAROVSKI

Capolavori «eterni»

La magia del cristallo che da secoli e secoli ha affascinato l'uomo, perpetua anche ai giorni nostri la sua attrazione irresistibile. Quando si parla di cristallo non si può non far riferimento a un nome, Swarovski; un marchio di respiro internazionale apprezzato e ammirato a ogni latitudine. È merito di Daniel Swarovski, capostipite della famiglia, figlio di un intagliatore di pietre preziose, l'aver inventato nel 1892 con un lampo di genio la prima macchina industriale per tagliare il c ristallo. La qualità della materia prima e la precisione del suo taglio gli valsero ben presto la fama nel mondo. Fama che i suoi discendenti sempre attenti alle variazioni del gusto e delle mode, seppero perpetuare e tener sempre viva.

Gli oggetti Swarovski si pongono come un peana alla bellezza, come quintessenza della perfezione, il non plus ultra del godimento estetico. Swarovski è sinonimo di cristallo purissimo, magistralmente molato, in perfetto sinergismo con temi sempre nuovi volti ad abbellire la casa, gratificare l'occhio, stimolare la sensibilità; veri capolavori d'arte, gemme preziose vuoi nelle forme tradizionali vuoi in quelle più originali e inedite. Come la linea «Silver Crystal» inconfondibile, di immediata identificazione che si stempera in una vasta carrellata di oggetti; dagli animali che sembrano vivere di intrinseca vitalità, ai mezzi di trasporto, alle scacchiere dalle figure rese vive dalle iridescenze della materia, alle frutta scintillanti, ai candelabri sfavillanti. E ancora la linea «Swarovski Selection» con le sue architetture definite da una tecnica di alta precisione e disegnate dai più famosi designer contemporanei nelle quali l'immaginazione e l'estro creativi lasciati liberi in un universo di grandi capacità tecnologiche che reinventano il cristallo. Nascono così gli orologi dallo stile deciso nei quali lo scorrere del tempo si riflette nella trasparenza del cristallo, i posacenere tagliati in un unico solido blocco di cristallo fino a diventare oggetti di pura luce, i portagioie dalle forme arrotondate che abbracciano nel loro scintillio la luminosità dei gioielli e via discorrendo. «Creare un linguaggio formale per il cristallo» – è questa la filosofia di casa Swarovski –, un linguaggio che deve nascere dall'integrazione tra una materia nobilissima, ricca di riflessi, fantasiose sfaccettature, bagliori, con gli eleganti elementi stilistici dell'epoca attuale». La più recente produzione della manifattura, è rappresentata da «Crystal Memories», una linea che comprende miniature squisitamente lavorate di «oggetti della memoria»; oggetti che evocano i tempi andati, raccontano momenti familiari di vita quotidiana, recitano fantasie di bimbi, avventure. Vi sono sette gruppi di creazioni dai nomi suggestivi: come a esempio: «I vostri tesori più cari», «Sogni di bambino» e «Per amore della musica». Un totale di quaranta pezzi. Contrassegnato ognuno di essi da un proprio fascino semantico che offre un'immagine dei veri valori della vita e comunica le emozioni più genuine. Un mondo unico, esclusivo per ricordare e valorizzare momenti speciali, momenti magici ai quali sono associati.

Ogni meccanismo in essi presente come ad esempio nel velocipede, nel carosello, nella carrozzella, è perfettamente funzionante. Gli «oggetti ricordo» sono in cristallo sfaccettato, unite a volte a metallo placcato, oro e a porcellana.

LEGNO MULTILAMINARE

Pavimenti in evoluzione

Nell'ambiente dei rivestimenti orizzontali ha fatto al presente il suo ingresso un nuovo materiale, il legno multilaminare, un prodotto invero rivoluzionario frutto di ricerche e tecnologie avanzate, che si pone come evoluzione del legno ricomposto e che viene a eliminare completamente le varie problematiche che la posa in opera di un normale parquet in legno comporta e i disagi che derivano in conseguenza dell'usura dello stesso.

I nuovi concetti che lo sottendono sono dettati da esigenze ecologiche, tossicologiche e di nuove strutture. Per la sua realizzazione vengono adottati cicli produttivi che consentono di giungere al prodotto finito senza inquinare l'ambiente esterno, togliendo al legno naturale (che comunque ne costituisce la materia prima di basse) quelle sostanze che potrebbero essere nocive e impiegando legni a crescita veloce, provenienti da zone sotto controllo di rimboschimento. Questa tipologia limita quasi totalmente gli scarti e ottimizza pertanto l'utilizzo del legno stesso. Il prodotto finale è quindi legno a tutti gli effetti riguardo struttura, fonoassorbenza, profondità visiva, e acquista pregio in termini di atossicità, struttura, modo di impiego e ecologicità. Da notare che esso non limita alcun legno esistente, presenta bensì una sua propria fisionomia con strutture, disegni, colori che rispondono in modo consono all'arredamento moderno. I suoi colori sono praticamente illimitati, e idonei, a essere coordinati con l'arredamento di questo o quell'ambiente. Il legno multilaminare sicuro, resistente, già verniciato in fabbrica, non pone problema di sorta in ordine alla sua posa in opera che è brevissima, un giorno e nel caso di rifacimento si toglie nel medesimo tempo senza l'intervento di muratori. Può essere posato su qualsiasi piano d'appoggio senza colla, previa stesura di un semplice materassino sintetico che funge da isolante termico. Facilissima anche la manutenzione: sono sufficienti acqua e un comune detersivo e in caso di usura è carteggiabile e riverniciabile essendo colorato in tutto lo spessore. E' disponibile in una vasta messe di colori e modelli. Notevoli le sue caratteristiche: è inodore, antistatico, antitarlo, antimuffa, ignifugo (a richiesta) e isolante termico.

I pavimenti in legno multilaminare presentano le medesime caratteristiche di quelli tradizionali. Il più soggetto a sollecitazioni è lo strato verniciato che pur avendo caratteristiche di durata e resistenza ottimali (il massimo ottenibile per una vernice da parchetti) è pur sempre una vernice per cui è da evitare che agenti chimici, come acidi, ecc. o agenti fisici come sassolini sotto le scarpe, oggetti appuntiti, mobili strisciati, vadano a scalfire la superficie. Questi eventuali segni si noteranno maggiormente sulle tinte scure, di meno su quelle chiare. A parquet posato è consigliabile una passata di cera che contribuisce alla sua protezione.

LE TERRECOTTE TOSCANE

Tutto «made in fornace»

Terra, aria, acqua e fuoco, sono gli «ingredienti» base della civiltà delle fornaci e quando si parla di queste ultime è impossibile non fare riferimento a quelle toscane.

Rappresentano la tradizione secolare di un territorio situato nel cuore della Toscana, l'Impruneta votata all'artigianato della terracotta, un'arte antica, estremamente duttile ai bisogni di oggi come a quelli di ieri.

Le crete dell'Impruneta sono frutto di tecniche artigianali originali i cui segreti sono stati tramandati e gelosamente custoditi da padre in figlio, da generazione in generazione e alle quali la sapienza artigiana conferisce tocchi inconfondibili ed esclusivi.

In particolare le crete rosate che costituiscono il prodotto esclusivo di un'azienda familiare del luogo. La loro eleganza, la calda e nel contempo sobria tonalità del colore, ne fanno un materiale da rivestimento ideale per donare agli ambienti domestici tocchi di distinzione e signorilità.

Ovunque collocato crea un'atmosfera particolarmente suggestiva, suscita calore psicologico, un'incredibile sensazione di «vissuto», suggerisce benessere e intimità, induce ottimismo. Oltre che in alloggi, ville, palazzi metropolitani, trova efficace utilizzo nelle ristrutturazioni di rustici, casolari, zone urbane. Ed è ancora la Toscana la culla di uno stabilimento che vi ha le radici dal 1700 ma il cui marchio ha una storia più recente.

Risale infatti al 1976 la prima piastrella di cotto smaltato, la cui odierna definizione è di cotto smaltato colorato e stonalizzato». Si trattava all'epoca di una sfida con il futuro; oggi è una realtà di pieno successo che ha conquistato tutti i mercati del mondo.

La tipologia in argomento è stata pensata per impieghi architettonici sia di tipo classico che moderno: estremamente flessibili son le possibilità d'uso che spaziano dall'interno all'esterno, dal rustico al tradizionale, al moderno più avanzato.

La «tonalità» (varie sfumature di colore) è la caratteristica principale del cotto in questione; ne permette un impiego molto ricco e creativo talché ogni pavimento diventa un autentico unicum.

La gamma cromatica comprende dieci colori, cinque formati e pezzi speciali.

Piante durevoli

Singonio e Cissus costituiscono una coppia altamente decorativa ed interessante nel novero delle piante da appartamento. Sono entrambe durevoli e hanno scarsissime esigenze. Gli indigeni delle regioni dell'America tropicale chiamano il Singonio «pianta dalle tre dita» alludendo alle mani delle loro divinità e attribuiscono ad essa poteri magici beneauguranti e cattivi presagi; gli anglosassoni lo definiscono per la forma delle foglie «testa di freccia», altri «piede d'oca» perché la forma delle foglie evoca il piede parlmato dell'oca. Pur prediligendo siti caldo-umidi si adatta benissimo alla temperatura ambientale e sopporta molto bene, a differenza della maggior parte delle piante, tanto le correnti d'aria quanto eventuali abbassamenti di temperatura. Ama le esposizioni luminose ma non la luce diretta del sole. Può assumere aspetto ricadente o essere fissata a un tutore muschiato. Vive benissimo anche in idrocoltura che dà alla pianta la possibilità di assorbire l'acqua che le necessita. Originaria dell'Australia, dell'America centro-meridionale e dell'Africa, anche il Cissus — come più sopra anticipato — non richiede soverchie cure. Il suo fogliame rigoglioso la rende assai ornamentale sia in versione ricadente che fissata a un sostegno. Si adegua anche ad ambienti poco caldi purché con temperatura non inferiore ai 10 gradi C. e pur prediligendo le posizioni luminose si adatta anche ad ambienti ad intensità luminosa più ridotta.

NAZIONALE

CONTRO L'AREZZO IN AMICHEVOLE DI PREPARAZIONE ALLA CROAZIA

Azzurri finalmente intensi

9-1

L' arbitro Dinelli, su richiesta di Sacchi, ha fatto giocare due tempi di 35 minuti.
ITALIA: Pagliuca (1' st Rossi), Panucci (1' st Negro), Favalli, Albertini, Costacurta, Maldini (1' st Apolloni), Lombardo (1' st Conte), Di Matteo, Casiraghi, R. Baggio (1' st Simone), Rambaudi.
AREZZO (primo tempo): Marcello, Giovagnoli, Mauro, Chiodini, Bruni, Agrumi, Puppo, Bisini, Esposito, Coppola, Falleni.
AREZZO (secondo tempo): Furini, Del Vasto, D' Agostino, Guerra, Micheli, Borghi, Casini, Venanzi (24' Bolognini), Cicali, Valentini, Avantario.
ARBITRO: Dinelli di Lucca.
RETI: nel pt 7' Baggio, 14' e 32' Lombardo, 21' R. Baggio (rigore); nel st 7', 17' e 35' Casiraghi, 10' e 33' Simone, 31' Valentini.
NOTE: pomeriggio nuvoloso, terreno pesante, spettatori 4.255 per un incasso di 58.250.000 lire che sarà devoluto in beneficienza.

AREZZO - La voglia di Roberto Baggio, interpretazione quasi perfetta degli schemi di Sacchi da parte di Di Matteo, i gol: fischi a parte, il pomeriggio aretino della nazionale è stato utile ed anche piacevole per i quasi cinquemila spettatori che hanno sfidato il maltempo per vedere all' opera gli azzurri. Sacchi ha mandato in campo una formazione diversa da quella che aveva pensato ed annunciato a causa delle condizioni di Donadoni (ancora alle prese con un fastidio agli adduttori) e del mal di gola con febbre che ha colpito Dino Baggio consigliandone il rientro anticipato a casa. Sarà comunque a Coverciano sabato, quando gli azzurri si ritroveranno nuovamente in vista della partita contro la Croazia.

Al posto del milanista è stato schierato, come previsto, Rambaudi, mentre accanto ad Albertini Sacchi ha messo Di Matteo che ha incominciato subito ad interpretare come se li avesse sempre conosciuti gli schemi del ct e ha trovato un ottima intesa con Albertini.

La giovane coppia milanista-laziale è piaciuta molto agli spettatori ed è piaciuta anche in campo, ai compagni, forse perchè alle precisione dei due si è sposata la freschezza di Roberto Baggio al suo rientro in nazionale dopo la finale contro il Brasile. Mobile, deciso, sempre attento a quello che succedeva intorno a lui, Codino è sembrato a tratti quasi frenetico, come se dovesse dimostrare qualcosa.

Suo il primo gol della partita, su passaggio di Rambaudi, suoi un paio di assist da applausi sprecati da Favalli e da Lombardo. Porta la firma di Baggio anche il gol che la nazionale ha segnato su calcio di rigore.

Quando l' arbitro Dinelli ha indicato il dischetto, Codino non ha avuto un attimo di esitazione, ha preso il pallone e lo ha scaraventato in rete di piatto destro.

Nel primo tempo gli azzurri hanno segnato altri due gol, tutti e due di Lombardo. Nella ripresa Sacchi ha tolto Maldini che aveva preso una botta al naso e Panucci, ha messo a destra Negro e Apolloni centrale insieme a Costacurta. Fuori anche Lombardo e Roberto Baggio, con Conte e Simone al loro posto.

La nazionale ha continuato a giocare un calcio piacevole che ha permesso a Casiraghi di segnare una tripletta ed a Simone di segnare due gol.

Da un errore di Sebastiano Rossi, entrato al posto di Pagliuca, è nato il gol dell' Arezzo, avversario disposto e disponibile a far fare bella figura agli azzurri.

Molto bella l' azione che ha portato al primo gol di Casiraghi (7'), partita dai piedi di Di Matteo. Continuo, soprattutto in fase offensiva, il lavoro di Rambaudi. Insomma, una nazionale intensa, proprio come piace a Sacchi. Se è vero che il ct fa e disfa la formazione finale proprio in base agli appunti che prende durante gli allenamenti, allora la partita di ieri gli ha dato molto materiale su cui riflettere.

SACCHI

Elogi per tutti

AREZZO - La nazionale si è impegnata ed Arrigo Sacchi è contento. «L' impegno deve essere il nostro biglietto da visita perchè solo cosìpossiamo cercare di far divertire la gente.» Tutto il resto, dalla freschezza di Baggio alla buona prova di Di Matteo passa, secondo Sacchi, in secondo piano rispetto alla prova complessiva della squadra. Anche se, naturalmente, è prodigo di complimenti per lo juventino: «Che Roberto Baggio sia un grande giocatore non c' è bisogno di ripeterlo, si è mosso con un impegno particolare, ha dato profondità e quando si muove così è delizioso».

Quando si parla di Di Matteo, « si tratta di un giocatore sicuramente interessante, e proprio per questo, fa parte di questo gruppo».

Sacchi spiega i movimenti prima dell'amichevole della nazionale ad Arezzo.

SAMPDORIA / DOPO IL CLAMOROSO RITORNO DI GULLIT A GENOVA

Mantovani cede metà partecipazione

GENOVA — La famiglia Mantovani ha ceduto la metà della propria partecipazione nella Sampdoria. La clamorosa notizia è stata resa nota ieri sera dalla stessa società con un comunicato.

«La famiglia Mantovani - afferma la nota - ha ceduto oggi alla società Southdale Sport Marketing and Promotion Limited, una società per azioni con sede a Dublino controllata dall'imprenditore svizzero Heinz P. Barandun, la metà della propria partecipazione nella Sampdoria, vale a dire il 39 per cento del capitale azionario».

«Al signor Barandun - prosegue il comunicato - da lungo tempo amico della famiglia Mantovani, fa capo un gruppo attivo principalmente nel campo finanziario ed editoriale. Per accordi intervenuti tra le parti non vengono modificate le responsabilità operative nella Sampdoria, in quanto Enrico Mantovani conserverà la carica di presidente con tutti i poteri; Filippo Mantovani conserverà l'incarico di "team manager" e assumerà altresì la posizione di dirigente».

«L'operazione - conclude la nota - lasciando peraltro inalterato l'impegno della famiglia Mantovani, costituisce nel contempo un rafforzamento della compagine azionaria».

La famiglia Mantovani con il suo capo carismatico Paolo Mantovani, morto nell'ottobre dello scorso anno, divenne «proprietaria» della Sampdoria il 6 giugno 1979 rilevando la maggioranza del pacchetto azionario da Glauco Lolli Ghetti. Paolo Mantovani diventava così il nono presidente blucerchiato dopo Piero Sanguineti, Amedeo Rissotto, Aldo Parodi, Alberto Ravano, Enrico De Franceschini, Arnaldo Salatti, Mario Colantuoni e Glauco Lolli Ghetti.

Alla morte del padre è subentrato il figlio Enrico che ha proseguito sulla linea del genitore trattando le questioni societarie con estrema oculatezza e nel massimo riserbo.

Sotto la gestione Mantovani la Sampdoria è partita dalla serie B per arrivare alla conquista del suo primo scudetto nel 1991, passando attraverso tre Coppe Italia (nel 1985, nel 1988 e nel 1989), una Coppa delle Coppe a Goteborg nel 1991 e una Supercoppa italiana.

La notizia della cessione di metà della propria partecipazione da parte della famiglia Mantovani giunge all'indomani del clamoroso ritorno di Ruud Gullit alla Sampdoria. Gullit ha fatto il suo debutto-bis con la maglia della Sampdoria ieri pomeriggio a Tavarone, un piccolo centro vicino a Sestri Levante, dove i blucerchiati hanno incontrato in amichevole la nazionale under 21 indonesiana.

A proposito di ritorni, a Genova si è sparsa ieri la voce secondo cui a fine anno Jugovic potrebbe diventare la contropartita da offrire alla Juventus in cambio di Vialli.

AVREBBE VENDUTO PARTITE DEL LIVERPOOL

Il tramonto di Grobbelaar corrotto e pasticcione

LONDRA - Fifa e Uefa, rispettivamente la federazione internazionale e la confederazione europea di calcio, non hanno aperto alcuna inchiesta sul portiere del Southampton, Bruce Grobbelaar, accusato dal quotidiano inglese 'Sun' di aver accettato soldi da scommettitori per alterare i risultati di alcune gare di campionato allorchè militava nel Liverpool. Secondo il giornale, che dice di aver a disposizione anche una video- cassetta compromettente, l'estremo difensore avrebbe accettato di vendere anche partite del Southampton. Ma Grobbelaar smetisce e querela il 'Sun'.

Grobbelaar, cittadino dello Zimbabwe, è stato convocato per difendere la porta della sua nazionale, domenica contro lo Zaire in Coppa d' Africa. La Fifa non vede alcun inconveniente in proposito, in quanto nè la federcalcio inglese, nè la confederazione africana (che organizza la competizione) hanno chiesto il suo intervento.

Comunque lo scandalo si allarga. Mentre si aggrava la posizione dell'ex portiere del Liverpool Bruce Grobbelaar, un'altra ex star dei Reds, il difensore Mark Lawrenson, denuncia di aver subito un tentativo di corruzione nel 1985. Dieci giorni prima della partita di Coppa Uefa con la squadra greca Panathinaikos, un uomo lo avvicinò in un bar offrendogli 60 milioni di lire per commettere un fallo da rigore. Lui rifiutò e il personaggio non si fece più vedere. Sia la partita di andata che quella di ritorno furono vinte dal Liverpool, la prima per 4-0 e la seconda per 1-0. Quell'unico goal fu segnato proprio da Lawrenson.

Intanto altre accuse piovono su Grobbelaar, che avrebbe intascato 100 milioni di lire per subire tre gol nella partita Newcastle-Liverpool dello scorso campionato. Per il secondo giorno consecutivo il quotidiano «The Sun» pubblica le confessioni di un ex socio in affari di Grobbelaar, Chris Vincent, che racconta come Grobbelaar non solo sia corrotto, ma anche molto pasticcione. In due occasioni avrebbe perso il sostanzioso premio promessogli da un gruppo di scommettitori asiatici, perchè involontariamente avrebbe parato goal che invece aveva programmato di incassare.

Per Liverpool-Manchester United del 4 gennaio 1994, finita 3-3, parò il goal che avrebbe dato la vittoria agli avversari. La palla, si sarebbe lamentato Grobbelaar con l'amico Vincent, gli sarebbe rimbalzata sulla mano, mentre lui si buttava dall'altra parte. E così perse i 300 milioni di lire promessi. Un mese dopo, il 5 febbraio, altro incidente questa volta con Norwich City. La palla gli arrivò dritta sul piede e la partita finì 2-2. Gli scommettitori si tennero i 200 milioni di lire pattuiti.

Quando tuto ciò accadeva, già volgeva al termine la gloriosa carriera dell'estroverso portiere. Il contratto con il Liverpool, con il quale aveva giocato per 13 anni vincendo per tre volte la Coppa dei Campioni, cinque campionati e vari altri trofei, era in scadenza. Grobbelaar era amareggiato e virtualmente disoccupato.

Nessuna squadra si era ancora fatta avanti (l'accordo con il Southampton è stato siglato in estate) e lui aveva considerato un insulto l'offerta del Liverpool di rinnovargli il contratto per un anno. Il tutto era aggravato da pesanti problemi economici.

Grobbelaar aveva messo su, insieme a Chris Vincent - l'uomo che ora lo denuncia con il quale in gioventù aveva combattuto nell'esercito rodesiano - un'agenzia turistica in Zimbabwe, loro paese d'origine. Organizzavano tour con safari alle cascate Vittoria, ma l'impresa è recentemente fallita, lasciando ad entrambi un sacco di debiti.

Non è quindi del tutto incredibile che Grobbelaar, ormai sulla via del declino e in difficoltà economiche, abbia potuto cedere alle lusinghe degli scommettitori dell'Estremo Oriente, dove il giro è molto esteso specie in Malesia e Indonesia, a Singapore e a Hong Kong. Là, pare che si giochi forte e senza alcun controllo.

ARRIVATO IL NEO ACQUISTO DELL'UDINESE

Banchelli ha già provato

«Scatto e dribblo, potrei giocare un'ora, non prometto nulla»

Napoli: Ettore Setten presidente onorario

NAPOLI — L'industriale Ettore Setten sarà nominato presidente onorario del Napoli, una carica che nel passato è stato coperta solo da Achille Lauro nel 1955. La proposta, che sarà formalizzata nel corso della prossima assemblea dei soci del 18 novembre, è stata avanzata dagli altri due soci Ellenio Gallo e Mario Moxeano che dividono con lui la maggioranza el pacchetto azionario che fu di Ferlaino (93 per cento). Proprio ieri Ettore Setten aveva acquistato la quota del 31 per cento, dopo un primo disimpegno nei confronti del Napoli, avvenuto quando la trattativa con Ferlaino si fece più complessa. «Sapevamo di poter contare sul suo appoggio — ha detto l'amministratore Luis Gallo che ha illustrato insieme con il vicepresidente Moxedano i dettagli dell'operazione — il suo ritorno al nostro fianco ci rende però più forti e tranquilli». Il Napoli dovrà infatti entro il 31 marzo '95 portare a 18 miliardi il suo capitale sociale.

UDINE — Il primo giorno di scuola fila via liscio, liscio per Giacomo Banchelli, catapultato dal Sud (era in parcheggio a Cosenza) al Nord nel giro di dodici ore. Un allenamento leggero, sotto la fitta pioggia che batte su tutto il Friuli, qualche dettato tattico e anche alcuni temi liberi che fanno vedere le qualità dello scolaro al maestro Fedele. Non è Carnevale, non è Borgonovo (e non lo si potrebbe pretendere da un giovanotto di belle speranze), ma sa il fatto suo: nella partitella a mezzo campo si mette a fianco di Paolo Poggi, dialoga con i compagni e gli basta un passaggio giusto per arrivare al gol dopo un paio di dribbling ben riusciti.

È uno, insomma, che punta alla porta difendendo bene la palla e concludendo molto egregiamente con entrambi i piedi. Il resto si vedrà con il tempo, anche perché Banchelli ha solo una decina di giorni di allenamento normale nelle gambe essendo reduce da un grave infortunio al ginocchio.

Ad ogni modo il suo compito non è dei più facili. «Sono un giocatore di contropiede — attacca il neobianconero presentandosi per la prima volta davanti ai taccuini dei cronisti — uno a cui piace agire in velocità nel momento in cui ne ha la possibilità. Ma pure negli spazi stretti mi difendo bene dato che una delle mie doti migliori è il dribbling. Effettivamente non sono un grande colpitore di testa, preferisco giocare con la palla a terra. Pare che persone che mi hanno visto giocare mi definiscono un pochino menefreghista, ma è il mio modo di interpretare il calcio. Se ho la palla in profondità la vado a prendere, altrimenti aspetto l'occasione buona. Sono sicuro che andrò subito d'accordo con Poggi perché siamo due giocatori completamente diversi».

L'ex fiorentino, ad ogni modo, non è in grado di reggere per una partita intera, ma non si tirerà indietro nel caso in cui Fedele, proprio a corto di uomini, decidesse di gettarlo nella mischia già domani sera. «Sono a disposizione dell'allenatore — afferma convinto — e se riterrà di dovermi mandare in campo, eseguirò semplicemente quello che mi dice. Il mio unico problema è che dopo l'infortunio (occorsogli a febbraio durante la gara Padova-Fiorentina), non ho ancora giocato una gara vera. Mi manca il ritmo partita, potrei reggere per un'ora, ma non chiedetemi di più. Ai tifosi dico solo questo: datemi un po' di tempo e poi giudicatemi».

«Per me è il massimo essere qui — continua Banchelli — perché sono arrivato in una squadra con giocatori da serie A che può togliersi più di qualche soddisfazione. Ho l'occasione di imparare molto da loro e posso dire che ho anche una grandissima voglia di sfondare proprio con l'Udinese. L'impegno, basta solo quello».

La squadra nel frattempo si sta preparando al match contro gli orobici. Alcuni infortuni sono rientrati, quello di Pizzi su tutti, e alcuni tardano ancora. Solo domani sera, dunque, si potrà sapere la fisionomia della squadra che Fedele manderà in campo. Al momento l'undici anti-Atalanta potrebbe essere questo: Battistini, Bertotto, Kozminski, Compagnon, Ripa, Calori, Helveg, Scarchilli, Banchelli, Pizzi e Poggi. Anche perché non ci sono altri uomini.

Francesco Facchini

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Acireale	1
Chievo Verona-Pescara	X
F.Andria-Verona	X 2
Lucchese-Como	1
Palermo-Venezia	1
Perugia-Lecce	1
Piacenza-Cesena	1 X
Salernitana-Cosenza	1 X 2
Vicenza-Ancona	1 X 2
Nola-Trapani	X
Reggina-Avellino	X
Valdagno-Novara	1 X
Maceratese-Giulianova	X 2

DOMANI TRIESTINA A SCHIO

Alabarda, piano di fuga

In Veneto per raccogliere una vittoria alla portata

TRIESTE — L'Alabarda ci riprova. Domani, a Schio, la Triestina cercherà di riproporre il piano di fuga già intentato nell'ultima giornata di campionato. Piano, domenica scorsa sventato in extremis dall'accorta Miranese. Stavolta, però, le condizioni appaiono ancora più favorevoli: Treviso e Luparense si affronteranno domenica al Tenni in uno scontro fratricida tra regine; l'Alabarda sarà impegnata sul campo del neopromosso Schio, penultimo in graduatoria.

Potrà sembrare un paradosso ma per la Triestina appare più arduo scalare le mura amiche che non quelle esterne. Imbastire gioco in trasferta le risulta più semplice e naturale che non sul verde biliardo del Rocco. L'Unione è squadra nettamente superiore alle altre, il problema è che in casa non sempre riesce a dimostrarlo.

Come mai? Probabilmente perché il monumentale Rocco è stadio double-face per l'Alabarda: da una parte l'imponente cornice la ringalluzzisce; dall'altra l'esigente platea semigremita, il suo urlo, la condizionano mentalmente. Nella «bombonera» da cento miliardi l'imperativo è sempre uno solo: vincere a tutti i costi.

Contro squadre raccogliticce in difesa, felici di tornare a casa con il miseropunticino, l'imperativo categorico finisce con il pesare come un macigno. E non sempre bastano gambe e polmoni super allenati per poterlo tradurre in realtà: ci vuole anche concentrazione massima che purtroppo talvolta viene a scemare. Le sabatine gite fuori porta, invece, tranquillizzano l'ambiente. Gli ameni paesini, le loro specialità enogastronomiche, i piccoli stadi rasserenano i giocatori (e pure i tifosi al seguito) rendendoli quasi invincibili. Ben venga, allora, il minuscolo impianto del Vicentino, anche se Franco Pezzato dimostra di temerlo parecchio.

«Nello stadio di Schio — precisa l'uomo di Mira — non esiste una pista di atletica, le tribune sono attaccate al terreno di gioco: il pubblico, in quelle condizioni, può farsi maggiormente sentire. Eppoi, il fondo del terreno non sarà certo dei migliori».

Pezzato quindi predica modestia, concentrazione e rispetto per l'avversario. Ma lo Schio di domani è uno di quegli avversari che devono far venire l'acquolina in bocca all'Alabarda. Papparselo sarà prerogativa essenziale per poter continuare la fuga. Franco Pezzato non avrà a disposizione la formazione tipo: Federico Tiberio ieri ha continuato ad allenarsi a parte. La contrattura alla sua coscia non gli permetterà di scendere in campo a Schio.

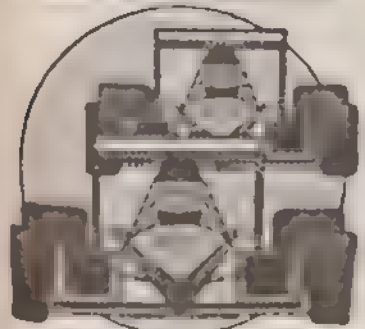
Con ogni probabilità il tecnico alabardato utilizzerà nuovamente Birtig in qualità di difensore centrale, come già successo in occasione dell'incontro interno con il Sevegliano. Il suo posto di terzino destro sarà occupato da Pivetta.

Sempre che Zanvettor (ieri assente dal Grezar) riesca a rientrare in tempo dall'odiata caserma, la formazione per Schio dovrebbe essere già bell'e pronta: Azzalini in porta; Pivetta, Birtig, Zocchi ed Incitti (quest'ultimo, malgrado il fastidioso torcicollo) a formare la linea difensiva; Polmonari, Zanvettor, Pavanel e Intartaglia quella centrale; Marzi e Marsich di punta.

Alessandro Ravalico

Birtig sostituirà l'infortunato Tiberio

FORMULA 1

AUTOMOBILISMO / IL GRAN PREMIO D'AUSTRALIA ASSEGNERA' DOMENICA IL TITOLO MONDIALE

La calma di Schumacher

ADELAIDE — Seduto sulla sponda del fiume. Come il leggendario cinese, Michael Schumacher dopo due giorni di vacanza arriva ad Adelaide e sfoggia una calma olimpica. Domenica a Suzuka ha perso la corsa che poteva fargli chiudere la stagione con un gran premio di anticipo, ma è compassato come i cadetti tedeschi dell'olografia. Gli manca qualche centimetro di statura e la cicatrice sulla guancia, per il resto è perfetto. Schumacher arriva ad Adelaide in compagnia della fidanzata Corinne. In spiaggia ha beccato un colpo di sole, ma è serafico quando dice: «La delusione è passata in fretta. Ho rivisto in televisione gli ultimi giri di Suzuka e mi sono reso conto che la Williams è più facile da guidare sotto la pioggia della Benetton».

Non perde l'aplomb, Schumacher, neppure quando gli si chiede se la Benetton cambierà strategia di corsa. In Giappone il tedesco ha perso per la scelta di fare due pit-stop anziché uno solo. «Io correrò per vincere - afferma Michael - è la prima volta che si corre per il mondiale. Stavolta non ci sarà prossima volta. Prima di rischiare una manovra pericolosa ci penserò due volte. Si pensa che questo ci renda nervosi: per quel che mi riguarda sono piuttosto calmo nei momenti di forte pressione. Ho già vissuto momenti simili nel karting. Credo che questo mi potrà aiutare. Non si può dire altrettanto per Damon».

In realtà non è la prima, bensì la 17/a volta che il campionato sarà deciso dall'ultimo gran premio. L' ultima è stata, proprio ad Adelaide, nel 1986, quando Mansell bucò la ruota posteriore sinistra della sua Williams e lasciò il titolo ad Alain Prost su McLaren. E nel 1962 fu Graham Hill, il papà di Damon, a vincere il mondiale con la Brm battendo Jim Clark (Lotus Climax) in Sud Africa.

L'inglese, che alla F.1 è arrivato senza gli squilli di fanfara che hanno preceduto l'entrata di Schumacher (di nove anni più giovane e già in pista nell'agosto '91), è pentito di aver fatto la voce grossa contro la Williams. Il patron Frank ha lanciato un messaggio chiaro: «Deve ancora fare qualcosa per diventare davvero un pilota top-class. Sono sicuro che Damon capirà cosa intendo e sente probabilmente la stessa cosa».

Dopo la striglia, la carota: «Preferisco non dire nulla sui nostri accordi: è politica della nostra compagnia, giacché abbiamo clausole confidenziali in tutti i nostri contratti con piloti e partner commerciali e tecnici». Insomma, se Hill si comporterà bene Frank Williams allargherà i cordoni della borsa, altrimenti Damon stia zitto e ringrazi che non lo rimandano a scuola guida.

Michael Schumacher non deve pensarla diversamente, tant' è che afferma: «Se non diventerò campione del mondo quest'anno, poco male. Il mondo non crollerà per così poco. Sono giovane e il prossimo anno avrò la vettura migliore della F.1. Non sarà lo stesso per Hill: per lui può essere la sola e irripetibile occasione di vincere un mondiale. Allora tocca a lui attaccare».

Nel frattempo Gerhard Berger ha tenuto fede al ruolo di predicatore della sicurezza. In mattinata ha riunito i colleghi per un incontro della Gpda (associazione dei piloti di F.1).

«Ci dobbiamo organizzare per essere più efficaci possibile nell'ottenere più misure di sicurezza - sostiene il ferrarista -. Tocca a noi designare uno di noi che ispezioni tutti i circuiti mondiali, cosa che non è stata fatta per Adelaide. Arriviamo qui e scopriamo che le modifiche apportate non corrispondono a quanto avevamo chiesto». Poi però fa apparire come un insormontabile problema l'ipotesi di utilizzare luci rosse posteriori più grandi in caso di pioggia. «Potremmo rivedere il sistema della luce posteriore - dice con circospezione -. Con la pioggia forte è difficile vedere se c'è qualcuno davanti. La soluzione potrebbe essere forse quella di metterne una più grande».

Schumacher attende in tutta tranquillità l'ultimo duello con Damon Hill

TENNIS / LA CAPRIATI SCONFITTA AL RIENTRO

Stich escluso dalle finali Atp

ANVERSA — Michael Stich si è clamorosamente autoeliminato dalla corsa alle Finali Atp che la prossima settimana metteranno di fronte a Francoforte i primi otto della classifica. Il tedesco, protagonista assoluto 12 mesi fa, non potrà difendere il titolo conquistato contro il n. 1 del mondo Sampras nel finale della passata stagione perché è fuori condizione e s'è fatto battere nel 1.o turno ad Anversa dal canadese Sebastien Laureau, n. 123 Atp.

E così a Francoforte ci vanno Sampras, Agassi, Bruguera, Ivanisevic, Becker, Chang (già qualificati), più Berasategui (impegnato in questi giorni sulla terra di Buenos Aires) ed Edberg che approfittano del capitombolo di Stich.

Edberg, una volta ottenuta la certezza della qualificazione tra i magnifici otto, si è ritirato dal torneo di Anversa per un'infezione alla gola.

In attesa delle finali Atp il «circo rosa» del tennis ha visto ieri l'atteso rientro della Capriati. Ci sono rientri che sono come debutti. Quello di Jennifer Capriati, ex bambina prodigio del tennis, è uno di questi. Ha 18 anni, se la sua carriera cominciasse oggi non ci sarebbe nulla di strano. Invece Jennifer ha già un brillante futuro alle spalle e rappresenta la cattiva coscienza di chi ha fatto esordire, nell'ultimo mese e prima che entrino in vigore le regole che impediscono il professionismo agli under 16, le bambine Martina Hingis e Venus Williams. Le ragazzine hanno esordito vincendo, la Capriati è tornata perdendo. Al primo turno del torneo di Filadelfia (750.000 dollari, circuito Virginia Slims) è stata eliminata dalla tedesca Anke Huber in tre set, 6/4 3/6 6/1.

«È stato bello tornare a giocare — ha commentato la Capriati — il mio tennis è migliore e più solido di quello degli ultimi match (del 1993, ndr)».

Il suo rientro ha tolto la ribalta alla vittoria della francese Nathalie Tauziat che ha battuto la numero uno del torneo, Conchita Martinez, sconfitta per 6/4 6/4.

IN POCHE RIGHE

«Europei» scherma: un «bronzo» per Giovanna Trillini nel fioretto

CRACOVIA — L'italiana Giovanna Trillini, campionessa olimpica di fioretto, ha vinto la medaglia di bronzo ai Campionati europei. La Trillini è stata battuta in semifinale dalla rumena Badea per 15 a 14; l'avversaria ha poi conquistato l'argento. L'oro è andato alla tedesca Sabine Bau. Settimo e undicesimo posto per le altre azzurre Margherita Zalaffi e Anna Giacometti. Nel fioretto maschile gli azzurri non sono riusciti ad entrare in finale. Il migliore è stato Matteo Zennaro, campione iridato U.20, giunto 14.o. 17.o Arpino e 21.o Taddei. Male anche le spadiste Roberta ed Elena Giussani e Veronica Coppola, eliminate al primo turno.

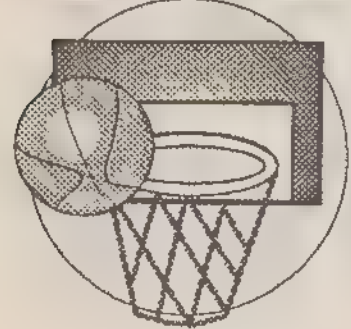
Pugilato: Europeo medi Cardamone si conferma

SANREMO — Agostino Cardamone e Shaun Cummins: per entrambi i segni della battaglia, il giorno dopo, sono vistosi. Le dodici riprese per l'Europeo sono state pesanti. Cummins nel corso della prima e della quarta aveva riportato due leggere ferite al capo e al volto. Mercoledì sera è rimasto seduto al suo angolo per diverso tempo con una espressione provata. Rientrato negli spogliatoi l'inglese è rimasto ancora per qualche tempo sdraiato sul lettino dei massaggi, poi i membri del suo staff lo hanno accompagnato all'ospedale per una visita di controllo, ma ieri mattina Shaun è già ripartito alla volta dell'Inghilterra. Agostino Cardamone con la vittoria di ieri sera si è confermato uno tra i migliori pugili della sua categoria; ha dimostrato grinta, volontà e coraggio anche se, secondo i tecnici, la sua boxe richiede ancora alcuni aggiustamenti tecnici soprattutto per quanto riguarda la difesa. Il riconfermato campione dei medi ha al suo attivo 23 match vittoriosi e la prossima estate potrebbe puntare al Mondiale.

Mike Tyson ritira la domanda di appello

INDIANAPOLIS — L'ex campione iridato dei massimi Myke Tyson, che sta terminando di scontare la sua condanna di sei anni per stupro, ha ritirato la domanda d'appello sul comportamento scorretto della querelante Desiree Washington (che ha tratto profitto dalla vicenda vendendo i diritti di un film e di un libro). Lo riferiscono funzionari della Corte superiore di Marion (Indiana). L'udienza d'appello avrebbe dovuto aver luogo lunedì prossimo. Questa mossa fa pensare alla volontà del pugile di finire di scontare per intero la sua pena in attesa della liberazione prevista nel maggio del prossimo anno.

BASKET

NAZIONALE / DOPO LA BULGARIA, SOTTO CON LA FRANCIA

Italia, i Conti tornano

REGGIO CALABRIA — Bulgaria alle spalle, la Francia alle porte, qualificazione agli Europei ormai ottenuta a meno di disastri a questo punto imprevedibili. E, nella pausa fra Sofia e l'appuntamento di Reggio Calabria, champagne per Paolo Conti, 25 anni compiuti proprio mercoledì: un compleanno festeggiato regalando a se stesso punti, rimbalzi, una partita grandiosa e all'Italia il passaporto per Atene e la possibilità, dunque, di cercare quella qualificazione alle Olimpiadi che manca dal 1984.

Il brindisi gli era stato fatto prima dell'impegno con i bulgari, un auspicio per quel che si sarebbe visto in campo; dopo sono venuti gli elogi di Ettore Messina per un giocatore sul quale ha insistito nonostante, alla prima chiamata con una sperimentale a Fabriano, avesse disputato una gara che lo stesso ct non esita a ricordare come «vergognosa».

Ma oggi Conti è «uno sempre misurato in allenamento e in partita, un tipo alla Moretti - parola del coach - di quelli che, quando ti fanno una serie di buone prestazioni di seguito, ti lasciano tranquilli anche quando fanno qualche errore perchè sei convinto che rimedieranno subito. Gli stessi giocatori lo sanno e questa tranquillità si riflette anche su di loro».

Il Paolo Conti fuori campo è un giovanotto con aspetto un pò intellettuale, sempre con gli occhiali, che subentrano alle lenti a contatto con cui gioca, nativo di Rho, hinterland milanese, papà titolare di una salumeria, mamma casalinga, maturità scientifica e quattro esami di economia e commercio, convertito tardi al basket perchè quei 2,05 molto atletici non potevano andare sprecati ad un' attività amatoriale di calcio e tennis, sposato con Giovanna, una fresca ma già grande passione per i computer, un fratello, Andrea, 20 anni, che gioca a Rho ed è dotato di «un gran tiro».

E una profezia di Giancarlo Sacco, l' allenatore che con Dante Gurioli più ha segnato la sua carriera, dandogli fiducia nei momenti iniziali e al quale mostra grande riconoscenza: «Diventerà il nuovo Magnifico».

Magnifico è sempre stato il suo punto di riferimento. «Guardavo Walter e Corny Thompson come modelli ai quali ispirarmi» racconta. Adesso Magnifico è il suo cambio in Nazionale perchè bisogna andare avanti e il futuro è tutto di Conti che, con la maglia azzurra, ha subito legato.

Fece provini con Gamba quando non aveva ancora 21 anni, comparsate più che altro come sparring. La prima convocazione di Messina: 11 mesi fa in una sperimentale a Fabriano, in corso di ricostruzione della Nazionale che era affondata a Karlsruhe.

«Giocai malissimo, pensavo di aver chiuso» racconta. Invece il ct lo chiamò ancora, e poi ancora, dicendogli di giocare «come ipotetico terzo lungo della prima squadra». Ha cominciato a farlo, ai Goodwill Games è stato uno dei cardini e adesso è il primo «lungo».

«Quella di Sofia - dice - è stata la mia miglior partita in Nazionale, però qualche volta con Varese mi sono espresso meglio». Però ieri giocava in trasferta e, ha sentenziato Messina, la prestazione è doppiamente meritoria.

Sa di dover migliorare («non ho ancora ben meccanizzato il tiro del mio ruolo, finora mi sono basato sulla velocità ma adesso cominciano a conoscermi») ma il futuro è suo: per guadagnare di più quando gli scadrà a fine anno il contratto con Varese («ma bisognerà vedere se avrò giocato bene e se resto o vado altrove») anche se giudica «più giusto» il basket d'austerity di oggi che dovrebbe, a suo modo di vedere, «dare più spazio ai giovani»; per cercare una collocazione precisa in azzurro («prima temevo di essere di passaggio, di finire fuori dal giro, adesso sono più tranquillo») dove si vede come ala alta («come pivot non ho la stazza di un Carera o un Rusconi»). Dove può arrivare questa Nazionale? «Può fare tanto, ma è come un orologino, se qualcosa non funziona nel modo giusto si rischia di rovinare tutto».

Per Matteo Nobile, 21 anni, 2.07, uno dei giovani talenti della Birex Verona, e per Roberto Chiacig, 20 anni, 2.08, in prestito alla Floor Padova, è invece la prima volta in assoluto in azzurro. Per Alessandro Abbio, 23 anni, torinese passato quest'anno alla Buckler, è un ritorno, anche perchè solo in estate ha fatto parte della squadra che è giunta seconda ai Goodwill Games.

In comune, appena giunti nel ritiro azzurro, una frase: «Non me l'aspettavo proprio». A che cosa pensa di dovere la chiamata? Chiacig: «Non ne ho idea, spero sia per l'impegno che sto mettendo in campionato». Nobile: «Perchè era giusto dare una mano in allenamento alla squadra». Abbio: «Giocando poco credevo di essere tagliato fuori».

ILLYCAFFE' / BUONO MA NON DEL TUTTO ATTENDIBILE IL PROVINO CONTRO UDINE

Kevin Thompson, una conferma solo a metà

TRIESTE — A Kevin Thomson hanno consegnato idealmente metà banconota, l'altra metà gli verrà data, vale a dire sarà confermato, se supererà il test odierno, sensibilmente più probante (sempre in via Locchi, alle ore 17.30) contro Fiume. O.K., il prezzo è giusto: ci è sembrato questo il commento, adeguatamente supportato da una razione di applausi, dei numerosissimi tifosi convenuti nella palestra di allenamento.

Va sottolineato, comunque, che Udine non poteva rappresentare l'atteso banco di prova, considerate le numerose assenze, tanto è vero che sia l'allenatore Melilla sia il direttore sportivo Volsi avevano più attenzioni per il cellulare che non per la squadra. Infatti, la società friulana deve sostituire al più presto Bella e risolvere l'ingaggio del triestino Bortolot il quale, da quanto si è potuto notare, è un play che farebbe comodo a parecchie formazioni.

Così il vero derby lo hanno acceso Thompson e Davis. Il vecchio Mike ha tirato fuori gomiti e le più riposte energie, com'era logico, e il confronto non è mancato sul piano squisitamente agonistico. «Se Kevin — ha commentato Angelo Baiguera — è convinto che questo sia il metro sul quale basarsi quanto a combattività del nostro campionato, potrebbe seguire l'esempio di Chilcutt...». Ma il nuovo arrivato non si è scomposto, ribattendo colpo su colpo allo smaliziato avversario, dimostrando un apprezzabile equilibrio.

Dei 90 punti messi a segno dalla Illycaffè contro i 66 di Udine (primo tempo: 46-37) Thompsòn ne ha realizzati 25. Nei 38' che è rimasto in campo ha conquistato 14 rimbalzi (8 in attacco e 6 in difesa) ottenendo un ottimo riscontro al tiro (12/15), non è stato invece preciso dalla lunetta (1/5). Lo scout finale indica ancora 3 recuperi e 4 palle perse. Indubbiamente la sua stazza si fa sentire sotto canestro, esegue discretamente i movimenti del pivot anche se si ricava l'impressione, quanto a elevazione, di un jumbo in fase di decollo. D'altronde è difficile veder svolazzare una montagna di muscoli. Non va dimenticato, inoltre, che i compagni devono approfondire o, meglio, impostare la conoscenza con il nuovo centro, quindi nessuna meraviglia che di palloni giocabili ne abbia visti pochini, dato che Burtt talvolta non concede il pallone nemmeno se glielo ordina il medico.

Le cose «preziose» di Thompson sono state, poi, un gancio in bella coordinazione e un efficace contropiede concluso in buona velocità su suggerimento del tandem Gattoni-Burtt, in un discorso da impostare per quanto riguarda il collettivo, se si pensa che Tonut era un malinconico spettatore. La partita, quindi, va presa con beneficio di inventario benché Bernardi si sia sbracciato e abbia chiesto time-out dopo pochi minuti di gioco.

L'allenatore biancorosso ha promosso Thompson con riserva: «Il provino andava interpretato per quello che poteva rappresentare la compagine udinese di questi tempi, in ogni caso se Kevin confermasse pure contro Fiume ciò di cui è stato capace nella prima sua uscita, rimarrà con noi. Sono rimasto favorevolmente impressionato anche dalla sua disponibilità a lavorare e a migliorarsi. Davis non si è fatto certo pregare quanto a decisione e nonostante l'agonismo a tratti piuttosto acceso Thompson non ha commesso molti falli. Staremo a vedere il suo rendimento contro Fiume, che presenta diversi elementi alti e validi».

Attento osservatore al galoppo amichevole, Mark Crow, l'agente americano che lavora per il team di Capicchioni. Chiedere una sua opinione su un giocatore segnalato è come pretendere che un padre parli male del proprio figliolo, in ogni caso l'ex giocatore ritiene di esprimere la valutazione comune a molti addetti ai lavori: «Thompson ai tempi dell'università era un ottimo difensore, ora noto che conquista anche rimbalzi offensivi. Penso che in giro non ci sia molta gente migliore di lui, può essere l'uomo giusto per Trieste».

Severino Baf

PALLAMANO / GRANDE ATTESA PER LA GARA DI COPPA DI DOMANI A CHIARBOLA

Principe, lascia o rattoppa

TRIESTE — Più che alla partita i dirigenti biancorossi stanno pensando alle corsie dell'ospedale. Ieri è stato ricoverato Bosnjak e oggi sarà operato al menisco mediale e laterale del ginocchio destro. Prognosi: da quindici giorni a un mese, con la conseguenza di vedere l'ala biancorossa fuori dal parquet fino a dicembre. Schina, invece, ritorna dal medico per una visita di accertamento dopo l'esito negativo già fornito dalla Tac. Sotto controllo è il menisco operato due anni fa e che continua a creare fastidi. Il pivot del Principe potrebbe sedere in panchina e magari, in caso di necessità, finire saltuariamente in difesa.

E' proprio quest'ultimo il reparto biancorosso in maggiore crisi. Dopo il match con l'Ortigia Siracusa si pensava di poter schierare Bosnjak e nessuno avrebbe immaginato l'immediato k.o. Quindi, con Schina fuori o a mezzo servizio, il posto da coprire rimaneva solo questo e non pure quello sull'ala. Toccherà invece di nuovo a Pastorelli scendere sull'ala e rimediare al vuoto creatosi.

L'allenatore Giuseppe Lo Duca, comunque, come al solito proverà varie soluzioni tattiche a seconda delle esigenze. Tra i mille grattacapi di questo periodo — non va scordata la lussazione alla spalla di Kavrecic — un piccolo motivo di sollievo aleggia nello spogliatoio biancorosso. I reduci della missione azzurra in Islanda hanno visto all'opera i francesi del Marsiglia con la casacca della Francia, senza rimanere particolarmente intimoriti dalla loro potenza. L'unico neo è l'assenza di due atleti del calibro di Schina e Bosnjak, altrimenti la vigilia sarebbe stata ben più tranquilla.

«La squadra ha risentito della mazzata giunta dall'infermeria — ha dichiarato Giuseppe Lo Duca — ma non si tira indietro. Il desiderio di passare il turno in questa combattutissima Coppa dei Campioni è talmente grande che anche il Marsiglia potrebbe rimanere sorpreso. Schina, ad esempio, è dispiaciuto, non vorrebbe stare male e insiste per poter scendere in campo a tutti i costi. E della sua esperienza abbiamo bisogno. Certo — prosegue — posso far entrare sul parquet Nims, ma in difesa è ancora un novizio per poter confrontarsi con dei volponi che calcano i parquet internazionali da una decina di anni. Noi faremo l'impossibile e sono sicuro che avremo dalla nostra parte il pubblico delle grandi occasioni. Ormai tutta la Trieste sportiva parla di questo importante appuntamento».

A seguire la partita in programma domani sera alle 20 al Palasport di Chiarbola ci saranno ben tre televisioni nazionali. Mai fino a questo appuntamento si era verificata tanta attenzione verso la pallamano. La partita sarà infatti trasmessa martedì pomeriggio da Raitre, mentre lunedì a mezzanotte venti minuti del match andranno in onda su Telemontecarlo e il secondo tempo farà parte del palinsesto pomeridiano previsto da Tele+2 venerdì pomeriggio prossimo. Niente male, ed è proprio per tale motivo che i campioni d'Italia vogliono fare di tutto per ben figurare di fronte al pubblico di tutta la penisola. Sarebbe un risultato storico per la pallamano italiana che ormai da anni si identifica nelle imprese delle squadre triestine.

E poi solo con alle spalle un successo il Principe potrebbe affrontare la trasferta francese con delle possibilità di passaggio del turno.

an. bul.

Bosnjak, grande assente

TROTTO / ELIMINATORIA «PADRI E FIGLI»

Pavoncella farà la ruota? Big del sulky a confronto

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Di gran lunga, quello odierno, è il convegno di corse più appariscente degli ultimi tempi a Montebello. Se non altro ci sono le presenze di numerose grandi firme delle redini, impegnate non solo nell'ultima eliminatoria del II Trofeo «Di padre in figlio», ma anche nelle prove di contorno. Quindi una rassegna imponente di «fruste» in un pomeriggio che si annuncia ricco di motivi e che proporrà le famiglie Mazzarini, Gubellini, Mescalchin e Baldi (quella di «Diecione»), in gara per l'acquisizione di un posto in semifinale alla quale accederanno le coppie che approderanno ai primi due posti.

Marcello e Riccardo Mazzarini, Edy e Pietro Gubellini, Vivaldo e Alessandro Baldi, Sante e Paolo Mescalchin, i protagonisti dunque, in quattro corse confezionate a dovere, visto che non si basano su dei favoriti evidenti. Quindi, più dei cavalli, conteranno bravura e astuzia degli auriga per determinare i risultati, e state certi che queste doti non difettano, tutt'altro, alle quattro «dinasty» che vedremo in azione.

Le corse, degli inviti, tre sul miglio, l'altro sul doppio chilometro. Ofelia Uan sta attraversando un momento particolarmente propizio, non ha però un bel numero (il 6), ma potrebbe farcela, con Riccardo Mazzarini, dovendo comunque fare attenzione a Orbar, uno cui piace essere improvvisato, specialmente da Vivaldo Baldi...

E proprio a «Diecione» vanno i favori nella prova successiva che lo vedrà pilotare Pesca Guasimo, soggetto non proprio in grandissima forma ma certo di una spanna superiore al resto del gruppo. In campo di buoni anziani, sul doppio chilometro, dovrebbe essere Olkinton il più accreditato alla vittoria. In sulky al figlio di Zebù, che dovrà guardarsi particolarmente del passista Osmarin Ec (farà le curve?) e dallo scattante Oscar Max (impegnato all'attesa con l'otto di partenza) ci sarà Alessandro Baldi. Per Sante Mescalchin, invece, le possibilità maggiori nell'ultima prova che lo vedrà dirigere Matt Dillon, di certo il più appariscente del lotto nel quale anche Ocio Laser, in buon momento, nonché Maracanà Jet e Ofleura dovrebbero accampare giustificate pretese.

Interesse e incertezza notevoli dunque per questa appariscente eliminatoria, ma, come abbiamo detto, anche nelle altre corse avremo delle presenze di rilievo nel campo della guida, visto che da fuori piazza arriveranno Nordin, Rivara, Marani, Canzi, Pasini, Nuti, Toivanen, e Fabrizio Ciulla che piloterà Pavoncella Rl, la favorita del Premio Indro Park, la corsa più remunerata del pomeriggio.

Pavoncella Rl, allevata in regione dai Rigon, figlia di Bion di Jesolo ed Exalba Rl (ve la ricordate?), emigrata in cerca di gloria al Sud, poi ritornata al Nord, capace all'ultima uscita di conquistare a San Siro vittoria e record, un ragguardevole 1.15.4 che rappresenta l'eloquente biglietto da visita nel confronto che la vedrà opposta a Poe, un «Super Crown» milanese di buona tempra, nonché a Proud Bi, Pila Mat, Patrick Pra e Principale Dbc, in un miglio di grosso spessore.

I nostri favoriti.

Premio Top Hanover: Reppy, Realfesta, Rento di Casei.

II Trofeo «Di padre in figlio»: Ofelia Uan, Orbar, Nuccio.

II Trofeo «Di padre in figlio»: Pesca Guasimo, Partial Db, Peltro Fos.

Premio Cherie: Red Pun, Renoir, Rana di Taco.

Premio Indro Park: Pavoncella Rl, Poe, Proud Bi.

II Trofeo «Di padre in figlio»: Olkinton, Oscar Max, Osmarin Ec.

Premio Delfo: Santomas Lem, Super Lovely Gb, Shake Bi.

II Trofeo «Di padre in figlio»: Matt Dillon, Ocio Laser, Maracanà Jet.

Premio Sharif di Jesolo: Monega, Nondimeno, Othello.

LA TRIS

Terzo nastro agguerrito nella corsa di Bologna

BOLOGNA — Eccoci all'Arcoveggio per la Tris su tre nastri che presenta al via diversi specialisti in materia. Tutti e tre i nastri sono ben rappresentati, specialmente l'ultimo che può contare su Lady Flak, Camada Long Loreto, e Magia del Lupo, tutti e tre in grado di correre da protagonisti.

Premio Vodka Stolichnaya, lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060. 1) Oss Teria Swe (T. Trivellato); 2) Onald (G. Masetti); 3) Mira Crismas (F. Scardovi); 4) Ivonin (Ad. Clementoni); 5) Orion Gef (P. Parise); 6) Ortiga (R. Andreghetti); 7) Nobel d'Arc (Fab. Barbieri); 8) Nefando Jet (V. Palio).

A metri 2080: 9) Orso Petral (C. Carraro): 10) Mugabi (L. Orlandi); 11) Lovelace (M. Legnani); 12) Macabel (A. Baveresi); 13) Pond di Jesolo (P. Molari); 14) Preludio (R. Veneziani); 15) Metallo Ks (A. Mazzuchini); 16) Happy Diamonds (F. Finucci).

A metri 2100: 17) Puma del Nord (G. Fabbroni); 18) Lady Flak (M. Baroncini); 19) Magia del Lupo (E. Dall'Olio); 20) Camada Long Loreto (L. Baldi).

I nostri favoriti: Pronostico base: 18) Lady Flak; 10) Mugabi; 6) Ortiga. Aggiunte sistemistiche: 12) Macabel, 20) Camada Long Loreto, 16) Happy Diamonds.

m. g.

PRONOSTICO TOTIP

Copiad solida base nel G.P. delle Nazioni Impostore a Firenze

Prima corsa.

L'ineguagliabile Copiad è la base scontata del Gran Premio delle Nazioni. Soltanto Bahama e Campo Ass potranno tentare (ma con quante speranze?) di mettere il bastone fra le ruote al campionissimo svedese.

***

Seconda corsa.

Sempre a San Siro si disputa la finale del 2.o Campionato Scuderie. Appare molto consistente il gruppo 2 che comprende Nitda Mo, Oberul, Luchino Om e, soprattutto, Marazzi, tutti in grado di vincere. All'opposizione, Malika Lb, Occhineri Ec e Oman del Pino. Può scapparci anche una ripetizione del gruppo favorito.

***

Terza corsa.

All'Arcoveggio siamo per Prig di Jesolo, che comunque dovrà guardarsi da Nirea Mo. Gli altri, sulla carta, paiono battuti, comunque Orris, Odalenga e Ipub di Casei possono fornire la sorpresa.

***

Quarta corsa.

Alle Mulina fiorentine, Impostore Op dovrebbe far valere grinta e buon numero di partenza. Miolok, Namberuan Ci, Over Way e Oslavia Caf si segnalano subito dopo il nostro prescelto.

***

Quinta corsa.

Eccoci al galoppo. Inizia Capannelle con un ascendente in pista piccola che propone El Senor Angelo e Class Struggle nei ruoli principali. Timidino è un altro che può starci, come del resto gli scarichi Rusty Salt e Duisburg. Proveremo ad escludere il gruppo 2.

***

Sesta corsa.

A Livorno, invece, il gruppo 2 è quello che di più stimola la nostra fantasia. Infatti Copeland Express è uno che ci sta grande, come del resto Never Never e Obribal (sul probabile terreno pesante quest'ultimo). Degli altri, non ci si dovrà dimenticare di Serum, Quei Mada, Mill Jam, e dello sfangatore Black.

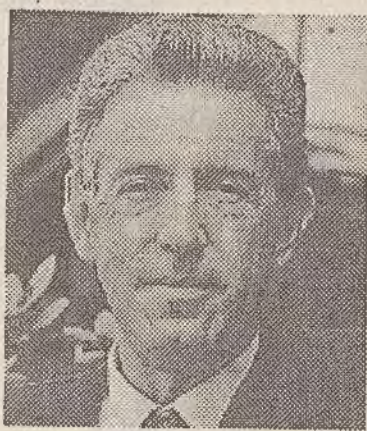
m.g.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	1 2
2.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	X 1 2
3.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
4.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
5.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
6.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 X 2

A QUOTA 1.567

Dollaro in flessione: l'ondata elettorale si è già consumata

Monti (foto): «Ora parliamo di un rientro nello Sme»

ROMA — Attenuato l'entusiasmo per la vittoria dei repubblicani alle elezioni americane, il dollaro si è mostrato ieri in flessione sulle principali piazze internazionali, compresa quella italiana, dove la lira ha chiuso una giornata all'insegna della stabilità. La divisa Usa, all'inizio della giornata di scambi sui mercati di New York si trovava infatti in ribasso nei confronti delle principali valute rispetto alla chiusura di mercoledì. Passato il clima post- elettorale, l'attenzione degli operatori americani è infatti concentrata ora sulla riunione del comitato di politica monetaria della Federal Reserve che si terrà martedì prossimo, quando la Fed dovrà decidere un rialzo di mezzo punto dei tassi a breve.

Sulla piazza di Francoforte il dollaro ha chiuso la giornata senza particolari variazioni terminando al fixing a 1,5268 marchi, contro gli 1,5287 precedenti, dopo la decisione della Bundesbank di lasciare invariato il costo del denaro. In Italia, la lira, in lieve ripresa sulla divisa Usa, indicata ieri dalla Banca d'Italia a 1.567,83 lire (contro le 1.571,28 di mercoledì), si mostra stabile nei confronti del marco (1.027,28 contro le precedenti 1.027,65) e delle altre principali monete.

Intanto per Mario Monti, neo commissario europeo, il rientro della lira nel sistema monetario potrebbe essere «non incoerente» con una politica economica orientata a disciplina di bilancio, che preveda anche un ancoraggio a un tasso di cambio. Operazione che alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni dovrebbe comportare una più realistica banda di oscillazione del 15% ed essere avviata prima della fine del '94, se si volesse tenere conto dei due anni di «prova» previsti dal trattato di Maastricht.

Alla fine del '96 infatti, ha ricordato Monti parlando al convegno dedicato a «Dopo Maastricht: che fare?», organizzato dalla Cariplo, scatterà la prima valutazione dei criteri di convergenza per l'Unione economica e monetaria, uno dei quali prevede una «normalità» di margini di fluttuazione tra valute di almeno ventiquattro mesi. Quanto invece ad un'Europa a «due velocità», il neo commissario europeo ha sostenuto che «non è considerata da nessuno desiderabile, ma può in alcune circostanze rivelarsi un *second best*. La questione è delicata - ha aggiunto - ma diventa pericolosissima se caricata di fardelli psicologici e politici non necessari e potenzialmente distruttivi. Se invece vissuta come un fatto tecnico e temporaneo può essere una seconda scelta che non arresta il convoglio dell'unificazione».

In seguito Monti ha sostenuto che «è importante però che l'Italia stia nella cabina di regia politica dell'Unione Europea». Tra i criteri di convergenza peraltro quelli che presentano per i paesi europei le maggiori difficoltà sono legati all'area della finanza pubblica.

UN VERO E PROPRIO BOOM IN AGOSTO (+21,2 PER CENTO)

Industria, fatturato da record

Abete lancia un appello: «Approviamo alla svelta la Finanziaria e riprendiamo il dialogo con le parti sociali»

ROMA — Per la Confindustria la Finanziaria deve essere approvata «senza stravolgimenti». Un provvedimento essenziale in una fase di piena ripresa per l'economia: il fatturato e gli ordini dell'industria hanno raggiunto infatti livelli record in agosto.

La Confindustria, che ieri ha riunito la giunta, richiama governo e sindacati alle proprie responsabilità. Alla vigilia della manifestazione romana contro la manovra gli industriali ribadiscono con un documento la piena autonomia della confederazione dai partiti («non esiste nessun complotto contro l'esecutivo») e lanciano l'allarme Mezzogiorno: la ripresa tarda ad arrivare nelle zone depresse. Fatturato e ordinativi, infatti, secondo l'Istat stanno registrando livelli record. Ad agosto, rispetto allo stesso mese del '93, c'è stato un boom: +21,2% del fatturato e +43,2% degli ordini. Un segnale di salute, dunque, che però non raggiunge il Sud.

La Confindustria lancia l'allarme Mezzogiorno: «La ripresa tarda ad arrivare nelle zone depresse»

Il Parlamento, dunque, non deve perdere tempo. La finanziaria è un passo decisivo verso il risanamento: «Siamo fiduciosi - ha detto il presidente Luigi Abete - ma siamo convinti della necessità di un comportamento coerente con il duplice obiettivo al quale non si deve derogare: l'approvazione delle finanziaria senza stravolgimenti e la prosecuzione del metodo della concertazione tra le parti che va ben oltre l'approvazione di questa legge finanziaria».

La concertazione, ha aggiunto il vicepresidente Carlo Callieri, ha dato ottimi risultati. Quindi non bisogna gettarla via. L'accordo sul costo del lavoro è un punto irrinunciabile per gli industriali. Le differenti valutazioni tra governo e sindacati vanno perciò superate: «Riteniamo che queste difficoltà non possano costituire un elemento di superamento dell'accordo di luglio che costituisce un bene comune».

La Confindustria, insomma, invita l'esecutivo a lavorare con le parti sociali per non perdere il treno della ripresa. E' il Sud che ne sta risentendo maggiormente. Ecco, quindi, che nuovi sostegni finanziari e fiscali, trasparenti e automatici, coerenti con le direttive europee e un maggior grado di flessibilità sono le misure necessarie per ridare speranza al meridione e alle altre aree deboli del paese.

La giunta si è conclusa con un applauso alla lettura del documento con il quale la Confindustria ha preso posizione contro le accuse di complottare ai danni del governo: «Non è diretto a Tizio o a Caio - ha spiegato Abete - ma è una presa d'atto, una risposta nei confronti di un certo clima che si era creato nei giorni scorsi. Era necessaria una puntualizzazione».

INDUSTRIA: BOOM DEL FATTURATO AD AGOSTO

Agosto ha segnato un vero e proprio boom del fatturato delle industrie italiane. L'indice ha segnato un aumento del 21,2% rispetto all'agosto del 1993, come risultato di un incremento del 16,9% sul mercato interno e del 33,3% su quello estero. Ecco una tabella che mostra gli incrementi del fatturato (agosto '94 su agosto '93) per i vari settori.

Settore	Incremento
Mezzi di trasporto	+71,3%
Metalli	+29,8%
Tessile - abbigliamento	+25,5%
Minerali non metallici	+27,3%
Settore petrolifero	+23,2%
Macchinari	+20,3%
Chimica	+14,0%
Alimentare	+10,6%
Altre manifatture	+19,8%

P&G Infograph

PER 95 MILIARDI DI LIRE

Generali: formalizzato l'acquisto di Fortuna sul mercato svizzero

MILANO — E' stato formalizzato il 25 ottobre scorso l'acquisto da parte delle Assicurazioni Generali del gruppo assicurativo Fortuna holding.

L'operazione era stata annunciata a inizio luglio ed era subordinata all'approvazione da parte delle competenti autorità svizzere e comunitarie. La transazione, comunicata attraverso i bollettini Consob sui cambiamenti di partecipazioni nei gruppi quotati, riguarda 18 società sparse in tutta Europa. A passare di mano è stato il 59,82% delle azioni ordinarie Fortuna holding, di cui il 4,32% senza diritto di voto, pari al 27,9% del capitale totale della società. Il prezzo d'acquisto è pari a circa 95 miliardi di lire.

Le principali partecipate di Fortuna holding sono cinque società di assicurazioni: tre svizzere (due del ramo Vita e una del ramo spese legali), una spagnola (rami Vita e Danni) e una tedesca (ramo Vita). Il bilancio consolidato 1993 del gruppo Fortuna presenta premi per oltre 500 miliardi di lire, con una crescita del 18,1%. Assolutamente predominante il ramo Vita, con una raccolta di 390 milioni di franchi (quasi 480 miliardi di lire). Con l'acquisizione del gruppo Fortuna le Generali, già presenti in Svizzera con l'Union Suisse, rafforzano la propria presenza sul mercato elvetico con una quota superiore al 2%.

TORNANO A SCENDERE I RENDIMENTI

E' assalto ai Bot

La domanda ha sfiorato i 43 mila miliardi

ROMA — Sono andati letteralmente a ruba i 17.500 miliardi di Bot offerti dal Tesoro nell'ultima asta, grazie a una domanda che ha sfiorato i 43.000 miliardi. In calo i rendimenti: a quota 8,06% quello netto medio ponderato a 3 mesi, all'8, 38% a 6 mesi e all'8, 96%. a 12 mesi.

Ecco in dettaglio, le cifre dell'asta. La domanda più forte si è concentrata sulla scadenza trimestrale con richieste del mercato per complessivi 15. 344 miliardi, a fronte di 4. 750 offerti ma anche sui semestrali (12. 584 contro 5. 750) e sugli annuali (14. 973 contro 7. 000) l'adesione del mercato è stata notevole.

In netto calo i tassi. Sui trimestrali il rendimento composto medio ponderato netto ha toccato l'8, 06% a fronte dell'8, 26% della precedente asta mentre per i semestrali ha toccato l'8, 38% (8, 60%) e per gli annuali l'8, 96% (9, 25%).

Le percentuali di aggiudicazione nella fascia marginale sulle tre scadenze sono state pari rispettivamente al 79, 2% al 66, 4% e al 92, 4%.

Il calo dei tassi in fase d'asta era stato ampiamente previsto dalle tesorerie, mentre la componente che ha destato più sorpresa è stata il livello della domanda.

Accanto alla domanda della clientela, che ha rinnovato quasi per intero i propri titoli in scadenza, le tesorerie hanno segnalato un ritrovato interesse di numerose controparti estere, particolarmente attive sulle scadenze a 6 e 12 mesi. In particolare, la presenza di operatori esteri è stata spiegata con i margini di arbitraggio effettuabili sull'Eurolira che, in questa occasione erano particolarmente appetibili.

Infine, permane presso gli intermediari più importanti l'interesse a detenere titoli in portafoglio per gli acquisti che periodicamente la Banca d'Italia effettua a titolo definitivo sul mercato.

Nel frattempo, sul Liffe di Londra, il future di settembre sul Btp decennale ieri veniva stabilmente trattato a quota 101,05: ridotti i volumi.

+6,22% IN OTTOBRE

L'auto viaggia in ripresa Fiat regina del mercato «Punto»: marcia trionfale

ROMA — Riparte il mercato dell'auto e la Fiat si riscopre regina del mercato grazie soprattutto al «boom» di vendite della Punto (640 mila a fine ottobre in Europa). Ad ottobre, secondo i dati forniti dalla motorizzazione civile, in Italia le immatricolazioni sono cresciute del 6,22% rispetto allo stesso mese del '93 anche se su base annua la crisi dei primi mesi si fa ancora sentire. Nei primi dieci mesi del '94 le immatricolazioni sono scese del 6,68%. Gli ultimi dati sembrano però autorizzare prospettive più incoraggianti e la speranza è che il recupero di mercato possa compiersi nei due mesi finali dell'anno.

Il fenomeno della generale ripresa del comparto è ancora più accentuato a livello europeo dove il rilancio è iniziato in anticipo rispetto all'Italia. Nei primi dieci mesi dell'anno le vendite sono aumentate complessivamnte del 4,9%, mentre ottobre ha fatto segnare una crescita.

In questo contesto di ripresa è significativo l'andamento del gruppo di Corso Marconi che sta recuperando quote non trascurabili di mercato. In Italia le marche nazionali ad ottobre hanno riconquistato dopo un lungo periodo la maggioranza delle vendite raggiungendo il 50,8%.

BANKITALIA AUTORIZZA LA MOSSA ANTI OPA

Rolo-Caer, la fusione si può fare

Credito Romagnolo e Cassa di Bologna verso l'unione, già convocate le assemblee

BOLOGNA — La Banca d'Italia ha concesso il nulla osta al progetto di fusione tra le holding Gruppo bancario Credito Romagnolo e la Caer spa, che controlla la Cassa di risparmio di Bologna.

«Al gruppo bancario Credito Romagnolo e alla Caer spa - comunicano i due istituti - la Banca d' Italia ha concesso il nulla osta al progetto di fusione tra le due società ed alle connesse modifiche statutarie. L' operazione sarà quindi sottoposta alle rispettive assemblee già convocate. Al più presto - aggiunge una nota - verranno portate a conoscenza del pubblico e degli analisti finanziari, le finalità ed i particolari dell' operazione onde consentire a tutti gli azionisti, anche i più piccoli, e ,in generale, al mercato, di valutarne compiutamente tutti i contenuti».

Dalle sedi delle due banche bolognesi, il Rolo e la Cassa di risparmio di Bologna, non giungono commenti, almeno ufficiali, alla decisione della Banca d'Italia di autorizzare la fusione fra i due istituti di credito.

«L'autorizzazione della Banca d'Italia - afferma comunque un alto dirigente della Cassa di risparmio di Bologna, uno degli ispiratori della fusione - credo che abbia un solo significato: autorizza noi, e basta. D'altra parte, l'autorizzazione dell'offerta pubblica di acquisto del Credito italiano, avrebbe inevitabilmente vanificato la fusione fra Rolo e Carisbo. A questo punto - continua - mi auguro che la partita si chiuda con questa decisione».

E se l'istituto di via Nazionale approvasse anche l'opa del Credit?

«Lo dicevo prima - aggiunge il dirigente della Carisbo - l'opa avrebbe vanificato la fusione, poi tutto è possibile».

Con l'ombra di Rondelli più lontana, anche se non definitivamente scomparsa, ora può scattare la presentazione del progetto di fusione al pubblico degli analisti finanziari. Non prima, però, che gli azionisti delle due banche approvino il progetto. Quasi certamente saranno quelli del Rolo a dare per primi il responso il 19 dicembre, data dell'assemblea, poi dovrebbe toccare ai soci della banca guidata da Sacchi Morsiani, la cui assemblea è stata indetta, ma non è stata indicata la data.

La Banque Nationale de Paris intende intanto restare azionista del Credito Romagnolo. Lo ha ammesso implicitamente il presidente della Bnp, Michel Pebereau, rispondendo nel corso di un'intervista alla stazione radiofonica 'Radio Classic', alla domanda di un giornalista che lo interpellava sulla vicenda della banca italiana.

BANCARI

Accordo imminente

ROMA — L'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari è ormai imminente e i sindacati di categoria hanno revocato tutti gli scioperi programmati fino al 25 novembre. L'unico nodo da sciogliere, secondo quanto riferito dai sindacati, riguarda la questione degli automatismi per le casse di risparmio aderenti all'Acri. Le cinque sigle sindacali (Fisac-Cgil, Fiba- Cisl, Uib-Uil e i due autonomi Fabi e Falcri) che rappresentano i lavoratori del settore (circa 330 mila) hanno convocato i rispettivi organismi direttivi per una valutazione sullo stato della vertenza, ma ormai l'intesa sembra esserci. Nei prossimi giorni si limeranno le questioni ancora aperte e si completerà la stesura dell'articolato.

La parte economica del nuovo contratto, secondo quanto concordato finora, prevede che vengano corrisposti ai lavoratori gli arretrati dal '93 che equivalgono a 1.300.000 lire e per il biennio '94-'95 un aumento retributivo del 6%

Popolare di Cividale Avanza la raccolta

CIVIDALE — La situazione dei conti nel primo semestre del '94 evidenzia un'ulteriore e significativa crescita dell'attività della Banca Popolare di Cividale. Il presidente dell'istituto di credito, Lorenzo Pelizzo, ha fornito ai soci, attraverso una circolare, i dati contabili più significativi aggiornati al 30 giugno, raffrontati con quelli del medesimo periodo dello scorso anno.

La raccolta globale da clientela ha raggiunto i 1236 miliardi di lire facendo registrare un incremento del 15,3%. In particolare la raccolta diretta si è attestata a 541 miliardi e la massa titoli ha sfiorato i 700 miliardi.

Gli impieghi per cassa, aumentati dell'8,8%, raggiungono i 414 miliardi.

Il patrimonio è salito a 115 miliardi e la compagine sociale, ulteriormente incrementata, è ora formata da 6.509 soci.

«Il risultato economico di periodo — afferma il presidente Pelizzo — è da ritenersi soddisfacente. Ciò ci consente di proseguire con fermezza l'impegno a rafforzare la nostra vocazione di Banca locale di riferimento per poter concorrere, in autonomia, allo sviluppo economico e sociale della nostra zona di influenza».

In tal senso, la banca cividalese allargherà la propria rete commerciale aprendo tre nuovi sportelli in altrettante località, varerà innovativi prodotti finanziari, mentre ha già inserito nella propria struttura qualificate figure manageriali. Si tratta, in particolare, di due vicedirettori generali chiamati a «supportare — informa il Pelizzo — i nostri obiettivi di efficienza in un mercato altamente concorrenziale». Uno è Nereo Terreran, già direttore generale della Banca Popolare di Marostica, con alle spalle una vasta esperienza manageriale maturata in vari istituti di credito; l'altro Mario Milazzo, è esperto di controllo e organizzazione aziendale, già professore a contratto presso il Dipartimento di economia aziendale dell'università di Venezia e con trascorsi di dirigente in altre aziende bancarie e industriali.

PIANO FINMARE / CONTESTATO DAI SINDACATI, NON PIACE NEPPURE A FIORI

Senza Lloyd un povero porto

La compagnia, insieme ai suoi alleati, rappresenta oltre il 40% del traffico container triestino

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - L'ultimo piano Finmare, che sancisce l'auto-affondamento della flotta pubblica, piace soltanto all'**Iri**, che così, mettendo all'asta il trasporto «massa» e smistando a non ben identificati «terzi» (ma l'ipotesi più probabile accredita le Fs) le attività cabotiere, si sgrava di un settore già bollato come «non strategico».

a) Il piano *non* è gradito alla stessa Finmare - nonostante ieri il consiglio di amministrazione lo abbia approvato -, perchè le resta soltanto il comparto container, previo accorpamento del Lloyd e dell'Italia di navigazione; meglio sarebbe andata alla capogruppo genovese se fosse passato il progetto di «divisionalizzazione», che in un primo tempo pareva la soluzione vincente; invece il *diktat* di via Veneto, interessata a far rapidamente cassa, costringe lo shipping pubblico a un drastico dimagrimento, probabile anticipazione dello smantellamento definitivo.

b) Il piano, checchè ne dica il comunicato diffuso ieri sera da Finmare, *non* è gradito al governo, tant'è che in ambienti vicini al ministro **Fiori** si afferma - senza troppi complimenti - che le proposte Finmare non vanno bene e che potrebbero essere rispedite al mittente.

c) Il piano, presentato mercoledì sera alle parti sociali, *non* è gradito ai sindacati. «In realtà siamo davanti - argomenta Gianni **Moscherini**, segretario nazionale della Filt Cgil - a un *non piano*, a un semplice programma di dismissione tecnicamente confuso e improntato a mere e miopi convenienze ragionieristiche. E'semplicemente assurdo ritenere *non strategica* la flotta nazionale, contiamo su una presa di posizione da parte di Fiori, con il quale ci incontreremo la prossima settimana».

d) Il piano è invece gradito a **Confitarma**, perchè il dissolvimento organizzativo della marineria Iri permette una diversa distribuzione dei contributi statali e toglie di mezzo un concorrente. E' però interessante considerare che, per quanto riguarda il settore container (quello tecnologicamente più avanzato), Finmare rappresenta l'84,5% della bandiera nazionale. Per dare poi concretamente l'idea dello scarso peso della flotta portacontainer italiana nello scenario marittimo Ue, si valutino questi dati: il 5,8% delle *full container* comunitarie è italiano, il 15,8% è francese, il 21% è olandese, il 46% è tedesco. Quindi: è assai dubbio che l'armamento privato indigeno (D'Amico, Messina, ecc.) possa migliorare la competitività del nostro servizio di «linea».

e) Emergenza Lloyd: la necessità di un'autonoma presenza lloydiana a Trieste non è un puntiglio campanilistico. La migliore difesa del Lloyd viene dalle statistiche Eapt relative alla movimentazione container al Molo VII nel periodo gennaio-ottobre '94. Il Lloyd, insieme ai suoi partner (Evergreen innanzitutto, poi Croatia Line e Safmarine), rappresenta, con 50.600 teu sbarcati/imbarcati su un totale di 124 mila teu, il 40,8% del traffico container triestino. Il Lloyd è diventato quest'anno il **primo cliente** del Molo VII: da solo, con 31.100 teu, ha garantito il 25% del movimento al terminal, marcando un aumento di circa il 30% rispetto al '93, una crescita determinata essenzialmente dai buoni risultati ottenuti dall'intesa Medway (Estremo Oriente). Quindi: difendere autonomia societaria, commerciale, gestionale del Lloyd significa tutelare i traffici portuali triestini e salvaguardare quanto resta di un'economia marittima che fu prestigiosa.

TRASMESSE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Riforma portuale, pronte le modifiche

ROMA - Il ministro dei trasporti, Publio Fiori (nella foto), ha dati disposizioni per l'inoltro al Consiglio dei ministri del disegno di legge che modifica la legge 84/94 sulla portualità. «Si tratta - ha dichiarato il ministro Fiori - di norme rese necessarie dalla esigenza di dare risposte adeguate ai rilievi della Comunità europea sul rispetto delle norme per la libera concorrenza e per il pluralismo imprenditoriale, sia per le operazioni portuali che per i servizi, e per il definitivo superamento di privilegi in ordine alla utilizzazione ed alla intermediazione della mano d'opera. Se il Parlamento accorderà la corsia preferenziale - ha concluso Fiori - potremo chiudere la fase commissariale dei porti per realizzare così una completa riforma di tutto il settore in linea con i principi liberisti voluti da Governo e Ue».

NEL PIANO DI SALVATAGGIO UNO SPIRAGLIO ANCHE PER GLI INVESTITORI

Tripcovich, speranze per i piccoli azionisti

Un warrant per non perdere tutto a favore di chi sceglierà di non partecipare alla ricapitalizzazione

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE - Trattative a ritmo serrato, all'indomani dell'assenso al progetto del Comitato dei creditori, fra gli esperti che operano per conto della procedura fallimentare della holding Tripcovich e le banche creditrici del gruppo triestino in difficoltà.

Il piano di salvataggio che prevede di tramutare l'imponente indebitamento della Tripcovich nei confronti del sistema bancario in capitale nelle mani degli stessi istituti di credito è a un soffio dalla realizzazione. La stragrande maggioranza dei crediti vantati dalle banche sono già stati messi a disposizione del curatore nominato dal tribunale di Trieste, il commercialista bolognese Marco Zanzi, per il compimento di un progetto che interessa i protagonisti non solo nell'ambito delle dimensioni del pur significativo nodo Tripcovich, ma anche come laboratorio utile a individuare nuove strade per risolvere le crisi maggiori.

Bil servizi finanziari e Gallo Advisories, che hanno ideato il piano e ne stanno seguendo la realizzazione per conto della procedura fallimentare, si occupano di chiarire gli ultimi punti oscuri con gli istituti bancari che non hanno ancora dato un'adesione formale al progetto.

L'assenso del Comitato creditori apre comunque la strada a una maratona per i giudici trestini e milanesi che si potrebbe concludere in tempi piuttosto brevi con l'autorizzazione al curatore per avviare tutte le procedure utili alla realizzazione del progetto di salvataggio e alla concessione dell'amministrazione controllata a Finrex e Gottardo Ruffoni.

Proprio la situazione di queste importanti componenti del gruppo è attentamente osservata anche dalla Consob, che deve tutelare la difficile situazione dei piccoli azionisti.

Numerosi risparmiatori che avevano investito nelle azioni Tripcovich manifestano speranze su un esito positivo del piano di salvataggio. Trovandosi in mano titoli di società in deficit patrimoniale e fortemente indebitate, per loro non c'è alcuna speranza di recuperare quanto investito. Il progetto di salvataggio prenderà le mosse, inoltre, da una ricapitalizzazione gestita dalle banche creditrici, cui i piccoli azionisti saranno liberi di partecipare. Ma il piano prevede di farli rientrare in gioco anche nell'ipotesi, assai più probabile, in cui gli investitori si vogliano ben guardare dal mettere altro denaro nel calderone della Tripcovich: La distribuzione di warrant su azioni Finrex e Gottardo consentirà in ogni caso ai piccoli azionisti di non uscire definitivamente di scena a mani vuote. Ma il «bel gesto» sarà utile anche per altri motivi, consentendo alle banche di disinvestire il più rapidamente possibile e contribuendo a riequilibrare la composizione azionaria del gruppo malato.

QUADRANTE

Hard discount: nuova frontiera

Il commercio sta vivendo in questi anni una evoluzione che alcuni non esitano a definire «epocale» e su di esso si gioca una partita con tre partecipanti: l'industria, la distribuzione e i consumatori. Gli ultimi sono – in realtà – i primi protagonisti: hanno scoperto gli acquisti «intelligenti» che sono il frutto di una maggiore maturità e cultura ma soprattutto la conseguenza di uno stato di crisi economica e di incertezza sul futuro che porta ad atteggiamenti molto più ponderati e attenti alle offerte che presentano i prezzi più convenienti.

Nasce da questi fenomeni il proliferare dei centi commerciali e degli «hard discounts», la chiusura di molti negozi tradizionali (75 mila negli ultimi due anni a livello nazionale), il dilemma di molte industrie combattute tra lo scegliere di continuare a sostenere il proprio marchio e la possibilità di produrre per le «private label» (linee di prodotti che vengono proposti ai consumatori con il marchio del centro commerciale) o per riempire le anonime confezioni degli «hard discounts». Il consumatore esce frastornato da una possibilità improvvisa di comperare prodotti fortemente scontati, ma è soprattutto la rete commerciale tradizionale a essere scossa dal profilarsi all'orizzonte di concorrenti stranieri pronti a investire decine di miliardi in ipermercati e «hard discounts».

Parlano per lo più tedesco o francese e sono colossi del calibro della Metro (70 mila miliardi di fatturato) o della Carrefour (40 mila miliardi di fatturato), nei confronti dei quali i nostri Gs, Standa o Rinascente appaiono come bruscolini. Sono sbarcati in forze anche nel Friuli-Venezia Giulia, soprattutto nelle province di Udine e Pordenone, e stanno mettendo in ginocchio molti negozi tradizionali che certamente non sono in grado di reggere la forza d'urto di iniziative commerciali aggressive, spregiudicate e in grado di commissionare all'estero le produzioni dei propri marchi, sia di articoli food che non. Ma chi sta facendo paura sono soprattutto gli «hard discounts», la nuova frontiera commerciale, piccoli-medi self-service che propongono soprattutto prodotti alimentari e per la casa in confezioni pressoché anonime e senza pubblicità: arredamento e offerta spartana, servizio pressoché inesistente, personale in pratica ridotto al magazziniere e alle cassiere, ma prezzi inferiori fino al 40% a quelli «normali».

In Italia ne sono sorti, fino a ottobre, circa 700, ma ogni settimana il loro numero aumenta, al punto che è previsto che ammonteranno a 3000 già tra due anni. Ma la nuova frontiera degli «hard discounts» potrebbe diventare un punto di riferimento o di arrivo per molti piccoli operatori tradizionali. Il piccolo negoziante, se non ha la forza, la voglia, i mezzi e le capacità di superspecializzarsi per soddisfare precise nicchie di mercato, rischia di rimanere commercialmente strangolato dalla superconcorrrenza delle grandi reti commerciali nazionali ed estere. Di fronte a questa eventualità l'unire le forze di gruppi di piccoli operatori potrebbe portare alla creazione di strutture di «hard discounts» in grado di salvaguardare (attraverso questa riconversione) la loro presenza sul mercato. La prospettiva può anche risultare poco simpatica, soprattutto per gli operatori più «individualisti», ma in molti casi può rivelarsi come l'ultima ancora di salvezza: se ne sono accorti anche nelle organizzazioni imprenditoriali di settore che stanno studiando l'opportunità di promuovere anche questa strategia. D'altronde, spesso, il mercato va veloce come le idee: molti marchi nazionali cominciano a rivedere i prezzi (esemplare il caso Barilla che sta riducendo del 10% il prezzo della pasta) ma nello stesso tempo cercano di espandersi in Sud America e nell'Est Europa, dove gli «hard discounts» non esistono ancora e la «marca» mantiene un suo potere commerciale. Contemporaneamente alle nuove frontiere commerciali si stanno avvicinando nuove tipologie di prodotti: sono già partiti quelli dell'informatica, ma c'è già chi spera nella farmaceutica. Proprio così, perché quando scadranno i brevetti di molti notissimi farmaci, si potrà benissimo produrli e commercializzarli a metà prezzo, magari con l'etichetta della rete distributiva!

Franco Rosso

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 - FLASH
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. "Scapoli in affitto"
10.05 JOHNNY L'INDIANO BIANCO. Film (avventura '59).
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il filantropo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK END
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Muro Serio.
15.55 VIVA DISNEY
16.25 L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Good morning Peoria"
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 LE INCHIESTE DI ENZO BIAGI - L'USURA. Con Enzo Biagi.
23.00 TG1
23.10 LINEA BLU - METEOMARE
23.25 BIX - UN'IPOTESI LEGGENDARIA. Film (biografico '91).
0.20 TG1 NOTTE
0.25 OGGI AL PARLAMENTO
1.35 DSE SAPERE. Documenti.

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm. "Una prova d'amicizia"
8.20 LASSIE. Telefilm. "L'alveare"
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm. "Richiesta d'asilo"
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO .
13.20 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SEGRETI PER VOI
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
17.00 TG2 FLASH
18.20 DAL PARLAMENTO
18.25 TGS SPORTSERA
19.35 METEO 2
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 EFFETTO VIDEO 8. PROFESSIONE REPORTER
0.20 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 SLAMDANCE - IL DELITTO DI MEZZANOTTE. Film (giallo '87). Di Wayne Wang. Con Tom Hulce, Elizabeth Mastrantonio.

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE UOMO E NATURA. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
11.00 DSE DIZIONARIO. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 PROVE G.P. AUSTRALIA F1
16.30 DSE L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 SCHEGGE. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm. "Un delitto imperfetto"
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 SI PUO' ENTRARE?. Film (fantastico '50). Di George Seanton. Con Clifton Webb, Joan Bennet.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 HOMEFRONT. Scenegg.
21.20 FACCIA A FACCIA CON IL DELITTO. Telefilm.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.00 INSUPERABILI X-MEN
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iachetti e Ezio Greggio.
20.40 UNA FAMIGLIA IN PERICOLO. Film (drammatico '91).
22.35 SPECIALE: ROSSELLA, IL RITORNO
22.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.
17.00 SMILE IN DIRETTA. Con Federica Panicucci.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 TARZAN. Telefilm.
20.30 EDWARD MANI DI FORBICE. Film (fantastico '90). Di Tim Burton. Con Johnny Depp, Dianne Wiest.
22.30 CIAK
23.00 JAMMIN'
23.45 ADAM 12. Telefilm.
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 STUDIO SPORT
1.20 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.

RETE 4

6.45 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.40 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 AIRPORT '80. Film (drammatico '79). Di David Lowell Rich. Con Alain Delon, Robert Wagner.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 MEDICINE A CONFRONTO

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.20 NOTIZIE DAL VATICANO
11.50 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 DAN AUGUST. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
18.15 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di Wiliam Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.50 BUIO IN SALA
23.45 SPAZIO APERTO
0.10 LA PAGINA ECONIMICA
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 MERIDIANI
17.15 PAGINE APERTE
17.35 LO STAO DELLE COSE. CULTURA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'... NEL CUORE DI ATLANTIDE. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 INCONTRI CON LA STORIA
21.30 JUKE BOX
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 SEGRETI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 L'ULTIMA VOLTA. Film.
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 CARTONI ANIMATI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 ASSASSINO DI NOTTE. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.35 ENDON
9.30 MATCH MUSIC
9.50 HAGEN. Telefilm.
10.00 VIDEO SHOPPING
11.15 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DANCE TELEVISION
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 PIANETA ARTIGIANATO
20.30 CASA MOSCA
22.30 PER FORTUNA E' VENERDI'...
23.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
24.00 TELESDRINDULE
0.05 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
1.00 MUSICA ITALIANA
2.20 REBECCA LA PRIMA MOGLIE. Film. Di A. Hitchcock. Con J. Fontaine, L. Oliver.
3.20 MONSIEUR BEAUCAIRE. Film (commedia). Di George Marshall. Con Bob Hope.
5.20 TELEFRIULINOTTE

TELE+3

7.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario.
9.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
11.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
13.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
15.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 IL PIRATA SONO IO. Film.
19.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
21.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
23.00 IL PIRATA SONO IO. Film.
1.00 IL PIRATA SONO IO. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 SUPERMAN. Telefilm.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
24.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 ZEBRA CODICE VENDETTA. Film.
22.30 TG REGIONALE
24.00 TUTTI IN RITIRO
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.07: Grr L'ammazzatempo; 11.30: Grr Spazio aperto; 11.45: Grr Previsioni week-end; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 17.45: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 23.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 24.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Grr Scuola; 14.00: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto jazz; 23.30: Viaggio al termine della notte; 24.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongionro; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Sipario alzato (repl.); 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «I sogni di Pierino», di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Intrattenimento musicale: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.
Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELECOMANDO — CANALE 5

«Califfo». Anzi, no: re del ridicolo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Probabilmente gli spettatori che hanno visto fino in fondo «L'orma del Califfo», martedì su Canale 5, ignoravano di essere le cavie di un esperimento psicologico teso a determinare l'estensione massima del masochismo televisivo. Questa è una deduzione nostra, ma è l'unica spiegazione possibile per l'esistenza dell'orrendo film-Tv di Tony Wharmby: ove l'esca è costituita evidentemente da Roy Scheider. Di solito questo magnifico attore americano, col suo volto scavato e doloroso, riesce a portare qualcosa anche ai film meno riusciti. Qui, nel ruolo di Stride — a parte ogni legittima riserva sul suo impegno — è riuscito solo a rendersi ridicolo.

Caliamo un velo sulla sua partner Patricia Millardet (Magda), goffa e inespressiva come non mai; la Millardet per la verità non è mai stata una buona attrice, ma stavolta passa tutti i limiti. Piuttosto, a mo' di premio di consolazione: non recita, non va oltre il «facite 'a faccia feroce», ma è abbastanza divertente l'attore e regista Sam Wanamaker — recentemente scomparso — come Baxter alias Califfo, una parte di vecchiaccio coriaceo che sarebbe stata adatta per Samuel Fuller (intendiamo, in un film più serio: ché non vediamo il grande Sam Fuller abbassarsi a interpretare questa ciofeca).

In realtà tutto quel che v'è di davvero divertente ne «L'orma del Califfo» rientra nella rubrica della comicità involontaria, che nel film-Tv abbonda, senza per questo renderlo meno irritante. Comicissima è la pretesa di regista e sceneggiatore — una bella coppia di dilettanti — di costruire tutto il mistero sopra la rivelazione che Baxter, boss dell'antiterrorismo, è il super-terrorista Califfo. Ma se non c'è uno degli spettatori che non l'abbia capito subito, appena Baxter e con lui il film fa il suo tentativo di far apparire colpevole Magda agli occhi dell'innamorato Stride. Non c'è nessuno davanti alla Tv che non faccia il ragionamento minimo, «troppo facile - ergo il cattivo è Baxter». Ma per chi ci prendono?

La stupidità dell'assunto e l'inettitudine dello svolgimento fanno prendere al film un'aria onirica: è così inconseguente e fumoso che sembra uno di quei sogni in cui ci agitiamo in una specie di angoscia sospesa; però qui viene solo da ridere. Vedi la scena sullo yacht, in cui Stride e Magda si aggrediscono, si danno la caccia, si riempiono di botte, ma il loro scontro-con-pacetta-finale sembra un litigio di Stan e Ollio. Esilarante poi, perché è la comicità della ripetizione, la scena nell'appartamento a Beirut, in cui i due deficienti si riempiono nuovamente di botte alla cieca prima di riconoscersi l'un l'altro. E quando alla fine il Califfo sta paer uccidere Stride, l'arrivo in soccorso di Patricia Millardet in jeep, sparando addirittura con la mitragliatrice, non è un pezzo di comica finale degno de «La guerra lampo dei Fratelli Marx»?

L'atmosfera non esiste: i rari momenti, se non buoni, accettabili del film-Tv vengono subito smentiti da altri tuffi nel ridicolo. In questa spirale di demenza potrebbe salvarsi, se non altro, l'elemento azione, come in tanti film di «kickboxing»; ma anche qui non ci siamo. Salviamo, volendo, un paio di «stunts», ma pure le scene d'azione vengono inghiottite dalla piattezza iutulenta del film; e un montaggio insulso che crede d'esser veloce perché fa stacchi marcati, ma estremamente sciatti, contribuisce a dare a «L'orma del Califfo» un ritmo agonico.

TELEVISIONE — I FILM

Il primo Scorsese

«Fuori orario» ripropone «Mean Street»

Robert De Niro (a sinistra) è l'inteprete, su Raitre, del film d'esordio di Martin Scorsese: «Mean Street». Mary Elizabeth Mastrantonio compare nel thriller «Slamdance», su Raidue.

Fra tutte le proposte di film in tv la più originale si nasconde alle 1.30 su Raitre, all'interno di «Fuori orario». È il film d'esordio di Martin Scorsese, **«Mean Street»**, del 1972, che proponeva una coppia d'attori destinata a carriere uguali e contrapposte: Robert De Niro e Harvey Keitel. La storia è una vicenda di mafia quotidiana ambientata nel quartiere italo-americano di New York.

Altri film: **«Bix»** (1991) di Pupi Avati (Raiuno, ore 23.25). Il buon cinema italiano ha trovato casa su Raiuno e propone questa volta il primo film americano del bolognese Pupi Avati. Intorno alla biografia del miglior jazzista bianco d'America, Leon Bix Beiderbecke, Avati costruisce una storia di emozioni, un mistero quasi giallo, un ritratto di solitudine.

«Slamdance» (1987) di Wayne Wang (Raidue, ore 0.40). Un giallo freddo ed elegante per un pugno d'attori formidabili: Tom Hulce, Mary Elizabeth Mastrantonio, Harry Dean Stanton e il cantante Adam Ant.

«Airport '80» (1979) di David Lowell Rich (Retequattro, ore 22.30). La fortunata serie, che ha come filo conduttore storie da brivido ambientate su aerei, si trasferisce dai Boeing ai Concorde. Pilota è Alain Delon, che deve evitare una catastrofe per ragioni politiche. Con Sylvia Kristel, Robert Wagner e Stuart Blakely.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri» e l'alluvione

La puntata serale de «I fatti vostri» sarà interamente dedicata alle storie e ai protagnisti della drammatica emergenza nelle regioni del Nord Italia.

Saranno eccezionalmente ospiti di «Piazza Italia» diretti testimoni di tante storie; Giancarlo Magalli si collegherà con l'ospedale di Ceve per intervistare i genitori di Gloria Callegari, la bambina venuta al mondo la notte dell'alluvione.

Raiuno, ore 20.40

Enzo Biagi cambia l'«Inchiesta»

Cambia l'argomento della terza e ultima puntata delle «Inchieste di Biagi», in onda su Raiuno.

Il grande dramma che tutta l'Italia sta vivendo in questi giorni per la disastrosa alluvione che ha seminato morte e distruzione nelle regioni del Nord, dal Piemonte all'Adriatico, non poteva certo essere ignorato da Enzo Biagi il quale ha in parte accantonato l'inchiesta sull'usura che doveva chiudere questo ciclo per dare spazio a un ampio «reportage» condotto nelle zone della catastrofe. Un «reportage» naturalmente in prima persona, alla Biagi: fatti, storie, racconti dei protagonisti di una terribile avventura e ricordi che mai sarà possibile cancellare.

A completare l'inchiesta Biagi affianca opinioni, interpretazioni e giudizi di altri grandi giornalisti come Indro Montanelli e Giorgio Bocca. C'è una domanda che incombe, sgradevole ma inevitabile: quanti soldi ci costerà questa nuova alluvione? «Lo sapete» chiede Biagi «che fino al secondo dopoguerra abbiamo continuato a pagare per il terremoto di Messina che risale al 1908? E stiamo ancora pagando per il Belice, per l'Irpinia e via dicendo?».

Per questo cambia anche il titolo della puntata, «Soldi, soldi, soldi».

Telequattro, ore 18.15

Fedora Barbieri a «Buio in sala»

Un'intervista a Fedora Barbieri, la presentazione del cartellone dell'«Armonia», quattro chiacchiere con Daniela Giordano, protagonista di «Edoardo II» al Politeama Rossetti di Trieste, e con Antonio Salinas, impegnato al «Cristallo» con «Chi la fa l'aspetta»: questo il cartellone di «Buio in sala», il programma condotto su Telequattro da Rodolfo Fellini.

TV

Copperfield fa il pieno

ROMA - Il secondo «speciale» dedicato all'illusionista David Copperfield, «Magic Copperfield» ha avuto mercoledì, su Canale 5, 6 milioni 583 mila spettatori («share» 24) ed è risultato il più visto della serata. Al secondo posto, con 5 milioni 2 mila spettatori il ritorno di «Mi manda Lubrano» (Raitre) con il 18.14 per cento di «share». Una conferma per il programma.

TV / «HOME-VIDEO»

Eduardo e Totò, classici per tutti

MILANO - Il teatro di Eduardo e i film di Totò da oggi sono disponibili in videocassetta nelle edicole. L'iniziativa della Nuova Fonit Cetra prevede l'uscita mensile di 13 cassette delle commedie più significative di Eduardo de Filippo e quella quindicinale di 10 «home-video» contenenti film di Totò (quattro dei quali inediti), tutti accompagnati da fascicoli di presentazione.

La Nuova Fonit Cetra ha pescato negli immensi archivi della Rai per proporre a prezzi contenuti (22.900 per Eduardo, 12.500 per Totò) «un'inziativa popolare, ma al tempo stesso di qualità».

Di Eduardo (i cui fascicoli sono redatti da Maurizio Giammusso, autore di una biografia eduardiana, che per le foto si è avvalso dell'archivio della famiglia De Filippo) saranno disponibili, tra l'altro, alcuni tra i titoli degli spettacoli più prestigiosi e famosi: «Filumena Marturano» e «Miseria e nobilta» (nel primo numero), «Natale in Casa Cupiello», «Questi fantasmi», «Le voci di dentro» e «La grande magia».

Di Totò, oltre alla scelta di alcuni classici meno conosciuti, sono stati recuperati quattro film degli anni '50, mai pubblicati in video: «Yvonne la nuit», «Figaro qua Figaro là» (dove l'attore interpreta per l'unica volta Pulcinella), «Le sei mogli di Barbablù», «Totò e i re di Roma».

Il secondo numero (uscita 24 novembre) conterrà anche gli sketch e le poesie registrate da Totò per la radio. Aspetto della sua carriera spesso trascurato.